BANCO BPM
GRUPPO

Informativa al pubblico da parte degli Enti
Pillar III

Dati riferiti al 31dicembre 2023

Indice

Introduzione *5*
Obiettivi e politiche di gestione del rischio *14*
Ambito di applicazione *84*
Fondi Propri *93*
Requisiti di capitale *107*
Rischio di credito – Informazioni generali riguardanti tutte le banche *120*
Rischio di credito – metodo standard *130*
Rischio di credito – metodo IRB *135*
Tecniche di attenuazione del rischio *171*
Rischio di controparte *176*
Operazioni di Cartolarizzazione e Covered Bond *186*
Rischio di mercato *209*
Esposizioni in Strumenti di Capitale *224*
Rischio operativo *230*
Rischio di tasso d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario *232*
Liquidità *236*
Attività vincolate *244*
Leva finanziaria *247*
Rischi ESG *254*
Informativa sulla politica di remunerazione *339*
Dichiarazione Responsabile della Funzione Rischi *340*
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari *341*
Dichiarazione del Consiglio di Amministrazione *342*
Allegati *343*

Introduzione

Riferimenti ai requisiti regolamentari dell'Informativa al mercato

La tabella di seguito riportata sintetizza la collocazione - all'interno della presente Informativa annuale resa al mercato - dei requisiti regolamentari disciplinati dalla vigente normativa europea, in particolare CRR2 Parte Otto[1], così come sviluppati dalle nuove norme tecniche di attuazione in materia di disclosure e dalle linee guida emanate tempo per tempo dall'EBA.

EBA/ GL/ITS/	Codice	Denominazione nell'Informativa	Sezione del Documento
2020/04	KM1	Metriche principali	Introduzione
	LI1	Differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari	Sezione 2 - Ambito di applicazione
	LI2	Principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio	
	LI3	Descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto)	
	PV1	Aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA)	Sezione 3 – Fondi Propri
	CC1	Composizione dei fondi propri regolamentari	
	CC2	Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	
	CCyB2	Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	Sezione 4 - Requisiti di capitale
	CCyB1	Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica	
	MR1	Rischio di mercato in base al metodo standardizzato	
	MR2-B	Prospetti degli RWA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA	
	OV1	Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio	
	INS-1	Partecipazioni in assicurazioni	
	INS-2	Informazioni sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale dei conglomerati finanziari	
	CR8	Rendiconto delle variazioni delle RWA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB)	
	CCR7 (*)	Prospetti degli RWA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM	
	CR10 (*)	Esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice	
	CR1-A	Durata delle esposizioni	Sezione 5 - Rischio di credito (informazioni generali riguardanti tutte le banche)
	CQ1	Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	
	CQ3	Qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato	
	CR1	Esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti	
	CQ4	Qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica	
	CQ5	Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore	
	CR2	Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati	
	CQ7	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione	
	CR4	Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM	Sezione 6 - Rischio di credito (metodo standard)

[1] Trattasi del Regolamento EU n. 2019/876, noto come CRR2, che modifica il Regolamento EU n. 575/2013 conosciuto come CRR che all'art. 434 bis, incarica l'EBA di elaborare le norme tecniche di attuazione (ITS, *Implementing Technical Standard*) che specificano i formati uniformi di informativa richieste ai Titoli II e III della Parte Otto del CRR.

EBA/ GL/ITS/	Codice	Denominazione nell'Informativa	Sezione del Documento
	CR5	Metodo standardizzato: Distribuzione per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività	
	CR6	Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD	Sezione 7 - Rischio di credito (metodo IRB)
	CR7	Metodo IRB: effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM	
	CR9	Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa)	
	CR7A	Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM	
	CR3	Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	Sezione 8 - Tecniche di attenuazione del rischio
	CCR1	Analisi dell'esposizione al CCR per metodo	Sezione 9 - Rischio di controparte
	CCR2	Operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA	
	CCR3	Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio	
	CCR4	Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD	
	CCR5	Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR	
	CCR6	Esposizioni in derivati su crediti	
	CCR8	Esposizioni verso CCP	
	SEC1	Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Sezione 10 - Operazioni di cartolarizzazione e covered bond
	SEC2	Esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione	
	SEC3	Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore	
	SEC4	Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore	
	SEC5	Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche	
	MR3	Valori IMA per i portafogli di negoziazione	Sezione 11 - Rischio di mercato (metodo IMA)
	MR4	Raffronto tra stime del VaR e utili/perdite	
	MR2-A	Rischio di mercato in base al metodo dei modelli interni (IMA)	
	OR1	Requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Sezione 13 – Rischio Operativo
	IRRBB1	Rischio di Tasso del Portafoglio Bancario	14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario
	AE1	Attività vincolate e non vincolate	16 – Attività Vincolate
	AE2	Garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione	
	AE3	Fonti di gravame	
	LR1	LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	Sezione 17 - Leva finanziaria
	LR2	LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	
	LR3	LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)	
	LIQ1	Informazioni quantitative dell'LCR	Sezione 15 - Rischio di liquidità
	LIQ2	Coefficiente netto di finanziamento stabile	
2022/01	Template 1	Portafoglio bancario – Rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità Creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua	Sez. 19 - Rischi ESG
	Template 2	Portafoglio bancario – Rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Prestiti garantiti da immobili – Efficienza energetica delle garanzie reali	Sez. 19 - Rischi ESG
	Template 4	Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni vs. le prime 20 imprese	Sez. 19 - Rischi ESG

EBA/ GL/ITS/	Codice	Denominazione nell'Informativa	Sezione del Documento
		ad alta intensità di carbonio	
	Template 5	Portafoglio bancario – Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici: Esposizioni soggette a rischio fisico	Sez. 19 - Rischi ESG
	Template 6	Sintesi degli indicatori fondamentali di prestazione (KPI) sulle esposizioni allineate alla tassonomia	Sez. 19 - Rischi ESG
	Template 7	Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR	Sez. 19 - Rischi ESG
	Template 8	GAR (%)	Sez. 19 - Rischi ESG
	Template 10	Other climate change mitigating actions that are not covered in the EU Taxonomy	Sez. 19 - Rischi ESG

(*) Template attualmente non applicabili al Gruppo Banco BPM

Gli Enti non sono più tenuti a pubblicare le informazioni previste dall'art. 8 par. 3 del Reg. UE 637/21, se il dato di NPE ratio lordo risulta inferiore al 5% in 3 trimestri consecutivi durante i 4 trimestri precedenti la data di riferimento dell'informativa. A partire dalla presente informativa non sono pertanto più compresi nella medesima i seguenti template quantitativi: i) CQ2 - Qualità della concessione; ii) CQ6 - Valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni; iii) CQ8 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione - disaggregazione per anzianità; iv) CR2A - Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati

Informativa periodica fornita al mercato riguardante l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo (Informativa Pillar 3)

La normativa di vigilanza prevede a carico delle banche specifici obblighi circa la pubblicazione di informazioni riguardanti la propria adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione di tali rischi, nonché, annualmente, la fornitura di elementi informativi sulle prassi e politiche di remunerazione, al fine di rafforzare il ruolo di disciplina assicurato dal mercato.

A partire dal 30 giugno 2021 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 così come aggiornata dal Regolamento (UE) 876/2019 (CRR 2) in seguito modificato dal Regolamento (UE) 873/2020 e nella Direttiva 2013/36/UE così come aggiornata dalla Direttiva (UE) 878/2019 (CRD V), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 4).

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (RTS e ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità Europee di Vigilanza.

In ambito nazionale la disciplina armonizzata è recepita da Banca d'Italia mediante la Circolare n.285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti "Disposizioni di vigilanza per le Banche".

Il Gruppo Banco BPM pubblica le informazioni secondo la frequenza stabilita dall'art. 433 bis del CRR 2 ed il presente documento redatto su base consolidata, denominato "Informativa al pubblico da parte degli Enti", costituisce adempimento ai richiamati obblighi normativi.

La predisposizione dell'informativa al pubblico Pillar 3 è disciplinata, inoltre, dal "Modello di Informativa al Pubblico", approvato annualmente dal Consiglio di Amministrazione del Banco BPM, che - insieme alla normativa interna di riferimento - definisce la policy formalizzata e completa in materia di disclosure al mercato del Gruppo, così da perseguire la piena conformità alla c.d. Informativa di Terzo Pilastro.

L'Informativa al Mercato del Gruppo Banco BPM risulta pertanto strutturata alla luce delle indicazioni e delle linee guida in materia di disclosure emanate nel tempo dall'EBA e sinteticamente riepilogate dalla Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia.

In particolare, esse afferiscono all'ambito EBA/GL/2014/14, sulla rilevanza, esclusività, riservatezza e frequenza dell'informativa ai sensi degli articoli 432, paragrafi 1 e 2, e 433 del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR").

Si segnala che in data 24 gennaio 2022, l'EBA ha pubblicato il progetto finale di norme tecniche di attuazione sulla disclosure che gli intermediari vigilati dovranno fornire al mercato con riguardo ai rischi ambientali, sociali e di governance (ESG), sviluppate in conformità all'articolo 449 bis CRR; esse sono state recepite nel Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 in data 20 novembre 2022. Tali disposizioni, in vigore a partire dal 28 giugno 2022, prevedono che gli Enti pubblichino la loro prima informativa in materia nel

documento annuale a partire dal 31 dicembre 2022 e successivamente con cadenza semestrale, seguendo un approccio graduale di introduzione di tali obblighi di disclosure (periodo di phase-in da dicembre 2022 a dicembre 2024).

Da inizio anno è giunta a scadenza la disciplina transitoria introdotta dall'art. 473 bis del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), che dilazionava nel tempo l'impatto sui fondi propri derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS 9, nonché l'opzione prevista dall'art. 468 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR)[2] che consentiva di non considerare nel calcolo dei fondi propri una quota variabile degli utili e delle perdite non realizzati accumulati dal 31 dicembre 2019 sui titoli di debito misurati al fair value con impatto sulla redditività complessiva[3]. Conseguentemente, è venuto meno l'obbligo di fornire specifica informativa sugli impatti delle suddette disposizioni transitorie.

A partire dal 1° gennaio 2023, risultano inoltre abrogati gli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sui finanziamenti oggetto di misure di sostegno in risposta alla crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/07), introdotti a partire da 30 giugno 2020 nel contesto della pandemia. In data 16 dicembre 2022 l'EBA ha infatti comunicato l'abrogazione dei citati obblighi, tenuto conto del contesto di normalizzazione generale, che ha visto una continua diminuzione nel corso del 2022 del volume dei prestiti soggetti a varie forme di moratorie dei pagamenti e garanzie pubbliche.

Nel seguito trovano rappresentazione le informazioni di carattere qualitativo e quantitativo al 31 dicembre 2023 sulla base dei contenuti richiesti dalla normativa sopra richiamata.

****

Nel rispetto degli obblighi informativi e di frequenza sopra richiamati, il presente documento è pubblicato sul sito internet www.gruppo.bancobpm.it nella sezione *Investor Relations*.

Tutti gli importi riportati nelle tabelle a seguire sono espressi in migliaia di Euro, salvo differenti indicazioni.

Modifiche apportate ad alcuni dati riferiti al 31 dicembre 2022 esposti a fini comparativi

Nel mese di dicembre 2022 Banco BPM ha perfezionato una significativa e complessa operazione di ristrutturazione di esposizioni creditizie deteriorate riconducibili ad un primario gruppo immobiliare, con l'obiettivo di perseguire una gestione attiva degli immobili sottostanti le suddette esposizioni, mediante il supporto di un partner specializzato e l'ingresso di nuova finanza finalizzata allo sviluppo degli immobili da parte di terzi. L'operazione, denominata "progetto *Wolf*", è descritta nell'ambito della Nota integrativa consolidata e, più precisamente, alle pagine 208-210 della Relazione Finanziaria Annuale relativa all'esercizio 2022 pubblicata sul sito internet del Gruppo.

Per effetto dell'operazione, alla data del 31 dicembre 2022, i nuovi crediti ristrutturati

[2] Modificato dal Regolamento (UE) n. n. 2020/873 del 24 giugno 2020 (c.d. CRR "quick-fix").

[3] Nel dettaglio trattasi di esposizioni in strumenti di debito emessi da amministrazioni centrali, amministrazioni regionali o autorità locali di cui all'art. 115, paragrafo 2, della CRR e verso organismi del settore pubblico di cui all'art. 116, paragrafo 4.

risultavano classificati nel portafoglio contabile delle "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" ed iscritti in bilancio per un valore complessivo di 219 milioni. I suddetti crediti risultavano classificati come "esposizioni non deteriorate" in quanto si era ritenuto che, tenuto conto degli elementi di straordinarietà che caratterizzavano l'operazione e che determinavano sotto il profilo sostanziale, un cambio degli assetti proprietari e di controllo dell'iniziativa e un significativo miglioramento della situazione complessiva del cliente, l'operazione di ristrutturazione non rappresentasse un'ordinaria misura di concessione. A pagina 387 della stessa Relazione, era stato peraltro evidenziato che, alla data della sua redazione, tale interpretazione era oggetto di un confronto in corso con l'Organo di Vigilanza. Oggetto del vaglio della BCE era esclusivamente la classificazione ai fini prudenziali delle esposizioni, ferma rimanendo la classificazione ai fini contabili e la valutazione delle medesime nel bilancio al 31 dicembre 2022, in quanto la diversa classificazione prudenziale non ha alcun impatto sulla determinazione del fair value delle medesime. Successivamente alla pubblicazione della Relazione Finanziaria Annuale 2022 e dell'Informativa Pillar 3 riferita al 31 dicembre 2022, al termine delle proprie analisi, la BCE ha comunicato che, da un punto di vista prudenziale, l'operazione di ristrutturazione perfezionata rappresenta comunque una misura di forbearance a fronte della quale non è possibile modificare la classificazione dell'esposizione, che rimane una "esposizione deteriorata". In ottemperanza alle suddette indicazioni, dal 31 marzo 2023 la banca ha ripristinato la classificazione prudenziale dei crediti in esame come "esposizioni deteriorate".

Nell'ambito della redazione del presente documento ha inoltre provveduto a modificare coerentemente i dati riferiti al 31 dicembre 2022 riportati in alcune tabelle, rispetto a quelli risultanti dall'informativa Pillar 3 del 31 dicembre 2022 pubblicata sul sito internet del Gruppo. I dati oggetto di modifica sono oggetto di specifica evidenza nelle pagine successive del presente documento.

Riconoscimento dello status di conglomerato finanziario

In data 7 marzo 2023, il Gruppo Banco BPM è stato riconosciuto essere un conglomerato finanziario così come definito dall'art. 3 del Decreto Legislativo 30 maggio 2005, n. 142. La decisione della BCE accoglie la richiesta presentata da Banco BPM a seguito del conseguimento del controllo totalitario sulle compagnie assicurative Banco BPM Vita SpA e Banco BPM Assicurazioni SpA e comporta altresì l'adeguamento dell'attività di supervisione esercitata dalla stessa Autorità di Vigilanza al complesso dell'attività svolta dal Gruppo in quanto conglomerato finanziario.

Si segnala, infine, che, in data 3 novembre 2023, il Gruppo Banco BPM ha ricevuto, dalla Banca Centrale Europea l'autorizzazione ex art. 49 (1) del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) a non dedurre dal Capitale primario di classe 1 il valore contabile della partecipazione detenuta in Banco BPM Vita S.p.A.. Per effetto dell'autorizzazione ottenuta la partecipazione non dedotta dai fondi propri è considerata una esposizione al rischio di credito da ponderare in conformità a quanto previsto dal CRR.

I coefficienti di adeguatezza patrimoniale 31 dicembre 2023

I Fondi Propri ed i coefficienti di capitale al 31 dicembre 2023, di seguito illustrati, sono stati determinati applicando le disposizioni del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento così come aggiornato dalle norme di modifica successivamente emanate[4].

In base a quanto previsto dall'art. 26 comma 2 del Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013, l'inclusione degli utili intermedi nell'ambito del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 Capital - CET1) è subordinata alla preventiva autorizzazione della Banca Centrale Europea per la cui concessione è richiesta la verifica degli stessi da parte della società di revisione.

Al riguardo si precisa che la situazione patrimoniale ed economica consolidata al 31 dicembre 2023 del Gruppo Banco BPM non è stata oggetto di attività di revisione contabile finalizzata all'ottenimento della summenzionata autorizzazione. Tuttavia, i dati ed i ratios patrimoniali contenuti nella presente comunicazione includono di fatto l'utile in corso di formazione al 31 dicembre 2023 al netto della quota che si prevede di distribuire come dividendo in base alla proposta di distribuzione deliberata dal Consiglio di amministrazione del BancoBPM del 8 febbraio 2024, in quanto inferiore alla quota computabile dell'utile in corso di formazione alla data del settembre 2023 la cui inclusione è stata autorizzata da parte della Banca Centrale Europea.

Al 31 dicembre 2023 il livello dei Fondi Propri ammonta a 12.125 milioni di euro, a fronte di un attivo ponderato di 63.823 milioni di euro, derivante, in misura prevalente, dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Il coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) si colloca al 19,0%; il rapporto tra il capitale di classe 1 del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 16,3%. Il rapporto tra il capitale primario di classe 1 e le attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio) risulta pari al 14,2%.

[4] In maggior dettaglio i dati sono calcolati tenendo in considerazione la normativa in vigore al 31 dicembre 2023 e le interpretazioni emanate anteriormente alla data del 8 febbraio 2024, data in cui il Consiglio di Amministrazione ha approvato i risultati intermedi al 31 dicembre 2023.

Modello EU KM1: metriche principali (1 di 2)

* per ogni trimestre sono riportati i dati medi dei 12 mesi precedenti.

		a	b	c	d	e
		31/12/2023	30/09/2023	30/06/2023	31/03/2023	31/12/2022*
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	9.035.519	8.380.949	8.386.026	8.076.086	8.604.413
2	Capitale di classe 1	10.425.189	9.770.743	9.775.819	9.465.880	9.994.207
3	Capitale totale	12.124.752	11.510.185	11.483.702	11.192.179	11.718.590
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	63.823.093	58.490.569	58.859.295	59.513.827	60.063.122
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	14,16%	14,33%	14,25%	13,57%	14,33%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	16,34%	16,71%	16,61%	15,91%	16,64%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	19,00%	19,68%	19,51%	18,81%	19,51%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in % dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	2,57%	2,57%	2,57%	2,57%	2,25%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,45%	1,45%	1,45%	1,45%	1,27%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,93%	1,93%	1,93%	1,93%	1,69%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,57%	10,57%	10,57%	10,57%	10,25%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in % dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conserv. dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,045%	0,040%	0,029%	0,016%	0,011%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	-	-	-	-	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-	-	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,25%	0,25%	0,25%	0,25%	0,25%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,79%	2,79%	2,78%	2,77%	2,76%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	13,36%	13,36%	13,35%	13,34%	13,01%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	8,21%	8,38%	8,30%	7,62%	8,56%

(*) Dati modificati rispetto a quelli contenuti nell'informativa Pillar 3 riferita al 31 dicembre 2022 pubblicata per i motivi illustrati nello specifico paragrafo della presente introduzione.

Modello EU KM1: metriche principali (2 di 2)

		a	b	c	d	e
		31/12/2023	30/09/2023	30/06/2023	31/03/2023	31/12/2022*
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	199.614.281	196.590.762	201.645.484	200.939.997	191.941.044
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,22%	4,97%	4,85%	4,71%	5,21%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (% della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-	-	-
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-	-	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (% della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	33.771.491	34.231.933	35.174.111	36.437.576	37.669.436
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	22.671.929	22.956.552	23.424.988	23.977.542	24.595.211
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	4.484.466	4.822.749	5.120.564	5.311.535	5.380.110
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	18.187.463	18.133.803	18.304.424	18.666.008	19.215.101
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	185,69%	189,39%	192,81%	195,59%	196,16%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	121.738.061	121.769.976	127.777.896	126.222.431	131.419.433
19	Finanziamento stabile richiesto totale	94.708.236	95.189.006	97.084.641	96.907.990	100.034.355
20	Coefficiente NSFR (%)	128,54%	127,92%	131,61%	130,25%	131,37%

(*) Dati modificati rispetto a quelli contenuti nell'informativa Pillar 3 riferita al 31 dicembre 2022 pubblicata per i motivi illustrati nello specifico paragrafo della presente introduzione.

Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Premessa

Il Gruppo Banco BPM e le società che vi appartengono uniformano le proprie attività a criteri di prudenza e ridotta esposizione al rischio, in relazione:

i. all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria,

ii. allo sviluppo sostenibile nei territori in cui opera,

iii. al profilo dei propri investitori.

Il processo di gestione e controllo dei rischi assunti nell'ambito del Gruppo è coordinato da Banco BPM Spa, nella duplice veste di Capogruppo e di società presso la quale sono accentrate le principali funzioni di interesse comune per tutto il Gruppo o per alcune Società Controllate, in base a specifici accordi di servizio. Ciò al fine di assicurare una gestione omogenea e coerente a livello di Gruppo, garantendo l'efficacia della relazione, la qualità del servizio e una corretta gestione dei rischi.

Il ruolo fondamentale nel controllo dei rischi derivanti dalle attività del Gruppo spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che stabilisce gli orientamenti strategici, approva le politiche di gestione dei rischi, valuta il grado di efficienza e adeguatezza del sistema dei controlli interni e garantisce un adeguato livello di comunicazione e di discussione interna. Ai sensi dello Statuto di Banco BPM spa il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno un Comitato per il Controllo Interno e Rischi ("Comitato Controllo Interno e Rischi") che svolge funzioni di supporto al Consiglio stesso in materia di rischi e sistema di controlli interni, con competenza a valere per l'intero Gruppo.

Operano inoltre presso la Capogruppo appositi Comitati Direzionali che, in taluni casi, prevedono la presenza di responsabili delle Società Controllate quali membri dei Comitati Direzionali stessi. Tra questi si segnalano in particolare, in tema di gestione e presidio dei rischi, il "Comitato Rischi", il "Comitato Finanza", il "Comitato Nuovi Prodotti e Mercati", il "Comitato NPE (*non performing exposure*)" e, di più recente costituzione, il "Comitato ESG".

La propensione complessiva al rischio del Gruppo Banco BPM è determinata attraverso il *Risk Appetite Framework*, disciplinato tramite il Regolamento in materia di *Risk Appetite Framework* (RAF).

Il Gruppo si è dotato del Regolamento "Sistema dei Controlli Interni Integrato" al fine di disciplinare i principi, i criteri, i ruoli e le responsabilità in materia di controlli interni. Nello stesso sono rappresentati in modo organico i compiti degli Organi aziendali e delle funzioni di controllo nonché le relative modalità di coordinamento e collaborazione in ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza.

In particolare, ciascuna funzione svolge i controlli e le verifiche richieste per l'esercizio del proprio ruolo, definendo le modalità di svolgimento delle stesse, accedendo ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo adeguato i propri compiti. Sono

individuati eventuali interventi correttivi da realizzare per mitigare i rischi e vengono stabilite le tempistiche e la pianificazione degli interventi individuati.

Al fine di perseguire in modo adeguato i propri obiettivi - tesi in generale ad una sana e prudente gestione - il processo di governo dei rischi si basa, oltre che su specifici presidi organizzativi (normative, sistemi, processi, risorse etc.) e sulla disponibilità di adeguate coperture patrimoniali, anche su un sistema complessivo di valori, nonché sull'efficacia ed efficienza del modello organizzativo prescelto, i quali concorrono a contenere l'esposizione ai rischi e/o a minimizzarne gli impatti.

In particolare, è previsto lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischi ed estesa a tutto il Gruppo. Infatti, sono sviluppati e attuati programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito alle responsabilità in materia di rischi in modo da non limitare il processo di gestione del rischio agli specialisti o alle funzioni di controllo. Ciò permette di creare un ambiente favorevole a garantire che i rischi rilevanti e i fattori che ne possono aumentare il profilo siano misurati e gestiti in modo tempestivo.

Organizzazione del Governo dei Rischi

Con l'obiettivo di disporre di un adeguato sistema di controllo per la gestione dei rischi aziendali, al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Controllo Interno e Rischi ed al Collegio Sindacale, incaricati di sovrintendere alla funzionalità del sistema di controllo interno, sono affidate in particolare le seguenti attività previste dallo Statuto vigente.

Al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 24.2.2 lett. d) dello Statuto, è riservata la competenza non delegabile di definire e approvare: (i) il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework*); (ii) le linee di indirizzo del sistema di controllo interno, in modo che i principali rischi afferenti alla Società e alle sue controllate e alle operazioni di maggiore rilievo risultino correttamente identificati, nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, determinando inoltre criteri di compatibilità di tali rischi con una sana e corretta gestione della Società; spettano al Consiglio di Amministrazione altresì l'approvazione (i) della costituzione delle funzioni aziendali di controllo, determinando i relativi compiti, le responsabilità nonché le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi tra tali funzioni e tra queste e gli organi aziendali; (ii) del processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività e l'inserimento in nuovi mercati; (iii) della politica aziendale in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali; (iv) dell'adozione di sistemi interni di misurazione dei rischi. Il Consiglio di Amministrazione svolge inoltre ogni altro compito ad esso attribuito dalle disposizioni di vigilanza prudenziale in ordine al sistema dei controlli interni tempo per tempo vigenti.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito della definizione della pianificazione di *budget* nonché dei piani strategici, industriali e finanziari, definisce la natura e il livello di rischio compatibile con una sana e corretta gestione della Società e del Gruppo. La definizione della propensione al rischio del Gruppo avviene annualmente nell'ambito del processo di *Risk Appetite*.

In particolare, nel corso dell'anno 2023, il Risk Appetite Framework di Gruppo è stato ulteriormente rafforzato attraverso: i) maggior formalizzazione degli indirizzi strategici e di propensione al rischio; ii) maggior presidio dei rischi individuati nel processo di Risk Identification, ad esempio con l'ampliamento dei rischi IT e di Sicurezza, dell'ambito ESG nonché delle compagnie assicurative; iii) ampliamento del perimetro di indicatori oggetto di *cascading down*; iv) aggiornamento della reportistica con maggiore uniformità di rappresentazione.

Relativamente alla tematica ESG, tra gli indicatori di nuova introduzione si segnala un indicatore riferito ai consumi energetici (impatto indiretto su emissioni Scope 1 e 2 del Banco BPM) e un indicatore con focus sulla "parità di genere".

Il Consiglio di Amministrazione si avvale, per le attività istruttorie e consultive relative al controllo Interno e al monitoraggio della gestione dei rischi aziendali, del Comitato Controllo interno e Rischi costituito al proprio interno. Per ulteriori dettagli sull'attività svolta dal Consiglio di Amministrazione, si rinvia alla "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari - esercizio 2023", pubblicata sul sito internet aziendale.

Composizione ottimale del Consiglio di Amministrazione

La composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione ritenuta ottimale è stata inizialmente definita dagli organi amministrativi del Banco Popolare e di BPM, in data 24 maggio 2016, nel documento "Analisi preventiva sulla composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione e sul profilo teorico dei candidati alla carica di Consigliere della società risultante dalla fusione tra Banco Popolare - Società Cooperativa e Banca Popolare di Milano S.c.a.r.l." ("Documento di Analisi della Composizione del CDA").

Successivamente, nella seduta del 26 novembre 2019, il Consiglio di Amministrazione ha approvato, nell'ambito del "Processo di formazione della Lista del Consiglio (art. 20.4.2. dello Statuto Sociale)", deliberato nella riunione consiliare del 16 luglio 2019, la nuova composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione ritenuta ottimale, definita nel documento denominato "Composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione", integrato in data 21 gennaio 2020.

Infine, nella seduta del 20 dicembre 2022, il Consiglio di Amministrazione ha approvato, nell'ambito del "Processo di formazione della Lista del Consiglio (art. 20.4.2. dello Statuto Sociale)", deliberato nella riunione consiliare del 27 settembre 2022, la nuova composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione ritenuta ottimale, definita nel documento denominato "Composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione", reso disponibile sul sito internet aziendale e contenente, tra l'altro, i profili attesi dei ruoli particolarmente rilevanti (Presidente, Vicepresidente e Amministratore Delegato). Al riguardo, il Consiglio di Amministrazione di Banco BPM, nella seduta dell'8 maggio 2023, ha positivamente verificato la rispondenza della composizione del Consiglio di Amministrazione in carica alla composizione quali-quantitativa ottimale dell'organo delineata nella "Composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione".

Composizione quantitativa del Consiglio di Amministrazione

La composizione del Consiglio di Amministrazione assume un rilievo centrale per l'efficace assolvimento dei compiti cruciali che a questo organo sono affidati dalla legge, dalle Disposizioni di Vigilanza e dallo Statuto.

Il numero dei componenti deve essere adeguato alle dimensioni ed alla complessità dell'assetto organizzativo della banca, al fine di presidiare efficacemente l'intera operatività aziendale, per quanto concerne la gestione e i controlli.

Con riferimento alla composizione numerica, lo Statuto di Banco BPM prevede che il Consiglio di Amministrazione sia composto da 15 (quindici) membri.

Composizione qualitativa del Consiglio di Amministrazione

Sotto il profilo qualitativo, i componenti del Consiglio di Amministrazione devono essere idonei allo svolgimento dell'incarico e, in particolare, essi devono possedere i requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza e rispettare i criteri di competenza, correttezza e dedizione di tempo e gli specifici limiti al cumulo degli incarichi prescritti dalla normativa *pro tempore* vigente.

Requisiti di professionalità

Tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione devono possedere i requisiti di professionalità previsti dalla normativa *pro tempore* vigente (in particolare l'art. 26 del TUB e l'art. 7 del Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 169 del 23 novembre 2020, entrato in vigore il 30 dicembre 2020 e che si applica alle nomine ed ai rinnovi successivi a tale data, di seguito il "D.M. 169/2020") e dallo Statuto sociale vigente (art. 20.1.).

Criteri di competenza

Oltre ai requisiti di professionalità, i Consiglieri devono soddisfare i criteri di competenza previsti dall'art. 10 del D.M. 169/2020, anche nell'accezione di conoscenza ed esperienza, stabiliti dalla normativa *pro tempore* vigente e dalla "*soft law*" (incluse le EBA/ESMA, *Joint ESMA and EBA Guidelines on the assessment of the suitability of members of the management body and key function holders* – luglio 2021 e successive modificazioni e integrazioni - di seguito "Linee Guida EBA-ESMA") e BCE (*Guide to fit and proper assessments* del 15 maggio 2017 e da ultimo aggiornata nel dicembre 2021, di seguito la "Guida BCE") in funzione della natura della carica/incarico particolare ricoperto e delle caratteristiche dimensionali e operative del Banco BPM. Assumono a tal fine rilievo la conoscenza teorica – acquisita attraverso gli studi e la formazione – e l'esperienza pratica, conseguita nello svolgimento di attività lavorative precedenti o in corso.

Il Consiglio di Amministrazione ha definito la composizione ottimale in modo da assicurare sia la complementarietà in termini di esperienze e competenze maturate sia la valorizzazione delle caratteristiche personali e attitudinali dei suoi esponenti, così come la rappresentazione della diversità nelle accezioni rilevanti.

In questo perimetro è stata considerata anche l'importanza di identificare profili con un'adeguata disponibilità di tempo e risorse per adempiere al meglio e con efficacia il proprio ruolo all'interno del Consiglio e dei Comitati endoconsiliari.

Con riferimento alla normativa vigente, significativa attenzione è stata riservata alla CRD IV e alle Disposizioni di Vigilanza in relazione al sistema dei controlli interni, come pure all'evoluzione della regolamentazione per le Società quotate (ivi incluse, a titolo esemplificativo, quella del Codice di Corporate Governance approvato dal Comitato Italiano per la Corporate Governance); particolare riguardo è stato altresì posto alle indicazioni contenute nella c.d. "*soft law*", ossia la Guida BCE e le Linee Guida EBA-ESMA che disciplinano i requisiti di idoneità degli esponenti bancari.

In questo contesto, con riferimento ai requisiti di esperienza professionale – fermo il rispetto di quanto al riguardo previsto dalla vigente normativa e dalle relative previsioni statutarie vigenti – i candidati al ruolo di Amministratore sono in possesso preferibilmente di una o più delle seguenti competenze/esperienze ulteriormente qualificanti, maturate per un triennio negli ultimi vent'anni:

- mercati finanziari e/o bancari: assumono rilievo, a tal fine, ruoli non esecutivi o esecutivi (Capo azienda o prima linea) in Italia e/o all'estero. A seconda del ruolo da ricoprire assume altresì rilievo anche l'esperienza maturata in relazione al predetto *business* nei settori professionale, accademico e pubblico;
- attività e prodotti bancari e finanziari (i.e.: Retail, Credito, Private Banking, Asset Management, Bancassurance, etc);
- dinamiche globali del sistema economico-finanziario domestico e internazionale e dei *trend* e delle prospettive del settore di riferimento (*business* bancario, finanziario e assicurativo);
- sistemi di controllo interno e altri meccanismi operativi;
- gestione dei rischi (individuazione, valutazione, monitoraggio, controllo e metodi di attenuazione delle principali tipologie di rischio di una banca o di una impresa di assicurazione o riassicurazione, con focus: i) sul *Risk Management* e sui rischi climatici e ambientali; ii) sul rischio di riciclaggio e del finanziamento al terrorismo);
- informativa contabile e finanziaria (i.e.: bilancio, revisione, *accounting policies* e *tax* maturate nel settore finanziario o in società di *audit*);
- indirizzi e programmazione strategica (consapevolezza degli indirizzi strategici aziendali o del piano industriale) maturata presso istituti di credito, imprese di assicurazione o riassicurazione, aziende quotate o multinazionali o primarie società di consulenza strategica internazionali, preferibilmente nei *financial services*;
- tecnologia informatica nell'ambito di sistemi informativi e nuove tecnologie applicate al settore bancario e finanziario – con specifico riferimento a Digital Transformation, Fintech, Cryptocurrency, Artificial Intelligence e Cybersecurity - maturate in primarie società di consulenza strategica internazionali ovvero in aziende, preferibilmente quotate, con ruoli Esecutivi o Non Esecutivi;

- regolamentazione nel settore bancario, finanziario e assicurativo, maturate in primari Studi Legali o in imprese o gruppi di rilevanti dimensioni;
- assetti organizzativi e di governo societario, maturate presso istituti di credito, imprese di assicurazione o riassicurazione, aziende quotate o multinazionali con ruoli Esecutivi o Non Esecutivi, ovvero presso primarie società di consulenza internazionali;
- risorse umane, sistemi e politiche di remunerazione, maturate presso istituti di credito, imprese di assicurazione o riassicurazione, aziende quotate o multinazionali con ruoli Esecutivi o Non Esecutivi, ovvero presso primarie società di consulenza internazionali;
- ambito ESG/ sostenibilità sociale ed ambientale.

Specifiche competenze sono inoltre richieste, per gli ambiti di rispettivo interesse, ai componenti dei Comitati endoconsiliari, con particolare riferimento alle competenze ed esperienze di cui al precedente quinto alinea "gestione dei rischi" in capo ai componenti del Comitato Controllo Interno e Rischi. Particolare attenzione è posta per i membri che ricoprono la carica di Presidente dei predetti comitati endoconsiliari, essendo richiesto che abbiano altresì conseguito specifica esperienza nonché specifiche conoscenze e competenze nelle materie rispettivamente attribuite al comitato cui appartengono.

In punto, il Codice di Corporate Governance prevede che almeno un componente del:

i. comitato controllo e rischi possieda un'adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria o di gestione dei rischi, fermo restando che – come previsto anche dalle Disposizioni di Vigilanza – tale comitato deve possedere nel suo complesso un'adeguata competenza nel settore di attività in cui opera la società, funzionale a valutare i relativi rischi;
ii. comitato remunerazioni possieda un'adeguata conoscenza ed esperienza in "*materia finanziaria o di politiche retributive*",

da valutarsi da parte del Consiglio di Amministrazione al momento della nomina nei Comitati.

Profili attesi dei ruoli particolarmente rilevanti nel Consiglio

I soggetti destinati a ricoprire le cariche di Presidente del Consiglio di Amministrazione, Vicepresidente e di Amministratore Delegato, corrispondono idealmente ai seguenti profili ideali, nel quadro del pieno rispetto della normativa vigente e dallo Statuto:

Presidente del Consiglio di Amministrazione

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dovrebbe auspicabilmente possedere le seguenti caratteristiche e capacità personali ulteriormente qualificanti per il ruolo:

- Dieci anni di esperienza professionale maturata di recente. Tale esperienza deve includere una porzione significativa di posizioni dirigenziali di alto livello e conoscenze tecniche significative in ambito bancario o equivalente;
- Alto livello di indipendenza intellettuale e integrità per garantire la sana e prudente gestione della Banca;

- Consolidata reputazione sul mercato italiano ed internazionale, in piena coerenza con l'immagine distintiva del Gruppo;
- Capacità di rappresentare la Banca verso gli Organismi regolatori locali e internazionali, così come le istituzioni rilevanti, essendo convinto ambasciatore dei valori fondanti del Gruppo;
- *Leadership* nella gestione delle persone coniugata con una spiccata intelligenza emotiva, capacità e ascolto e indipendenza di pensiero che lo accrediti nel Consiglio nel suo ruolo di "*super partes*";
- Esperienza in materia di *Governance* in contesti comparabili per dimensione e complessità;
- Competenza in ambito quantitativo, regolatorio e bilancistico al fine di sostenere il dovuto *challenge* nei confronti del CEO e della prima linea manageriale;
- Impegno continuativo ad entrare nel merito della continua evoluzione normativa, delle dinamiche evolutive dell'industria nel suo complesso, della relazione con i *peers* anche a livello europeo.

Vicepresidente del Consiglio di Amministrazione

Il Vicepresidente del Consiglio di Amministrazione dovrebbe auspicabilmente possedere le seguenti caratteristiche e capacità personali ulteriormente qualificanti per il ruolo:

- *Leadership* nella gestione delle persone coniugata con una spiccata intelligenza emotiva, capacità e ascolto e indipendenza di pensiero;
- Capacità di facilitare il dialogo all'interno del Consiglio di Amministrazione;
- Capacità di rappresentare la Banca come vicario del Presidente in caso di sua assenza o impedimento;
- Adeguata disponibilità di tempo per supplire al Presidente in carica in caso di sua assenza o impedimento.

Amministratore Delegato o Chief Executive Officer (CEO)

L'Amministratore Delegato dovrebbe auspicabilmente possedere le seguenti caratteristiche e capacità personali ulteriormente qualificanti per il ruolo:

- Dieci anni di esperienza professionale recente maturata in settori attinenti ai servizi bancari e finanziari. Tale esperienza - preferibilmente come CEO di banche di complessità paragonabili al Banco BPM - deve includere l'assunzione per una porzione significativa del predetto periodo di tempo di posizioni dirigenziali di alto livello;
- Alto livello di indipendenza intellettuale, integrità e reputazione verso i regolatori e gli investitori, in piena coerenza con l'immagine distintiva del Gruppo;
- Elevata sensibilità ed esposizione al mercato europeo e italiano;
- *Leadership* nella gestione delle persone coniugata alla capacità di costituzione e guida di team di alto livello e *seniority* all'interno di un'organizzazione complessa;

- Consolidata esperienza nella guida di società quotate, di complessità paragonabile al Banco BPM;
- Profonda comprensione delle tematiche regolatorie, del rischio e di tutti gli aspetti di capital management, esperienza di Bilancio, *accounting policies* e *tax*, maturate in contesti altamente regolati;
- Solide capacità di guida e sviluppo commerciale nel settore bancario, in particolare nel segmento Retail, ma anche nel *Private Banking*, *Asset Management*, *Investment Banking*, *Bancassurance*, etc;
- Buona comprensione e *fit* con la cultura e il modello di *business* del Banco BPM;
- Comprovate capacità strategiche, visione, programmazione di breve/medio/lungo termine;
- Comprovata capacità di essere resiliente in situazioni di particolare pressione.

Presidenti dei Comitati endoconsiliari

I Presidenti di Comitato dovrebbero auspicabilmente possedere le seguenti caratteristiche e capacità personali ulteriormente qualificanti per il ruolo:

- *Leadership* nella gestione delle persone coniugata con una spiccata intelligenza emotiva, capacità di ascolto e indipendenza di pensiero;
- Conoscenze ed esperienze nelle materie di competenza dello specifico Comitato.

Requisiti attitudinali

In aggiunta ai requisiti di professionalità di cui sopra, sono opportunamente considerati nella selezione delle candidature anche le caratteristiche e le capacità personali dell'esponente (c.d. "*soft skills*"), così come indicate dalle Linee Guida EBA/ESMA a cui si rinvia per ogni dettaglio.

Nella individuazione dei profili dei canditati alla carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione, si tengono in adeguata considerazione anche le capacità di *Board leadership* e di *coaching*/sviluppo dei Consiglieri.

Requisiti di onorabilità

Tutti i candidati alla nomina di Consigliere di Amministrazione devono assicurare il rispetto dei requisiti di onorabilità, secondo quanto previsto dalla normativa tempo per tempo applicabile. In particolare, i componenti del Consiglio di Amministrazione devono essere in possesso dei requisiti di onorabilità di cui all'art. 3 del D.M. 169/2020, e al D.M. 162/2000, e non devono versare nelle situazioni che possono essere causa di sospensione dalla carica ai sensi del D.M. 169/2020.

La mancanza dei requisiti di onorabilità comporta l'impossibilità di assumere la carica o comunque la decadenza dalla carica stessa.

Criteri di correttezza

Oltre ai requisiti di onorabilità, i Consiglieri devono soddisfare i criteri di correttezza nelle condotte personali e professionali pregresse previsti dall'art. 4 del D.M. 169/2020, intesi

quale buona reputazione, onestà, integrità e solidità finanziaria, stabiliti dalla normativa *pro tempore* vigente e dalla "*soft law*" (incluse le Linee Guida EBA-ESMA e la Guida BCE). Nello specifico viene in rilievo che i componenti del Consiglio di Amministrazione:

- non abbiano tenuto comportamenti che, pur non costituendo reato, non siano compatibili con la carica di Consigliere di Amministrazione della Banca o possano comportare per la stessa Banca conseguenze gravemente pregiudizievoli sul piano reputazionale;
- non si trovino - e non si siano trovati in passato - in situazioni che, con riguardo alle attività economiche ed alle condizioni finanziarie dei candidati medesimi (o delle imprese da questi ultimi controllate, significativamente partecipate o dirette), siano - o siano state -, anche in via potenziale, idonee ad incidere sulla loro reputazione.

Un Consigliere è considerato in possesso dei requisiti di onorabilità in assenza di elementi che suggeriscano il contrario e in assenza di dubbi fondati sull'onorabilità del soggetto stesso.

Disponibilità di tempo e impegno richiesto agli Amministratori

La disponibilità di tempo e risorse da dedicare allo svolgimento dell'incarico di Amministratore, in ragione della natura e qualità dello stesso, è un requisito fondamentale che i candidati devono assicurare, anche in relazione alle attività derivanti dalla partecipazione ai lavori dei comitati endoconsiliari, ove ne siano membri.

A quanto precede, occorre aggiungere l'impegno necessario per la partecipazione alle riunioni di *Induction* e alla formazione ricorrente, oltre che a eventuali ulteriori *off-site*, nonché quello derivante dalla partecipazione dei Consiglieri a titolo di invitati nei Comitati di cui non facciano parte. Ai tempi dedicati alle riunioni si sommano quelli necessari a ciascun Consigliere per i trasferimenti e la loro preparazione, tenuto conto della molteplicità degli argomenti da esaminare e del volume della documentazione a supporto.

In considerazione di quanto precede, i candidati accettano la carica quando ritengono di potervi dedicare il tempo e l'energia necessari, tenendo conto di quello destinato ad altre attività, lavorative o professionali, oltre allo svolgimento di incarichi ricoperti in altre società.

A tal proposito e ponendo una particolare attenzione al buon funzionamento del Consiglio e al contributo di ciascun componente alla dialettica interna all'organo, è stata effettuata, in occasione della redazione della "Composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione", una stima da intendersi quale riferimento per valutare il tempo minimo ritenuto necessario per l'efficace partecipazione alle riunioni, sintetizzata nella seguente tabella, con la precisazione che la stima dell'impegno per la partecipazione ai Comitati deve intendersi inclusiva di quella del mandato di mero Consigliere:

Ruolo	**Stima impegno (giorni/anno)**
Presidente	*200 gg.*

Amministratore Delegato	*Full time*
Vicepresidente	*100 gg.*
Consigliere Non Esecutivo	*40 gg.*
Impegno per Comitati	
Ruolo	**Stima impegno <u>(Cda + Comitato)</u> (giorni/anno)**
Presidente del Comitato Controllo Interno e Rischi	*75 gg.*
Membro del Comitato Controllo Interno e Rischi	*57 gg.*
Presidente del Comitato Nomine	*52 gg.*
Membro del Comitato Nomine	*46 gg.*
Presidente del Comitato Remunerazioni	*52 gg.*
Membro del Comitato Remunerazioni	*46 gg.*

<u>Limite al cumulo di Incarichi esterni</u>

I Consiglieri di Amministrazione sono tenuti al rispetto delle disposizioni normative vigenti (artt. 17-19 D.M. 169/2020, art. 91 CRD IV, art. 36 D.L. n. 201/2011, convertito in legge n. 214/2011; art. 2390 cod. civ.) e statutarie (artt. 20.1.3., 20.3.2. e 20.3.3.) previste in materia di assunzioni di incarichi in società diverse dalla Banca.

In base all'art. 17 del D.M. 169/2020, all'art. 91 della Direttiva CRD IV e all'art. 3.1 del Regolamento "Limiti al cumulo degli incarichi" della Banca, a cui rinvia l'art. 20.3.3. dello Statuto, i componenti del Consiglio di Amministrazione della Banca non possono assumere un numero complessivo di incarichi in banche o in altre società commerciali superiore a una delle seguenti combinazioni alternative:

a) 1 incarico esecutivo con 2 incarichi non esecutivi;

<u>oppure</u>

b) 4 incarichi non esecutivi.

Quanto sopra è declinato nell'art. 3.1 del citato Regolamento, in base al quale per i Consiglieri di Amministrazione delle Banche del Gruppo, sono previsti i seguenti limiti all'assunzione di incarichi:

a) coloro che rivestono ruoli con funzioni esecutive in Banche del Gruppo, non possono assumere incarichi esecutivi in società non appartenenti al Gruppo mentre possono assumere 2 incarichi non esecutivi in società non appartenenti al Gruppo;

b) coloro che rivestono ruoli con funzioni non esecutive in Banche del Gruppo, possono assumere le seguenti combinazioni di cariche:

- 1 incarico esecutivo in società non appartenenti al Gruppo e 1 incarico non esecutivo in società non appartenenti al Gruppo:

in alternativa,

- 3 incarichi non esecutivi in società non appartenenti al Gruppo.

In caso di superamento dei limiti al cumulo degli incarichi, in occasione della nomina o nel corso del mandato, il Consigliere interessato deve informare tempestivamente il proprio organo di appartenenza, il quale fissa un termine entro cui l'esponente medesimo è tenuto ad assumere le conseguenti decisioni per il ripristino dei suddetti limiti.

Inoltre, ferme le altre incompatibilità previste dalla normativa vigente (ivi compreso il divieto di *Interlocking Directorship* ai sensi della Legge 22 dicembre 2011, n. 214), la carica di Consigliere è incompatibile con cariche di natura politica, per tali intendendosi le cariche di parlamentare nazionale e di membro del Governo. È inoltre raccomandato che la carica di Consigliere non venga svolta da soggetti che rivestano la carica di parlamentare europeo ovvero di componente dei Consigli o delle Giunte regionali, provinciali e comunali (limitatamente ai comuni capoluogo di provincia).

Il Consiglio di Amministrazione provvede annualmente alla verifica del rispetto dei limiti previsti dal suddetto Regolamento in capo ai citati esponenti. Il Consiglio di Amministrazione può, valutata la situazione nell'interesse del Gruppo, acconsentire al superamento dei limiti da parte dell'esponente, previo parere del Comitato Nomine, fatti salvi, in ogni caso, i limiti cogenti previsti dalle applicabili disposizioni legislative e/o regolamentari dell'Unione Europea, nazionali o prescritti dallo Statuto.

Per ulteriori dettagli e specificazioni in merito ai limiti al cumulo degli incarichi si rinvia a quanto contenuto nel Regolamento "Limiti al cumulo degli incarichi" disponibile sul sito *internet* della Banca (www.gruppo.bancobpm.it – sezione *Corporate Governance*)

Indipendenza statutaria e Indipendenza di giudizio

In forza dello Statuto, almeno 8 (otto) Consiglieri devono essere in possesso dei requisiti di indipendenza stabiliti dall'articolo 20.1.6. dello Statuto vigente.

Tutti gli amministratori devono agire con piena indipendenza di giudizio e consapevolezza dei doveri e dei diritti inerenti all'incarico, nell'interesse della sana e prudente gestione della Banca e nel rispetto della legge e di ogni normativa applicabile.

Nella selezione dei candidati viene posta l'attenzione nell'individuazione di soggetti che siano in grado di assumere decisioni con massima indipendenza di giudizio e che non si trovino in situazione di conflitto di interessi che possano costituire un potenziale rischio per la Banca anche sotto il profilo reputazionale.

Per una disamina completa dei requisiti di indipendenza si rimanda alla "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari - esercizio 2023", pubblicata sul sito *internet* del Banco BPM.

Linee guida in materia di diversità

Nel rispetto di quanto previsto dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari, nonché delle *best practice*, è ritenuto necessario garantire un'adeguata diversificazione dei

componenti del Consiglio di Amministrazione, avuto riguardo sia al genere sia alle competenze nonché adottare una politica in materia di età.

In particolare, fermo restando quanto previsto dalla normativa regolamentare tempo per tempo vigente, al fine di assicurare un adeguato confronto all'interno dell'organo di amministrazione, è importante che la composizione dell'organo rifletta un adeguato grado di diversificazione in termini di genere.

In ottemperanza alle disposizioni di legge (art. 147-ter TUF) e regolamentari che disciplinano la parità di accesso agli organi di Amministrazione delle società quotate in mercati regolamentati, va riservato al genere meno rappresentato per sei mandati consecutivi una quota pari almeno a due quinti degli amministratori eletti.

Alla luce dell'attuale contesto normativo di riferimento, almeno 6 (sei) componenti del Consiglio di Amministrazione del Banco BPM devono appartenere al genere meno rappresentato.

Inoltre, fermo restando quanto previsto dalla normativa regolamentare tempo per tempo vigente, per fare in modo che l'organo amministrativo nella sua collegialità possa perseguire idonee strategie e assicurare un governo efficace dei rischi in tutte le aree di operatività, è importante che la composizione dell'organo consigliare preveda la presenza, equilibrata e diversificata, di amministratori che, singolarmente, abbiano maturato le competenze e le esperienze nel settore bancario e finanziario o dei *financial services* indicate nel paragrafo 3.2.2 della "Composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione".

Ciò premesso, il Consiglio di Amministrazione ha approvato una specifica *policy* in materia di *fit & proper* degli esponenti aziendali al fine di disciplinare in un documento organico i requisiti di idoneità che devono possedere i componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, della Direzione Generale e del Top Management, nonché apposite linee guida in materia di diversità (i.e.: genere, competenze, età dei Consiglieri).

Idoneità complessiva del Consiglio di Amministrazione

La composizione collettiva del Consiglio di Amministrazione deve essere adeguatamente diversificata – sotto il profilo delle competenze e esperienze, dell'età, del genere e della durata di permanenza nell'incarico degli Amministratori – in modo da:

(i) alimentare il confronto e la dialettica interna agli organi;

(ii) favorire l'emersione di una pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei temi e nell'assunzione di decisioni;

(iii) supportare efficacemente i processi aziendali di elaborazione delle strategie, gestione delle attività e dei rischi, controllo sull'operato dell'alta dirigenza;

(iv) tener conto dei molteplici interessi che concorrono alla sana e prudente gestione della banca.

Al fine di garantire la "*collective suitability*" dell'Organo, i candidati al Consiglio di Amministrazione della Banca esprimono un'equilibrata composizione di esperienze e conoscenze tecniche (negli ambiti di seguito indicati) di gestione manageriale e/o

imprenditoriale, riscontrate sulla base di un approccio che privilegi gli aspetti concreti, sostanziali e positivi, rispetto a quelli astratti, teorici e meramente negativi, nonché di figure professionali di eccellenza del mondo accademico, dei consulenti aziendali o dei liberi professionisti:

- Business bancari e finanziari;
- Dinamiche globali del sistema economico-finanziario domestico e internazionale e dei trend e delle prospettive del settore di riferimento (business bancario, finanziario e assicurativo);
- Rischi e controlli (individuazione, valutazione, monitoraggio, controllo e metodi di attenuazione delle principali tipologie di rischio di un ente creditizio, o di una impresa di assicurazione o riassicurazione, anche con riferimento ai rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e ai rischi climatici e ambientali);
- Informativa contabile e finanziaria (i.e.: bilancio, revisione, accounting policies e tax), maturate nel settore finanziario o in società di audit;
- Indirizzi e programmazione strategica (consapevolezza degli indirizzi strategici aziendali o del piano industriale) maturate presso enti creditizi, imprese di assicurazione o riassicurazione, aziende quotate o multinazionali o primarie società di consulenza strategica internazionali, preferibilmente nei financial services, e relativa attuazione);
- tecnologia informatica nell'ambito di sistemi informativi e nuove tecnologie applicate al settore bancario e finanziario (con specifico riferimento a Digital Transformation, Fintech, Cryptocurrency, Artificial Intelligence e Cybersecurity) maturate in primarie società di consulenza strategica internazionali ovvero in aziende, preferibilmente quotate;
- Regolamentazione nel settore bancario, finanziario e assicurativo maturate in primari Studi Legali o in imprese o gruppi di rilevanti dimensioni;
- Assetti organizzativi e di governo societario maturate presso istituti di credito, imprese di assicurazione o riassicurazione, aziende quotate o multinazionali, ovvero presso primarie società di consulenza internazionali;
- Risorse umane, sistemi e politiche di remunerazione maturate presso istituti di credito, imprese di assicurazione o riassicurazione, aziende quotate o multinazionali, ovvero presso primarie società di consulenza internazionali;
- ESG/ sostenibilità sociale ed ambientale.

Il *Board* deve esprimere un'effettiva propensione agli ulteriori cambiamenti imposti dai rapidi mutamenti del contesto di riferimento, conservando - allo stesso tempo - lo spirito dell'integrazione e le sue peculiari aspirazioni.

Attività di Board Induction/formazione continua

Il Banco BPM, anche alla luce di quanto dall'art. 12 del D.M. 169/2020, dalle raccomandazioni delle Disposizioni di Vigilanza delle Banche e dalle Linee Guida EBA/ESMA , promuove la partecipazione dei Consiglieri e dei Sindaci e dei componenti della Direzione Generale ad apposite iniziative di formazione volte a fornire una approfondita conoscenza

dei settori in cui opera la Banca e il relativo Gruppo e a garantire la continuità e la salvaguardia dell'esperienza maturata, nel corso degli anni, dagli organi sociali del Banco BPM.

I piani di *training* e di *induction* sono altresì volti ad agevolare, in particolare, i Consiglieri ed i Sindaci in modo da consentire una loro chiara comprensione della struttura della Banca e del Gruppo, del modello di business, delle dinamiche aziendali e della loro evoluzione anche nell'ottica del successo sostenibile, dei profili di corretta gestione del rischio, del quadro normativo e regolamentare vigente nonché a consentire l'approfondimento di questioni di carattere strategico.

Sulla base di quanto sopra esposto, sono state organizzate, nel corso del 2023, sessioni formative, aperte anche ai Sindaci e agli esponenti delle Banche del Gruppo all'uopo invitati, che hanno rappresentato – come auspicato dalle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia e conformemente a quanto previsto dal Codice di Corporate Governance – un momento di approfondimento su tematiche di attualità e rilevanza per il sistema bancario.

Nello specifico i temi trattati nel corso del 2023 hanno riguardato, in particolare, i seguenti ambiti: (i) Sistemi informativi e nuove tecnologie (con *focus* su: *Digital Transformation*, *Fintech*, *Cryptocurrency*, *Artificial Intelligence* e *Cybersecurity*); (ii) Politiche di remunerazione e incentivazione; (iii) *Business* bancario, finanziario e assicurativo e rapporto con le Autorità di Supervisione; (iv) Presidi a tutela del rischio di riciclaggio e del rispetto delle sanzioni internazionali - modello di *governance, risk assessment* e strategie evolutive; (v) Indirizzi e pianificazione strategica (con *focus* su *Bancassurance*, *Private Banking*, *Investment Banking* e valutazione, gestione e controllo dei rischi correlati); (vi) Approfondimenti su tematiche di Governance: - Gestione delle informazioni privilegiate alla luce del Regolamento (UE) n. 596/2016 e ("MAR") e delle Linee Guida Consob, - *Fit & Proper* degli esponenti aziendali di banche e assicurazioni; (vii) *IT and Operations strategy*: principali *trend* di mercato, evidenze del *maturity assessment* e prime indicazioni su possibili linee guida per la revisione del Piano Strategico; (viii) *Revisione* del Piano Strategico: *trend* strategici, modello di *business* e sfide commerciali; (ix) *Governance* del rischio AML: le novità alla luce delle nuove disposizioni di Banca d'Italia in tema di organizzazione, procedure e controlli interni; (x) Approfondimenti su tematiche di *governance* di un conglomerato finanziario (con *focus* su *challenge*, ruoli e composizione del *board*, *fit & proper*).

I Consiglieri sono stati inoltre aggiornati – tra l'altro con specifiche informative fornite nel corso delle sedute consiliari e collegiali – delle principali novità legislative e regolamentari che interessano la Società e gli organi sociali. Sempre ai fini di un costante aggiornamento e formazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione è stato predisposto e realizzato a cura delle funzioni aziendali competenti, un servizio di *alerting* normativo inerente argomenti di interesse legale e fiscale.

Ruolo e disponibilità degli amministratori

Per il corretto svolgimento delle funzioni attribuitegli, è richiesto che ogni Consigliere del Banco BPM:

- sia pienamente consapevole del proprio ruolo strategico nonché dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni svolte;
- sia dotato di autorevolezza adeguata al ruolo da ricoprire;
- dedichi tempo e risorse adeguate alla complessità del proprio incarico tenuto conto anche degli eventuali incarichi assunti in seno a Comitati interni, garantendo la frequenza assidua e propositiva alle riunioni e la consultazione del materiale di supporto agli argomenti all'ordine del giorno.

Le specifiche competenze e l'autorevolezza dei Consiglieri dovranno essere comunque tali da garantire un apporto significativo nelle discussioni consiliari, contribuendo all'assunzione di decisioni conformi all'interesse sociale.

Ai sensi dell'art. 20.1.6 dello Statuto di Banco BPM, sono considerati "amministratori esecutivi":

i. l'amministratore delegato, gli amministratori ai quali il consiglio di amministrazione abbia conferito deleghe ai sensi dell'art. 2381, comma secondo, del cod. civ. (e dell'art. 24.2.2, lettera f), dello Statuto) e gli amministratori che dovessero, di fatto, svolgere funzioni attinenti alla gestione corrente dell'impresa di cui sono amministratori;

ii. gli amministratori che sono componenti di un comitato esecutivo;

iii. i componenti di un consiglio di amministrazione che rivestono incarichi direttivi nella società amministrata, sovrintendendo a determinate aree della gestione aziendale.

Si fa altresì presente che il Presidente del Consiglio di Amministrazione viene qualificato come "non esecutivo" in quanto non ha deleghe gestionali.

Si ricorda, inoltre, che ai sensi dell'art. 20.3.2. dello Statuto del Banco BPM - fatte salve eventuali ulteriori cause di incompatibilità previste dalla normativa *pro tempore* vigente - non possono essere nominati alla carica, e se nominati decadono, coloro che siano o divengano membri di organi di amministrazione ovvero dipendenti di società che svolgono o che appartengono a gruppi che svolgono attività in concorrenza con quelle del Banco BPM o del Gruppo ad esso facente capo, salvo che si tratti di istituti centrali di categoria o di società partecipate, direttamente o indirettamente, dal Banco BPM.

Il divieto di cui sopra non è applicabile quando la partecipazione in organi di amministrazione in altre banche venga assunta in rappresentanza di organizzazioni o associazioni di categoria del sistema bancario.

Numero di incarichi di amministratore, direzione e controllo ricoperti dai membri dell'organo di gestione

L'Assemblea dei Soci, tenutasi il 20 aprile 2023 in sede ordinaria, ha rinnovato il Consiglio di Amministrazione della Società, composto da 15 membri che dureranno in carica per tre esercizi (fino all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2025). Nella seguente tabella

viene indicato per ciascun componente del Consiglio di Amministrazione il numero complessivo delle cariche di amministrazione, direzione o controllo ricoperte in altre società quotate, finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni; quest'ultime sono state individuate tenute presenti le previsioni contenute nel "Regolamento sui limiti al cumulo degli incarichi ricoperti dagli amministratori del Gruppo Banco BPM" adottato dal Banco BPM.

L'elenco dettagliato delle cariche è allegato alla "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari - esercizio 2023", pubblicata sul sito internet aziendale.

Cognome e Nome	Carica	N° altre cariche
Tononi dott. Massimo	Presidente Consigliere	1
Comoli prof. Maurizio	Vicepresidente Consigliere	5
Castagna dott. Giuseppe	Amministratore Delegato Consigliere	1
Anolli prof. Mario	Consigliere	1
Boccardelli prof. Paolo	Consigliere	2
Bordogna ing. Paolo	Consigliere	2
Faruque avv. Nadine Farida	Consigliere	1
Ferretti prof.ssa Paola	Consigliere	0
Mantelli dott.ssa Marina	Consigliere	2
Mio prof.ssa Chiara	Consigliere	3
Oliveti dott. Alberto	Consigliere	1
Paoloni prof. Mauro	Consigliere	4
Rossetti ing. Eugenio	Consigliere	4
Soffientini dott.ssa Manuela	Consigliere	3
Tauro dott.ssa Luigia	Consigliere	1

Si riportano nella seguente tabella le informazioni riguardanti la composizione degli organi di governo quali indicatori di diversità.

Genere	Consiglio di Amministrazione	Collegio Sindacale	Totale
Uomini	60,00%	50,00%	57,00%
Donne	40,00%	50,00%	43,00%

Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato della Capogruppo, dott. Giuseppe Castagna, è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione, per il mandato in corso e in conformità a quanto stabilito

dall'art. 6 (Raccomandazione n. 32) del Codice di Corporate Governance, quale "Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi". Si riportano di seguito gli specifici compiti - che il nuovo Codice assegna per tale ruolo:

- curare l'identificazione dei principali rischi aziendali, tenendo conto delle caratteristiche delle attività svolte dal Banco BPM e dalle sue controllate, e sottoporli periodicamente all'esame del Consiglio di Amministrazione;
- dare esecuzione agli indirizzi del Consiglio di Amministrazione, curando la progettazione, realizzazione e gestione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e verificandone costantemente l'adeguatezza e l'efficacia;
- occuparsi dell'adattamento di tale sistema alla dinamica delle condizioni operative e del panorama legislativo e regolamentare.

Sono inoltre attribuiti i seguenti poteri e obblighi:

- facoltà di chiedere alla funzione Audit lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative e sul rispetto delle regole e procedure interne nell'esecuzione di operazioni aziendali, dandone contestuale comunicazione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, al Presidente del Comitato Controllo Interno e Rischi e al Presidente del Collegio Sindacale;
- obbligo di riferire tempestivamente al Comitato Controllo Interno e Rischi (o al Consiglio di Amministrazione) in merito a problematiche e criticità emerse nello svolgimento della propria attività o di cui abbia avuto comunque notizia, affinché il Comitato (o il Consiglio) possa adottare le opportune iniziative.

Si segnala che le previsioni dell'art. 7.C.4. del previgente Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana, sopra richiamate, sono state integralmente riportate nell'art. 6 (Raccomandazione n. 34) del nuovo Codice di Corporate Governance e pertanto si ritiene che la nomina dell'Amministratore Delegato quale "Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi" sia valida anche con riferimento al nuovo Codice.

L'Amministratore Delegato, come indicato dal Regolamento Sistema dei Controlli Interni Integrato:

- cura l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai principi e requisiti definiti dalle Autorità di Vigilanza, monitorandone nel continuo il rispetto;
- pone in essere le iniziative e gli interventi necessari per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e porta i risultati delle verifiche effettuate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

L'Amministratore Delegato presidia e verifica il funzionamento del sistema dei controlli interni e la gestione dei rischi attraverso i Comitati Direzionali, istituiti presso la Capogruppo

e operanti a livello di Gruppo al fine di supportare l'Amministratore Delegato e la Direzione Generale nello svolgimento delle loro attività.

Per ulteriori dettagli sull'attività svolta dall'Amministratore Delegato si rinvia alla "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari - esercizio 2023", pubblicata sul sito internet aziendale.

Collegio Sindacale

Ai sensi dell'art. 33.1. dello Statuto, così come modificato in data 7 aprile 2022, il Collegio Sindacale è composto di cinque Sindaci effettivi e tre Sindaci supplenti, che durano in carica per tre esercizi, scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica e sono rieleggibili. I Sindaci debbono essere in possesso dei requisiti di eleggibilità, indipendenza, professionalità e onorabilità e rispettare i criteri di competenza, correttezza e dedizione di tempo e gli specifici limiti al cumulo degli incarichi prescritti dalla normativa *pro tempore* vigente e dallo Statuto.

Fermi restando i requisiti di professionalità richiesti dalla normativa (primaria e secondaria) e dallo Statuto di Banco BPM per l'assunzione della carica, il Collegio Sindacale uscente, nominato dall'Assemblea dei soci il 4 aprile 2020 e successivamente integrato dall'Assemblea dei soci del 15 aprile 2021, in adempimento a quanto previsto dall'art. 12 del D.M. n. 169 del 23 novembre 2020, nella riunione del 6 dicembre 2022 ha approvato il documento denominato "Composizione quali-quantitativa del Collegio Sindacale", volto ad identificare un profilo quali-quantitativo ritenuto ottimale al fine di assicurare un'adeguata composizione collettiva dell'Organo di Controllo in previsione del rinnovo dello stesso per gli esercizi 2023-2025, tenuto conto altresì dell'esito del periodico esercizio di autovalutazione del Collegio. Tale documento è disponibile sul sito internet aziendale, cui si rinvia per le informazioni di dettaglio.

In conformità all'art. 33.3. dello Statuto, la composizione del Collegio Sindacale assicura, in ossequio alla normativa, anche regolamentare, *pro tempore* vigente, l'equilibrio tra i generi.

Al riguardo si precisa che, in ottemperanza alle disposizioni di legge e regolamentari che disciplinano la parità di accesso agli organi di controllo delle società quotate in mercati regolamentati, l'attuale Collegio Sindacale del Banco BPM è composto da due Sindaci effettivi su cinque appartenenti al genere meno rappresentato.

Il Collegio Sindacale, anche in considerazione dell'importanza e della complessità dei compiti affidati allo stesso dalle vigenti normative esterne ed interne, al fine di disciplinare il funzionamento dell'Organo di Controllo, ha a suo tempo approvato il "Regolamento del Collegio Sindacale", aggiornato, da ultimo, nel maggio 2022. Pure in tale Regolamento sono, tra l'altro, disciplinati gli aspetti relativi alla composizione del Collegio Sindacale, con particolare riferimento al grado di diversificazione in termini di competenze, esperienze, età, genere e proiezione internazionale nonché gli aspetti relativi agli obblighi informativi in capo ai componenti del Collegio Sindacale circa eventuali ipotesi di interessi, per conto proprio o di terzi, in una determinata operazione del Banco BPM, descrivendo la natura, i

termini, l'origine e la portata del proprio interesse. È inoltre regolato il processo di autovalutazione a cui deve sottoporsi periodicamente il Collegio Sindacale per valutare la propria composizione (sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo) e il proprio funzionamento.

Ai sensi dell'art. 36.1. dello Statuto, il Collegio Sindacale svolge i compiti ed esercita le funzioni di controllo previste dalla normativa *pro tempore* vigente, e in particolare vigila su:

a. l'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie nonché il rispetto dei principi di corretta amministrazione;
b. l'adeguatezza dell'assetto organizzativo e amministrativo-contabile della Società e il processo di informativa finanziaria, per gli aspetti di competenza;
c. l'efficacia e l'adeguatezza del sistema di gestione e di controllo dei rischi, di revisione interna e la funzionalità e l'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni;
d. il processo di revisione legale dei conti annuali e dei conti consolidati;
e. le modalità di concreta attuazione delle regole di governo societario cui la Società dichiara di attenersi;
f. l'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla Società alle società controllate nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento;
g. l'indipendenza della società di revisione legale, in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi non di revisione.

Inoltre, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 39/2010 (così come modificato dal D.Lgs. n. 135/2016) sono attribuite al Collegio Sindacale le funzioni di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile.

Il Collegio Sindacale è in ogni caso investito dei poteri previsti dalle disposizioni normative e regolamentari e riferisce alle Autorità di Vigilanza ai sensi della normativa tempo per tempo vigente.

Il Collegio Sindacale segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità eventualmente riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

I Sindaci hanno inoltre facoltà di procedere, in qualsiasi momento, anche individualmente, ad atti di ispezione e controllo nonché di chiedere agli amministratori notizie, anche con riferimento a società controllate, sull'andamento delle operazioni sociali o su determinati affari, ovvero di rivolgere le medesime richieste di informazione direttamente agli organi di amministrazione e controllo delle società controllate.

Il Collegio Sindacale può inoltre scambiare informazioni con i corrispondenti organi delle società controllate in merito ai sistemi di amministrazione e controllo e all'andamento generale dell'attività sociale.

Per ulteriori dettagli sull'attività svolta dal Collegio Sindacale si rinvia alla "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari – esercizio 2023", pubblicata sul sito internet aziendale.

Comitato Controllo Interno e Rischi

Ai sensi dell'art. 24.4.1 dello Statuto sociale, il Consiglio di Amministrazione costituisce al proprio interno un Comitato Controllo Interno e Rischi (di seguito anche "Comitato"), redigendone il Regolamento, aggiornato, da ultimo, nella seduta del 29 maggio 2023, che ne disciplina le competenze e il funzionamento in conformità alle Disposizioni di Vigilanza per le banche e ulteriore regolamentazione rilevante (di seguito le "Disposizioni di Vigilanza") e dal Codice di *Corporate Governance* promosso da Borsa Italiana S.p.A. cui Banco BPM S.p.A. (di seguito, "Banco BPM") ha aderito.

Lo Statuto della Banca, modificato da ultimo dall'Assemblea straordinaria dei Soci di Banco BPM del 7 aprile 2022, prevede che il Comitato sia composto da cinque Consiglieri, tutti non esecutivi e la maggioranza dei quali (tra cui il soggetto eletto alla carica di presidente) in possesso dei requisiti di indipendenza di cui all'art. 20.1.6. dello Statuto.

I membri del Comitato devono possedere conoscenze, competenze ed esperienze tali da poter comprendere appieno e monitorare le strategie e gli orientamenti al rischio del Gruppo; almeno un componente del Comitato deve possedere un'adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria o di gestione dei rischi. Il Presidente del Comitato è nominato dal Consiglio di Amministrazione e non può coincidere con il Presidente di quest'ultimo o con il Presidente di altri comitati.

Il Consiglio di Amministrazione, in data 26 aprile 2023, ha rinnovato la composizione del predetto Comitato (costituito al proprio interno sin dal 2017), nominandone quali componenti, fino all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2025, i Consiglieri: Eugenio Rossetti (Presidente), Mario Anolli, Paolo Bordogna, Maurizio Comoli e Nadine Faruque. Tutti i componenti del Comitato sono consiglieri non esecutivi e indipendenti, compreso il Presidente.

Al Comitato Controllo Interno e Rischi spettano le funzioni previste dalle Disposizioni di Vigilanza e dal Codice di *Corporate Governance* e svolge in particolare funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in materia di rischi e sistema di controlli interni, con competenza a valere per l'intero Gruppo.

Il Comitato ha, fra l'altro, compiti istruttori e consultivi nell'ambito delle competenze riservate al Consiglio di Amministrazione in materia di:

- sistema dei controlli interni;
- analisi, valutazione, monitoraggio e gestione dei rischi;
- assetto informatico contabile.

Con riguardo al perimetro delle attività, è da segnalare che, sino alla sopracitata seduta consiliare del 29 maggio 2023, tra le competenze del Comitato era annoverata anche quella specifica in materia di sostenibilità e responsabilità sociale, espunta in conseguenza alla costituzione del Comitato Sostenibilità (in data 26 aprile 2023). Nell'ambito della

revisione del Regolamento, ferme restando le specifiche competenze del Comitato in materia di valutazione e monitoraggio dei rischi anche con riferimento all'impatto sugli stessi di fattori ESG (in particolare climatico ambientali), è stata pertanto contestualmente prevista la partecipazione del Presidente del Comitato Sostenibilità alle riunioni del Comitato Controllo Interno e Rischi in occasione della trattazione di argomenti con risvolti attinenti alla sostenibilità ed in particolare alle dimensioni ESG, come descritto nel prosieguo.

Nello svolgimento della propria attività, il Comitato pone particolare attenzione a tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione possa addivenire a una corretta ed efficace determinazione del *Risk Appetite Framework* (di seguito, "RAF") e delle politiche di governo dei rischi.

Conformemente alle specifiche funzioni previste dalle Disposizioni di Vigilanza e dal Codice di Corporate Governance, il Comitato svolge, tra l'altro, ai sensi del proprio Regolamento i seguenti compiti:

- assiste il Consiglio di Amministrazione, fornendo il proprio parere:
    i. nella definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, in modo che i principali rischi afferenti alla Capogruppo e alle sue controllate risultino correttamente identificati nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati;
    ii. nella determinazione del grado di compatibilità di tali rischi con una sana e corretta gestione, coerente con gli obiettivi strategici individuati e con il perseguimento di un successo sostenibile;
- individua e propone al Consiglio di Amministrazione, avvalendosi del contributo del Comitato Nomine, i responsabili delle funzioni aziendali di controllo da nominare e formula la proposta di revoca degli stessi;
- formula il proprio parere sulle modifiche all'assetto organizzativo delle funzioni aziendali di controllo di competenza del Consiglio di Amministrazione, sull'adeguatezza delle risorse a queste assegnate, rispetto all'espletamento delle responsabilità, e, ferme le competenze del Comitato Remunerazioni, sulla remunerazione dei relativi responsabili, coerentemente con le politiche aziendali;
- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione sul rispetto dei princìpi, delle previsioni normative e regolamentari, cui devono essere uniformati il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale e dei requisiti che devono essere rispettati dalle funzioni aziendali di controllo, portando all'attenzione del Consiglio di Amministrazione gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere; a tal fine valuta le proposte dell'Organo con funzione di gestione;
- esamina preventivamente i programmi di attività (compreso il piano di audit) e le relazioni annuali delle funzioni aziendali di controllo indirizzate al Consiglio di Amministrazione, fornendo a questo il proprio parere;

- contribuisce, per mezzo di valutazioni e pareri, alla definizione della politica aziendale di esternalizzazione di funzioni aziendali di controllo;
- vigila sull'operato delle funzioni aziendali di controllo verificando che queste si conformino correttamente alle indicazioni e alle linee del Consiglio di Amministrazione e coadiuva quest'ultimo nella redazione del Regolamento in materia di coordinamento e collaborazione degli Organi e Funzioni di Controllo;
- valuta il corretto utilizzo dei princìpi contabili per la redazione dei bilanci d'esercizio e consolidato, a tal fine coordinandosi con il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e col Collegio Sindacale, sentendo anche, se ritenuto opportuno, i soggetti incaricati della revisione legale dei conti;
- esprime il proprio parere al Consiglio di Amministrazione in merito alla valutazione dei risultati esposti dai soggetti incaricati della revisione legale dei conti nella eventuale lettera di suggerimenti e nella relazione su questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale;
- formula il proprio parere al Consiglio di Amministrazione in merito alla descrizione, nella relazione sul governo societario, delle principali caratteristiche del sistema di controllo interno e gestione dei rischi ed alle valutazioni sull'adeguatezza dello stesso;
- valuta, con cadenza semestrale, l'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche del Gruppo e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia fornendo il proprio parere riguardo all'analoga valutazione annuale svolta dal Consiglio di Amministrazione;

e con particolare riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi:

- verifica la coerenza delle politiche di gestione dei rischi e l'evoluzione nel tempo del profilo di rischio del Gruppo rispetto agli indirizzi strategici e al *framework* RAF;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi. In particolare, nell'ambito del RAF, svolge l'attività valutativa e propositiva, nel processo per la determinazione della propensione al rischio così come disciplinato nella regolamentazione aziendale, necessaria affinché il Consiglio di Amministrazione possa definire e approvare gli obiettivi di rischio ("*Risk appetite*") e la soglia di tolleranza ("*Risk tolerance*");
- sorveglia l'allineamento tra tutti i prodotti e i servizi finanziari sostanziali offerti ai clienti con il modello di *business* e la strategia in materia di rischio del Gruppo;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di *business* e le strategie in materia di rischi;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del RAF, anche attraverso l'esame

dei *report* periodici relativi all'esposizione ai rischi del Gruppo predisposti dalle funzioni aziendali competenti;

- esamina mediante le relazioni delle funzioni di controllo e formula un proprio parere sul rispetto dei requisiti normativi previsti per l'utilizzo dei modelli di misurazione dei rischi;
- ferme restando le competenze del Comitato Remunerazioni, accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione siano coerenti con il RAF.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, ove opportuno, il Comitato collabora e si coordina con gli altri comitati interni del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo e con gli analoghi comitati interni dei Consigli di Amministrazione delle altre società del Gruppo, anche mediante riunioni congiunte, ferme restando le competenze proprie di ciascun comitato.

Il Comitato, in particolare, acquisisce le osservazioni e si avvale del supporto del Comitato Sostenibilità tenuto conto delle competenze a quest'ultimo riservate in materia di sostenibilità. A tal fine, come sopra segnalato, il Presidente del Comitato Sostenibilità viene invitato a partecipare alle riunioni del Comitato in occasione della trattazione di argomenti che abbiano risvolti di sostenibilità.

Il Comitato riferisce al Consiglio di Amministrazione quando necessario, per il tramite del proprio Presidente, sugli esiti dell'attività svolta nonché, almeno semestralmente, in occasione dell'approvazione della relazione finanziaria annuale e semestrale, con apposita relazione sull'attività svolta e sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Il Comitato deve improntare l'esercizio dei propri compiti ai princìpi di autonomia e di indipendenza. A tale fine esso è dotato di autonomi poteri di iniziativa e, per l'efficace svolgimento dei propri compiti, può condurre attività di verifica e ispezione presso tutte le aree di attività del Gruppo.

Per l'espletamento dei compiti assegnati, il Comitato si avvale in via ordinaria delle funzioni aziendali di controllo nonché del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari. Il Comitato ha altresì accesso a tutte le aree di attività e funzioni aziendali della Capogruppo e delle società del Gruppo, sia presso gli uffici centrali, sia presso le strutture periferiche, e ha diritto di ottenere ogni informazione, dato o copia di documentazione ritenuti necessari per lo svolgimento dei propri compiti.

Il Comitato, conformemente alla regolamentazione aziendale, può proporre al Presidente del Consiglio di Amministrazione di richiedere alla Funzione di Revisione Interna (*Audit*) l'effettuazione di specifiche verifiche.

Il Comitato può inoltre ricorrere, utilizzando il *budget* annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, a consulenze specialistiche esterne da parte di soggetti indipendenti di riconosciuta esperienza. In ogni caso, il Consiglio di Amministrazione garantisce che il Comitato disponga di adeguate risorse per adempiere in maniera indipendente ai propri compiti ed esercitare i propri poteri.

Il Comitato si riunisce su convocazione del Presidente ogniqualvolta sia da questi ritenuto opportuno. Le riunioni del Comitato sono convocate con avviso, contenente l'indicazione degli argomenti da trattare all'ordine del giorno, da inviarsi con qualsiasi mezzo idoneo che garantisca la ricezione, spedito almeno tre giorni prima di quello fissato per la riunione, in tempo utile per consentire ai componenti una sufficiente informazione sugli argomenti in discussione ed è seguito dall'invio della documentazione, ove disponibile, necessaria per assicurare al meglio lo svolgimento dei lavori del Comitato. L'avviso, oltre che ai componenti del Comitato, è spedito per conoscenza al Presidente del Collegio Sindacale.

Possono essere invitati ad assistere alle riunioni, in relazione all'argomento trattato (i) il Presidente del Consiglio di Amministrazione, (ii) l'Amministratore Delegato, (iii) gli altri amministratori, (iv) ove nominati, il Direttore Generale e i Condirettori Generali, (v) i responsabili delle funzioni aziendali di controllo, (vi) informandone l'Amministratore Delegato, i responsabili delle funzioni aziendali di Banco BPM e delle altre Società del Gruppo competenti per materia, (vii) i sindaci delle società del Gruppo, (viii) i componenti dell'Organismo di Vigilanza di cui al D.Lgs. 231/2001, (ix) i soggetti incaricati della revisione legale dei conti e (x) gli altri soggetti la cui presenza sia ritenuta utile dal Comitato.

Qualora ritenuto necessario e/o opportuno, per l'espletamento delle proprie attività il Comitato si è effettivamente avvalso del supporto di responsabili della Banca, per la trattazione di singoli punti all'ordine del giorno. Alle riunioni del Comitato ha partecipato il Presidente del Collegio Sindacale o altro Sindaco da lui designato, fatto salvo il diritto ad assistere alle riunioni di tutti i componenti del Collegio Sindacale previsto dal Regolamento.

Alle riunioni del Comitato, hanno partecipato, in qualità di invitati permanenti, il Chief Risk Officer e il Responsabile Audit, in persona o tramite proprio delegato e salvo diversa determinazione di volta in volta assunta dal Presidente.

Il Presidente coordina i lavori delle riunioni. I dati e le informazioni fornite a supporto della trattazione degli argomenti sono gestiti con modalità di tutela della riservatezza, mediante un applicativo dedicato, e in modo da non pregiudicare la tempestività e la completezza dei flussi informativi.

Qualora un componente del Comitato abbia nell'oggetto sottoposto a esame un interesse per conto proprio o di terzi, questi deve informare il Comitato e astenersi dal partecipare alla discussone e alla votazione.

Per ogni riunione del Comitato è redatto apposito verbale a cura del Segretario designato dal Comitato anche al di fuori dei propri componenti. Il verbale, approvato dal Comitato, è sottoscritto dal Presidente e dal Segretario.

Qualora il verbale delle deliberazioni del Comitato non possa essere predisposto in tempo per la riunione del Consiglio di Amministrazione nel corso della quale deve essere formulata la proposta o reso il parere, il Presidente del Comitato rende un'informativa, anche in forma orale, al Consiglio di Amministrazione, nella prima adunanza utile, sulle determinazioni assunte dal Comitato stesso.

Come previsto da apposito Regolamento, il Presidente del Comitato Controllo Interno e Rischi riferisce al Consiglio stesso, di norma alla prima riunione utile, circa l'attività svolta dal

Comitato, mettendo a disposizione l'indice degli argomenti della seduta e fornendone un'illustrazione sintetica, eventualmente anche in forma verbale.

Nel periodo 1° gennaio – 31 dicembre 2023, il Comitato Controllo Interno e Rischi si è riunito n. 18 volte, con un grado di partecipazione alle sedute pari al 98% e una durata media delle riunioni di circa cinque ore e trenta minuti.

Nell'esercizio 2023, il Comitato ha, tra l'altro, assistito il Consiglio di Amministrazione con riferimento:

- ✓ alle attività di supporto nella predisposizione del *Funding Plan* 2023 e del *Capital Plan* 2023, esaminando la *risk opinion* dell'Area CRO all'uopo predisposta e volta a valutare la robustezza delle stime del costo del credito; parimenti sono stati esaminati gli aggiornamenti di tali documenti;
- ✓ al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process* "ICAAP") e della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process* "ILAAP");
- ✓ al processo di definizione del complessivo *Risk Appetite Framework* con particolare riferimento (i) alle Linee Guida in materia di RAF a supporto del Piano Industriale 2023-2026 e (ii) alle Politiche Creditizie 2024; (iii) alle possibili evolutive del *concept* RAF 2024 nonché (gennaio 2024) alla definizione delle Linee Guida RAF 2024 finalizzate, tra l'altro, ad indirizzare la definizione del *Budget*; (iv) all'integrazione nel RAF del Gruppo delle società controllate entrate nel perimetro del Conglomerato;
- ✓ alla disamina dei *report* periodici di monitoraggio e presidio dei rischi predisposti dalle funzioni aziendali competenti, incluso il *Risk Appetite Monitoring* e il *Tableau de Bord* Integrato prodotto dalle Funzioni Aziendali di Controllo;
- ✓ al monitoraggio del c.d. *Conduct Risk,* approfondendo le componenti di rischio fiscale e rischio legale, ai quali il Gruppo è esposto;
- ✓ all'aggiornamento dei modelli interni di misurazione dei rischi;
- ✓ all'esame delle relazioni sull'attività svolta dalle Funzioni Aziendali di Controllo nel corso del 2022, nonché dei rispettivi programmi di attività per il 2023 (e/o pluriennali) e delle successive proposte di revisione e aggiornamento;
- ✓ all'esame di tematiche riguardanti i rapporti con le Autorità di Vigilanza, con particolare riguardo agli approfondimenti sugli esiti di attività ispettive, alla predisposizione dei relativi piani di rimedio svolgendo un'attenta attività di controllo e monitoraggio sulla realizzazione delle azioni correttive e sull'evasione delle richieste formulate dalla Vigilanza;
- ✓ all'adozione e all'aggiornamento dei Regolamenti e delle normative rilevanti nell'ambito dell'impianto normativo interno riferito al modello organizzativo e di funzionamento di Banco BPM;
- ✓ alla valutazione circa l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo contabile e informatico di Banco BPM e delle società controllate aventi rilevanza strategica, con particolare riferimento al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;

- ✓ al dimensionamento quali-quantitativo delle Funzioni Aziendali di Controllo;
- ✓ alle attività di aggiornamento del *Recovery Plan* 2023.

Per l'espletamento delle proprie attività nell'esercizio in parola, il Comitato ha ottenuto tutte le informazioni ritenute necessarie e il supporto delle funzioni aziendali competenti. I dati e le informazioni fornite a supporto della trattazione degli argomenti nelle riunioni del Comitato sono stati gestiti in modo da non pregiudicare la tempestività e la completezza dei flussi informativi. Di norma 5 giorni prima della seduta, secondo i termini previsti dal Regolamento del Comitato Controllo Interno e Rischi, è stata messa a disposizione dei Consiglieri la documentazione prodotta dalle funzioni aziendali interessate, tranne in talune occasioni nelle quali, pur con adeguato anticipo, è stato registrato un ritardo in ragione della particolare delicatezza dell'argomento trattato ovvero della natura di informazione rilevante o privilegiata in esso contenuta.

Per l'esercizio 2024 sono state programmate n. 20 riunioni, di cui n. 6 già tenutesi alla data dell'approvazione della presente Relazione.

Comitato Rischi di Gruppo

Il ruolo del Comitato Rischi di Gruppo è presidiare la gestione integrata dei rischi aziendali ai quali sono esposte le singole componenti del Gruppo ed il Gruppo nel suo insieme.

Le principali attività che spettano al Comitato ai sensi del Regolamento, oltre al supporto nei confronti dell'Amministratore Delegato e degli Organi Amministrativi e di Controllo, sono:

- Indirizzare le strategie e le politiche per la gestione integrata dei rischi di Gruppo nonché dell'impianto metodologico, degli strumenti e delle procedure per la misurazione ed il controllo di tali rischi, assicurando il rispetto delle indicazioni delle Autorità di Vigilanza nonché l'efficacia del sistema di misurazione e reporting;
- Esaminare la reportistica in materia di rischi nell'ambito del processo di misurazione e monitoraggio del risk profile verificando nel continuo l'evoluzione dei rischi aziendali ed il rispetto dei limiti nell'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- Esprimere un parere in materia di propensione al rischio cd. Risk Appetite Framework, sviluppo dei resoconti ICAAP e ILAAP nonché all'analisi preventiva dei piani di Recovery e Resolution;
- Esaminare e approvare ove previsto e per specifiche materie, le tematiche la cui attuazione rientra nella competenza del Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato è composto da: Amministratore Delegato (che lo presiede); Condirettore Generale CFO; Condirettore Generale CBO; Chief Lending Officer; Chief Risk Officer; Chief Innovation Officer; Responsabile Compliance; Responsabile Strategie di Bilancio e Capital Planning; Responsabile Amministrazione e Bilancio – Dirigente Preposto; Responsabile Finanza; Responsabile Corporate & Investment Banking; Responsabile Pianificazione e Controllo; Responsabile Validazione Interna; Responsabile Audit (senza diritto di voto).

Inoltre, l'Amministratore Delegato di Banca Aletti è stabilmente invitato da parte del Presidente a prendere parte ai lavori del Comitato.

Nel corso dell'anno 2023 il Comitato si è riunito 17 volte e ha esaminato e discusso (e, ove rilevante, assunto la relativa delibera) le seguenti tematiche:

- Risk Appetite Framework: sono stati definiti, all'interno del concept RAS, soglie ed indicatori Strategici di Gruppo e Linee Guida RAF al budget della Capogruppo e delle Legal Entities Banca Aletti e Banca Akros. Nell'ultimo trimestre dell'ano sono state inoltre analizzate le Linee Guida RAF del nuovo Piano Strategico (2023-2026) e la Relazione RAF 2023. Si segnala inoltre la corretta temporalità della messa a disposizione dei monitoraggi mensili e trimestrali.
- ICAAP e ILAAP: l'argomento è stato trattato sia con riferimento alla presentazione del cd. "ICAAP / ILAAP package", corredate dalle Relazioni delle Funzioni di Controllo sia con riferimento ai monitoraggi periodici;
- Aggiornamento della Risk Identification;
- Proposte di revisione ai modelli interni;
- Recovery Plan: il Comitato ha visionato le analisi di quanto previsto dal Piano di Recovery;
- Visionati dal Comitati anche il Rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico e l'analisi del rischio sui sistemi di pagamento su proposta delle strutture Data Governance e IT.

Sono stati inoltre analizzati i monitoraggi periodici predisposti dalla Funzione Rischi nonché le analisi e le proposte di variazioni riferite ai vari rischi.

Con riferimento alle attività di Convalida, oltre alle analisi della funzione di Validazione Interna sulle variazioni metodologiche presentate al Comitato, anche in conseguenza di risoluzione di finding, si evidenziano la relazione sul Trading Algoritmico e le relazioni annuali sui rischi di mercato, di credito nonché i back-testing annuali e le analisi in tema IFRS9. Sono state inoltre presentate le verifiche condotte sui processi ICAAP e ILAAP.

Il Comitato ha esaminato su proposta della funzione Governo del Credito il monitoraggio periodico delle Politiche Creditizie 2023.

Il Comitato, nel corso del 2023, ha esaminato su proposta delle funzioni Strategie di Bilancio e Capital Plan e Pianificazione e Controllo il Funding Plan e il Capital Plan Budget 2023. Il Comitato in linea con la regolamentazione, ha fornito periodicamente parere – sempre positivo – in merito alle valutazioni del pagamento delle cedole dei prestiti Additional Tier 1. Sono stati inoltre oggetto di analisi e revisione da parte del Comitato i seguenti argomenti:

- Le CRO Risk Opinion in merito all'attività della Funzione Crediti in linea con quanto suggerito dalle Autorità di Vigilanza. Le analisi hanno visto oltre all'analisi degli aspetti regolamentari quali corretta classificazione, gestione del credito, livello di accantonamento, etc, ed il nuovo Piano Strategico;
- Approfondimenti in merito alle coperture assicurative in essere incluso il complessivo Piano annuale di trasferimento dei rischi assicurativi;

- Informative in merito all'EU-Wide Stress Test EBA 2023;

Le discussioni emerse nell'ambito del Comitato sono state rappresentate nei verbali di ogni seduta, redatti dal Segretario e sottoscritti dallo stesso e dal Presidente del Comitato. Le copie e gli estratti dei verbali, dichiarati conformi dal Presidente o dal Segretario, fanno piena prova e sono stati trasmessi ai membri del Comitato. Durante il corso dell'anno il Segretario ha curato l'archiviazione dei verbali e della relativa documentazione di supporto.

Altri Comitati di Gruppo

In aggiunta al Comitato Rischi, nell'ambito della prevista regolamentazione interna in materia, operano - con specifiche competenze all'interno dei processi di assunzione, gestione, misurazione e controllo dei rischi - i seguenti Comitati:

- Comitato Finanza (presieduto dall'Amministratore Delegato o, in sua assenza dal Condirettore Generale CFO): costituito allo scopo di supportare gli Organi Amministrativi nell'analisi e ottimizzazione a livello di Gruppo del profilo di rischio/rendimento con riferimento ai rischi di tasso, liquidità, mercato e controparte; definisce ed attua le politiche concernenti la liquidità e gli investimenti finanziari, escluse le partecipazioni, e le operazioni di copertura del *mismatch* di tasso di interesse per la gestione dell'*Asset Liability Management* (ALM);
- Comitato Nuovi Prodotti e Mercati (presieduto dal Condirettore Generale CBO): costituito allo scopo di esaminare e approvare le proposte di nuovi prodotti e servizi, ingresso in nuovi (o uscita da) mercati e canali di distribuzione, introduzione di nuove controparti o avvio di nuove attività, dismissione di prodotti e servizi esistenti anche attraverso la stipula o la modifica di accordi commerciali di distribuzione;
- Comitato NPE (presieduto dall'Amministratore Delegato o, in sua assenza, dal *Chief Lending Officer* CLO): fornisce supporto nella definizione e attuazione delle politiche concernenti la gestione delle esposizioni classificate a credito deteriorato: past due, inadempienze probabili e sofferenze. Tale Comitato in aggiunta: i) presidia la gestione e il recupero dei crediti classificati a credito deteriorato; ii) delibera nei limiti delle deleghe attribuite; iii) monitora le percentuali di recupero, le performance e i risultati raggiunti;
- Comitato Environmental, Social and Governance ESG (presieduto dall'Amministratore Delegato o, in caso di suo impedimento, dal responsabile Comunicazione): promuove la diffusione della cultura e delle pratiche di responsabilità sociale e sviluppo sostenibile all'interno e all'esterno del Gruppo, ha funzioni propositive nei confronti degli Organi per la definizione del modello di responsabilità sociale del Gruppo e sovrintende alla realizzazione delle strategie e delle iniziative aziendali in materia ambientale, sociale e di governance.

Si segnala inoltre il Comitato di Coordinamento Sistema dei Controlli Interni di Gruppo avente, tra gli altri, il compito di rafforzare il coordinamento ed i meccanismi di cooperazione tra le Funzioni aziendali di controllo.

Il Comitato fornisce una rappresentazione integrata e correttamente graduata dei rischi complessivi a cui il Gruppo è esposto, favorendo l'adozione di metodi di rilevazione e valutazione tra di loro coerenti e di modelli di reportistica dei rischi tali da favorirne la comprensione e la corretta valutazione in una logica integrata. Il Comitato è presieduto dal Responsabile *Audit*.

Nel seguito è riportata la descrizione delle strutture e dei compiti attribuiti alle funzioni aziendali di controllo del Gruppo Banco BPM.

Le principali funzioni aziendali della Capogruppo Banco BPM spa preposte al controllo dei rischi sono le seguenti:

- Funzione ***Audit***;
- Funzione **Rischi** (*Chief Risk Officer*);
- Funzione ***Compliance*;**
- Funzione **Crediti** (*Chief Lending Officer*).

La **Funzione *Audit*** svolge l'attività di revisione interna prevista dalle disposizioni di vigilanza mediante il controllo, in un'ottica di terzo livello, del regolare andamento dell'operatività e dell'evoluzione dei rischi. Valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, anche portando all'attenzione degli Organi competenti i possibili miglioramenti al processo di gestione dei rischi.

La **Funzione Rischi**, rafforzata mediante l'istituzione della carica di CRO (Chief Risk Officer) e a riporto dell'Amministratore Delegato di Banco BPM spa, presidia – a livello di Gruppo ed in modo integrato – i processi di governo (*Enterprise Risk Management*), sviluppo e misurazione dei rischi (*Risk Models & Methodologies*) e il processo di convalida dei modelli interni di misurazione dei rischi (Validazione Interna).

Le attività di competenza del responsabile della Funzione Rischi constano inoltre nell'agevolare gli Organi aziendali nello svolgimento dei rispettivi compiti in materia di Sistema dei Controlli Interni, attraverso:

- la tempestiva e coordinata intercettazione di tutte le informazioni rilevanti ai fini della quantificazione e gestione dei rischi;
- una più integrata capacità di elaborare, sistematizzare e contestualizzare le informazioni acquisite e di effettuare valutazioni (sia in termini di rischio che di valore degli *asset*) in modalità indipendente da altre istanze;
- una rappresentazione di sintesi (integrata) dei rischi aziendali e, quindi per questa via, una maggiore comprensione, da parte degli Organi Aziendali, delle principali problematiche evidenziate dal sistema dei controlli interni di secondo livello;
- l'adozione di interventi correttivi tempestivi e coerenti con le problematiche e le relative priorità evidenziate dalle Funzioni di Controllo interno di secondo livello.

La Funzione Rischi e le strutture che in essa operano sono indipendenti dalle funzioni e attività operative. In particolare, provvedono a:

- proporre e sviluppare, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi di competenza;
- coordinare l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi di competenza da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- garantire la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio e dei relativi assorbimenti di capitale, verificando l'attuazione degli indirizzi e delle politiche definite in materia di gestione dei rischi di competenza e il rispetto delle soglie definite all'interno del *Risk Appetite Framework* di Gruppo;
- presidiare i processi di definizione, aggiornamento e gestione del Risk Appetite Framework (RAF) e verificare l'impatto delle Operazioni di Maggior Rilievo (OMR) e Operazioni Significative (OS);
- esprimere un parere ex-ante rispetto alla delibera su proposte di concessione o classificazione individuate con criteri risk-based (OMR/OS);
- definire e attuare le politiche di governo dei rischi attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi, proponendo i limiti operativi da assegnare alle varie funzioni, anche in coerenza con il capitale allocato;
- garantire lo sviluppo ed il miglioramento continuativo dei modelli e delle metriche di misurazione dei rischi – di Primo e Secondo Pilastro, in condizioni ordinarie e stressate – anche attraverso progetti finalizzati all'implementazione e attuazione dei modelli avanzati, all'allineamento agli standard che tempo per tempo si vanno affermando a livello internazionale, al recepimento delle normative e direttive di Vigilanza nonché allo sviluppo di presidi sempre più efficaci;
- approvare i criteri per la definizione dei livelli di rilevanza (cd. "tiering") da associare ai modelli utilizzati a fini diversi da quelli regolamentari e i criteri per individuare le modifiche e le estensioni sostanziali degli stessi;
- garantire il presidio dei rischi in ambito assicurativo e della SGR, sia quelli specifici di business che quelli relativi alle società del gruppo;
- contribuire a definire le metodologie per una corretta assegnazione del profilo di rischio della clientela al dettaglio in coerenza con il quadro normativo di riferimento;
- concorrere a definire i modelli e i processi di product governance dei prodotti finanziari destinati alla clientela al dettaglio;
- presidiare i processi relativi alla misurazione del rischio effettivo e ad una corretta rappresentazione ex post delle performance dei portafogli della clientela al dettaglio e delle gestioni patrimoniali individuali;
- assicurare il presidio del rischio ICT e di sicurezza e il mantenimento dei livelli di tali rischi entro i limiti della propensione al rischio del Gruppo verificando l'efficacia delle

misure di mitigazione del rischio IT proposte nelle relazioni periodiche circa l'evoluzione del rischio ICT e di sicurezza;

- presidiare il processo di convalida dei modelli sviluppati internamente e utilizzati per il calcolo dei fabbisogni di capitale e di liquidità di Primo e Secondo Pilastro;
- presidiare il processo di verifica, mediante controlli di secondo livello, del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, e di valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero;
- assicurare nel continuo che il Gruppo – e le singole Legal Entities di cui è composto – operi con livelli adeguati di capitale e liquidità;
- presidiare i processi ICAAP e ILAAP;
- coordinare il processo di Informativa al pubblico (Pillar 3) e i processi di raccolta delle informazioni richieste dalle Autorità di Vigilanza;
- assicurare che le informazioni utilizzate per le attività di misurazione, monitoraggio e reporting dei rischi di propria competenza siano state sottoposte a un robusto framework di Data Quality e Aggregation.
- presidiare la gestione dei rapporti con l'Autorità di Vigilanza prudenziale.

L'assetto organizzativo della Funzione Rischi prevede tre strutture a diretto riporto del Responsabile:

- "*Enterprise Risk Management*", per il tramite di:
  - "Risk Control": garantisce lo svolgimento dei controlli di secondo livello in ambito creditizio e sulla qualità dei processi operativi di gestione e trattamento dei dati, coerentemente con le prescrizioni indicate nella vigente normativa di Vigilanza. Predispone la reportistica per gli Organi Aziendali relativa alle verifiche condotte in ambito creditizio e in merito alla qualità dei dati e all'adeguatezza dei presidi di *data-quality*, che permetta loro di essere a conoscenza nel continuo del profilo di rischio assunto dal Gruppo, verificandone la coerenza con la propensione al rischio approvata. Garantisce i controlli di secondo livello sugli asset insiti nelle principali poste del bilancio del Gruppo, coerentemente con le prescrizioni indicate nella vigente normativa di Vigilanza, focalizzandosi in particolare sulla corretta attuazione dei relativi processi da parte delle strutture operative, nonché sull'accuratezza e sulla rappresentatività delle informazioni utilizzate in tali ambiti. Concorrere all'estensione dei principi di Risk Data Aggregation e Reporting del Comitato di Basilea (BCBS239) e garantire la piena applicazione del *framework* di Data Governance di Gruppo oltre al monitoraggio della normativa regolamentare e contribuisce, per quanto di competenza, alla predisposizione delle informazioni richieste dalle Autorità di Vigilanza. Supporta le *business line* nell'utilizzo delle informazioni di rischio all'interno dei processi di loro competenza, favorendo la

diffusione della cultura del rischio e sensibilizzando in merito alla qualità delle informazioni stesse.

- "Risk Strategy": garantisce la supervisione dei rischi IT e di sicurezza[5], il funzionamento degli aspetti operativi del processo di attuazione operativa del RAF e la predisposizione della documentazione necessaria ai fini della valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo (ICAAP). Predispone la reportistica di rischio integrata per gli Organi Aziendali che permetta loro di essere a conoscenza nel continuo del profilo di rischio assunto dal Gruppo, verificandone la coerenza con la propensione al rischio approvata. Supporta gli Organi competenti nella definizione della propensione al rischio del Gruppo attraverso una proposta di Risk Appetite che permetta loro di aumentare la consapevolezza dei rischi che il Gruppo assume nel perseguimento dei propri obiettivi strategici. Predispone la reportistica di rischio integrata per gli Organi Aziendali che permetta loro di essere a conoscenza nel continuo del profilo di rischio assunto dal Gruppo, verificandone la coerenza con la propensione al rischio approvata. Garantisce i controlli di secondo livello sui prodotti e servizi di investimento e di bancassicurazione, coerentemente con le prescrizioni indicate nella vigente normativa di Vigilanza, focalizzandosi in particolare sulla corretta attuazione dei relativi processi da parte delle strutture operative, nonché sull'accuratezza e sulla rappresentatività delle informazioni utilizzate in tali ambiti. Concorrere nell'assicurare agli Organi aziendali che il Gruppo opera nel continuo con ammontare e composizione adeguati di capitale, predisponendo le analisi e la documentazione necessaria ai fini dell'autovalutazione annuale di adeguatezza del capitale (ICAAP).

- Risk Models & Methodologies, per il tramite di:

  - "Credit & Non-Financial Risks": garantisce la gestione e il controllo dei rischi di credito, operativi e degli altri rischi non finanziari di competenza del CRO, assicurandone indirizzo e governo unitario a livello di Gruppo. Propone lo sviluppo e il miglioramento continuativo dei modelli e delle metodologie di misurazione dei rischi di competenza sviluppati internamente per finalità regolamentari, di bilancio e gestionali, in coerenza con le Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche, i principi contabili e con le strategie definite dagli Organi aziendali competenti, formulando proposte di mitigazione dell'esposizione ai rischi. Assicura la predisposizione e la manutenzione di un documento contenente le "schede modello" che illustrano le principali caratteristiche dei modelli di misurazione dei rischi di propria competenza. supporta, per le parti di propria competenza, i processi RAF, OMR, ICAAP, Recovery Plan e Resolution Plan, contribuendo alla definizione dei limiti operativi di esposizione ai rischi per singola tipologia. Contribuisce alla predisposizione di informazioni e analisi richieste dalle Autorità di Vigilanza, della nota integrativa di bilancio e dell'informativa al pubblico (Pillar 3) relativamente ai rischi di propria competenza, fornendo il supporto metodologico specialistico per la definizione delle relative normative aziendali e per lo svolgimento degli esercizi

[5] Si segnala, in particolare, come nell'anno 2023, all'interno della struttura "Risk Strategy" sia stata costituita una specifica unità organizzativa dedicata a tale monitoraggio e presidio (Ufficio "ICT & Security Risk").

regolamentari e le attività dei team ispettivi impegnati nella valutazione dei sistemi interni di misurazione dei rischi di propria competenza.

- "Financial Risk": garantisce la gestione e il controllo dei rischi di liquidità, di tasso, di mercato e di controparte, assicurandone un indirizzo e governo unitario a livello di Gruppo. Propone lo sviluppo e il miglioramento continuativo di modelli e metodologie di misurazione dei rischi di competenza sviluppati internamente per finalità regolamentari, di bilancio e gestionali, in coerenza con le Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche, i principi contabili e con le strategie definite dagli Organi aziendali competenti, formulando proposte di mitigazione dell'esposizione ai rischi. Assicura la predisposizione e la manutenzione di un documento contenente le "schede modello" che illustrano le principali caratteristiche dei modelli di misurazione dei rischi di propria competenza. Concorre nell'assicurare agli Organi aziendali che il Gruppo operi nel continuo con ammontare e composizione adeguati di liquidità, predisponendo le analisi e la documentazione necessaria ai fini dell'autovalutazione annuale di adeguatezza (ILAAP). Supporta, per le parti di propria competenza, i processi RAF, OMR, ICAAP, Recovery Plan e Resolution Plan, contribuendo alla definizione dei limiti operativi di esposizione ai rischi per singola tipologia. Contribuisce alla predisposizione di informazioni e analisi richieste dalle Autorità di Vigilanza, della nota integrativa di bilancio e dell'informativa al pubblico (Pillar 3) e della normativa aziendale relativamente ai rischi di propria competenza, fornendo il supporto metodologico specialistico per la definizione delle normative aziendali. Contribuisce allo sviluppo e all'evoluzione di modelli relativi ai rischi finanziari che incorporino tematiche ESG e favorirne l'applicazione nei processi aziendali. Supporta lo svolgimento degli esercizi regolamentari e le attività dei team ispettivi impegnati nella valutazione dei sistemi interni di misurazione dei rischi di propria competenza.

- Validazione Interna: volta a presidiare in modo indipendente i processi di validazione interna dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi, a valutare il rischio di modello implicito nelle metodologie utilizzate per la misurazione dei rischi, effettuare i controlli finalizzati alla validazione del calcolo dei requisiti patrimoniali e validare i modelli di pricing.

La **funzione Compliance** di Gruppo esercita le proprie attività, con riporto diretto all'Amministratore Delegato, sia per la Capogruppo sia per le società del Gruppo che hanno affidato il servizio in outsourcing, con accesso diretto agli Organi Sociali, comunicando con essi senza restrizioni o intermediazioni.

La Funzione presiede, secondo un approccio risk based, la gestione del rischio di non conformità alle norme con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. La stessa assicura la verifica di secondo livello i) della corretta applicazione delle regole in materia bancaria, ii) dell'attuazione delle regole per lo svolgimento dei servizi e delle attività di investimento. In tale ambito, la funzione Compliance verifica che in tutte le aree operative del Gruppo Bancario - ovvero per Capogruppo e per tutte le Società che hanno esternalizzato presso

la stessa la funzione di conformità alle norme -, sussistano meccanismi che assicurino il rispetto delle norme applicabili a tutta l'attività bancaria, in particolare di quelle che si riferiscono ai rapporti con la clientela e alla tutela della stessa.

Il Responsabile della funzione Compliance - la cui nomina e revoca spetta esclusivamente all'Organo con funzione di Supervisione Strategica (sentito l'organo con funzione di Controllo) con il supporto del Comitato Controllo Interno e Rischi che individua e propone i responsabili delle funzioni aziendali di controllo da nominare e formula la proposta di revoca degli stessi -, deve poter riferire e operare a stretto contatto con gli Organi Aziendali. Egli esercita la propria funzione in base a una specifica nomina che sancisce l'indipendenza della funzione Compliance dalle altre funzioni aziendali, definendone ruolo, competenze e responsabilità.

Al Compliance Manager è attribuita altresì la funzione di Data Protection Officer (DPO) ai sensi del Regolamento Europeo 2016/679 (GDPR) in ambito di protezione di dati personali.

L'attuale assetto organizzativo della funzione di conformità alle norme è articolato in quattro specifiche strutture, di cui due in staff al Compliance Manager (una con compiti di indirizzo e coordinamento metodologico, di predisposizione del reporting direzionale, di definizione dei requisiti funzionali per lo sviluppo degli applicativi a supporto, l'altra a presidio dell'ambito normativo privacy) e due in linea dedicate alle tematiche normative applicabili al Gruppo Banco BPM.

Si tratta nello specifico delle seguenti Unità Organizzative:

- Coordinamento Metodologie e Reporting (in staff);
- Supporto DPO (in staff);
- Conformità Servizi Bancari, di Governo, ICT (in linea);
- Conformità Servizi di Investimento e Mercati (in linea).

Come statuito dal "Regolamento gestione del rischio di non conformità alle norme" il modello di gestione del rischio di non conformità prevede:

- la definizione, lo sviluppo e la manutenzione delle metodologie, dei modelli e degli strumenti di supporto ai processi di gestione del rischio: attività che consentono di identificare, analizzare, valutare, monitorare, attenuare/prevenire i rischi di non conformità alle norme;
- le attività di compliance ex ante: valutazione degli impatti tecnico-organizzativi conseguenti alle evoluzioni normative; attività di assistenza e consulenza in materia di conformità alle norme; attività di validazione di conformità della normativa interna;
- la valutazione dei rischi: identificazione preventiva e nel continuo dei rischi di non conformità, ovvero degli eventi potenzialmente dannosi, della relativa frequenza ed impatto; individuazione dei presidi in essere e correlata valutazione di efficacia e idoneità a presidiare i rischi identificati; misurazione della componente di rischio residuo;

- la programmazione delle attività di controllo: formulazione periodica di un documento in cui siano declinate e programmate le attività della funzione Compliance e dei Presidi Specialistici (vedi infra);
- l'effettuazione dei controlli e delle verifiche e individuazione degli interventi di mitigazione dei rischi: controlli e verifiche in occasione della valutazione periodica prevista dalla programmazione delle attività di controllo o in esecuzione a specifiche richieste da parte delle Autorità di Vigilanza o degli Organi Aziendali; valutazione dell'adeguatezza ed efficacia dei presidi organizzativi e di controllo in essere a mitigazione dei rischi di non conformità; censimento delle evidenze emerse che hanno determinato una significativa esposizione al rischio di non conformità;
- il monitoraggio delle azioni correttive: attività periodica di analisi sullo stato di avanzamento della realizzazione degli interventi correttivi intrapresi o pianificati e sul rispetto delle tempistiche definite e attività periodica di valutazione del livello di adeguatezza ed efficacia degli interventi e delle azioni correttive realizzati per la mitigazione dei rischi rilevati e la rimozione delle eventuali non conformità accertate;
- la valutazione e manutenzione del Sistema dei Controlli: concorrere con le altre funzioni di controllo e per i profili di competenza al processo di valutazione del Sistema dei Controlli Interni;
- la rendicontazione e flussi informativi: predisposizione di adeguati flussi informativi verso le altre funzioni di controllo e gli Organi Aziendali;
- il monitoraggio e l'analisi, in ottica prospettica, dell'evoluzione normativa applicabile, con particolare riferimento a quella con significativi impatti sulla governance e sul business model aziendale e la successiva comunicazione agli Organi Aziendali e ai vertici aziendali.

Relativamente agli aspetti formativi, la funzione Compliance collabora con le funzioni preposte per la sensibilizzazione del personale e per la realizzazione degli interventi formativi sui temi della conformità alle norme.

Con riferimento al processo di approvazione di nuovi prodotti e ingresso in nuovi mercati, la funzione Compliance valuta tutti gli elementi rilevanti collegati al rischio di non conformità alle norme, rilasciando apposita valutazione di conformità ad esito dell'istruttoria tecnica.

La Funzione, inoltre, partecipa all'apposito "Comitato Nuovi Prodotti e Mercati", rappresentativo delle diverse unità organizzative, che ha la responsabilità di validare i nuovi prodotti/servizi e l'ingresso in nuovi mercati.

La **Funzione Crediti** (*Chief Lending Officer*) persegue l'obiettivo di ottimizzare la qualità del credito e minimizzare il costo complessivo del rischio creditizio per il Gruppo, attraverso le seguenti attività:

- coordinare le attività volte all'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di

credito;

- definire le regole creditizie in modo da assicurare uniformità di approccio e di linguaggio all'interno del Gruppo e contribuire allo sviluppo del Sistema di Rating;
- proporre per i grandi clienti plafond massimi di affidabilità;
- esprimere un parere obbligatorio non vincolante sull'ammontare massimo di affidamenti concedibili a clienti singoli o connessi con esposizioni superiori a soglie prestabilite;
- monitorare e gestire le posizioni anomale di maggior rilievo.

Alle predette funzioni si aggiungono, nello svolgimento delle attività di controllo dei rischi, le strutture aziendali operative di Capogruppo e collocate presso le Società controllate, aventi in carico le attività di controllo di primo livello.

Profilo di rischio e sistemi di gestione e misurazione dei rischi

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Banco BPM nel corso del primo trimestre 2023 ha approvato il nuovo *Risk Appetite Framework* (di seguito anche "RAF") attraverso il quale l'Organo con Funzione di Supervisione Strategica definisce il livello di rischio che il Gruppo è disposto ad assumere nel perseguimento dei propri obiettivi strategici. Nello specifico, la Circolare 285 impone di adottare un RAF che:

- assegni all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica il compito di definire e approvare gli obiettivi di rischio, le soglie di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi;
- preveda l'adozione di un approccio integrato alla gestione dei rischi;
- evidenzi le circostanze, inclusi gli esiti di scenari di stress, al ricorrere delle quali l'assunzione di determinate categorie di rischio va evitata o contenuta rispetto agli obiettivi e ai limiti fissati;
- utilizzi opportuni parametri quantitativi e qualitativi per la declinazione degli elementi che costituiscono il RAF;
- indichi le procedure e gli interventi gestionali da attivare (c.d. escalation) nel caso in cui sia necessario ridurre il livello di rischio entro l'obiettivo o i limiti prestabiliti;
- siano precisate le tempistiche e le modalità da seguire per l'aggiornamento del RAF (a causa di modifiche normative, dello scenario di riferimento o del contesto interno) nonché i compiti degli Organi e di tutte le funzioni aziendali coinvolte nella definizione del processo.

Il *framework* di *Risk Appetite* del Gruppo Banco BPM si compone dei seguenti elementi fondanti:

1. La "*governance*", che definisce i ruoli e le responsabilità degli attori coinvolti e i flussi informativi tra gli stessi;
2. Il "sistema delle metriche", che sintetizzano l'esposizione ai rischi;

3. Il "sistema delle soglie", attraverso il quale viene definita la propensione al rischio;
4. Il "processo di escalation", che si attiva con diversi intensità e attori al superamento delle diverse soglie;
5. Il documento metodologico "*Risk Appetite Statement* (RAS)", nel quale sono esplicitati in modo analitico le modalità di calcolo delle metriche e definizione delle relative soglie;
6. Gli "strumenti e le procedure", che supportano la rappresentazione e la gestione operativa del RAF, incluse le c.d. "Operazioni di Maggior Rilievo (OMR)".

Il RAF è lo strumento che consente in modo unitario di stabilire, formalizzare, comunicare, approvare e monitorare gli obiettivi di rischio che il Gruppo e le singole *Legal Entities* rilevanti intendono assumere. A tal fine, viene articolato in soglie e ambiti di rischio che consentono di individuare a priori i livelli e le tipologie di rischio che il Gruppo intende assumere, andando a declinare i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle Funzioni Aziendali coinvolte nel processo di gestione di tali rischi. Il Gruppo deve garantire che il RAF nella sua declinazione operativa sia utilizzato e interiorizzato e costituisca elemento di indirizzo per la predisposizione di processi quali, a titolo esemplificativo, il Piano Strategico e il *Budget* nonché del processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza di liquidità (ILAAP). Il *framework* viene utilizzato anche come strumento operativo nell'ambito del Piano di Risanamento (c.d. *Recovery Plan*) e nell'ambito di definizione delle Politiche di Remunerazione.

I principi generali che guidano la strategia di assunzione di rischio del Gruppo sono sintetizzabili nei seguenti aspetti:

- le attività sono svolte tenendo conto dei rischi assunti e dei presidi posti a mitigazione in un'ottica di breve e medio lungo periodo;
- particolare attenzione viene posta all'adeguatezza del capitale, della liquidità e alla qualità creditizia del portafoglio, anche alla luce dell'introduzione di nuova normativa e dei vincoli regolamentari imposti dall'Organo di Vigilanza.

Gli indicatori del RAF sono declinati per ambiti di rischio che fanno leva sul processo di *Risk Identification* e tiene conto delle indicazioni normative in tema di *Risk Governance*. Tutti i rischi rilevanti identificati durante tale processo vengono considerati in fase di definizione del *Risk Appetite Framework* e vengono individuati specifici indicatori per il loro monitoraggio.

In particolare, il perimetro RAF del Gruppo ha identificato differenti indicatori suddivisi nei principali ambiti di rischio: Adeguatezza del Capitale di Primo e Secondo Pilastro e Struttura, Adeguatezza della Liquidità/ Funding e IRRBB, Qualità del credito, Redditività, Operativo/di Condotta. Dal 2019 è stato inoltre previsto un ulteriore ambito nel quale vengono rappresentati altri aspetti rilevanti, per i quali perlopiù trovano applicazione presidi organizzativi (ad esempio il rischio di Riciclaggio e il monitoraggio delle criticità banca aperte sia dal Regulator che dalle Funzioni di Controllo interne) a cui nel corso del 2021 sono stati aggiunti anche indicatori di tipo macroeconomico il cui monitoraggio è peraltro parte del processo di Recovery Plan.

Inoltre, nel 2023 il Framework è stato rafforzato attraverso l'introduzione di nuovi indicatori principalmente relativi all'ambito finanza, ICT ed ESG, in particolare con riferimento a consumi energetici e parità di genere.

Gli indicatori che sintetizzano il profilo di rischio del Gruppo sono stati suddivisi in 3 livelli, differenziandoli tra indicatori strategici, che consentono al Consiglio di Amministrazione di indirizzare le scelte strategiche del Gruppo, gli indicatori gestionali, che consentono di integrare o anticipare le dinamiche – ove possibile – degli indicatori strategici e gli indicatori Early Warning che esprimono gli ambiti di rischio del RAF e consentono di anticipare o declinare ulteriormente le dinamiche degli indicatori Strategici e Gestionali. Nel dettaglio:

- il RAF Strategico è l'insieme di metriche e soglie che consentono di definire e monitorare la strategia di rischio del Gruppo; ricomprende un numero ristretto ed esaustivo di indicatori attraverso cui si esplicita la propensione al rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione e rappresenta in modo sintetico l'andamento del profilo di rischio complessivo. Tali indicatori inoltre includono molti degli indicatori utilizzati per definire le Linee Guida RAF funzionali al processo di Budget e di Piano Industriale;
- Il RAF Gestionale è un set di metriche che consentono di integrare e dettagliare gli indicatori strategici e di anticiparne l'evoluzione del profilo di rischio. Tali metriche consentono di cogliere specifici aspetti dei principali processi aziendali e di norma sono monitorabili con una frequenza maggiore per adempiere al ruolo di anticipatori rispetto a eventuali situazioni di criticità.
- Gli Indicatori di Early Warning costituiscono un insieme di metriche utili a prevedere segnali di peggioramento degli indicatori inclusi nel RAF Strategico e Gestionale per i quali viene definita una soglia di Alert.

Il sistema delle soglie per gli indicatori strategici prevede la definizione dei seguenti limiti:

- *Target* (Obiettivo di Medio-Lungo termine): di norma obiettivo di rischio definito dal Piano Industriale a livello di Gruppo. Indica il livello di rischio (complessivo e per tipologia) cui il Gruppo desidera esporsi per il perseguimento dei propri obiettivi strategici.
- *Trigger*: è la soglia, differenziata per indicatore, il cui superamento attiva i vari processi di escalation previsti dal *Framework*. Il *Risk Trigger* è determinato anche mediante l'utilizzo di prove di stress test. In coerenza con i valori di Trigger viene definito il sistema dei limiti utilizzati a fini operativi (c.d. '*Risk Limits'*).
- *Tolerance* (soglia di tolleranza): è la devianza massima dal Risk Appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile.
- *Capacity* (massimo rischio assumibile): è il livello massimo di rischio che il Gruppo è in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di Vigilanza.

- Alert: è la soglia per indicatori di Early Warning il cui superamento non attiva i vari processi di escalation previsti dal Framework ma un flusso informativo verso i Comitati e gli Organi Aziendali. Il Risk Alert è determinato anche mediante l'utilizzo di prove di stress test e in coerenza con i valori di Trigger degli Indicatori Gestionali o Strategici di cui anticipano la dinamica.

Il superamento dei limiti di rischio determina la tempestiva attivazione di appositi processi di escalation, rivisto nel 2023 per tener conto delle Compagnie assicurative e del loro assetto organizzativo.

La Funzione Rischi, in collaborazione con la Pianificazione e altre Funzioni competenti, sviluppa il RAF, a supporto dell'Organo con Funzione di Gestione (OFG), nell'aspetto normativo e operativo, in coerenza con la strategia, i piani di business, l'allocazione del capitale nelle condizioni ordinarie e in situazione di stress. Il RAF viene aggiornato almeno annualmente anche in funzione dei mutamenti delle condizioni interne ed esterne in cui il Gruppo opera, svolgendo a tal fine una specifica attività di assessment del framework complessivo dell'anno precedente finalizzata all'evoluzione e al perfezionamento, preservandone gli elementi fondanti.

RAF 2023 - principali indicatori	Tipologia indicatore	Risk Profile - Dic 2023	Risk Trigger	Risk Tolerance	Risk Capacity
CET 1 ratio*	Strategico	14,16%	11,25%	10,25%	7,07%
Tier 1 ratio	Gestionale	16,33%	13,25%	==	==
Total Capital ratio	Gestionale	19,0%	16,0%	==	==
Leverage ratio	Strategico	5,22%	4,25%	4,00%	3,00%
Liquidity Coverage ratio (LCR) **	Strategico	187%	130%	115%	100%
Net Stable Funding ratio (NSFR)	Strategico	129%	115%	105%	100%
Gross NPE / Total Gross Loans	Strategico	3,48%	5,00%	6,00%	7,00%

* Il dato dei ratio patrimoniali esposto in tabella considera l'intero utile dell'esercizio 2023 al netto del dividend payout proposto.
** Dato puntuale segnaletico.

Il Gruppo Banco BPM, inoltre, definisce il *framework* di *Risk Appetite* non solo a livello di Gruppo ma anche per le *Legal Entity* rilevanti procedendo con il c.d. *cascading* del *risk appetite* a livello di singola società rilevante ai fini RAF (Banca Akros e Banca Aletti, rispettivamente l'Investment Bank e la Private Bank del Gruppo), tenendo conto dei rispettivi business caratteristici, anche al fine di garantire il rispetto dei limiti a livello consolidato. A seguito della finalizzazione dell'operazione di acquisizione di Bipiemme Vita e successivamente di Vera Vita, si è provveduto a una revisione del cascading RAF per Legal Entities, al fine di includere le Compagnie Assicurative all'interno del Framework complessivo.

L'attività di prevenzione dei rischi trova esplicitazione operativa anche nel processo di gestione delle Operazioni di Maggior Rilievo (relative a operazioni in ambito credito,

finanza, cessione crediti e altre operazioni) e di operazioni a leva, che coinvolge in primo luogo la Funzione Rischi tenuta a esprimere un parere preventivo e non vincolante su tutte le operazioni che soddisfano i criteri di individuazione stabiliti e normati internamente.

Nel corso del 2023, il perimetro delle operazioni assoggettate a parere preventivo e non vincolante da parte della Funzione Rischi è stato ulteriormente esteso, prevedendo - in specifici casi - il rilascio delle valutazioni ex-ante alle operazioni Project Finance, alla Revisione dell'impianto fidi dei primi 10 gruppi di clienti connessi rientranti nel perimetro di segnalazione Grandi Rischi, e alle proposte di forbeance multiple.

Attività di Monitoraggio e Reporting

L'attività di monitoraggio e controllo dei rischi svolta dalla Funzione Rischi ha il compito di assicurare, a livello di Gruppo e di singole società, il presidio unitario dei rischi di propria competenza garantendo informazioni appropriate e tempestive agli Organi Aziendali e alle Unità Organizzative coinvolte nella gestione dei rischi stessi, assicurando lo sviluppo e il miglioramento continuo delle metodologie e dei modelli relativi alla loro misurazione.

A tali fini, la Capogruppo procede mensilmente con la predisposizione della reportistica verso gli Organi Aziendali in linea con le policy interne del Gruppo. Nell'ambito della reportistica integrata dei rischi la Funzione Rischi effettua un'analisi dei principali rischi a cui il Gruppo è esposto e procede con *l'assessment* periodico del *risk profile* degli indicatori RAF comparandolo con le soglie definite nel *framework*, fornendo analisi storiche e di dettaglio che ne spieghino le dinamiche, i punti di attenzione e le aree di miglioramento.

La Funzione Rischi svolge inoltre un'analisi di *benchmarking* sulle principali banche italiane, e ove disponibile anche su un panel di banche europee, che permettono agli Organi Aziendali e al *top management* di avere una visione maggiormente integrata dei rischi di Gruppo.

Le attività svolte nell'ambito del sistema di *reporting* assicurano informazioni appropriate e tempestive agli Organi Aziendali, al *Senior Management*, alle Funzioni di Controllo Interne nonché alle Unità Organizzative coinvolte nella gestione dei rischi stessi.

Adeguatezza patrimoniale di primo e secondo pilastro

Il Gruppo Banco BPM, al fine di fornire al proprio management e all'Autorità di Vigilanza un'informativa completa e consapevole che testimoni l'adeguatezza dei fondi propri, primo presidio a fronte dei rischi assunti, valuta la propria situazione patrimoniale in ottica attuale e prospettica, sia in ambito di Primo che di Secondo Pilastro sulla base delle regole di Basilea 3 (che trovano applicazione tramite la CRR/CRD IV) e le linee guida specifiche comunicate alle banche dall'Autorità di Vigilanza.

Per quanto concerne il Primo Pilastro, l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo si sostanzia nelle attività di monitoraggio e gestione nel continuo dei coefficienti patrimoniali, calcolati sulla base delle informazioni fornite dalla Funzione Amministrazione e Bilancio attraverso l'applicazione delle regole stabilite dalla Normativa di Vigilanza, al fine di verificare il rispetto dei limiti normativi e di assicurare il mantenimento dei livelli minimi di

patrimonializzazione richiesti dalla normativa. Tali coefficienti vengono inoltre stimati in sede di Budget o Piano Strategico e ne viene verificata la coerenza con le soglie fissate in ambito *Risk Appetite Framework* e le stime effettuate nel *Capital Plan*.

In ambito Secondo Pilastro, la Funzione Rischi ha il compito di coordinare il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo, coerentemente con le disposizioni normative, e di effettuare le stime attuali e prospettiche sintetizzate nel resoconto annuale ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) e nei periodici aggiornamenti infrannuali.

Il processo ICAAP, normato internamente da appositi regolamenti e circolari, permette di valutare l'esposizione del Gruppo oltre che ai rischi di Primo Pilastro (credito, controparte, mercato e operativo), anche agli altri rischi rilevanti identificati internamente o sulla base delle disposizioni normative tramite il processo di *Risk Identification*.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, in ambito ICAAP fa leva sul Framework di Risk Appetite, attraverso la verifica del rispetto degli indicatori strategici di capitale di Primo e Secondo Pilastro (Riserva di capitale calcolata come rapporto tra *Available Financial Resources* – AFR e fabbisogno di capitale, calcolato tramite metodologie avanzate sviluppate internamente e validate dalla competente funzione aziendale), nonché su elementi di natura qualitativa.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, condotto su base pluriennale, tiene in considerazione le simulazioni effettuate sia secondo l'ottica regolamentare che attraverso l'applicazione di metodologie interne gestionali. Le simulazioni vengono condotte in condizione di normale corso degli affari e tengono conto anche dei risultati derivanti dall'applicazione di scenari di stress.

Adeguatezza della liquidità regolamentare e gestionale

Il Gruppo Banco BPM gestisce l'adeguatezza del profilo di liquidità e funding sia in ottica attuale che prospettica, in ambito di Primo e di Secondo Pilastro sulla base dell'impianto disciplinare di Basilea 3 e delle linee guida dell'Autorità di Vigilanza.

Relativamente all'adeguatezza regolamentare della liquidità del Gruppo, essa viene monitorata nel continuo attraverso due indicatori: il Liquidity Coverage Ratio (LCR) indicatore volto a promuovere la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità della banca assicurando che essa disponga di sufficienti risorse liquide di alta qualità per superare una situazione di stress acuto della durata di un mese; e il Net Stable Funding Ratio (NSFR) indicatore volto a favorire la resilienza a più lungo termine fornendo alla banca maggiori incentivi a finanziare la propria attività attingendo su base strutturale a fonti di provvista più stabili. Questo indicatore strutturale ha un orizzonte temporale di un anno ed è elaborato per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile. Tali indicatori sono integrati nell'ambito del secondo pilastro da metriche sviluppate internamente e complementari agli indicatori di liquidità regolamentare oltre che da analisi di stress.

Il Gruppo si è inoltre dotato di una strategia e di un processo di controllo interno dell'adeguatezza della liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process - ILAAP). L'ILAAP è infatti il processo interno con cui il Gruppo Banco BPM gestisce e monitora il rischio di liquidità a livello di Gruppo e valuta l'adeguatezza della liquidità sia nel breve sia nel medio lungo termine. L'ILAAP prevede inoltre un'auto-valutazione interna annuale (*self-assessment*) del complessivo liquidity risk management framework volto al continuo miglioramento del processo stesso.

Categorie di rischio monitorate e gestite dal Gruppo Banco BPM

Il processo di identificazione dei rischi (c.d. *Risk Identification*) rappresenta il punto di partenza di tutti i processi strategici di Gruppo. Tale processo rappresenta un percorso strutturato e dinamico che viene svolto annualmente a livello di Gruppo dalla Funzione Rischi, con il coinvolgimento dei vertici direttivi della Banca e delle principali società del Gruppo e consente di identificare i principali fattori di rischio ed i rischi emergenti cui esso è o potrebbe risultare esposto, assicurando che il processo stesso sia effettivamente agito e conosciuto nel Gruppo. L'output del processo si concretizza nell'inventario dei rischi (cd. Risk Inventory), che rappresenta l'elenco di tutti i rischi considerati rilevanti dal Gruppo, compresi quelli a fronte dei quali è calcolato un capitale economico, per i quali sono definiti adeguati presidi organizzativi per la loro prevenzione e mitigazione, e nella mappa dei rischi (cd. Risk Map) che consiste nell'elenco dei soli rischi rilevanti per il Gruppo a fronte dei quali viene effettuata una quantificazione attraverso modelli interni o metriche regolamentari. La Capogruppo assicura la misurazione, il monitoraggio e la gestione dei fabbisogni patrimoniali a fronte di ciascuna tipologia di rischio rilevante incluso nella Risk Map e garantisce il presidio e la quantificazione delle risorse patrimoniali di cui il Gruppo dispone per coprire l'esposizione ai rischi in modo da ottemperare agli obblighi normativi di Primo e Secondo Pilastro di Basilea.

In particolare, il presidio centralizzato dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo, che si concretizza nell'attività di confronto tra l'ammontare delle risorse patrimoniali a disposizione e i fabbisogni patrimoniali derivanti dai rischi cui il Gruppo è esposto, in sede consuntiva e prospettica, in condizioni ordinarie e di stress, è realizzato attraverso l'attuazione del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale - ICAAP.

Nel seguito si riportano le principali caratteristiche dei rischi considerati rilevanti dal Gruppo in seguito all'attuazione del processo di Risk Identification svolto tra la fine del 2 trimestre e l'inizio del 3 trimestre 2023.

Quali elementi di novità emersi dall'aggiornamento del processo di Risk Identification, rispetto al 2022, si segnala la predisposizione di una mappa dei fattori di rischio dedicata su tematiche ICT e SGR, oltre a quelle già presenti in ambito liquidità, ESG e business assicurativo.

Rischio di credito e controparte

Definizione e obiettivi

È il rischio che un debitore del Gruppo (ivi comprese le controparti di operazioni finanziarie

aventi ad oggetto strumenti derivati Over The Counter – in tal caso si parla più specificatamente di rischio di controparte, per il quale si rimanda alla sezione dedicata al "Rischio di Controparte") non adempia alle proprie obbligazioni, totalmente o parzialmente, o che il merito creditizio subisca un deterioramento.

Strettamente connesso al rischio di credito è il rischio di concentrazione (oggetto di trattazione nel prosieguo) che deriva da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse o del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartengono alla medesima area geografica.

Con riguardo alle garanzie viene gestito il rischio residuo (oggetto di trattazione nel prosieguo) relativo alla possibilità che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalle banche risultino meno efficaci del previsto.

Per fronteggiare questo rischio è operativa una normativa interna che disciplina i processi di acquisizione, perfezionamento e gestione delle garanzie, attuati in modo uniforme su tutto il perimetro del Gruppo.

La valutazione dell'ammontare delle possibili perdite in cui il Gruppo potrebbe incorrere relativamente alla singola esposizione creditizia e al complessivo portafoglio degli impieghi dipende da molteplici fattori, tra cui l'andamento delle condizioni economiche generali o relative a specifici settori produttivi, la variazione del rating delle singole controparti, i cambiamenti strutturali e tecnologici all'interno delle imprese debitrici, il peggioramento della posizione competitiva delle controparti, l'eventuale cattiva gestione delle imprese o delle controparti affidate, il crescente indebitamento delle famiglie, i fattori macroeconomici strutturali ed altri fattori esterni quali le norme legali e regolamentari applicabili alla materia.

Politiche creditizie del Gruppo

Il Gruppo Banco BPM persegue gli obiettivi di politica creditizia indirizzati a:

- supportare lo sviluppo delle attività nel territorio in cui opera, focalizzando il sostegno e lo sviluppo delle relazioni con le piccole e medie imprese e con le famiglie;
- diversificare il portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi e su singoli settori di attività economica o aree geografiche, soprattutto in fasi particolarmente avverse dell'economia;
- applicare un modello omogeneo di gestione del credito basato su regole, metodologie, processi, procedure informatiche e normative interne armonizzate e standardizzate per le banche del Gruppo.

Il monitoraggio del portafoglio crediti, svolto dalla Funzione Crediti della Capogruppo, è focalizzato sull'analisi dell'andamento del profilo di rischio dei settori economici, delle aree geografiche, dei segmenti di clientela e delle tipologie di affidamento accordato e su altre dimensioni di analisi, che permettono a livello centrale di definire le eventuali azioni correttive. I report prodotti sono sottoposti periodicamente all'attenzione degli organi collegiali della Capogruppo.

Il modello organizzativo del Gruppo in materia creditizia si conforma ai seguenti principi:

- la Capogruppo garantisce l'unitarietà di governo, indirizzo, coordinamento e controllo del processo del credito e dei rischi connessi delle banche e delle società del Gruppo definendo politiche, metodologie e processi, ruoli e responsabilità criteri di valutazione, strumenti organizzativi, gestionali, informativi e formativi adeguati e verificandone la corretta adozione;
- le banche e le società operative del Gruppo valutano e deliberano autonomamente, ovvero nell'ambito di predefiniti limiti stabiliti dalla Capogruppo, le operazioni di credito erogate in proprio, mantenendo la titolarità dei rapporti e dei componenti economici e di rischio connessi.

Al fine di perseguire l'obiettivo di ottimizzare la qualità del credito e minimizzare il costo complessivo del rischio creditizio per il Gruppo e le singole società, il modello organizzativo assegna alla Funzione Crediti della Capogruppo il ruolo di indirizzo, coordinamento e controllo delle politiche creditizie.

Per dare concreta attuazione al modello creditizio di Gruppo, la Capogruppo:

- definisce le politiche creditizie di Gruppo in coerenza con le strategie, la propensione al rischio e gli obiettivi economici indicati dagli Organi di governo, con l'obiettivo di indirizzare la dimensione complessiva, il profilo di rischio e la diversificazione del portafoglio crediti;
- determina i principi e le regole di attribuzione delle competenze deliberative e delle facoltà in materia di credito, assumendo le decisioni creditizie più rilevanti;
- predispone i controlli di linea ed i controlli sulla gestione dei rischi, esercitando attività di monitoraggio sull'andamento del portafoglio crediti nel suo complesso;
- definisce i massimali per "Rischio Paese".

Per quanto riguarda il processo di valutazione del merito creditizio, delibera e gestione delle posizioni, ogni società che esercita attività creditizia adotta una propria struttura di organi deliberanti e facoltà autorizzative delegate, sulla base delle linee-guida indicate dalla Capogruppo.

Nell'ambito del Gruppo sono stabilite linee di comportamento in merito all'assunzione del rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito. In particolare, nella fase di concessione del credito la Capogruppo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo attraverso:

- le regole creditizie, che disciplinano le modalità mediante le quali assumere il rischio di credito verso la clientela sia nella fase di concessione che di perfezionamento degli affidamenti;
- la determinazione del plafond di affidabilità, inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo ai gruppi di rischio di maggior rilievo;
- la formulazione dei "pareri preventivi" sull'ammontare massimo di affidamenti concedibili a favore di un singolo cliente o di un gruppo di clienti affidati dal Gruppo.

Un'attenta valutazione del merito di credito è effettuata anche per le controparti istituzionali (banche e investment banks), con riferimento in particolare all'operatività di natura finanziaria (negoziazione di strumenti derivati e di strumenti di mercato monetario, erogazione di finanziamenti, investimento in emissioni obbligazionarie).

I principi-cardine della gestione del rischio originato da queste controparti, come sopra indicato, sono i seguenti:

- accentramento del processo di affidamento presso la Capogruppo;
- sistema interno per l'assegnazione e la revisione periodica del rating (ad integrazione del rating rilasciato dalle agenzie internazionali);
- sistemi di misurazione e controllo giornaliero dell'esposizione creditizia e del rispetto dei limiti;
- minimizzazione del rischio derivante dalla negoziazione di contratti derivati OTC attraverso il largo ricorso a meccanismi di mitigazione del rischio (accordi di Credit Support Annex con tutte le principali controparti).

Processi e strumenti di gestione e controllo

Il Gruppo Banco BPM si avvale di un articolato insieme di strumenti per monitorare l'andamento della qualità del portafoglio crediti, che comprende anche i rating interni. Questi ultimi sono calcolati tramite modelli differenziati e stimati specificamente per segmento di clientela (large corporate, mid corporate plus, mid corporate, small business e privati).

Il rating, unitamente agli altri parametri alla base del calcolo del *Risk Weight Assets (RWA)*, concorre alla determinazione dell'organo deliberante competente per la concessione degli affidamenti, e contribuisce a guidare la decisione dei gestori nella classificazione andamentale delle posizioni.

Il rating riveste un ruolo centrale nei processi di erogazione, monitoraggio e gestione andamentale. In presenza di determinate casistiche, l'unità organizzativa Rating Desk è chiamata a esaminare queste posizioni e valutare la possibilità di modificare il rating (processo di "override").

Per quanto riguarda i limiti interni al Gruppo Banco BPM relativi alla concessione dei crediti, oltre al rispetto dei limiti alla concentrazione dei rischi definiti dalla normativa di vigilanza, per i principali clienti è previsto, al superamento di predeterminate soglie di affidamento, la delibera di plafond massimi a livello di Gruppo Creditizio o il parere degli organi competenti della Capogruppo.

Sempre a livello di Capogruppo è deliberata la classifica Paesi ed i limiti di esposizione massima di Gruppo per ciascun Paese.

I modelli di stima del rischio di credito sono sviluppati sotto la responsabilità dell'unità organizzativa Risk Models & Methodologies. Tra essi, in particolare, i seguenti modelli di rating sono stati autorizzati, nel corso del 2012, per l'utilizzo ai fini prudenziali di vigilanza sino

al 31-12-2017 (per ulteriori elementi di dettaglio relativi ai modelli di rating e al loro perimetro di applicazione a fini segnaletici si faccia riferimento alle successive sezioni "Adeguatezza patrimoniale" e "Rischi di credito - IRB"):

- cinque modelli di rating, finalizzati alla stima della probabilità di default (PD – Probability of Default) rispettivamente delle controparti Imprese segmentate (di "prima accettazione" e di monitoraggio) Large Corporate, Mid Corporate Plus, Mid Corporate, Small Business e Privati (segmentazione "modelli di rating");
- due modelli LGD (Loss Given Default), volti alla stima del tasso di perdita in caso di default rispettivamente delle controparti Imprese e Privati per i diversi status (performing e non performing).

A seguito dell'accettazione dell'istanza di "model change" effettuata dall'ex Banco Popolare nel maggio 2015, la BCE ha autorizzato il Gruppo ad apportare le modifiche di modello richieste incorporando una serie di misure prudenziali temporanee sul calcolo degli RWA non performing, delle perdite attese non performing e sull'EAD retail. Tali misure sarebbero decadute successivamente all'autorizzazione all'utilizzo dei nuovi modelli A-IRB in ottica EAD retail, LGD defaulted assets e ELBE. A partire dalla segnalazione del 31-03-2017 e per tutto il 2017 sono state pertanto rese operative le seguenti misure prudenziali (add-on):

- applicazione di un fattore di conversione creditizia pari al 100% per le esposizioni IRB Retail:
- calcolo degli RWA IRB non performing attraverso applicazione di una formula regolamentare
- imposizione di un floor sulla perdita attesa non performing pari al 45% delle esposizioni lorde.

Il 16 febbraio 2018 Banco BPM S.p.A. ha ricevuto l'autorizzazione all'utilizzo dei modelli interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul portafoglio Banco Bpm post fusione. L'autorizzazione comprende, oltre all'aggiornamento del modello PD, un nuovo modello EAD retail, il modello ELBE ed LGD Defaulted Asset. Banco Bpm a seguito dell'autorizzazione è tenuta ad utilizzare degli ADD on (moltiplicatori dei parametri di LGD), fino alla risoluzione di tutti i finding esplicitati da ECB nella lettera di autorizzazione.

I suddetti modelli sono stati utilizzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali a partire a partire dalla segnalazione del 31 marzo 2018.

A marzo 2021 si è concluso l'iter ispettivo IMI-4141, iniziato l'ultimo trimestre 2019, finalizzato alla validazione dei nuovi modelli PD, LGD ed EAD. Per l'EAD in particolare è stato introdotto un nuovo modello per la clientela Corporate.

I modelli in produzione includono anche gli effetti della nuova definizione di default a fronte dell'entrata in vigore della pertinente EBA guideline (EBA/GL/2016/07) e della notifica alla Banca della Final Decision relativa all'ispezione (IMI-4738).

Per maggiori dettagli si rimanda alla sezione sui Requisiti di Capitale.

Infine, nel corso del 2021, BBPM ha avviato il cd. Next Application A-IRB 2021 (NAA-2021), nell'ambito dell'allineamento degli attuali modelli di rischio di credito alle linee guida EBA in

ambito sviluppo modelli PD e LGD (EBA/GL/2017/16), stima del downturn (EBA/GL/2019/03, EBA/RTS/2018/04) e tecniche di Credit Risk Mitigation (EBA/GL/2020/05). La fase ispettiva relativa a tale model change è iniziata a febbraio 2022 e si è conclusa con exit meeting il 20 settembre. Il 15 Dicembre 2023 BBPM ha ricevuto la Final Decision da parte del Regulator. Il passaggio in produzione del nuovo framework A-IRB NAA-2021 è previsto per la segnalazione regolamentare del 31 marzo 2023.

A maggio 2023 la Banca ha avviato l'iter di formale richiesta autorizzativa per l'utilizzo dello Slotting Criteria sulle esposizioni Specialized Lending (come da disposizione dell'Art.147-8 del REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013). Il processo ispettivo si è concluso nel quarto trimestre del 2023 e dovrebbe concretizzarsi con la ricezione della Final Decision entro il secondo trimestre 2024.

Nel corso del 2023, la Banca ha avviato un progetto di risviluppo del modello A-IRB EAD, con l'obiettivo di adeguarlo alle attuali normative derivanti da Basilea III finalized e alle linee guida BCE (ECB guide to internal models). Tale iniziativa porterà ad un invio di un'istanza di model change A-IRB al Regulator nel primo trimestre 2024.

L'unità organizzativa Risk Models & Methodologies ha inoltre sviluppato ulteriori modelli per la stima dei fattori di rischio (PD, LGD ed EAD) utilizzati ai soli fini gestionali.

I parametri del rischio di credito (PD, LGD ed EAD), determinati sulla base dei modelli interni, vengono utilizzati nella reportistica direzionale. L'attività di monitoraggio dei rischi di credito a livello di portafoglio è condotta tramite l'utilizzo di un modello statistico di stima del rischio VaR, appartenente alla categoria dei "default model", applicato con frequenza mensile alle esposizioni creditizie delle banche del Gruppo. Il modello utilizzato permette di stimare il capitale economico a fronte del rischio di credito, tenendo conto della concentrazione del portafoglio e dell'ipotesi di inadempimento congiunto delle controparti, in un predefinito contesto di variabili macroeconomiche rilevanti. L'intervallo di confidenza utilizzato è il 99,9% e l'orizzonte temporale di riferimento è pari ad un anno.

In particolare, il capitale gestionale assorbito dalle controparti è determinato utilizzando un approccio "Monte Carlo", mediante il quale viene simulato un numero di scenari sufficientemente elevato da fornire una buona approssimazione empirica della distribuzione teorica delle perdite del portafoglio creditizio in un contesto avverso.

Per le esposizioni residuali (ad es. cartolarizzazioni, altre attività, esposizioni verso stati etc..) escluse dal perimetro del modello di portafoglio, il capitale economico è calcolato mediante l'utilizzo di metriche regolamentari di vigilanza (Standard/Irb) con l'aggiunta del granularity adjustment per tener conto del rischio di concentrazione.

Il modello di portafoglio viene, infine, sottoposto periodicamente a prove di stress al fine di valutare la sensibilità del rischio di credito del portafoglio di Gruppo a variazioni estreme (purché plausibili) di uno (c.d. analisi di sensitività) o più (c.d. analisi di scenario - storico e ipotetico) fattori economico-finanziari.

Per quanto attiene specificatamente alla misura del Rischio Controparte si rimanda a quanto riportato nell'informativa qualitativa nella parte dedicata.

Principali strutture di gestione e controllo

La Funzione Crediti della Capogruppo definisce le regole creditizie che devono essere seguite dalle società del Gruppo e formula, in coerenza con le strategie e gli obiettivi economici approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, le relative politiche creditizie con l'obiettivo di indirizzare la dimensione complessiva, il frazionamento e la diversificazione del portafoglio crediti del Gruppo, allo scopo di minimizzare il costo del credito. La Funzione Crediti è altresì responsabile del monitoraggio e della gestione del portafoglio crediti problematici del Gruppo. In particolare, la struttura Monitoraggio e Prevenzione Default supporta la Rete commerciale nella gestione proattiva della clientela con segnali di deterioramento andamentale, identificando i fabbisogni e condividendo gli interventi creditizi più opportuni.

Per i "grandi clienti" del Gruppo la Funzione propone plafond di affidabilità da sottoporre per l'approvazione dei competenti organi deliberanti ed esprime un "parere preventivo" obbligatorio non vincolante sull'ammontare massimo di affidamenti concedibili a clienti con esposizioni superiori a soglie prestabilite.

All'interno della Funzione Crediti, la struttura Rating Desk è chiamata ad esaminare e valutare la possibile modifica dei rating su posizioni che possano presentare indicazioni tra loro in contrasto e riferisce alla Funzione Rischi per analisi ed eventuali interventi sui modelli di rating.

All'interno del Risk Models & Methodologies è coinvolta nella gestione e controllo del rischio di credito la struttura Credit Risk, per il tramite dei comparti:

- Modelli Rischi di Credito: ha la missione di sviluppare e mantenere le metodologie, i modelli e le metriche di misurazione dei rischi di credito, con particolare riferimento ai modelli interni per il calcolo (i) dei fattori di rischio (PD, LGD, EAD) nonché (ii) del rischio di credito secondo un approccio gestionale (credit-VaR): tali modelli sono destinati (i) al calcolo dei requisiti patrimoniali minimi su base individuale e consolidata in conformità di quanto autorizzato, tempo per tempo, dall'Organo di Vigilanza nonché (ii) al calcolo del capitale interno nell'ottica del secondo pilastro di Basilea II;
- Misurazione e Controllo Rischi di Credito: ha il compito di misurare, monitorare e controllare l'assorbimento di capitale a fronte del rischio di credito, sotto il profilo regolamentare (primo pilastro di Basilea III) e gestionale (secondo pilastro di Basilea III), anche con riferimento ai limiti di esposizione tempo per tempo definiti. Collabora inoltre con le competenti strutture aziendali per la determinazione delle attività ponderate per il rischio per l'intero portafoglio crediti, oltre a stimare un Full Fair Value dei mutui e prestiti in bonis che incorpori la rischiosità in termini di PD e LGD.

Politiche di copertura e attenuazione

Il Gruppo Banco BPM è particolarmente attento all'acquisizione di contratti accessori al credito ovvero all'utilizzo di strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito.

A tale fine sono acquisite, quando ritenute necessarie, le garanzie tipiche dell'attività bancaria, vale a dire, principalmente, ipoteche su beni immobili, garanzie reali su titoli,

garanzie con enti convenzionati oltre alle garanzie personali rilasciate dai fideiussori.

In generale, la decisione sull'acquisizione di una garanzia si basa sulla valutazione del merito creditizio del cliente e sulle caratteristiche dell'operazione.

Si è consolidato il sistema di censimento dei beni immobili posti a garanzia di operazioni di finanziamento che consente, tra l'altro, la rivalutazione periodica del valore dei beni.

Il valore delle garanzie reali finanziarie è sottoposto a un costante monitoraggio automatico, che consente di confrontare il valore attuale della garanzia rispetto a quello iniziale, in modo da consentire al gestore di intervenire tempestivamente nel caso avvenga una significativa riduzione della garanzia stessa.

Per quanto riguarda l'attività in derivati con controparti di mercato, sono preferite le entità con le quali sono attivi accordi di prestazione di collaterale, con particolare riferimento agli ISDA - Credit Support Annex, al fine di ridurre significativamente il rischio di credito.

Per ulteriori approfondimenti sulla gestione delle garanzie reali, si rinvia alla sezione "Tecniche di Attenuazione del Rischio" ed alla sezione "Rischio di Controparte".

Rischio di mercato

Definizione

Il rischio di mercato consiste nella possibilità di subire minori ricavi rispetto a quelli previsti, perdite di valore delle poste patrimoniali o minusvalenze economiche relativamente alle posizioni finanziarie detenute, a causa di sensibili e avverse variazioni delle condizioni di mercato e in particolare dei tassi di interesse, dei corsi azionari, dei cambi, dei prezzi delle commodities e delle relative volatilità e correlazioni (rischio generico), o per il verificarsi di fattori che compromettano la capacità di rimborso dell'emittente (rischio specifico).

Strategie e processi per la gestione dei rischi

Relativamente ai portafogli di negoziazione, i rischi di mercato derivanti dalle attività commerciali esercitate dalle banche del Gruppo sono sistematicamente trasferiti alla controllata Banca Akros, salvo posizioni residuali rispetto ai predetti portafogli, detenute per esigenze e finalità specifiche dei singoli istituti o direttamente collegate all'attività commerciale.

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo Banco BPM per i portafogli di negoziazione prevede l'accentramento:

- nella funzione Finanza della Capogruppo delle posizioni della Tesoreria, la quale provvede al coordinamento della gestione delle posizioni di rischio tasso e liquidità a breve termine e di cambio del Gruppo, e della gestione del portafoglio di Proprietà con l'obiettivo di ottimizzare il profilo di rischio/rendimento complessivo, diversificando i rischi tra differenti asset class di strumenti finanziari;
- nella controllata Banca Akros delle posizioni di rischio e dei flussi operativi concernenti l'attività di negoziazione e trading di titoli, divise, derivati OTC ed altre attività finanziarie.

Strutture e organizzazioni coinvolte nella gestione del rischio

L'attività di controllo della gestione dei rischi finanziari, volta all'individuazione delle tipologie di rischi, alla definizione e implementazione delle metodologie di misurazione degli stessi e al controllo dei limiti a livello strategico, è accentrata presso la funzione Rischi per le principali società del Gruppo.

Per la rilevazione, la misurazione, la gestione e il controllo operativo delle posizioni di rischio delle Banche del Gruppo, la funzione Finanza di Gruppo e Banca Akros si avvalgono di sistemi di position keeping e controllo dei rischi che consentono il costante governo dei livelli di esposizione e la puntuale verifica del rispetto dei limiti operativi definiti dagli Organi Sociali.

In presenza di strumenti finanziari con strutture particolarmente complesse e innovative, è inoltre prevista l'integrazione del sistema con modelli di pricing e di calcolo delle sensitività sviluppati internamente, che considerano le caratteristiche dei prodotti e la dinamica delle variabili di mercato sottostanti. In relazione a ogni nuovo modello di pricing, o a eventuali variazioni di modelli già operativi, vengono eseguiti dei test di validazione da parte della Funzione Rischi.

L'attività consiste nel verificare e validare il modello di pricing analizzato, affinché possa essere utilizzato nei sistemi di Front Office e di controllo e misurazione dei rischi. La bontà del modello viene successivamente verificata, nel continuo, con un'opportuna attività di revisione dei modelli.

La vendita di ogni nuovo prodotto e la sua inclusione nel catalogo prodotti sono sistematicamente precedute da un'approfondita analisi degli interventi necessari ad assicurarne la corretta gestione sotto il profilo contabile, legale/normativo, di *settlement*, di *pricing* e di gestione dei rischi. Tali attività sono assicurate dal coordinamento di un apposito Comitato Innovazione Prodotti, composto dai responsabili delle principali strutture coinvolte.

Il Comitato valuta ed analizza le osservazioni formulate dalle singole Strutture operative e di governo e, se necessario, indirizza le criticità emerse. Approva la proposta di nuovi prodotti formulando eventualmente proprie considerazioni e/o indicazioni operative attraverso la redazione di uno specifico documento, secondo uno schema predefinito, che diviene la "scheda di prodotto" riportante sia gli elementi distintivi del nuovo prodotto sia l'attestazione dell'avvenuto esame e valutazione dei rischi correlati.

Metodo di misurazione

La componente di rischio generico e specifico del trading book viene monitorata con frequenza giornaliera mediante indicatori deterministici, quali l'esposizione al rischio, e la sensitività, nonché probabilistici di tipo Value at Risk (VaR).

In particolare, tali indicatori sono ritenuti gli strumenti più idonei ad assicurare una misurazione e un controllo efficace e preciso dei rischi di mercato derivanti dalle esposizioni in strumenti derivati complessi, anche in ottica regolamentare.

Il Value at Risk (VaR) rappresenta una misura sintetica di rischio ed esprime la massima perdita potenziale causata da movimenti di mercato in condizioni di normalità. La metodologia utilizzata per il calcolo del VaR si inserisce nella classe dei modelli di VaR a simulazione storica. La simulazione storica è un metodo di costruzione della distribuzione di probabilità di un fattore di rischio basato sulle variazioni passate dello stesso. Non viene adottata alcuna ipotesi riguardo al tipo di distribuzione del fattore ma viene generata una distribuzione (discreta) a partire dal valore corrente del fattore e ipotizzando variazioni (in genere logaritmiche) identiche a quelle verificatesi nella serie storica. Altra significativa caratteristica del modello adottato è la "full evaluation congiunta" delle transazioni; ciascuna operazione viene riprezzata con i parametri di mercato ottenuti dall'applicazione degli scenari storici di ciascuna delle giornate passate. Tali parametri vengono variati congiuntamente, cogliendo in questo modo l'effetto di interazione tra di essi nella valutazione degli strumenti finanziari.

Al fine di misurare il rischio indotto dalla componente creditizia implicita in posizioni su titoli obbligazionari, derivati di credito e futures su obbligazioni, la metodologia VaR a Simulazione Storica implementata include anche il fattore di rischio spread di credito.

Le stime di rischio sono calcolate con un livello di confidenza del 99% e un orizzonte temporale pari a un giorno. Il periodo di osservazione è di 250 giorni. Le correlazioni utilizzate sono quelle implicite negli scenari storici applicati per la stima della distribuzione empirica dei valori del portafoglio di negoziazione. Il rischio gestionale è definito come il massimo tra quello calcolato con scenari equipesati e quello calcolato dando maggiore rilievo agli scenari più recenti, attraverso l'utilizzo di un fattore di decadimento lambda pari a 0,99.

La Funzione Rischi effettua, anche ai fini della verifica dell'adeguatezza patrimoniale complessiva, una misurazione mensile del rischio di mercato con livello di confidenza fino al 99,90% e un orizzonte temporale di 10 giorni lavorativi, per i dati di VaR e di Var in condizioni di stress, e di 12 mesi per la misura di Incremental Risk Charge (IRC), oltre a considerare una componente di rischio residuale non coperta dai modelli in essere, se materiale (Risk Not In Model Engine). Inoltre, a livello gestionale e per finalità di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica di secondo pilastro, viene anche utilizzato un indicatore composto dal dato di Var gestionale, con livello di confidenza 99% ed orizzonte temporale di 10 giorni, e dall'Incremental Default Risk (IDR), avente livello di confidenza 99,9% ed orizzonte temporale di 12 mesi.

Le espressioni Incremental Risk Charge o Incremental Default Risk designano gli indicatori che misurano la componente di rischio migrazione di rating e default (IRC) o solo default (IDR) del portafoglio obbligazionario rispetto al valore corrente dei titoli. In particolare, il rischio in oggetto è misurato attraverso un modello che stima, mediante una simulazione Monte Carlo, il valore degli emittenti e, qualora questi superino determinate soglie, si verifica una migrazione ad altre classi di rating oppure un default.

L'aggregato di riferimento per il calcolo del VaR e dell'IRC è rappresentato dal portafoglio di negoziazione o trading book; per quanto concerne la misura di VaR, risulta inclusa anche la componente di rischio cambio del banking book, recentemente introdotta nel perimetro del modello interno.

Il modello VaR attualmente in uso copre interamente i rischi di posizione generica e di cambio e il rischio specifico, sia per i titoli di debito che per i titoli di capitale. I fattori di rischio considerati sono il rischio tasso di interesse, il rischio azionario, il rischio di cambio e il rischio spread di credito. Vengono considerati anche il rischio correlazione ed il rischio dividendo nella misura di VaR gestionale.

Per la stima della componente di rischio emittente implicita nelle posizioni su obbligazioni appartenenti al portafoglio bancario, è utilizzata a livello gestionale e per finalità di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica di secondo pilastro la metodologia VaR relativa alla sola componente di rischio spread di credito, associata all'Incremental Default Risk, per quanto concerne il perimetro non-HTC (non-Held to Collect); per quanto riguarda il perimetro HTC, invece, la misura di rischio di riferimento è l'IRC.

Viene prodotta una reportistica VaR che consente il monitoraggio a livello di Gruppo, di singole banche, di unità organizzativa e di portafogli di trading. Questa reportistica viene trasmessa alle Direzioni delle Banche, alla Funzione Finanza ed all'Internal Audit.

Per quanto riguarda le analisi di scenario ("stress testing"), sono effettuate simulazioni applicando shock predefiniti ai principali fattori di rischio, ai fini della valutazione attuale e prospettica della dotazione patrimoniale, come richiesto dal dettato normativo del Secondo pilastro di Basilea II. Le metodologie di calcolo prevedendo stress test storici, ipotetici e discrezionali.

La metodologia VaR sopra descritta viene utilizzata per la misurazione dei rischi gestionali e segnaletici, questi ultimi a partire dal 31 dicembre 2020. A seguito della richiesta presentata nel corso del 2019 dal gruppo Banco BPM, con il documento di Internal Model Decision del 16 novembre 2020 l'Autorità di Vigilanza ha concesso l'autorizzazione all'estensione del modello interno Rischio Mercato al rischio specifico dei titoli di debito del trading book. Inoltre, a partire dal 17 aprile 2023, il Gruppo, a seguito della risoluzione di due Obligation BCE, ha potuto estendere il modello interno per i rischi di mercato anche al rischio cambio del banking book.

Pertanto, a partire dalla reporting date del 30 giugno 2023, il Gruppo Banco BPM utilizza il modello esteso a tutti i rischi per i quali era stata presentata istanza per il calcolo del requisito di capitale Rischio Mercato. Tale misura è calcolata sulla base delle metriche di VaR, Stressed VaR – comprensivi del rischio specifico su titoli di debito e del rischio cambio del banking book –, dell'IRC (Incremental Risk Charge) e del framework RNIME (Risk Not In Model Engine).

Tale metodologia, viene ad oggi applicata a Banco BPM e, fino al 31/12/2023, è stata applicata a Banca Akros.

In data 22 settembre 2023, BCE ha infatti autorizzato l'operazione di scissione di Global Markets di Banca Akros in Banco BPM.

La data di efficacia giuridica dell'operazione è il 1° gennaio 2024. Il modello operativo target prevede che le attività di capital markets, che comportano un'assunzione di rischio mercato, vengano accentrate in Capogruppo.

Per ogni società del Gruppo che detiene un portafoglio di trading vengono definiti specifici limiti massimi giornalieri di VaR, IRC e di RWA, determinati secondo le metriche sopra esposte.

Il rispetto di tali limiti è demandato in linea generale agli Amministratori delegati di ciascuna società, e a cascata alle strutture specialistiche, che riferiscono periodicamente ai propri Consigli di amministrazione evidenziando eventuali sconfinamenti e le azioni messe in atto per ripristinare condizioni di normalità.

Il monitoraggio del rispetto di tali limiti è affidato alla Funzione Rischi della Capogruppo che vi provvede giornalmente, segnalando senza indugio eventuali sconfinamenti.

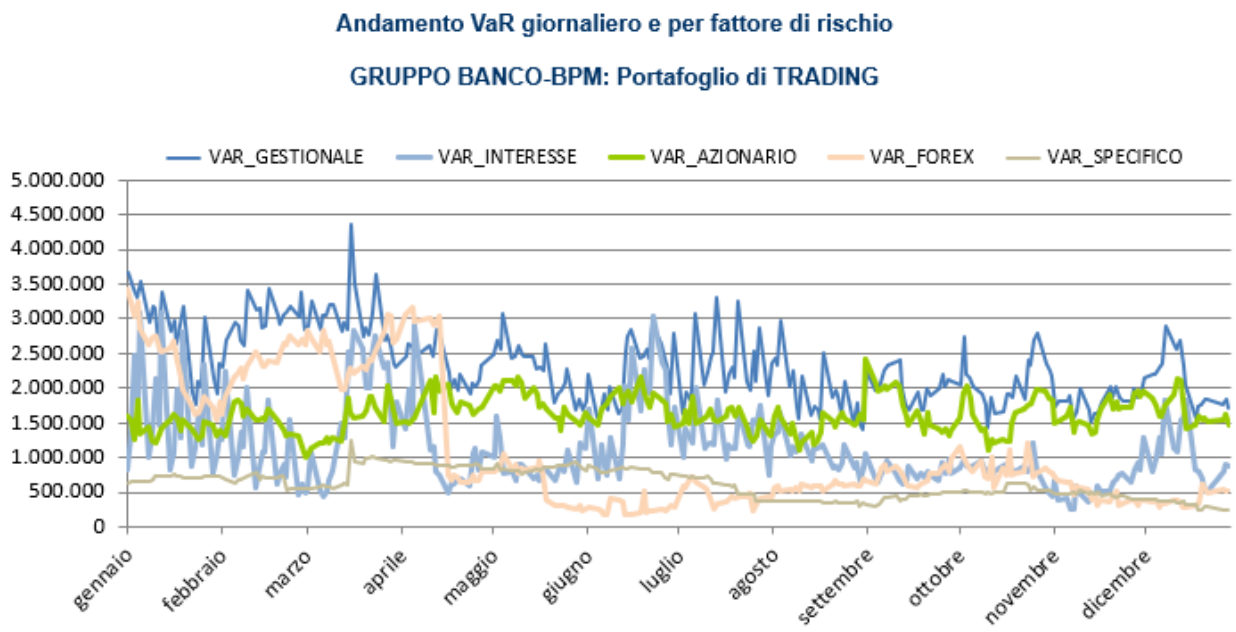
Inoltre, la Funzione Rischi segnala alle società interessate ed ai soggetti delegati alla gestione dei rischi il raggiungimento del 90% dei limiti di rischio (livello di *warning*), in ordine alle conseguenti valutazioni ed eventuali interventi correttivi.

Evoluzione del rischio di mercato

L'evoluzione del rischio di mercato assunto dal Gruppo, misurato mediante metriche gestionali interne, è riassunta dalle seguenti informazioni quantitative, presenti anche nella Parte E della Nota Integrativa al Bilancio consolidato 2023.

La misura di Value at Risk (VaR) considera il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio spread di credito, nonché il beneficio di correlazione tra i rischi. Vengono considerati anche il rischio correlazione ed il rischio dividendo.

A seguire si riportano il grafico andamentale e i dati di VaR (livello confidenza 99%, 1 giorno di holding period) relativi al 2023, riferiti al portafoglio di negoziazione di vigilanza del Gruppo Banco BPM.



Portafoglio di negoziazione vigilanza *(in milioni di euro)*	2023			
	29-dic	media	massimo	minimo
Rischio Tasso	0,874	1,133	3,081	0,251
Rischio Cambio	0,524	1,116	3,419	0,177
Rischio Azionario	1,458	1,615	2,409	1,002
Rischio Dividendi e Correlazioni	0,466	0,643	1,102	0,234
Rischio Specifico Titoli di Debito	0,250	0,619	1,261	0,250
Totale non correlato	3,573			
Effetto diversificazione	-1,863			
Rischio Congiunto (*)	1,710	2,328	4,358	1,391

(*) VaR gestionale complessivo

La componente di rischio prevalente nel 2023 è quella relativa al rischio azionario (livelli e volatilità), seguita in ordine d'importanza dal rischio tasso d'interesse. La componente di rischio specifico sui titoli di debito è bassa ed in costante diminuzione nel corso dell'anno.

A seguito della validazione del modello interno per la determinazione del requisito patrimoniale sui rischi di mercato vengono condotti, su base quotidiana, test retrospettivi (backtesting) finalizzati a verificare la bontà del modello VaR adottato.

Con riferimento al portafoglio bancario, il Gruppo valuta inoltre l'esposizione al rischio di default e di migrazione della classe di rating dei titoli di debito classificati come HTC e HTCS utilizzando una metodologia che prevede, per HTCS, il calcolo del VaR Spread per cogliere la componente Migrazione e il Incremental Default Risk (IDR) per cogliere la componente Default, mentre per la componente HTC viene calcolata un'unica misura che valuta congiuntamente rischio migrazione e default (IRC, Incremental Risk Charge).

Rischio operativo

Definizione

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o disfunzione delle procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Non rientrano in tale definizione il rischio strategico e il rischio reputazionale, mentre è ricompreso il rischio legale, inteso come rischio che deriva dalla violazione di leggi ed altre normative, dal mancato rispetto delle responsabilità contrattuali ed extra-contrattuali, nonché da altre controversie che si possono verificare con le controparti nello svolgimento dell'operatività.

Le fonti principali di manifestazione del rischio operativo sono: la scarsa affidabilità - in termini di efficacia/efficienza - dei processi operativi, le frodi interne ed esterne, gli errori operativi, il livello qualitativo della sicurezza fisica e logica, l'inadeguatezza dell'apparato informatico rispetto al livello dimensionale dell'operatività, il crescente ricorso all'automazione e l'esternalizzazione di funzioni aziendali quando non adeguatamente configurate e presidiate, l'eccessiva concentrazione del numero di fornitori, l'adozione di cambiamenti di strategia, la presenza di non corrette politiche di gestione e formazione del personale ed infine gli impatti sociali ed ambientali.

Modello di gestione del rischio e struttura organizzativa

Il Gruppo Banco BPM ha adottato - anche in aderenza alle apposite prescrizioni normative - un modello di gestione del rischio operativo che prevede al suo interno le modalità di gestione e gli attori coinvolti nei processi di identificazione, misurazione, monitoraggio, mitigazione e reporting, con particolare riferimento sia ai presidi accentrati (governance e funzioni di controllo) che ai presidi decentrati (coordinatori e referenti ORM, impegnati in particolare nei processi chiave di raccolta dei dati di perdita operativa, di valutazione nel continuo del contesto operativo e di valutazione prospettica dell'esposizione al rischio).

Tale modello è disciplinato in uno specifico Regolamento di Gruppo, approvato dagli Organi di Governo.

La valutazione quantitativa si fonda sui dati di perdita interni, raccolti attraverso un processo di loss collection e integrati da informazioni esterne di perdita riferite al contesto bancario italiano (flussi di ritorno del consorzio DIPO, costituito in ambito ABI dai principali Gruppi bancari italiani), e sui dati rivenienti dal processo di autovalutazione dell'esposizione prospettica al rischio (Risk Self Assessment), nel quale sono utilizzate anche le evidenze qualitative rilevate nell'attività di valutazione nel continuo del contesto operativo interno ed esterno

Sistema di reporting

Il Gruppo Banco BPM dispone di un processo di reporting che prevede:

- un sistema di informativa direzionale, con analisi e valutazioni trimestrali su tutte le tematiche significative del rischio operativo (in particolare le perdite significative e i relativi recuperi, in base a viste storiche o di conto economico di periodo, la valutazione complessiva sul profilo di rischio, gli assorbimenti patrimoniali, le evidenze dei processi di risk self assessment e di monitoraggio e valutazione del contesto operativo, le politiche di gestione e mitigazione del rischio realizzate e/o pianificate);
- un sistema di reportistica operativa, anch'esso trimestrale, inteso come strumento per le strutture operative che partecipano ai processi di loss collection, utile ai fini di un'adeguata valutazione e gestione del rischio nei relativi ambiti di pertinenza.

Il Gruppo persegue l'obiettivo di una costante evoluzione del framework di gestione del rischio, in coerenza con gli obiettivi del Piano strategico, le migliori pratiche di sistema e gli sviluppi regolamentari.

Nel corso del 2023, si segnalano in particolare le seguenti attività:

- costante razionalizzazione e continuo efficientamento dei processi di raccolta dei dati interni di perdita della Rete Commerciale e delle Direzioni Centrali, anche tramite adeguamento dell'infrastruttura IT, nonché grazie al supporto formativo / informativo fornito da parte del presidio ORM (centrale e decentrato) agli attori deputati al censimento delle perdite operative;
- costante arricchimento ed evoluzione dei processi attivi di gestione del rischio (monitoraggio, reporting, mitigazione);

- definizione, realizzazione e monitoraggio di indicatori specifici di rischio operativo all'interno del sistema RAF (Risk Appetite Framework) adottato dal Gruppo;
- implementazione di processi volti a considerare le componenti climate & environmental dei fattori ESG all'interno del modello di gestione dei rischi operativi
- monitoraggio e valutazione delle iniziative di esternalizzazione del Gruppo
- costante attenzione e presidio adeguato su tutti gli aspetti connessi al cyber risk, in considerazione della rilevanza esterna assunta da tali tematiche, come testimoniato dalla previsione di un indicatore di outlook all'interno del framework RAF testé citato
- potenziamento continuo dell'architettura IT, che ha reso operativa l'integrazione di tutte le funzionalità di archiviazione e trattamento dei dati di perdita operativa, con strumenti applicativi che permettono, alle strutture deputate alla gestione del rischio, l'effettiva realizzazione degli use-test.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione deriva da esposizioni creditizie verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il presidio e la gestione del Rischio di Concentrazione vengono svolti in maniera accentrata a livello di Gruppo dalla Funzione Crediti, che ricopre un ruolo di indirizzo dell'attività del credito e delle politiche creditizie per le banche e le società del Gruppo. In particolare, essa formula gli indirizzi di politica creditizia, con riguardo altresì alla composizione del portafoglio crediti del Gruppo, anche in termini di esposizione massima per ciascuna dimensione rilevante, quale ad esempio l'area geografica, il settore economico, il tipo di controparte, etc.

Per quanto riguarda i clienti di dimensione rilevante, la Funzione Crediti svolge, in particolare, le funzioni di valutazione dell'affidabilità delle controparti e di monitoraggio degli affidamenti concessi. Analizza altresì il quadro complessivo ed organico del portafoglio crediti e della sua composizione/diversificazione. Infine, produce periodicamente una reportistica che evidenzia le esposizioni verso i principali clienti.

La quantificazione del rischio di concentrazione viene effettuata dalla Funzione Rischi, in particolare nell'ambito dei modelli impiegati per la stima del rischio di credito sul portafoglio delle controparti residenti in bonis con specifica rendicontazione nell'ambito della reportistica verticale di riferimento.

Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario del Gruppo deriva principalmente dal processo di trasformazione delle scadenze (cfr. sezione "Rischio di tasso d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario" cui si rinvia per approfondimenti circa la natura del rischio, le strategie di gestione e le modalità di misurazione utilizzate dal Gruppo).

Il Gruppo si è dotato, per la gestione ed il controllo del rischio, di un modello organizzativo che prevede l'accentramento delle attività in apposite strutture specializzate che svolgono il servizio anche su delega specifica delle società controllate. In particolare:

- la gestione del rischio di tasso d'interesse è svolta da apposita struttura della Finanza della Capogruppo;
- la misurazione ed il controllo del rischio sono assegnati alla struttura Risk Models & Methodologies della Capogruppo.

In particolare, nell'ambito del monitoraggio del rischio di tasso di interesse, le misure di rischio utilizzate internamente ed inserite nel RAF sono:

- la variazione del margine di interesse (su un orizzonte temporale di dodici mesi in accordo ad una prospettiva di bilancio sia dinamico sia statico) a seguito di uno shock parallelo delle curve dei tassi spot pari a +/- 100 basis point;
- la variazione del valore economico a seguito di uno shock parallelo delle curve dei tassi spot di +/-200 basis point; inoltre, è monitorato anche il valore a rischio del portafoglio bancario attraverso la metodologia VaR (Value at Risk) su un orizzonte temporale di 12 mesi e con un intervallo di confidenza del 99,9%.

Il rispetto di tali limiti è demandato agli organi della capogruppo che riferiscono periodicamente al Consiglio di Amministrazione evidenziando eventuali sconfinamenti e le conseguenti azioni attuate per il ripristino delle condizioni di normalità.

Il controllo del rispetto dei limiti è affidato alla struttura Risk Models & Methodologies della Capogruppo, la quale provvede a segnalare eventuali sconfinamenti ai soggetti delegati alla loro gestione.

Banco BPM, seguendo la normale prassi gestionale nonché la normativa interna ed esterna, effettua inoltre periodiche prove di stress applicando shock, paralleli o non paralleli, sulle curve dei tassi delle divise in cui sono denominate le poste del portafoglio bancario. Inoltre, all'interno del processo di autovalutazione del rischio, viene valutato, oltre ad uno scenario comune a tutti i rischi (stress congiunto), anche l'impatto di scenari storici e ipotetici (stress specifici) elaborati secondo un approccio metodologico che tiene conto delle caratteristiche peculiari di tale rischio.

Rischio di liquidità

Per rischio di liquidità si intende il rischio che il Gruppo non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento, certi o previsti con ragionevole certezza.

Normalmente vengono individuate due manifestazioni del rischio di liquidità: il *funding e liquidity risk*, ovvero il rischio che il Gruppo non sia in grado, nel breve (liquidity) e lungo termine (funding), di far fronte ai propri impegni di pagamento e alle proprie obbligazioni in modo efficiente per incapacità di reperire fondi senza pregiudicare la sua attività caratteristica e/o la sua situazione finanziaria; il *market liquidity risk*, cioè il rischio che il Gruppo non sia in grado di liquidare una attività se non a costo di incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa profondità del mercato di riferimento e/o in conseguenza del timing con cui è necessario realizzare l'operazione.

Modello di gestione del rischio

Il Gruppo Banco BPM si è dotato di politiche e procedure interne volte a stabilire il sistema di governo, gestione e controllo del rischio di liquidità, di funding e del processo di valutazione interna dell'adeguatezza della liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process). Le politiche adottate sono volte a:

- perseguire la sana e prudente gestione della liquidità in coerenza con la normativa vigente e con gli obiettivi di rischio-rendimento approvati nel Risk Appetite Framework di Gruppo;
- assicurare che il gruppo operi con livelli di riserve di liquidità e di raccolta stabile adeguati a far fronte agli impegni di pagamento attuali, futuri previsti e imprevisti e a finanziare in modo stabile l'attività bancaria svolta dal Gruppo.

Le politiche di gestione e controllo del rischio di liquidità sono disciplinate in uno specifico Regolamento interno, approvato dagli Organi di Governo e che stabilisce ruoli e responsabilità di organi e funzioni aziendali, metodologie e metriche per l'identificazione e la misurazione del rischio, le linee guida per l'esecuzione delle analisi di stress e il Liquidity Contingency Plan (LCP), ovvero il piano di contromisure attivabile in caso di tensioni di liquidità interne o esterne al Gruppo.

Il rischio di liquidità viene gestito e monitorato nel continuo nell'ambito del processo di valutazione interna dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP – Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) che è il processo con cui il Gruppo identifica, misura, monitora, mitiga e rendiconta operativamente il profilo di rischio di liquidità e *funding* del Gruppo.

Nell'ambito di tale processo il Gruppo procede altresì ad un'autovalutazione annuale circa l'adeguatezza del profilo di rischio e del framework complessivo di gestione e misurazione del rischio di liquidità con riferimento a governance, metodologie, sistemi informativi, strumenti di misurazione e reporting. Tale autovalutazione costituisce un elemento fondamentale del processo che determina il continuo miglioramento interno del presidio del rischio di liquidità.

I risultati della valutazione interna di adeguatezza sono rendicontati agli Organi aziendali e portati a conoscenza dell'Autorità di Vigilanza.

Il governo della liquidità è accentrato presso la Capogruppo, che svolge anche il ruolo di prestatrice di ultima istanza per le società controllate.

Sistema di monitoraggio e reporting

Il Gruppo misura e monitora l'esposizione al rischio di liquidità e di funding con riferimento al profilo di rischio sia attuale sia prospettico, in condizioni di normalità e sotto l'ipotesi di scenari di stress.

In particolare, il Gruppo utilizza un sistema di monitoraggio che include indicatori di liquidità sia di breve termine (orizzonte temporale da infra-giornaliero fino a dodici mesi) sia di medio lungo termine (oltre dodici mesi). A tal fine sono utilizzate sia metriche regolamentari (prospettiva regolamentare che include LCR, NSFR, ALMM) sia metriche elaborate internamente (prospettiva interna che include survival period, gap ratio, indicatori di

concentrazione della raccolta e del grado di impegno degli attivi). Queste ultime includono l'utilizzo di modelli di stima di parametri comportamentali e/o opzionali specifici per le caratteristiche del Gruppo Banco BPM e volti a integrare in termini di frequenza o di perimetro di analisi le metriche regolamentari.

L'attività di monitoraggio e controllo del rischio di liquidità è condotta su base giornaliera (liquidità di breve termine) e mensile (liquidità di medio-lungo termine) e si pone l'obiettivo di monitorare l'evoluzione del profilo di rischio verificandone l'adeguatezza rispetto al Risk Appetite Framework e ai limiti operativi previsti. Su base mensile vengono svolte analisi di stress al fine di testare la resilienza del Gruppo a scenari sfavorevoli e vengono aggiornate, trimestralmente, le stime di liquidità generabile con le contromisure (il cosiddetto action plan, parte integrante del Liquidity Contingency Plan) attivabili al verificarsi di uno scenario di stress.

Il Gruppo dispone inoltre di un sistema di reporting finalizzato a fornire agli Organi, ai Comitati e alle funzioni aziendali competenti le evidenze dell'attività di monitoraggio garantendo la tempestiva informativa relativa all'esposizione del Gruppo ai rischi di liquidità e di funding.

- Rendicontazione in ambito rischio operativo, con analisi relative al requisito patrimoniale secondo l'approccio regolamentare, alla valutazione consuntiva del rischio, grazie al pervasivo processo di loss collection, all'attività di monitoraggio del rischio (*continuous assessment*), alle evidenze del processo di RSA (*risk self assessment*) e all'impatto potenziale sul rischio in relazione a nuovi prodotti/mercati;

Rischio derivante da cartolarizzazioni

Rischio che l'operazione di cartolarizzazione realizzata o strutturata dal Banco BPM, in qualità di Originator, non rispecchi pienamente le decisioni di valutazione e di gestione del rischio coerenti con le politiche del Gruppo; tale rischio non è applicabile alle operazioni di auto cartolarizzazione o di attività cedute ma non cancellate ai fini contabili, in cui non vi è alcun trasferimento del rischio di credito.

Rientra tra gli incarichi della Finanza di Gruppo il presidio di quegli elementi che potrebbero generare impatti negativi inattesi sul risultato d'esercizio, quali la selezione del portafoglio e la definizione della struttura dell'operazione, la revisione della documentazione legale, ivi ricomprese le clausole contrattuali ed extracontrattuali.

Per approfondimenti circa il governo di tale rischio si rimanda alla specifica sezione della presente Informativa al pubblico.

Rischio partecipazione

È il rischio derivante da cambiamenti nel valore delle partecipazioni detenute nel portafoglio bancario a causa della volatilità del mercato o dello stato dell'emittente.

Il governo del rischio viene svolto con riferimento alle attività finanziarie rappresentanti titoli di capitale iscritte nel portafoglio bancario e agli investimenti azionari del Gruppo

consolidati a patrimonio netto. La quantificazione del capitale assorbito avviene attraverso una metodologia *VaR* (approccio varianza-covarianza) in sostituzione dell'approccio regolamentare standard.

Rischio strategico

È il rischio attuale o prospettico legato ad una potenziale flessione degli utili o del capitale dovuto a un inadeguato posizionamento di mercato o decisioni manageriali errate. Nello specifico, rappresenta il rischio che le scelte di posizionamento competitivo/strategico non producano i risultati attesi, penalizzando il raggiungimento degli obiettivi economici e patrimoniali di breve e medio-lungo periodo, o addirittura provocando indesiderate contrazioni dei livelli di redditività e delle condizioni di solidità patrimoniale. In tale prospettiva, il rischio strategico attiene alla possibilità di insuccesso di progetti aziendali che comportino discontinuità gestionale e all'inerzia della banca di fronte ad impreviste dinamiche del mercato. Il rischio in questione è oggetto di valutazione per il tramite di un processo di *assessment* che combina un mix di tecniche quantitative e gestionali, secondo un approccio di *earnings at risk* e di *risk scoring*.

Rischio reputazionale

È il rischio legato ad una percezione negativa dell'immagine della banca da parte della clientela, degli azionisti, degli investitori, degli analisti finanziari e delle Autorità di Vigilanza che potrebbe influenzare negativamente la capacità della banca di mantenere o sviluppare nuove opportunità di business o continuare ad avere accesso alle fonti di *funding*.

Oltre ai regolamenti interni, che disciplinano le linee di condotta generali per tutti i dipendenti del Gruppo, vengono svolte attività a presidio del rischio da diverse funzioni aziendali, con lo scopo di presidiare il rispetto degli obiettivi di qualità e soddisfazione del cliente, gestire i reclami presentati dalla clientela, gestire i rapporti con gli azionisti, curare i rapporti con gli analisti finanziari e gli investitori istituzionali.

Tale tipologia di rischio è soggetta ad una valutazione gestionale realizzata mediante uno specifico processo di *assessment* interno che consente contestualmente di verificare il posizionamento reputazionale del Gruppo e di quantificare una specifica misura di capitale economico. Considera anche la componente di *Web Sentiment Reputation* al fine di incrementare l'accuratezza e la tempestività del monitoraggio complessivo del rischio reputazionale.

Rischio immobiliare

È il rischio attuale o prospettico derivante da variazioni di valore degli immobili di proprietà detenuti a causa di variazioni nei prezzi nel mercato immobiliare italiano.

In ottica gestionale, la Funzione Rischi stima il capitale economico a fronte di tale rischio mediante una metodologia statistica *Value at Risk (*approccio varianza-covarianza), con intervallo di confidenza del 99,9% e orizzonte temporale di un anno, applicato al valore di

mercato degli immobili di proprietà del Gruppo (compresi quelli acquisiti tramite leasing finanziario).

Tale metodologia viene applicata con riferimento ai beni ad uso non strumentale; per le altre tipologie si utilizza invece la metodologia regolamentare standard.

Rischio di eccessiva leva finanziaria

È il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Pension risk

È il rischio che con riferimento ai piani pensionistici i contributi versati/accantonati non siano sufficienti a coprire le prestazioni garantite in relazione a dinamiche demografiche impreviste e/o che si realizzi un insufficiente rendimento degli asset in cui tali contributi sono stati investiti con conseguenti oneri aggiuntivi a carico della banca.

Rischio informatico (ICT)

Rappresenta il rischio di incorrere in perdite finanziarie, reputazionali e di quote di mercato dovuto all'utilizzo di tecnologia informatica e di comunicazione (ICT).

Rischio cyber e sicurezza

Rappresenta il rischio di incorrere in perdite finanziarie, reputazionali e di quote di mercato dovuto ai presidi cyber e di sicurezza.

Rischio di compliance

La circolare Banca d'Italia 285/2013 statuisce che il rischio di non conformità alle norme è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

In tal senso la funzione Compliance presiede il rischio di non conformità alle norme che disciplinano tutta l'attività aziendale.

La funzione Compliance svolge direttamente tutti i compiti attribuiti dalle Disposizioni di Vigilanza con specifico riferimento agli ambiti normativi considerati a maggiore rilevanza o per i quali si reputi comunque necessaria una gestione accentrata del rischio di non conformità alle norme, ovvero le norme che riguardano l'esercizio dell'attività bancaria e di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti della clientela e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore, fermo restando che il presidio sul rischio di non conformità alle norme si riferisce a tutte le disposizioni applicabili alla banca.

Per alcune disposizioni normative, comunque rilevanti ai fini del rischio di non conformità alle norme, non rientranti nell'ambito di attività direttamente assegnate alla funzione Compliance, sono previste forme specifiche di Presidio Specialistico, dotate delle necessarie competenze. Infatti, con l'adozione di un modello di Compliance "graduato", la funzione Compliance - in base ad una valutazione dell'adeguatezza dei controlli specialistici a gestire i profili di rischio di non conformità - è responsabile per tali ambiti (in collaborazione con le funzioni specialistiche incaricate) almeno della: (i) definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità alle norme; (ii) individuazione delle relative procedure; (iii) verifica dell'adeguatezza delle procedure medesime a prevenire il rischio di non conformità alle norme.

Pertanto, la Funzione coordina le iniziative di Compliance e ne verifica l'effettiva applicazione da parte delle strutture preposte al presidio specialistico, che provvedono a trasmettere adeguati flussi informativi.

Per gli ambiti direttamente presidiati dalle altre Funzioni di Controllo di 2° livello, il modello di gestione del rischio di non conformità, limitatamente agli aspetti rientranti nelle specifiche responsabilità, è attuato da dette Funzioni.

Nel corso del 2023 la funzione Compliance di Banco BPM ha progressivamente esteso il proprio modello metodologico ed operativo alla funzione Compliance di BBPM Vita (società entrata a far parte del Gruppo nel secondo semestre del 2022), al fine di assicurare un modello di controllo integrato.

Oltre all'avvenuta attuazione di meccanismi di coordinamento tra le due Funzioni tramite appositi flussi informativi formalizzati nella policy di Gruppo e in uno specifico protocollo di collaborazione, con l'adesione di BBPM Vita ai Servizi Regolamentari del provider esterno Accenture (RegHUB), nel corso dell'anno di riferimento l'utilizzo della piattaforma Insurance ha supportato il modello Rulemap integrato per la definizione della tassonomia normativa applicabile alla Società, in base alla tassonomia in uso nella Capogruppo.

Tale attività ha consentito l'identificazione, misurazione, valutazione e rappresentazione dei rischi di non conformità alle norme a cui è esposta BBPM Vita.

Nel 2023 la funzione Compliance ha presidiato il rischio di non conformità alle norme attraverso: (i) la conoscenza approfondita della normativa in perimetro e delle relative evoluzioni nel tempo; (ii) la conseguente individuazione ex ante dei potenziali rischi di non conformità cui il Gruppo potrebbe essere esposto; (iii) la proposta e l'analisi dei presidi di conformità da porre in essere per evitare che il rischio si possa concretizzare in una violazione; (iv) la gestione dei gap riscontrati nelle attività di verifica ex post e delle relative azioni di mitigazione, nel rispetto delle disposizioni di eteroregolamentazione e delle norme aziendali interne.

In particolare, la Funzione è stata impegnata nell'identificare nel continuo le norme applicabili e valutare il loro impatto su processi, modelli e procedure aziendali, sull'analisi di esistenza e completezza dei presidi/controlli a copertura dei diversi rischi di non conformità alle norme, nel prestare consulenza in materia di conformità, nell'effettuare la validazione di conformità della normativa interna nel processo di emanazione, nonché nel verificare

l'effettiva applicazione delle norme interne e l'efficacia dei presidi/controlli adottati per mitigare situazioni di non conformità.

In applicazione del piano di attività annuale o su specifica richiesta degli Organi societari o delle Autorità di Vigilanza, la Funzione ha eseguito verifiche di conformità, volte a valutare l'esistenza e l'adeguatezza dei presidi di governo, organizzativi, di controllo e IT di Gruppo, la loro tenuta ed efficacia nel mitigare i rischi di non conformità, nonché la conformità delle prassi e delle condotte operative attuate dal personale dipendente o dai collaboratori, evidenziando gli eventuali fenomeni di non conformità e individuando le possibili azioni di rimedio, monitorandone la realizzazione.

La funzione Compliance ha inoltre fornito la propria consulenza e assistenza nei confronti delle strutture aziendali del Gruppo Bancario nelle materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità alle norme, in particolare propedeutiche all'emanazione di norme interne e proposte commerciali. La Funzione ha altresì fornito la propria collaborazione nell'attività di erogazione di percorsi formativi dedicati al personale, al fine di diffondere e promuovere all'interno del Gruppo Bancario una solida e robusta cultura del presidio del rischio, un'adeguata conoscenza della normativa e delle relative responsabilità, nonché consentire piena consapevolezza su strumenti e procedure di supporto nell'esecuzione degli adempimenti.

Tra le attività più significative che hanno interessato la funzione Compliance nel corso del 2023 si citano le specifiche progettualità aziendali volte a rafforzare ed efficientare l'operatività legata alle verifiche svolte dalla funzione Compliance tramite gli indicatori a distanza (c.d. «Key Risk Indicator» o «KRI»), al fine di consentire un maggiore presidio nel continuo su talune tematiche di particolare importanza.

Rischio modello

Rappresenta il rischio che il modello utilizzato in un processo di misurazione o in base al quale vengono prese decisioni strategiche dia un output errato a causa di un'errata specificazione, difettosa esecuzione o un uso improprio del modello.

Rischio di *execution*

Perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.

Rischio regolamentare

È il rischio derivante dagli attuali sviluppi regolamentari che potrebbero influenzare il perseguimento delle strategie individuate dal Gruppo.

Concentrazione di rischi

Rappresenta il rischio che l'esposizione verso una singola controparte possa originare, allo stesso tempo, differenti tipi di rischio.

Rischio di condotta

Tale rischio è incluso nel rischio operativo. Esso è definito come il rischio attuale e prospettico di incorrere in perdite dovute all'inadeguatezza dei servizi finanziari forniti, incluso il rischio di cattiva condotta e trattamento non corretto della clientela.

Rischio fiscale

È il rischio di operare in violazione alle norme di natura tributaria ovvero in contrasto con i principi o con le finalità dell'ordinamento tributario.

Rischio di esternalizzazione

Rappresenta il rischio derivante da contratti di outsourcing / services con partner esterni al Gruppo.

Rischi assicurativi

Rappresentano i rischi:

- del **portafoglio assicurativo ramo vita** collegati ai rischi di sottoscrizione di natura biometrica (rischi da incertezza ipotesi di valutazione delle passività assicurative) e di natura operativa (rischi da incertezza dell'ammontare delle spese e dell'esercizio delle opzioni contrattuali da parte degli assicurati).

- del **portafoglio assicurativo ramo danni** relativi ai rischi di sottoscrizione, i quali possono dipendere da una stima non adeguata delle ipotesi di frequenza e/o della gravità dei sinistri considerati in fase di tariffazione e di riservazione, dal rischio di riscatto anticipato degli assicurati e da perdite derivanti da eventi estremi o eccezionali.

Sono inclusi anche i rischi finanziari derivanti dall'investimento dei premi raccolti e gli altri rischi del business assicurativo (es. operativo, liquidità).

Con riferimento al **rischio climatico**, definito come l'insieme dei potenziali impatti diretti e indiretti legati alle tematiche di *climate change*, tale fattore risulta incluso e considerato nell'ambito delle singole specifiche tipologie di rischio esaminate (credito, mercato, liquidità, reputazionale, strategico, operativo etc).

Attività di Stress testing

Il Gruppo Banco BPM ha implementato un articolato *framework* di *stress testing*, inteso come l'insieme di tecniche quantitative e qualitative mediante le quali la banca valuta la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili. Nell'ambito del *framework* sono inoltre stabilite le linee guida relative all'applicazione degli scenari di stress oltre ai ruoli e responsabilità delle funzioni aziendali e degli Organi Sociali.

Il *framework* per le proiezioni di lungo termine e per le prove di stress adottato dal Banco BPM costituisce dunque un insieme coordinato di metodologie, processi, controlli e procedure che definiscono le principali variabili da utilizzare in ottica prospettica per le

stime in condizioni ordinarie e avverse finalizzate sia ai processi di pianificazione e *risk management* sia a fini regolamentari che gestionali e contabili. Esso, pertanto, integra gli strumenti e i processi idonei alla verifica della capacità del Gruppo di generare valore sia in un orizzonte annuale (*viability*) che pluriennale (*sustainability*).

Gli esercizi di stress test consentono al Gruppo di valutare la propria esposizione prospettica ai rischi e, conseguentemente, di verificarne i potenziali impatti in termini economici e patrimoniali. L'obiettivo è, pertanto, quello di individuare le possibili vulnerabilità del Gruppo e poter intraprendere le opportune azioni manageriali che consentano di far fronte ad eventi avversi ma plausibili.

Lo Scenario *Council*, costituito nel 2019, ha il compito di confermare o proporre una revisione degli scenari utilizzati nei processi di Gruppo, alla luce di eventi esterni o di specifiche vulnerabilità della Banca, tenendo anche conto di eventuali considerazioni del *Top Management* derivanti, ad esempio, da variazioni sostanziali delle stime di rischio e profittabilità, variazioni del mercato o del contesto di riferimento, introduzione di nuovi principi normativi, indicazioni specifiche dell'Autorità di Vigilanza, individuando anche i relativi processi impattati e valutando il loro potenziale aggiornamento. In esso sono esaminati nel continuo, almeno trimestralmente, gli aggiornamenti degli scenari macroeconomici effettuati da differenti *provider* esterni, valutando di volta in volta se recepirli nei processi strategici ad essi collegati.

Al fine di meglio rafforzare e strutturare l'attività svolta dallo Scenario *Council*, la Banca a partire dal 2021 ha definito un *framework* per l'aggiornamento degli scenari macroeconomici, supportato anche dalla definizione di una metodologia per l'individuazione di *trigger* di materialità di variazione degli scenari, il cui superamento richiede la convocazione di uno Scenario *Council* per un'analisi di dettaglio degli scenari che hanno originato tali sforamenti e una valutazione tecnica circa la loro adozione nei processi strategici della Banca.

Nel corso del 2023 lo Scenario Council si è riunito 10 volte, al fine di valutare nel continuo l'evoluzione del contesto macroeconomico esterno e gli impatti sui processi strategici e gestionali della Banca.

Il Gruppo svolge periodicamente, in coerenza con le finalità di analisi e al principio di proporzionalità, prove di stress con finalità specifiche legate ai principali processi aziendali, in particolare:

- *Risk Identification*, per quanto riguarda la definizione della materialità dei rischi, che viene verificata in condizioni ordinarie e stressate;
- Definizione del *Risk Appetite Framework* (RAF);
- Pianificazione strategica e operativa;
- Quantificazione dei valori dei limiti operativi in ipotesi di stress (qualora previsto);
- Calcolo dell'ECL IFRS 9;
- *Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP);*
- *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process (ILAAP);*
- *Liquidity Contingency Plan;*

- *Recovery Plan.*

Nell'ambito di tali prove di *stress* rientrano anche prove di *stress* "verticali" condotte a livello di portafogli e rischi individuali, riconducibili ad analisi di *sensitivity* o di scenario, volte anche a individuare potenziali concentrazioni di rischio.

Specifiche prove di *stress* sono svolte inoltre con finalità gestionali e regolamentari (*Supervisory Stress Test)*, questi ultimi secondo le tempistiche dettate di volta in volta dall'Autorità di Vigilanza.

Il Gruppo utilizza tali strumenti a supporto di altre tecniche di gestione e di misurazione dei rischi, in ottica di:

- fornire una visione prospettica dei rischi, dei relativi impatti economici e finanziari, valutando la solidità complessiva della Banca al verificarsi di scenari avversi o alternativi rispetto a quello di riferimento, supportando così la definizione del budget e del piano industriale;
- contribuire nell'ambito dei più importanti processi di pianificazione e *risk management*, anche alla definizione delle soglie RAF e alla determinazione degli obiettivi di rischio/rendimento del Gruppo;
- valutare lo sviluppo di piani di mitigazione del rischio e di ripristino in concomitanza con determinate situazioni di stress. Le prove di stress sono infatti utilizzate per definire specifiche soglie di trigger interne al raggiungimento delle quali si attivano i piani di risoluzione come previsto dalla direttiva BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive*) in tema di prevenzione e gestione delle crisi bancarie e delle imprese di investimento.

Nel corso del primo semestre il Gruppo è stato impegnato nello svolgimento dell'esercizio *EU-wide Stress Test* 2023 condotto dall'European Banking Authority (EBA) in collaborazione con la Banca Centrale Europea (BCE), il Comitato Europeo per il Rischio Sistemico (ESRB – European Systemic Risk Board) e la Commissione Europea, volto a testare il *business model* e la resilienza delle banche sulla base di 2 scenari, *baseline* e avverso, elaborati dal Regulator. I risultati delle banche che hanno partecipato all'esercizio sotto la guida dell'EBA sono stati pubblicati dall'EBA a fine luglio 2023.

Nella seconda metà dell'anno la Banca ha avviato le attività preparatorie allo svolgimento:

i. del primo esercizio di *Cyber Resilience Stress Test* condotto sotto la guida di BCE avviato il 2 gennaio 2024. L'esercizio è concepito come una "*learning experience*" sia per le banche che per BCE, e non prevede impatti su capitale e liquidità. L'esercizio, guidato centralmente dalla funzione *Enterprise Risk Management*, prevede una collaborazione trasversale di numerose funzioni aziendali, in particolar modo i *team* di IT e Sicurezza Logica e Fisica. Il risultato dell'esercizio verrà comunicato a luglio 2024;
ii. del primo esercizio "*Fit-for-55 climate risk scenario analysis*", svolto sotto la regia di EBA con la collaborazione di BCE, avviato nel mese di dicembre 2023. L'esercizio fa parte dei nuovi mandati ricevuti dall'EBA nell'ambito della rinnovata strategia di finanza sostenibile della Commissione Europea, con l'obiettivo di valutare la resilienza del settore bancario in linea con il pacchetto "Fit for 55" e ad acquisire informazioni sulla capacità di sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di CO_2 in condizioni di stress. A tal fine EBA ha pertanto avviato con BCE una data collection degli starting point al 31/12/22 di dati

climatici delle banche dell'UE, che confluiranno nel modulo del settore bancario dell'One-off Fit-for-55 climate risk scenario analysis. I risultati per il modulo del settore bancario saranno ottenuti utilizzando i modelli di stress test del rischio climatico top-down della BCE. Non sono pertanto previste proiezioni da parte delle banche. I risultati e l'eventuale follow-up dialogue costituiranno degli input, via score qualitativi, nei requisiti SREP dell'anno successivo. Non vi saranno invece implicazioni sul requisito di Pillar 2 Guidance (P2G).

Flussi informativi sui rischi (ambito Rischi)

Con riguardo ai flussi informativi sui rischi, la Funzione Rischi produce la documentazione di seguito riportata.

Informativa integrata sui rischi:

- Report di monitoraggio in ambito RAF (cd. *Risk Appetite Monitoring*);
- Reportistica ICAAP e reportistica ILAAP;
- Report Soggetti Collegati e Grandi Esposizioni;
- Report in materia di Operazioni di Maggiore Rilievo e Operazioni Significative (OMR);
- *Benchmarking* ambiti di rischio (*view* regolamentare).

Informativa specifica per i singoli rischi:

- Rendicontazione in ambito rischio di credito, con analisi di dettaglio relative al portafoglio *Airb (performing e non-performing)*, allo stato avanzamento dei *finding* dell'Autorità di Vigilanza e delle Funzioni di Controllo, alle evoluzioni metodologiche e al piano di *roll out*;
- Rendicontazioni in ambito rischio di mercato, con analisi relative al monitoraggio dei limiti di stop loss, di *VaR e IRC* per il portafoglio di trading e di banking, al monitoraggio dei limiti di sensitività, delle prove di stress test, del *backtesting*; una reportistica dell'esposizione del Gruppo ai rischi finanziari e utilizzo dei limiti ed eventuali sconfini dai limiti gestionali;
- Rendicontazione in ambito rischio di liquidità, contenente il monitoraggio della liquidità di breve termine con gli indicatori LCR, di liquidità operativa, il monitoraggio della liquidità di medio e lungo termine con l'indicatore NSFR, il risultato delle prove di stress anche con riferimento all'orizzonte di sopravvivenza e all'adeguatezza degli *action plan* previsti dal *Liquidity Contingency Plan* (LCP);
- Rendicontazione in ambito rischio di tasso, contenente il monitoraggio del rischio di perdite di valore e di margine di interesse del banking book;
- Rendicontazione in ambito rischio operativo, con analisi relative al requisito patrimoniale secondo l'approccio regolamentare, alla valutazione consuntiva del rischio, grazie al pervasivo processo di loss collection, all'attività di monitoraggio del rischio (*continuous assessment*), alle evidenze del processo di RSA (*risk self assessment*) e all'impatto potenziale sul rischio in relazione a nuovi prodotti/mercati;

Si riporta di seguito una tavola riepilogativa dei principali flussi informativi verso gli Organi di Governo della Capogruppo Banco BPM e verso i principali Comitati attraverso cui si sviluppa la politica di *risk management*.

Denominazione flusso informativo
Relazione sull'attività svolta dalla Funzione Rischi
Piano delle attività
Linee Guida RAF
Risk Appetite Framework e relativo sistema di limiti operativi
Report di monitoraggio risk profile indicatori RAF (c.d. Fast Risk Appetite Monitoring e RAM completo)
Report sulle risultanze del processo di Risk Identification
Framework ICAAP e ILAAP
Package ICAAP e Package ILAAP, comprensivi delle Relazioni delle funzioni di controllo e degli scenari di stress testing applicabili e delle relative risultanze
Monitoraggio infrannuale ICAAP e ILAAP
Risk Opinion credito / capital plan / altri ambiti
Posizionamento ambiti di rischio - view regolamentare
Informative stress test regolamentare
Informativa al Pubblico (Pillar III)
Modello di Informativa al Pubblico (Pillar III)
Piano Assicurativo Annuale
Rinnovo principali polizze e andamento sinistri
Monitoraggio e informativa periodica relativa ai programmi di Covered Bond
Relazione sulla strategia di trasmissione ed esecuzione degli ordini
Relazione analisi rischi operativi e di sicurezza nei servizi di pagamento
Relazione inerente alle attività dei servizi di investimento
Rapporto sintetico sulla situazione del rischio ICT e di sicurezza
Relazione sui controlli di II livello in ambito Data Quality
Relazione sull'adeguamento alle GL BCBS 239 Data quality
Report sui Controlli di Secondo Livello sul Rischio Informatico
Report sui controlli di II livello in ambito creditizio
Informativa sulla valutazione delle Operazioni di Maggiore Rilievo e Operazioni Significative (OMR)
Report sul monitoraggio dei limiti sulle esposizioni nei confronti di Soggetti Collegati e Grandi Esposizioni
Istanze di pre-application/application e notifiche ex ante/ex post da inviare a BCE inerenti i modelli interni utilizzati in ambito regolamentare
Report di tasso, liquidità, mercato e monitoraggio limiti
Informativa sugli stress test dei rischi di mercato
Report rischi operativi
Report rischio di credito
Attestazione Requisiti minimi modellistica interna validata

Si segnala inoltre che la Funzione Rischi provvede alla produzione di reportistica ad hoc in ambito processi/*assessment* oggetto di specifica richiesta da parte dell'Autorità di Vigilanza, dagli Organi Aziendali o dal Responsabile FAC.

Come già riportato in premessa, il Gruppo disciplina i principi, i criteri, i ruoli e le responsabilità in materia di sistema dei controlli attraverso un apposito regolamento denominato "Regolamento Sistema dei Controlli Interni Integrato" contente anche l'elenco dei flussi informativi indirizzati agli organi aziendali e alle funzioni di controllo nonché la relativa periodicità di predisposizione.

Flussi informativi sui rischi (ambito Compliance)

Come statuito nel Modello dei flussi informativi allegato al "Regolamento Sistema dei Controlli Integrato", la funzione Compliance relaziona la propria attività agli Organi societari di Capogruppo e delle Società Controllate, nonché alle altre funzioni di controllo tramite specifici flussi informativi ad evento o periodici.

Con riferimento al reporting periodico, la funzione Compliance sottopone agli Organi societari di Capogruppo e delle banche Controllate, in particolare:

- il Piano delle attività (sia annuale, con revisione almeno semestrale, sia pluriennale) che illustra il programma di attività, in cui sono identificati i principali rischi a cui Banco BPM e le Società del Gruppo sono esposti e i relativi interventi di verifica;
- il Riepilogo periodico delle attività svolte che trimestralmente illustra a livello di Gruppo e per singola società, un quadro sintetico delle principali attività svolte dalla funzione Compliance e delle eventuali richieste di analisi/approfondimenti avanzate dall'Autorità di Vigilanza, nonché la misurazione della rischiosità residua di tutti gli ambiti presidiati direttamente ovvero di quelli per i quali sono previste forme di Presidio Specialistico, mediante la valutazione di efficacia dei presidi posti a mitigazione della rischiosità inerente; e, con evidenza dei rischi rilevati, delle verifiche effettuate, degli eventuali punti di debolezza emersi, degli interventi da adottare per la rimozione delle eventuali carenze riscontrate;
- la Relazione sull'attività svolta, inclusa la valutazione SCI (al termine del ciclo gestionale), che informa in merito alle verifiche effettuate, ai risultati emersi, agli eventuali punti di debolezza rilevati e agli interventi proposti per la loro rimozione;
- la Relazione annuale sui reclami ricevuti e sui ricorsi stragiudiziali bancari e finanziari e sull'adeguatezza delle procedure e delle soluzioni organizzative adottate (Disposizioni Banca d'Italia sulla trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari);
- la Relazione sui servizi e attività di investimento ai sensi dell'articolo 89 del Regolamento Intermediari come adottato con delibera Consob n. 20307 del 15 febbraio 2018 e aggiornato con delibera n° 22430 del 28 luglio 2022;
- la Relazione sull'adeguatezza e funzionalità dei presidi organizzativi per lo svolgimento dell'attività di Euronext Growth Advisory - ex "Nomad".

Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi

A partire dalla fusione avvenuta il 1° gennaio 2017 il Gruppo Banco BPM, ha provveduto a razionalizzare e uniformare e migliorare strumenti, metodologie, processi e sistemi informativi delle due ex banche in modo conforme alle disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Regolamento CRR, Direttiva CRD4, Circolare n.285 e successivi aggiornamenti), avviando nel tempo molteplici attività progettuali volte al miglioramento del proprio sistema di gestione e controllo dei rischi.

Gli strumenti di gestione e controllo dei rischi (modelli e presidi) utilizzati sono risultati adeguati a misurare e mitigare i rischi a cui il Gruppo è esposto anche in ottica prospettica e stressata.

I modelli di misurazione sono periodicamente sottoposti a Validazione Interna e Revisione Interna. Le metodologie di misurazione dei rischi sono state portate all'attenzione dei competenti Organi Sociali - Consiglio di Amministrazione, Comitato Rischi e Collegio Sindacale. Inoltre, l'ampia articolazione del processo ICAAP ed ILAAP, la complessità/granularità del *Risk Appetite Framework* consentono, infatti, di coprire tutti gli ambiti di governo dei rischi.

La misurazione, il monitoraggio ed il *reporting* verso gli Organi di Controllo sono effettuati periodicamente e garantiscono una rapida ed efficace gestione del rischio.

Coerenza tra il profilo di rischio complessivo e le strategie aziendali

Il Gruppo Banco BPM opera in modo da garantire la piena interazione tra la pianificazione strategica/operativa e il sistema di gestione dei rischi.

In particolare, nell'ambito del "Regolamento in materia di ICAAP" e del "Regolamento in materia di rischio di liquidità, di *funding* e ILAAP" è stato definito il raccordo tra i processi di budget annuale e definizione del piano strategico con i processi di predisposizione dei Resoconti ICAAP e ILAAP, normando e descrivendo, anche attraverso lo scambio di specifici flussi informativi, la collaborazione e il coordinamento tra la Funzione Rischi e la Funzione Pianificazione e Controllo. Allo stesso modo all'interno del "Regolamento in materia di Risk Appetite Framework (RAF)" sono definiti i ruoli e le attività collaborative tra le suddette Funzioni al fine di definire, aggiornare, verificare e gestire il Risk Appetite Framework di Gruppo.

Nel corso del 2023, nell'ambito del processo ICAAP, è stata verificata la sostenibilità delle proiezioni di lungo termine di Gruppo. Le valutazioni di verifica dell'adeguatezza patrimoniale sono state condotte sia in ottica prospettica baseline che stressata.

Il processo, documentato all'interno della normativa aziendale, prevede la formulazione di uno scenario "*baseline*" e di diversi scenari alternativi di "*stress*" a cura della funzione Studi e Ricerche (Funzione Pianificazione e Controllo).

Per ciascun rischio è calcolato il capitale interno prospettico e verificato il rispetto delle soglie RAF in vigore alla data. L'organo di gestione del Gruppo Banco BPM attesta inoltre, ai sensi dell'art.435 comma 1 punto e) del Regolamento CRR, che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto risultano allineati con il profilo e la strategia dell'Ente.

Tale dichiarazione è riportata in calce al presente documento unitamente alle attestazioni di competenza del Dirigente Preposto (dichiarazione di conformità alle scritture contabili) e dell'Amministratore Delegato (coerenza normativa e organizzativa).

Ambito di applicazione

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa

Banco BPM Società per Azioni Capogruppo del "Gruppo Bancario Banco BPM".

Variazione dell'area di consolidamento

Le variazioni nel perimetro di consolidamento rispetto alla situazione al 31 dicembre 2022 sono riportate nelle tabelle seguenti:

Società consolidate integralmente	
Società entrate per costituzione o acquisizione del controllo	
Vera Vita S.p.A.	100,00%
BBPM Life Dac	100,00%
Banco BPM Invest SGR S.p.A.	100,00%
Società uscita per chiusura operazione di liquidazione	
Consorzio AT01	95,00%
Società uscita per perdita del controllo e trasferimento al comparto società valutate a patrimonio netto	
Banco BPM Assicurazioni S.p.A.	100,00%

Società consolidate con il metodo del patrimonio netto	
Società entrata per perdita del controllo e trasferimento dal comparto delle società consolidate integralmente	
Banco BPM Assicurazioni S.p.A.	35,00%
Società uscita per chiusura operazione di liquidazione	
Bussentina S.c.a r.l.	20,00%
Società uscita per acquisizione del controllo e trasferimento al comparto delle società consolidate integralmente	
Vera Vita S.p.A.	35,00%

Modello EU LI3: descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto)

Denominazione dell'entità:	Metodo di consolidamento contabile:		Metodo di consolidamento regolamentare:				Descrizione dell'entità:		
	integrale	patrimonio netto	integrale	Consolidamento proporzionale	Né consolidate né dedotte	Dedotte	settore	sede legale	stato
Agos-Ducato S.p.A.		X				X	Società di credito al consumo	Milano	ITALIA
Agriurbe S.r.l. (in liquidazione)	X				X		Imprese produttive	Milano	ITALIA
Alba Leasing S.p.A.		X				X	Società di leasing	Milano	ITALIA
Aletti & C. Banca di Investimento Mobiliare S.p.A.	X		X				Sistema bancario	Milano	ITALIA
Aletti Fiduciaria S.p.A.	X		X				Società fiduciarie di amministrazione	Milano	ITALIA
Anima Holding S.p.A.		X				X	Risparmio gestito	Milano	ITALIA
Aosta Factor S.p.A.		X				X	Società di factoring	Aosta	ITALIA
Banca Akros S.p.A.	X		X				Sistema bancario	Milano	ITALIA
Banca Aletti & C. (Suisse) S.A.	X		X				Sistema bancario dei paesi non UE	Lugano	SVIZZERA
Banco BPM S.p.A.	X		X				Sistema bancario	Milano	ITALIA
Banco BPM Assicurazioni S.p.A.		X			X		Imprese di assicurazione	Milano	ITALIA
Banco BPM Invest SGR S.p.A.	X					X	Società di gestione fondi	Milano	ITALIA
Banco BPM Vita S.p.A.	X				X		Imprese di assicurazione	Milano	ITALIA
BBPM Life Dac	X				X		Imprese di assicurazione	Dublino	IRLANDA
Bipielle Bank (Suisse) S.A. in liquidazione	X		X				Sistema bancario dei paesi non UE	Lugano	SVIZZERA
BP Covered Bond S.r.l.	X		X				Società cessionaria di crediti emittente di OBG	Milano	ITALIA
BP Mortgages S.r.l.	X				X		Altri intermediari finanziari	Milano	ITALIA
BPL Mortgages S.r.l.	X				X		Altri intermediari finanziari	Conegliano V. (TV)	ITALIA
BPM Covered Bond 2 S.r.l.	X		X				Società cessionaria di crediti emittente di OBG	Roma	ITALIA
BPM Covered Bond S.r.l.	X		X				Società cessionaria di crediti emittente di OBG	Roma	ITALIA
BRF Property S.p.A.	X				X		Imprese produttive	Parma	ITALIA
Calliope Finance S.r.l. in liquidazione		X			X		Altri intermediari finanziari	Milano	ITALIA
Gardant Liberty Servicing S.p.A.		X			X		Imprese produttive	Roma	ITALIA

Denominazione dell'entità:	Metodo di consolidamento contabile:		Metodo di consolidamento regolamentare:				Descrizione dell'entità:		
	integrale	patrimonio netto	integrale	Consolidamento proporzionale	Né consolidate né dedotte	Dedotte	settore	sede legale	stato
Etica SGR S.p.A.		X				X	Società di gestione fondi	Milano	ITALIA
GE.SE.SO. S.r.l. *	X				X		Imprese produttive	Milano	ITALIA
GEMA Magazzini Generali BPV-BSGSP S.p.A.		X			X		Imprese produttive	Castelnovo Sotto (RE)	ITALIA
Lido dei Coralli S.r.l.	X				X		Imprese produttive	Sassari	ITALIA
P.M.G. S.r.l. (in liquidazione)	X				X		Imprese produttive	Milano	ITALIA
Partecipazioni Italiane S.p.A. (in liquidazione)	X				X		Altre finanziarie	Milano	ITALIA
Oaklins Italy S.r.l. *	X					X	Altre finanziarie	Milano	ITALIA
Profamily SPV S.r.l.	X				X		Altri intermediari finanziari	Conegliano V. (TV)	ITALIA
S.E.T.A. Società Edilizia Tavazzano S.r.l. (in liquidazione)		X			X		Imprese produttive	Milano	ITALIA
Sagim S.r.l. Società Agricola	X				X		Imprese produttive	Asciano	ITALIA
Selma Bipiemme Leasing S.p.A.		X				X	Società finanziarie	Milano	ITALIA
Sirio Immobiliare S.r.l.	X				X		Imprese produttive	Lodi	ITALIA
Tecmarket Servizi S.p.A.	X				X		Imprese produttive	Verona	ITALIA
Terme Ioniche S.r.l.	X				X		Imprese produttive	Lodi	ITALIA
Terme Ioniche Società Agricola S.r.l.	X				X		Imprese produttive	Cosenza	ITALIA
Vera Assicurazioni S.p.A.		X			X		Imprese di assicurazione	Verona	ITALIA
Vera Vita S.p.A.	X				X		Imprese di assicurazione	Verona	ITALIA
Vorvel SIM S.p.A. **		X				X	Società di Intermediazione Mobiliare (SIM)	Milano	ITALIA

* società non incluse nel consolidamento prudenziale ai sensi dell'art. 19(1) del regolamento (UE) 575/2013.
** Con comunicato stampa del 14.12.2022 HI-MTF SIM S.p.A. ha cambiato denominazione in Vorvel SIM S.p.A.

Le società non consolidate né dedotte sono considerate nel calcolo delle attività ponderate per il rischio.

Impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo bancario

Non esistono vincoli che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo.

Importo aggregato per il quale i fondi propri effettivi sono inferiori a quanto richiesto in tutte le filiazioni non incluse nel consolidamento e le ragioni sociali di tali filiazioni

Al 31 dicembre 2023 le filiazioni escluse dal consolidamento non sono enti che devono soddisfare i requisiti di fondi propri di cui al Regolamento (UE) 575/2013 o previsti dalla Direttiva 2013/36/UE.

Denominazione delle controllate non incluse nell'area di consolidamento prudenziale

Per l'elenco delle società che rientrano nell'area di consolidamento ai fini della redazione del bilancio ma escluse dall'area di consolidamento prudenziale si rimanda alla tabella EU LI3 della precedente sezione.

Modello EU LI1: differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari (1 di 2)

	a	b	c	d	e	f	g
			Valori contabili degli elementi				
	Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato	Valori contabili nell'ambito del consolida-mento prudenziale	soggetti al quadro relativo al rischio di credito	soggetti al quadro relativo al CCR	soggetti al quadro relativo alla cartolariz-zazione	soggetti al quadro relativo al rischio di mercato	non soggetti a requisiti di fondi propri o soggetti a deduzione dai fondi propri
Attività							
10. Cassa e disponibilità liquide	18.297.496	18.183.723	18.183.723	-	-	-	-
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	12.767.534	6.400.707	2.041.059	1.951.493	5.348	4.342.738	11.562
20.a Attività finanz. detenute per la negoziazione	4.354.003	4.342.738	-	1.951.493	-	4.342.738	-
20.b Attività finanz. designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
20.c Altre attività finanz. obbligatoriamente valutate al fair value	8.413.531	2.057.969	2.041.059	-	5.348	-	11.562
30. Attività finanz. valutate al FV con impatto sulla redditività compl.	19.679.644	10.692.718	10.692.718	-	-	-	-
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	135.192.553	135.471.692	120.743.210	5.949.389	8.738.177	-	40.916
40.a Crediti verso Banche	5.926.109	5.926.062	5.127.687	798.375	-	-	-
40.b Crediti verso Clientela	129.266.444	129.545.630	115.615.523	5.151.014	8.738.177	-	40.916
50. Derivati di copertura	980.017	979.916	-	979.916	-	-	-
60. Adeg. di valore delle att. finanz. oggetto di copertura generica	-68.964	-68.964	-	-68.964	-	-	-
70. Partecipazioni	1.454.249	2.202.290	1.731.539	-	-	-	470.751
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	37.124	-	-	-	-	-	-
90. Attività materiali	2.857.953	2.810.750	2.810.750	-	-	-	1.028.016
100. Attività immateriali	1.257.425	1.204.258	176.242	-	-	-	1.028.016
110. Attività fiscali	4.384.485	4.058.185	2.791.975	-	-	-	1.266.210
110.a Attività fiscali correnti	351.374	269.046	269.046	-	-	-	-
110.b Attività fiscali anticipate	4.033.111	3.789.139	2.522.929	-	-	-	1.266.210
120. Attività associate a CGU in via di dismissione	468.685	454.089	454.089	-	-	-	-
130. Altre attività	5.007.103	4.756.564	4.756.564				
Totale attività	**202.315.304**	**187.145.928**	**164.381.869**	**8.811.834**	**8.743.525**	**4.342.738**	**2.817.455**

Modello EU LI1: differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari (2 di 2)

	a	b	c	d	e	f	g
			Valori contabili degli elementi				
	Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato	Valori contabili nell'ambito del consolidamento prudenziale	soggetti al quadro relativo al rischio di credito	soggetti al quadro relativo al CCR	soggetti al quadro relativo alla cartolarizzazione	soggetti al quadro relativo al rischio di mercato	non soggetti a requisiti di fondi propri o soggetti a deduzione dai fondi propri
Passività							
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	143.185.876	143.530.096	-	5.057.998	-	-	119.266.970
10.a Debiti verso banche	21.765.750	21.703.917	-	3.767.949	-	-	17.935.968
10.b Debiti verso clientela	102.530.321	102.621.051	-	1.290.049	-	-	101.331.002
10.c Titoli in circolazione	18.889.805	19.205.128	-	-	-	-	19.205.128
20. Passività finanz. di negoziazione	20.894.156	20.933.217	-	19.299.694	-	20.933.217	1.633.523
30. Passività finanz. valutate al fair value	6.580.165	3.780.044	-	-	-	-	3.780.044
40. Derivati di copertura	1.041.678	1.041.678	-	1.041.678	-	-	-
50. Adeguamento passività finanz. oggetto di copertura generica	-710.938	-710.938	-	-	-	-	-710.938
60. Passività fiscali	637.260	282.414	-	-	-	-	282.414
60.a Correnti	63.342	3.488	-	-	-	-	3.488
60.b Differite	573.918	278.926	-	-	-	-	278.926
70. Passività associate a CGU in via di dismissione	212.011	204.318	-	-	-	-	204.318
80. Altre passività	3.302.454	3.157.593	-	-	-	-	3.157.593
90. Trattamento di fine rapporto del personale	246.192	243.865	-	-	-	-	243.865
100. Fondi per rischi ed oneri	648.649	653.147	-	-	-	-	653.147
110. Riserve tecniche	12.239.641	-	-	-	-	-	-
120. Riserve da valutazione	-276.378	-276.378	-	-	-	-	-
130. Azioni rimborsabili	-	-	-	-	-	-	-
140. Strumenti di capitale	1.465.843	1.465.843	-	-	-	-	-
150. Riserve	4.507.110	4.483.988	-	-	-	-	-
170. Capitale	7.100.000	7.100.000	-	-	-	-	-
180. Azioni proprie (-)	-22.936	-22.936	-	-	-	-	-
200. Utile/Perdita dell'esercizio	1.264.453	1.279.969	-	-	-	-	-
190. Patrimonio di pertinenza dei terzi (+/-)	68	8	-	-	-	-	-
Totale passività	**202.315.304**	**187.145.928**	**-**	**25.399.370**	**-**	**20.933.217**	**128.510.936**

La ripartizione dei valori della colonna b) nelle colonne da c) a f) è stata effettuata in coerenza con il seguente approccio:

- per le voci dell'attivo in funzione delle tipologie di rischio a cui ciascuna voce di bilancio può essere soggetta;
- per le voci del passivo considerando l'ammontare delle passività che concorrono al calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio.

La somma dei valori esposti nelle colonne da c) a g) può essere superiore all'importo in colonna b) in quanto alcuni elementi sono soggetti a più tipologie di rischio.

Modello EU LI2: principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio

La seguente tabella fornisce evidenza del raccordo tra i valori di bilancio ed i valori delle esposizioni considerate nel calcolo del rischio di credito, del rischio di controparte e del rischio connesso alle operazioni di cartolarizzazione ai fini prudenziali.

		a	b	c	d	e
		Totale	Esposizioni soggette al			
			quadro relativo al rischio di credito	quadro relativo al CCR	quadro relativo alla cartolarizzazione	quadro relativo al rischio di mercato
1	**Valore contabile delle attività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)**	181.937.228	164.381.869	8.811.834	8.743.525	4.342.738
2	**Valore contabile delle passività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)**	25.399.370	-	25.399.370	-	20.933.217
3	**Importo netto totale nell'ambito del consolidamento prudenziale**	**156.537.858**	**164.381.869**	**(16.587.536)**	**8.743.525**	**(16.590.479)**
4	**Importi fuori bilancio**	**62.403.406**	**62.403.406**	**-**	**-**	
5	*Differenze di valutazione*	(27.327)	(27.327)			
6	*Differenze dovute a regole di compensazione diverse da quelle già incluse nella riga 2*	82.367.043	-	82.367.043	-	
7	*Differenze dovute al trattamento delle rettifiche di valore*	1.880.417	1.880.417	-	-	
8	*Differenze dovute all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)*	(64.828.807)	(1.386.600)	(62.083.675)	(1.358.532)	
9	*Differenze dovute ai fattori di conversione del credito*	(40.769.289)	(40.769.289)	-	-	
10	*Differenze dovute alla cartolarizzazione con trasferimento del rischio*	-	-	-	-	
11	*Riclassifica dei margini iniziali e dei margini di variazione inclusi nel rischio di controparte*	-	(481.630)	481.630	-	
11	*Altre differenze*	230.866	107.972	50.630	72.264	
12	**Importi delle esposizioni considerati a fini regolamentari**	**197.794.167**	**186.108.817**	**4.228.093**	**7.457.257**	**1.452.718**

Riconciliazione tra perimetro regolamentare e perimetro di bilancio al 31 dicembre 2023

Voci dell'attivo riclassificato (migliaia di euro)	Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Aggiustamenti da consolidamento	31/12/2023
Cassa e disponibilità liquide	18.183.723	55.630	313.265	(255.122)	18.297.496
Finanziamenti valutati al CA	109.852.479		1.669.167	(1.953.287)	109.568.359
- Finanziamenti verso banche	4.141.593		1669.167	(1.669.130)	4.141.630
- Finanziamenti verso clientela	105.710.886			(284.157)	105.426.729
Altre attività finanziarie	43.692.554		2.461	11.366	43.706.381
- Valutate al FV con impatto a CE	7.380.623			11.366	7.391.989
- Valutate al FV con impatto su OCI	10.692.718				10.692.718
- Valutate al CA	25.619.213		2.461		25.621.674
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione		15.748.391		(403.383)	15.345.008
Partecipazioni	2.202.290	611.759	11.283	(1.371.083)	1.454.249
Attività materiali	2.810.750	6.289	44.295	(3.381)	2.857.953
Attività immateriali	1.204.258	447	1	52.719	1.257.425
Attività fiscali	4.058.185	137.122	8.083	(2.236)	4.201.154
Attività non correnti e gruppi di attività in dismissione	454.089		29.591	(14.995)	468.685
Altre voci dell'attivo	4.687.600	318.845	8.106	(39.288)	4.975.263
Totale attività	**187.145.928**	**16.878.483**	**2.086.252**	**(3.978.690)**	**202.131.973**

Voci del passivo riclassificato (migliaia di euro)	Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Aggiustamenti da consolidamento	31/12/2023
Raccolta diretta	121.179.035		1.975.486	(2.384.457)	120.770.064
- Debiti verso clientela	101.955.612			(93.648)	101.861.964
- Titoli e passività finanziarie designate al fair value	19.223.423		1.975.486	(2.290.809)	18.908.100
Raccolta diretta assicurativa e passività assicurative:		15.142.231		(102.469)	15.039.762
- passività finanziarie valutate al fair value delle imprese di assicurazione		2.800.121			2.800.121
- passività assicurative		12.342.110		(102.469)	12.239.641
Debiti verso banche	21.698.583		66.530	(74.340)	21.690.773
Debiti per leasing	670.773				670.773
Altre passività finanziarie valutate al FV	25.736.644			(39.061)	25.697.583
Altre passività finanziarie delle imprese di assicurazione		221.507		(148.946)	72.561
Fondi del passivo	897.012	4.243	5.061	(11.475)	894.841
Passività fiscali	282.414	117.341	3.553	50.621	453.929
Passività associate ad attività in via di dismissione	204.318		13.331	(5.638)	212.011
Altre voci del passivo	2.446.655	169.818	10.191	(35.148)	2.591.516
Totale passività	173.115.434	15.655.140	2.074.152	(2.750.913)	188.093.813
Patrimonio di pertinenza di terzi	8			60	68
Patrimonio netto del Gruppo	14.030.486	1.223.343	12.100	(1.227.837)	14.038.092
Patrimonio netto consolidato	14.030.494	1.223.343	12.100	(1.227.777)	14.038.160
Totale passività e patrimonio netto	**187.145.928**	**16.878.483**	**2.086.252**	**3.978.690**	**202.131.973**

Dettaglio degli attivi patrimoniali delle società consolidate integralmente ai fini di bilancio che sono escluse dall'area di consolidamento prudenziale

	Denominazione società (Imprese di Assicurazione)	Totale attivo 31/12/2023
1	Banco BPM Vita S.p.A.	6.827.158
2	BBPM Life DAC	2.499.969
3	Vera Vita S.p.A.	7.551.356
		18.878.483

	Denominazione società (Altre imprese)	Totale attivo 31/12/2023
1	Agriurbe S.r.l. in liquidazione	11.295
2	Banco BPM Invest SGR S.p.A.	2.516
2	BRF Property S.p.A.	14.043
3	Ge.Se.So. S.r.l.	1.464
4	Lido dei Coralli S.r.l.	13.447
5	Oaklins Italy S.r.l.	3.113
6	Partecipazioni Italiane S.p.A. in liquidazione	3.538
7	P.M.G. S.r.l. in liquidazione	3.134
8	Sagim S.r.l. Società Agricola	13.234
9	Sirio Immobiliare S.r.l.	14.952
10	Tecmarket Servizi S.p.A.	19.621
11	Terme Ioniche S.r.l.	8.404
12	Terme Ioniche Società Agricola S.r.l.	665
13	BP Mortgages S.r.l.	91
14	BP Mortgages 2007-2	228
15	BPL Mortgages S.r.l.	79
16	BPL Mortgages 5	1.075.907
17	BPL Mortgages 8	743.042
18	Profamily SPV S.r.l.	157.479
		2.086.252

Fondi Propri

Modello EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili

Le tavole relative alle caratteristiche degli strumenti di capitale sono caricate in formato editabile (excel) sul sito istituzionale del Gruppo.

Il modello fornisce la descrizione degli strumenti emessi dall'ente e computabili all'interno:

- del capitale primario di classe 1;
- del capitale aggiuntivo di classe 1;
- del capitale di classe 2.

I valori sono espressi in milioni di euro.

Composizione dei fondi propri

Di seguito si riportano le tavole dei fondi propri (Patrimonio di Vigilanza) e delle attività di rischio, calcolati secondo le norme citate in premessa.

Viene inoltre esposta la composizione dei fondi propri al 31 dicembre 2023, utilizzando il modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri, in conformità all'Allegato VII del Regolamento di esecuzione (UE) n. 637 del 15 marzo 2021; compilato secondo le pertinenti istruzioni dell'Allegato VIII.

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

		31/12/2023	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	7.100.000	EU CC2 - CAPITALE PROPRIO 170
	Di cui tipo: azioni ordinarie	7.100.000	EU CC2 - CAPITALE PROPRIO 170
	Di cui tipo di strumento 2		
	Di cui tipo di strumento 3		
2	Utili non distribuiti	-	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	4.207.610	EU CC2 - CAPITALE PROPRIO 120 + EU CC2 - CAPITALE PROPRIO 150
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	-	
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	427.467	EU CC2 - CAPITALE PROPRIO 200.1
6	**Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari**	**11.735.077**	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(27.327)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(965.911)	EU CC2 - ATTIVITA' 70.2 + EU CC2 - ATTIVITA' 100.1 e 100.3 + EU CC2 - PASSIVITA' 60 b.1
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	(815.273)	EU CC2 - ATTIVITA' 110 b.1/1
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	16.098	EU CC2 - CAPITALE PROPRIO 150.1
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	60.643	EU CC2 - CAPITALE PROPRIO 120.1 per 43,1 mln (per 17,5 mln in Conto Economico)
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	

		31/12/2023	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(22.936)	EU CC2 - CAPITALE PROPRIO 180
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	(131.887)	EU CC2 - ATTIVITA' 70.1/1
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	(27.008)	
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	(27.008)	
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	(550.672)	
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	(282.312)	EU CC2 - ATTIVITA' 70.1/2
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	(268.360)	EU CC2 - ATTIVITA' 110 b.1/2
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	
27a	Altre rettifiche regolamentari	(235.285)	
28	**Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)**	**(2.699.558)**	
29	**Capitale primario di classe 1 (CET1)**	**9.035.519**	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.389.670	EU CC2 - CAPITALE PROPRIO 140

		31/12/2023	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	1.389.670	EU CC2 - CAPITALE PROPRIO 140
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
36	**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari**	**1.389.670**	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	
43	**Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**	**-**	
44	**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**	**1.389.670**	
45	**Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)**	**10.425.189**	
	Capitale di classe 2 (T2) strumenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.894.504	EU CC2 - PASSIVITA' 10.1
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	

		31/12/2023	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
50	Rettifiche di valore su crediti	70.670	
51	**Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari**	**1.965.174**	
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	(194.940)	EU CC2 - ATTIVITA' 40.1
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	(70.670)	
57	**Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)**	**(265.611)**	
58	**Capitale di classe 2 (T2)**	**1.699.564**	
59	**Capitale totale (TC = T1 + T2)**	**12.124.752**	
60	**Importo complessivo dell'esposizione al rischio**	**63.823.093**	
	Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1	14,16%	
62	Capitale di classe 1	16,34%	
63	Capitale totale	19,00%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,74%	
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,045%	
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-	
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	0,25%	
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	1,45%	
68	**Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi**	**8,21%**	

		31/12/2023	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	324.860	EU CC2 - ATTIVITA' 20.1 + EU CC2 - ATTIVITA' 30.1 + EU CC2 - ATTIVITA' 40.2 + EU CC2 - PASSIVITA' 20.1
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	713.024	EU CC2 - ATTIVITA' 70.1/3
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	677.787	EU CC2 - ATTIVITA' 110 b.1/3
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	70.670	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	124.533	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	

Disposizioni transitorie applicate dal Banco BPM nel calcolo dei fondi propri fino al 31 dicembre 2022

Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri

Il Banco BPM aveva esercitato l'opzione per l'applicazione nella sua integralità della disciplina transitoria prevista dall'articolo 473 bis del Regolamento UE n. 575/2013 che permetteva di dilazionare nel tempo l'impatto sui fondi propri derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS 9. La suddetta disciplina transitoria prevedeva la possibilità di includere nel capitale primario di classe 1 una componente positiva transitoria per una quota percentuale dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti derivante dall'applicazione del principio contabile IFRS 9. Tale quota percentuale era decrescente nel tempo in un arco temporale di cinque anni dal 2018 al 2022. La quota percentuale applicabile all'ultimo periodo - dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022 - era pari al 25%.

A partire dal 1° gennaio 2023 l'impatto derivante dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 risulta pienamente riflesso nel computo dei fondi propri.

Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto sui fondi propri dei profitti e perdite non realizzati derivanti dalla valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

A partire dal 30 giugno e fino al 31 dicembre 2022 il Banco BPM si avvaleva dell'opzione che consentiva di applicare la disciplina transitoria prevista dall'articolo 468 del Regolamento UE n. 575/2013 come modificato dal Regolamento (UE) 2020/873 (cosiddetto "CRR Quick-fix").

In base a tale disposizione, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2022, era consentito agli enti di escludere dal calcolo dei Fondi Propri una quota pari al 40% degli utili e perdite non realizzati rilevati a partire dal 31 dicembre 2019 a fronte della valutazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva dei titoli di debito emessi da amministrazioni centrali, amministrazioni regionali, enti locali di cui all'articolo 115, paragrafo 2, e enti del settore pubblico di cui all'articolo 116, paragrafo 4, del Regolamento UE n. 575/2013.

A partire dal 1° gennaio 2023 tale disposizione transitoria non è più applicabile.

A seguito del venir meno delle disposizioni transitorie, dalla data del 31 marzo 2023 i dati sono "*Fully phased*".

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

	a	b	c
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
	Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	
Attività			
10. Cassa e disponibilità liquide	18.297.496	18.183.723	
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	12.767.534	6.400.707	
20.1 di cui: Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		243.468	EU CC1 72
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	19.679.644	10.692.718	
30.1 di cui: Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		62.365	EU CC1 72
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	135.192.553	135.471.692	
40.1 di cui: Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti		194.940	EU CC1 55
40.2 di cui: Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		24.791	EU CC1 72
50. Derivati di copertura	980.017	979.916	
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-68.964	-68.964	
70. Partecipazioni	1.454.249	2.202.290	
70.1 Partecipazioni influenza notevole - valutate al patrimonio netto	1.418.687	2.145.738	
70.1/1 di cui: Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		131.887	EU CC1 19
70.1/2 di cui: strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (Importo che supera la soglia del 17,65 %)		282.312	EU CC1 23
70.1/3 di cui: Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)		713.024	EU CC1 73
70.2 Partecipazioni valutate al patrimonio netto, differenze positive di patrimonio netto	35.562	56.552	EU CC1 8
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	37.124	-	
90. Attività materiali	2.857.953	2.810.750	
100. Attività immateriali	1.257.425	1.204.258	

100.1 Avviamento	56.709	42.968	EU CC1 8
100.2 Altre attività immateriali	1.200.716	1.161.290	
100.3 di cui: attività immateriali dedotte dai fondi propri		985.048	EU CC1 8
110. Attività fiscali	4.201.154	4.058.185	
110.a correnti	351.374	269.046	
110.b anticipate	3.849.780	3.789.139	
110.b.1 anticipate Diverse dalla Legge 214/2011	2.004.638	1.943.997	
110.b.1/1 di cui: Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee		815.273	EU CC1 10
110.b.1/2 di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (Importo che supera la soglia del 17,65 %)		268.360	EU CC1 25
110.b.1/3 di cui: Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)		677.787	EU CC1 75
110.b.2 anticipate Di cui alla Legge 214/2011	1.845.142	1.845.142	
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	468.685	454.089	
130. Altre attività	5.007.103	4.756.564	
Totale attivo	**202.131.973**	**187.145.928**	
Passività			
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	143.185.876	143.530.096	
10.1 di cui: Strumenti di capitale di classe 2 e le relative riserve sovrapprezzo azioni		1.894.504	EU CC1 46
20. Passività finanziarie di negoziazione	20.894.156	20.933.217	
20.1 di cui: Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		5.764	EU CC1 72
30. Passività finanziarie designate al fair value	6.580.165	3.780.044	
40. Derivati di copertura	1.041.678	1.041.678	
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-710.938	-710.938	
60. Passività fiscali	453.929	282.414	
60.a correnti	63.342	3.488	
60.b differite	390.587	278.926	
60.b.1 di cui: passività per imposte differite su avviamenti ed altre attività immateriali già compensate come minori deduzioni del patrimonio di vigilanza		118.657	EU CC1 8
70. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	212.011	204.318	
80. Altre passività	3.302.454	3.157.593	
90. Trattamento di fine rapporto del personale	246.192	243.865	
100. Fondi per rischi e oneri	648.649	653.147	
110. Passività assicurative	12.239.641		

Totale passivo	**188.093.813**	**173.115.434**	
Capitale proprio			
120. Riserve da valutazione	-276.378	-276.378	EU CC1 3
120.1 di cui: I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito		-43.107	EU CC1 14
140. Strumenti di capitale	1.465.843	1.465.843	EU CC1 31
150. Riserve	4.507.110	4.483.988	EU CC1 3
150.1 di cui: Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo		16.098	EU CC1 11
170. Capitale	7.100.000	7.100.000	EU CC1 1
180. Azioni proprie (-)	-22.936	-22.936	EU CC1 16
190. Patrimonio di pertinenza dei terzi (+/-)	68	8	
200. Utile (perdita) d'esercizio	1.264.453	1.279.969	
200.1 di cui: utile computabile		427.467	EU CC1 EU-5a
Capitale proprio totale	**14.038.160**	**14.030.494**	
Totale passività	**202.131.973**	**187.145.928**	

Analisi delle variazioni intervenute nel periodo nell'aggregato dei Fondi Propri

(in migliaia di euro)	31/12/2023
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	
Saldo iniziale *	**8.604.413**
Strumenti di CET1	**(211.742)**
Incremento/decremento riserve derivanti da valutazioni al fair value con impatto sulla redditività complessiva	347.633
Risultato economico del periodo	1.279.969
Risultato non computabile	(852.502)
Incremento/decremento del capitale	-
Variazioni altri elementi transitori CET1	(918.741)
Incremento/decremento delle altre riserve	(68.101)
Incremento/decremento del patrimonio di pertinenza di terzi computabile nel CET1	-
Filtri prudenziali	**43.153**
Incremento/decremento delle rettifiche di valore di vigilanza (prudent valuation)	18.517
Incremento/decremento degli utili o perdite sulle passività valutate al valore equo dovuti al proprio merito di credito	31.118
Incremento/decremento riserva per flussi di cassa	(6.482)
Detrazioni	**599.695**
Incremento/decremento immobilizzazioni immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	14.232
Incremento/decremento investimenti significativi in strumenti CET1 di soggetti del settore finanziario e attività fiscali da differenze temporanee eccedenti le soglie	787.700
Incremento/decremento attività fiscali derivanti dal riporto a nuovo di perdite fiscali	5.828
Incremento/Decremento investimenti non significativi in strumenti CET1	-
Incremento/decremento dell'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore (shortfall)	11.835
Incremento/decremento delle esposizioni dedotte anziché ponderate con fattore di ponderazione pari al 1250%	15.175
Copertura insufficiente esposizioni deteriorate	167
Altre deduzioni del CET1 dovute all'articolo 3 del CRR	(235.242)
Saldo finale	**9.035.519**
Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)	
Saldo iniziale	**1.389.794**
Strumenti di AT1	**(124)**
Incremento/decremento strumenti di AT1	(124)
Incremento/decremento del patrimonio di pertinenza di terzi computabile nell'AT1	-
Detrazioni	**-**
Incremento/decremento degli elementi da detrarre dall'AT1	-
Saldo finale	**1.389.670**
Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)	
Saldo iniziale	**1.724.383**
Strumenti di T2	**70.670**
Incremento/decremento degli strumenti e passività subordinate di T2	-
Decremento strumenti di T2 computabili in regime di Grandfathering	
Incremento/decremento del patrimonio di pertinenza di terzi computabile nel T2	-
Incremento/decremento dell'eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess)	70.670
Detrazioni	**(95.490)**
Incremento/decremento degli elementi da detrarre dal T2	(24.819)
Altre deduzioni del capitale di classe 2 dovute all'articolo 3 del CRR	(70.670)
Saldo finale	**1.699.563**
Totale fondi propri	**12.124.752**

(*) Dato modificato rispetto a quello contenuto nell'informativa Pillar 3 riferita al 31 dicembre 2022 pubblicata per i motivi illustrati nelle note introduttive del presente documento.

Il capitale primario di classe 1 (CET1) registra un incremento nel corso dell'esercizio pari a 431,1 milioni. Le componenti più rilevanti che motivano il suddetto andamento netto sono le seguenti:

- la variazione negativa per 918,7 milioni registrata dalla voce "variazioni altri elementi transitori di CET1", a seguito del termine dell'applicazione delle disposizioni transitorie a partire dal 1° gennaio 2023, come illustrato nel paragrafo "Disposizioni transitorie applicate dal Banco BPM nel calcolo dei fondi propri";

- la variazione positiva delle riserve da valutazione di 347,6 milioni, di cui 142,1 milioni derivanti dalla valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e 205,5 milioni dalle variazioni delle altre riserve da valutazione (principalmente dovute all'adozione del nuovo principio contabile IFRS 17, che ha richiesto una rivisitazione dei criteri di rappresentazione in bilancio del business assicurativo a partire dal 1° gennaio 2023);

- la variazione negativa delle altre riserve di 68,1 milioni;

- l'inclusione di una quota di 427,5 milioni corrispondente al risultato di esercizio (1.280 milioni) al netto della quota proposta in distribuzione sotto forma di dividendi ed erogazioni liberali (852,5 milioni);

- la variazione positiva dei filtri prudenziali di 43,2 milioni, derivante principalmente dall'effetto combinato delle seguenti componenti: i) la sterilizzazione degli impatti negativi derivanti dalle variazioni del valore equo delle passività finanziarie dovuti a cambiamenti del proprio merito di credito (+31,1 milioni) e ii) decremento delle rettifiche di valore da prudent valuation (+18,5 milioni);

- la diminuzione delle detrazioni per complessivi 599,7 milioni, principalmente motivata dalla riduzione, per 787,7 milioni, degli investimenti significativi in strumenti CET1 di soggetti del settore finanziario e attività fiscali da differenze temporanee eccedenti le soglie, derivante principalmente dall'applicazione del cosiddetto "danish compromise", autorizzato dalla Banca Centrale Europea in data 3 novembre 2023, che ha permesso di non dedurre dal patrimonio regolamentare il valore della partecipazione in Banco BPM Vita.

Tale variazione è in parte compensata dall'aumento, per 235,2 milioni, di altre deduzioni del CET1 che la Banca, in conformità a quanto previsto dall'art. 3 del Regolamento UE n. 575/2013, ha deciso volontariamente di considerare in aggiunta ai requisiti calcolati applicando le regole previste dal medesimo Regolamento. Il calcolo di tali requisiti addizionali avviene nell'ambito di un processo formale della Banca. Al 31 dicembre 2023 i requisiti addizionali comprendono anche[6] la stima degli impatti sui livelli di Capitale

[6] In data 15 dicembre 2023, facendo seguito all'istanza di validazione presentata nel 2022, la BCE ha autorizzato la banca ad utilizzare il nuovo modello interno di misurazione del rischio di credito. Il nuovo modello sarà effettivamente utilizzato a partire dal 1° gennaio 2024 e quindi gli impatti della sua applicazione saranno inclusi per la prima volta nella segnalazione COREP riferita al 31 marzo 2024. Utilizzando la discrezionalità consentita dall'art. 3 del Regolamento n.575/2013 (CRR) la banca ha anticipato la rilevazione della stima degli impatti che deriveranno dall'applicazione del nuovo modello fin dalla segnalazione COREP riferita al 31 dicembre 2023. A tal fine gli impatti sono stati stimati assumendo a riferimento le esposizioni in essere al 30 settembre 2023 rettificate per tenere conto dell'operazione di cartolarizzazione sintetica perfezionata a fine dicembre 2023

derivanti dall'applicazione del nuovo modello interno di misurazione del rischio di credito che la BCE ha autorizzato ad applicare a partire dal I° trimestre 2024.

Il capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) rimane sostanzialmente allineato rispetto al 31.12.2022, per l'effetto combinato di una nuova emissione, effettuata a novembre 2023, computabile per 298 milioni, e del rimborso di un titolo, computabile per 298,1 milioni.

Il capitale di classe 2 (T2) rileva nel periodo un decremento netto di 24,8 milioni derivante da maggiori detrazioni, a seguito di nuove sottoscrizioni di titoli subordinati attivi di altri soggetti del settore finanziario. Si rileva inoltre una movimentazione dovuta all'eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess) per 70,7 milioni, compensata dall'effetto conseguente alle deduzioni volontarie effettuate nell'ambito di quanto consentito dall'articolo 3 del Regolamento UE n.575/2013.

Modello EU PV1: aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA) (1 di 2)

		a	b	c	d	e
		Categoria di rischio				
	AVA a livello di categoria	Strumenti di capitale	Tassi d'interesse	Cambi	Credito	Merci
1	Incertezza delle quotazioni di mercato	23.295	2.318	910	1.581	-
3	Costi di chiusura	3.621	2.661	-	-	-
4	Posizioni concentrate	-	-	-	-	-
5	Chiusure anticipate delle posizioni	-	52	-	-	-
6	Rischio del modello	-	-	-	-	-
7	Rischio operativo	-	3.523	-	-	-
10	Costi amministrativi futuri	-	-	-	-	-
12	**Totale degli aggiustamenti di valutazione supplementari (AVA)**					

Modello EU PV1: aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA) (2 di 2)

		EU e1	EU e2	f	g	h
		AVA a livello di categoria - Incertezza della valutazione		Totale a livello di categoria post-diversificazione		
	AVA a livello di categoria	AVA per differenziali creditizi non realizzati	AVA per costi di investimento e di finanziamento (funding)		di cui metodo di base totale nel portafoglio di negoziazione	di cui metodo di base totale nel portafoglio bancario
1	Incertezza delle quotazioni di mercato	89	6.943	17.568	12.450	5.118
3	Costi di chiusura	754	-	3.518	2.818	700
4	Posizioni concentrate			-	-	-
5	Chiusure anticipate delle posizioni			52	33	19
6	Rischio del modello	5.332	-	2.666	72	2.595
7	Rischio operativo			3.523	3.054	469
10	Costi amministrativi futuri			-	-	-
12	**Totale degli aggiustamenti di valutazione supplementari (AVA)**			**27.327**	**18.427**	**8.901**

Requisiti di capitale

Informativa relativa all'adeguatezza patrimoniale di I Pilastro

I requisiti minimi fissati dalla normativa

In base alle disposizioni di vigilanza prudenziale attualmente in vigore ("Disposizioni di vigilanza per le banche" - Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013), il coefficiente di capitale totale minimo (riferito al *Total Capital Ratio*) è fissato al 10,5% (comprensivo del *buffer* di conservazione di capitale che dal 2019 è pari al 2,5%).

Nel mese di dicembre 2023, il Banco BPM ha reso noto al mercato di aver ricevuto, da parte della Banca Centrale Europea, la notifica della decisione prudenziale ("SREP decision") contenente gli esiti del processo annuale di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process* - "SREP"). Tenuto conto delle analisi e delle valutazioni effettuate dall'Autorità di Vigilanza, per il 2024 il requisito di *Common Equity Tier 1 ratio* da rispettare su base consolidata è pari al 9,07%. Tale grandezza comprende:

- il requisito minimo di Pillar 1 pari al 4,5%; un requisito di capitale Pillar 2 (P2R) pari al 2,52%[7], che dovrà essere rispettato con CET1 per l'1,53% (formato dallo 0,27% per il c.d. "*calendar provisioning shortfall*" e dal 56,25% del residuo 2,25%), con Tier 1 per lo 0,42% e con Tier 2 per lo 0,56%);
- la riserva di conservazione del capitale pari al 2,50%;
- la riserva O-SII buffer1 che è pari allo 0,50% delle esposizioni complessive ponderate per il rischio[8];
- la riserva di capitale anticiclica pari allo 0,40%.

Sono riportati di seguito i requisiti per l'anno 2024 in termini di Common Equity Tier 1 ratio confrontati con quelli relativi al 2023:

Requisiti prudenziali del Gruppo Banco BPM - in termini di CET1 ratio	2024	2023
Capitale regolamentare minimo di Pillar 1	4,50%	4,50 %
Requisito di Pillar 2 (P2R)	1,53%	1,45 %
Total SREP Capital Requirement (TSCR)	**6,03%**	**5,95 %**
Buffer di conservazione del capitale (CCB)	2,50%	2,50 %
Buffer per gli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	0,50%	0,25 %
Buffer di capitale anticiclico (CCyB)[9]	0,04%	0,01 %
Overall Capital Requirement (OCR)	**9,07%**	**8,71 %**

Al 31 dicembre 2023, il Gruppo Banco BPM rispetta ampiamente le soglie regolamentari richieste.

[7] Il requisito è in miglioramento rispetto al 2,57% comunicato dalla Vigilanza per l'esercizio 2023.
[8] In data 21 novembre 2023 la Banca d'Italia, nel confermare il Gruppo Banco BPM come istituzione a rilevanza sistemica (*Other Systemically Important Institution, O-SII*) anche per il 2024, ha definito, tenendo conto della nuova metodologia prevista dalla BCE per la valutazione dell'appropriatezza delle riserve di capitale, l'innalzamento della riserva O-SII allo 0,50% dei requisiti regolamentari.
[9] Per l'anno 2023, calcolata considerando i rispettivi requisiti stabiliti dalle competenti autorità nazionali relativi alle esposizioni al 31 dicembre 2022 nei confronti dei paesi nei quali il Gruppo opera. Alla data di redazione della presente informativa, il buffer di capitale anticiclico ammonta allo 0,045% (come meglio di seguito descritto) e conseguentemente l'Overall Capital Requirement ammonta a 8,74%.

I requisiti patrimoniali di I Pilastro del Gruppo

Il requisito minimo patrimoniale è pari alla somma dei requisiti patrimoniali prescritti a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato e operativo. A loro volta tali requisiti derivano dalla somma dei requisiti individuali delle società appartenenti all'area di consolidamento del Gruppo dal punto di vista prudenziale, depurati dei rapporti infragruppo.

Alla data del 31 dicembre 2023, il Gruppo Banco BPM risulta autorizzato all'utilizzo dei propri modelli interni ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali regolamentari con riferimento ai seguenti rischi di I Pilastro:

- rischio di credito: il perimetro soggetto ad approccio A-IRB considera i crediti verso imprese e al dettaglio di Banco BPM S.p.A coperti dai modelli interni di rating avanzati. Per i portafogli creditizi non rientranti nel perimetro di validazione A-IRB permane l'applicazione, a fini prudenziali, dell'approccio regolamentare standard.

  A marzo 2021 si è concluso l'iter ispettivo IMI-4141, iniziato nell'ultimo trimestre 2019, finalizzato alla validazione dei nuovi modelli PD, LGD (Performing, ELBE e Defaulted Asset) ed EAD. In ottemperanza ai nuovi dettami normativi e in risoluzione di specifiche richieste della BCE, i nuovi modelli contengono significativi cambiamenti metodologici rispetto ai parametri di rischio precedentemente utilizzati dal Gruppo per la clientela Corporate e Retail. I nuovi parametri di rischio, portati in produzione a partire dalla segnalazione del primo trimestre 2021, prevedono una parziale compliance con le nuove EBA Guidelines sulla stima dei parametri PD e LGD (EBA/GL/2017/16), del downturn (EBA/GL/2019/03) e sulla CRM (EBA/GL/2020/05). Relativamente al solo modello EAD, la richiesta di validazione ha ricompreso anche un nuovo modello per la clientela Corporate, alle cui esposizioni era precedentemente applicato il CCF previsto per il metodo Standardizzato. La Final Decision relativa a tale ispezione ha consentito di applicare i nuovi modelli oggetto dell'istanza di autorizzazione a partire dalla segnalazione riferita al 31 marzo 2021.

  Nel corso del 2021, BBPM ha avviato un importante progetto di revisione del complessivo sistema A-IRB, denominato Next Application A-IRB 2021 (NAA-2021), volto a ultimare il processo di allineamento degli attuali modelli di rischio di credito ai dettami normativi derivanti dalle linee guida EBA in ambito sviluppo modelli PD e LGD (EBA/GL/2017/16), stima del downturn (EBA/GL/2019/03, ma anche EBA/RTS/2018/04) e tecniche di Credit Risk Mitigation (EBA/GL/2020/05). L'iter ispettivo relativo alla validazione dei suddetti modelli (IMI-180439) è iniziato a febbraio 2022 e si è concluso con exit meeting il 20 settembre.

  L'istanza si è concretizzata a dicembre 2023 con la ricezione dell'autorizzazione da BCE all'uso di suddetti modelli a partire dalla segnalazione riferita al 31 marzo 2024 con delle limitation. Queste ultime consistono in un moltiplicatore da applicare al parametro PD sulla base del segmento di rischio (140% per le esposizioni verso la clientela Large Corporate, 130% per quella Mid Corporate Plus, e 105% per i Privati), in due moltiplicatori da applicare ai parametri LGD performing (pari al 106,9% per i finanziamenti erogati a imprese e al 108,3% per quelli a privati) e in due moltiplicatori da applicare ai parametri LGD ELBE e LGD defaulted asset (pari al 104,3% per i finanziamenti erogati a imprese e al

107,9% per quelli a privati). Si segnala che gli effetti della nuova modellistica sono stati prudenzialmente, inclusi nella segnalazione Corep di dicembre 2023 in compliance con quanto previsto dall'articolo 3 della CRR.

Inoltre, a maggio 2023 la Banca ha avviato l'iter di formale richiesta autorizzativa per l'utilizzo dello Slotting Criteria sulle esposizioni Specialized Lending (come da disposizione dell'Art.147-8 del REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013) originati e gestiti da finanza strutturata. Contestualmente si è richiesta l'autorizzazione all'estensione dei modelli A-IRB generalisti alle esposizioni Specialized Lending originate e gestite dalla rete commerciale. Il processo ispettivo si è concluso nel quarto trimestre del 2023 e dovrebbe concretizzarsi con la ricezione della Final Decision entro il secondo trimestre 2024.

Infine, nel corso del 2023, la Banca ha avviato un progetto di ri-sviluppo del modello A-IRB EAD, con l'obiettivo di adeguarlo alle attuali normative derivanti da Basilea III finalized e alle linee guida BCE (ECB guide to internal models). Tale iniziativa porterà ad un invio di un'istanza di model change A-IRB al Regulator nel primo trimestre 2024.

- rischio di mercato: il perimetro attualmente validato con modello interno per il calcolo del requisito patrimoniale ai fini di vigilanza è il rischio generico e specifico dei titoli di capitale, il rischio generico di tasso, il rischio specifico di credito dei titoli di debito ed il rischio cambio sia per il portafoglio di negoziazione che bancario, mentre viene misurato con il metodo standard il rischio *commodity*.

Con riferimento al rischio operativo, a far data dalla Segnalazione del 31/12/2020 l'Organo di Regolamentazione ha richiesto al Gruppo di adottare integralmente, per quanto concerne il calcolo del requisito patrimoniale, la metodologia standardizzata (*Traditional Standardised Approach*) su tutte le società che compongono il Gruppo di Vigilanza, mentre con riferimento agli altri elementi quali-quantitativi previsti dalla Normativa di Vigilanza, di rispettare tutti i requisiti previsti dal CRR2 per il metodo TSA nonché quelli previsti dalla suddetta per il metodo AMA agli articoli 321 (punti b-e) e 322 (punti b-f).

Informativa qualitativa sulla riserva di capitale anticiclica

L'imposizione di riserve di capitale aggiuntive rispetto ai minimi regolamentari ha l'obiettivo di dotare le banche di mezzi patrimoniali di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito nonché per far fronte ai rischi derivanti dalla rilevanza sistemica a livello globale o domestico di talune banche. In questo quadro, la riserva di capitale anticiclica ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; la sua imposizione, infatti, consente di accumulare, durante fasi di surriscaldamento del ciclo del credito, capitale primario di classe 1 che sarà poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo.

Gli enti hanno l'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica pari alla loro esposizione complessiva al rischio moltiplicata per gli specifici coefficienti anticiclici stabiliti dalla banca e dalle altre autorità designate dai singoli stati membri. La Banca d'Italia, così come le altre autorità designate dai singoli Stati Membri, ha l'obbligo di determinare trimestralmente il coefficiente anticiclico del nostro Paese e di monitorare la congruità dei coefficienti applicati dagli altri Paesi, sia comunitari sia extracomunitari. La Direttiva 2013/36/EU (CRD V) precisa che il coefficiente anticiclico specifico dell'ente è pari alla media ponderata dei coefficienti anticiclici applicati nei Paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti dell'ente.

Si precisa che, mediante il proprio comunicato stampa del 22 settembre 2023, la Banca d'Italia ha confermato allo 0% il coefficiente anticiclico da applicare alle esposizioni detenute verso controparti italiane.

Le informazioni dettagliate nelle successive tavole sono pubblicate in conformità al Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021 e forniscono evidenza analitica del calcolo del requisito applicabile al Gruppo in funzione della distribuzione geografica delle esposizioni creditizie.

Modello EU CCyB2: importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

		a
1	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	63.823.093
2	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,045%
3	**Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente**	**28.720**

Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (1 di 2)

	a	b	c	d	e	f
	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato		Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni		
Australia	40.639	220	-	-	-	40.859
Bulgaria	61	121	-	-	-	182
Cipro	1	3	-	-	-	4
Ceca (Repubblica)	3.540	248	-	-	-	3.789
Germania	283.488	3.162	-	-	-	286.650
Danimarca	7.834	27	-	-	-	7.861
Estonia	-	-	-	-	-	-
Francia	612.866	4.105	-	-	-	616.971
Regno Unito	508.323	21.545	-	-	-	529.868
Hong Kong	190	330	-	-	-	520
Croazia	0	761	-	-	-	761
Irlanda	44.913	643	-	-	-	45.557
Islanda	12	-	-	-	-	12
Lituania	0	0	-	-	-	0
Lussemburgo	442.782	1.000	-	-	-	443.782
Paesi Bassi	485.836	1.962	-	-	-	487.798
Norvegia	19.865	0	-	-	-	19.865
Romania	776	233	-	-	-	1.008
Svezia	22.115	130	-	-	-	22.246
Slovenia	86	-	-	-	-	86
Slovacchia	1	-	-	-	-	1
Altri	17.895.070	98.325.000	-	-	8.893.692	125.113.762
Totale	**20.368.398**	**98.359.491**	**-**	**-**	**8.893.692**	**127.621.581**

Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (2 di 2)

	g	h	i	j	k	l	m
	Requisiti di fondi propri						
	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti — Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Totale	Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%)	Coefficiente anticiclico (%)
Australia	590	-	-	590	7.371	0,02%	1,00%
Bulgaria	3	-	-	3	40	-	2,00%
Cipro	0	-	-	0	2	-	0,50%
Ceca (Repubblica)	285	-	-	285	3.561	0,01%	2,00%
Germania	13.247	-	-	13.247	165.591	0,40%	0,75%
Danimarca	498	-	-	498	6.226	0,02%	2,50%
Estonia	-	-	-	-	-	-	1,50%
Francia	34.113	-	-	34.113	426.414	1,04%	0,50%
Regno Unito	29.826	-	-	29.826	372.821	0,91%	2,00%
Hong Kong	18	-	-	18	226	0,00%	1,00%
Croazia	8	-	-	8	100	-	1,00%
Irlanda	3.567	-	-	3.567	44.586	0,11%	1,00%
Islanda	1	-	-	1	12	-	2,00%
Lituania	0	-	-	0	0	-	1,00%
Lussemburgo	38.403	-	-	38.403	480.042	1,17%	0,50%
Paesi Bassi	29.696	-	-	29.696	371.205	0,90%	1,00%
Norvegia	612	-	-	612	7.645	0,02%	2,50%
Romania	68	-	-	68	850	0,00%	1,00%
Svezia	1.760	-	-	1.760	22.000	0,05%	2,00%
Slovenia	3	-	-	3	43	0,00%	0,50%
Slovacchia	0	-	-	0	0	0,00%	1,50%
Altri	3.038.082	-	99.309	3.137.391	39.217.386	95,35%	0,00%
Totale	**3.190.781**	**-**	**99.309**	**3.290.090**	**41.126.119**	**100,00%**	

Modello EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato

		31/12/2023
		a
		RWEA
	Prodotti outright	
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	-
2	Rischio azionario (generico e specifico)	-
3	Rischio di cambio	-
4	Rischio di posizioni in merci	2.509
	Opzioni	
5	Metodo semplificato	-
6	Metodo delta plus	-
7	Metodo di scenario	-
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	-
9	**Totale**	**2.509**

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/12/2023	30/09/2023	31/12/2023
1	**Rischio di credito (escluso il CCR) ***	**47.151.291**	**47.422.011**	**3.772.103**
2	Di cui metodo standardizzato	26.493.787	25.195.607	2.119.503
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-
4	Di cui metodo di assegnazione	-	-	-
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	20.657.504	22.226.404	1.652.600
6	**Rischio di controparte (CCR)**	**1.380.885**	**921.161**	**110.471**
7	Di cui metodo standardizzato	657.579	578.325	52.606
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	Di cui importo dell'esposizione verso una controparte centrale (CCP)	63.981	65.140	5.119
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	213.768	230.070	17.101
9	Di cui altri CCR	445.556	47.626	35.644
15	**Rischio di regolamento**	**1.040**	**1.464**	**83**
16	**Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)**	**1.241.360**	**1.019.895**	**99.309**
17	Di cui metodo SEC-IRBA	937.744	710.476	75.019
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	3.598	4.304	288
19	Di cui metodo SEC-SA **	300.019	305.115	24.001
EU 19a	Di cui 1250 %	-	-	-
20	**Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)**	**1.452.718**	**1.323.170**	**116.217**
21	Di cui metodo standardizzato	2.509	7.592	201
22	Di cui IMA	1.450.208	1.315.578	116.017
EU 22a	**Grandi esposizioni**	**-**	**-**	**-**
23	**Rischio operativo**	**7.946.338**	**7.352.869**	**635.707**
EU 23a	Di cui metodo base	-	-	-
EU 23b	Di cui metodo standardizzato	7.946.338	7.352.869	635.707
EU 23c	Di cui metodo avanzato di misurazione	-	-	-
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %) ***	3.477.027	3.143.301	278.162
27	Importo addizionale considerato ai sensi dei quanto previsto dall'art. 3 del Regolamento (UE) n. 575/2013	4.649.462	450.000	371.957
29	**Totale**	**63.823.093**	**58.490.569**	**5.105.847**

(*) Il dato è relativo al solo rischio di credito. Sono, pertanto, escluse le collegate componenti riferite al rischio di controparte (CCR), ai contributi al fondo di garanzia di una controparte centrale (CCP) nonché alle operazioni di cartolarizzazione, esposte separatamente nel medesimo prospetto.

(**) Non essendo prevista una riga specifica, la riga in oggetto comprende anche gli importi relativi alle operazioni rientranti nella nuova categoria di classificazione "Trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate", avendo un RWA calcolato con metodo SEC-SA.

(***) Gli importi alla riga 24 assolvono all'obbligo di pubblicazione di cui al comma 1) lettera d) dettaglio iii) e al comma 2) dell'articolo 437 del regolamento 575/2013 (CRR). Essi risultano già inclusi nei valori di riga 1 calcolati secondo l'articolo 92, paragrafo 4 del medesimo regolamento e quindi non ricompresi nel totale generale.

L'importo alla riga 27 è relativo all'ammontare dei requisiti patrimoniali addizionali che, in conformità a quanto previsto dall'art. 3 del Regolamento UE n. 575/2013, la banca ha deciso volontariamente di considerare in aggiunta ai requisiti calcolati applicando le regole previste dal medesimo Regolamento. Il calcolo di tali requisiti addizionali avviene nell'ambito di un processo formale della Banca.

Al 31 dicembre 2023 i requisiti addizionali ammontano a 372 milioni equivalenti a 4.649 milioni di maggiori attività ponderate per il rischio e riflettono per 950 milioni la valutazione discrezionale condotta dalla Banca dei profili di rischio impliciti nei processi di predisposizione dell'informativa sulla propria situazione patrimoniale da fornire alla Banca Centrale Europea ed al mercato e, per la restante parte, la stima degli impatti derivanti dall'applicazione del nuovo modello interno di valutazione del rischio di credito che la BCE ha autorizzato la Banca ad applicare a partire dal I° trimestre 2024.

Modello EU INS1: partecipazioni in assicurazioni

		a	b
		Valore dell'esposizione (in euro)	Importo dell'esposizione al rischio (in euro)
1	Strumenti di fondi propri detenuti in imprese di assicurazione o di riassicurazione o società di partecipazione assicurativa non dedotti dai fondi propri	830.140.000	830.140.000

Modello EU INS2: informazioni sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale dei conglomerati finanziari

		a
1	Requisiti di fondi propri supplementari del conglomerato finanziario (importo)	2.821.424
2	Coefficiente di adeguatezza patrimoniale del conglomerato finanziario (%)	132,23%

I dati sono calcolati utilizzando i Requisiti al 31 dicembre del Settore Bancario segnalati a BCE e i Requisiti del IV QRT assicurativo, in quanto i dati Full Year del Solvency hanno scadenze di segnalazione successive alla pubblicazione della presente informativa.

Modello EU CR8: prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB

		Importo dell'esposizione ponderato per il rischio	Requisito patrimoniale
		a	b
1	**Importo dell'esposizione ponderato per il rischio al termine del precedente periodo di riferimento**	**22.226.404**	**1.778.112**
2	Dimensioni delle attività (+/-)	240.964	19.277
3	Qualità delle attività (+/-)	(1.046.169)	(83.694)
4	Aggiornamenti del modello (+/-)	-	-
5	Metodologia e politica (+/-)	-	-
6	Acquisizioni e dismissioni (+/-)	(763.309)	(61.065)
7	Oscillazioni del cambio (+/-)	-	-
8	Altro (+/-)	(385)	(31)
9	**Importo dell'esposizione ponderato per il rischio al termine del periodo di riferimento**	**20.657.505**	**1.652.600**

A dicembre 23, Banco Bpm ha concluso due operazioni denominate rispettivamente Marlene e Tranched Cover.

Sulla prima (Marlene) è stata rilasciata una garanzia sulla tranche Mezzanine. Gli investitori hanno partecipato all'operazione tramite la sottoscrizione di titoli emessi da parte di una società di cartolarizzazione ai sensi della Legge n. 130/99, con nozionale pari alla tranche garantita e, con i proventi derivanti, lo stesso veicolo ha concesso un finanziamento a ricorso limitato a favore di Banco BPM in data 22 dicembre, data di partenza dell'efficacia della garanzia.

Relativamente alla Tranched Cover, Banco Bpm ha concluso una cartolarizzazione sintetica con il Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese (di seguito "FGPMI"), su un portafoglio di nuovi finanziamenti. L'operazione ha previsto la copertura della tranche junior tramite una garanzia personale diretta da parte del Fondo e una controgaranzia dello Stato a partire al 28 dicembre 2023.

Modello EU MR2-B: prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA

		a	b	c	d	e	f	g
		VaR	sVaR	IRC	Misura del rischio globale	Altro	Totale RWEA	Requisiti di fondi propri totali
1	**RWEA alla fine del periodo precedente**	**287.309**	**568.471**	**459.798**	**-**		**1.315.578**	**105.246**
1a	*Rettifica regolamentare*	*(203.950)*	*(376.564)*	-	-		*(580.514)*	*(46.441)*
1b	*RWEA alla fine del trimestre precedente (fine giornata)*	*83.359*	*191.907*	*459.798*	-		*735.064*	*58.805*
2	Variazioni dei livelli di rischio	-23.105	-114.713	32.734			-105.084	-8.407
3	Aggiornamenti/ modifiche del modello							
4	Metodologia e politica							
5	Acquisizioni e dismissioni							
6	Oscillazioni del cambio	16.214	110.025				126.238	10.099
7	Altro							
8a	*RWEA alla fine del periodo di informativa (fine giornata)*	*76.468*	*187.220*	*491.899*	-		*755.586*	*60.447*
8b	*Rettifica regolamentare*	*172.969*	*475.161*	*46.492*	-		*694.622*	*55.570*
8	**RWEA alla fine del periodo di informativa**	**249.437**	**662.381**	**538.391**	**-**		**1.450.208**	**116.017**

Informativa nell'ambito dell'adeguatezza patrimoniale di II Pilastro

Il processo di autonoma valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) affianca e integra la verifica di congruità condotta nell'ottica del Primo Pilastro, che prevede unicamente l'accertamento della capienza dei Fondi Propri rispetto ai requisiti minimi prudenziali relativi ai rischi di credito (ivi compreso il rischio di controparte), ai rischi di mercato e ai rischi operativi.

Attraverso il processo di ICAAP, infatti, il Gruppo deve valutare i fabbisogni patrimoniali a fronte del proprio business, considerando nell'ambito della valutazione complessiva non solo i rischi di Primo Pilastro ma anche i rischi di Secondo Pilastro individuati internamente attraverso il processo di Risk Identification. I fabbisogni patrimoniali, infatti, devono essere coperti da risorse patrimoniali che siano anche sufficienti ad assicurare la piena realizzazione degli obiettivi strategici e gestionali al fine di generare valore per gli azionisti e per gli altri stakeholders nel medio e lungo termine, in coerenza con la complessiva propensione al rischio di Gruppo definita nel Risk Appetite Framework.

La misurazione dei rischi rilevanti (credito, controparte, mercato, tasso, operativo e altri rischi oggetto di misurazione) avviene tramite metodologie di tipo statistico e quantitativo riconducibili generalmente alla tecnica del VaR.

Il Gruppo Banco BPM ha optato per un livello di probabilità (o "intervallo di confidenza") del 99,90%, coerente con il livello di confidenza dei requisiti minimi patrimoniali previsti dalla

normativa di vigilanza al fine di consentire un più omogeneo raccordo con le stime risultanti dall'applicazione delle metodologie regolamentari.

I rischi sono stimati con riferimento ad un orizzonte temporale annuale.

La valutazione di adeguatezza patrimoniale condotta in ambito ICAAP ed inclusa anche nel framework di Risk Appetite di Gruppo comporta, oltre alla stima di assorbimento di tutti i rischi rilevanti quantificabili, la definizione della misura di capitale complessivo (Available Financial Resources) utilizzata come grandezza patrimoniale a copertura degli stessi rischi aziendali.

Tale grandezza non deve limitarsi esclusivamente a coprire il capitale a rischio complessivo ma consentire anche di:

- ampliare gli spazi di crescita, oltre a quanto definito in sede di piano strategico, garantendo potenziali margini di flessibilità gestionale;
- gestire la continuità aziendale, qualora le perdite cumulate registrate nei dodici mesi siano superiori a quelle stimate sulla base del livello di confidenza ipotizzato;
- fronteggiare le situazioni nelle quali l'evoluzione dei mercati possa risultare sostanzialmente peggiore rispetto a quella prevista e incorporata nei modelli di stima dei rischi;
- detenere un buffer aggiuntivo di capitale, finalizzato a mantenere/migliorare il livello di patrimonializzazione in ottica di rafforzamento del giudizio formulato dalle agenzie di rating;
- perseguire gli obiettivi, stabiliti dall'Alta Direzione, in termini di target ratios.

La valutazione di adeguatezza patrimoniale, rendicontata formalmente con frequenza annuale ai fini di vigilanza, è aggiornata - in allineamento alla normativa esterna (linee guida EBA in ambito SREP e linee guida BCE in ambito ICAAP) ed interna di riferimento - con frequenza semestrale.

Tale attività garantisce lo svolgimento nel continuo del processo di autonoma valutazione richiesto dalla Vigilanza consentendo di identificare eventuali ambiti e/o elementi di vulnerabilità del Gruppo e definendo, al contempo, le potenziali azioni di intervento ritenute più idonee allo scopo di preservare opportuni buffer di capitale volti a garantire il perseguimento delle strategie e degli obiettivi aziendali di medio/lungo termine. Le principali risultanze emergenti da questo specifico monitoraggio sono periodicamente rendicontate agli Organi aziendali della Banca.

Per garantire nel continuo tale monitoraggio il Gruppo Banco BPM si è dotato di un sistema evoluto di integrazione dei rischi e di quantificazione delle risorse di capitale disponibili, con funzionalità avanzate di gestione, controllo, reporting e simulazione circa le condizioni di adeguatezza patrimoniale.

Conduce, inoltre, un periodico processo di riallocazione delle misure di capitale economico assorbite da ogni singola tipologia di rischio rilevante, sulle principali linee di business della Banca già utilizzate ai fini di Segment Reporting (IFRS-8).

Con riferimento alle Available Financial Resources (AFR) la Banca adotta un approccio maggiormente conservativo per la loro definizione, in linea con le recenti indicazioni formulate dal Regulator in materia.

L'orizzonte temporale di valutazione economica dell'adeguatezza patrimoniale risulta, infine, in linea con gli obiettivi e i limiti pluriennali definiti dal Gruppo.

La valutazione di adeguatezza patrimoniale condotta in ambito ICAAP è inclusa anche nel framework di Risk Appetite di Gruppo. Nel RAF sono infatti ricompresi specifici indicatori che permettono di verificare l'adeguatezza patrimoniale di secondo Pilastro del Gruppo con relativa definizione delle soglie di monitoraggio.

Tra gli indicatori "Strategici" è presente l'indicatore "Capital Reserve" in ambito "Capital Adequacy" definito, in coerenza con quanto effettuato in ambito ICAAP, come rapporto tra l'ammontare delle proprie risorse finanziarie disponibili (Available Financial Resources - AFR) e il capitale economico complessivo diversificato.

Nell'ambito di Adeguatezza di Secondo Pilastro si menziona, inoltre, l'indicatore "MREL" che rappresenta il requisito introdotto dalla direttiva europea sul risanamento e la risoluzione delle banche (BRRD) il cui obiettivo è di assicurare il buon funzionamento del meccanismo del bail-in aumentando la capacità di assorbimento delle perdite della Banca.

Rischio di credito – Informazioni generali riguardanti tutte le banche

Definizioni di crediti "deteriorati" e metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

Definizioni di crediti "deteriorati" utilizzate a fini contabili

Le esposizioni deteriorate del Gruppo Banco BPM sono suddivise, coerentemente con quanto previsto dalla normativa di vigilanza prudenziale nelle seguenti categorie:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate (past due): rappresentano le esposizioni che alla data di riferimento superano continuamente per oltre 90 giorni la soglia di rilevanza, che con la nuova definizione di default viene calcolata considerando la contemporanea sussistenza del superamento della soglia "assoluta", come somma a livello di cliente degli importi scaduti o sconfinanti pari a 100 euro per la clientela "Retail" e 500 euro per la clientela appartenente agli altri segmenti e superamento della soglia "relativa" pari all'1% del totale dello sconfinamento rispetto al totale del saldo, indipendentemente dal segmento del cliente, in base alle regole presenti nelle istruzioni di Vigilanza che disciplinano in dettaglio le modalità tecniche del calcolo;
- inadempienze probabili ("Unlikely to pay"): rappresentano le esposizioni per le quali la Banca giudica improbabile che, senza la modifica del profilo dei rimborsi o il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e interessi) alle sue obbligazioni creditizie;
- sofferenze: rappresentano le esposizioni relative a crediti verso clienti che versano in uno stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, per i quali si procede con azioni mirate al recupero, totale o parziale, del credito (in linea capitale ed in linea interessi).

Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

Esposizioni classificate "in bonis"

Il Gruppo Banco BPM adotta per il calcolo della svalutazione collettiva una metrica di tipo "Expected Loss" (coerente con i principi contabili internazionali IASB), tramite l'introduzione di un modello forward looking basato sulle perdite attese a 12 mesi o lifetime e funzione dei fattori di rischio "Basilea 2" (PD, LGD e EAD).

Per maggiori informazioni si rimanda a quanto riportato nella sezione "Rischio di Credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB".

Esposizioni classificate "deteriorate"

La metodologia utilizzata dal Gruppo Banco BPM per la stima delle previsioni di perdita dei crediti deteriorati identifica la specifica recuperabilità della singola posizione principalmente sulla base della presenza e del valore della garanzia ipotecaria, opportunamente ridotto di una percentuale che tiene conto della vetustà della perizia (i.e. Haircut), determinando di conseguenza la parte di credito secured e unsecured su cui applicare percentuali di perdita differenti derivanti dalla gestione del bene e dei relativi

costi di liquidazione sostenuti dalla banca e/o da curve di recupero guidate dalle caratteristiche della singola posizione.

Il framework sopra descritto si applica in modo massivo a:

- Sofferenze ed *Unlikely to Pay* (UtP) di importo nominale inferiore a € 1Mln;
- Esposizioni *defaulted past due* a prescindere dall'importo nominale.

Le posizioni ad inadempienza probabile o a sofferenza superiori ai limiti prestabiliti vengono valutate analiticamente dai gestori, sulla base di specifici alberi decisionali tesi ad identificare la più opportuna metodologia di valutazione delle previsioni di perdita. Nel caso la metodologia definita sia di tipo "going concern", le previsioni di recupero sono stimate sulla base dei flussi reddituali prospettici della controparte. Nel caso, invece, la metodologia sia di tipo "gone concern", le previsioni di recupero sono stimate in modo analogo a quanto sopra descritto per le posizioni di importo inferiore ad € 1 Mln.

Le metodologie adottate dal Banco BPM per determinare le rettifiche di valore sono illustrate in dettaglio anche nella Relazione Finanziaria Annuale relativa all'esercizio 2023 – Nota integrativa consolidata – Parte A.2 16 b) – "Modalità di determinazione delle perdite di valore degli strumenti finanziari IFRS9 (impairment)" alla quale si rimanda.

Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo/ importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
		In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione			Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
				di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione di valore				
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	1.743.391	1.715.568	1.715.568	1.457.885	(65.457)	(665.962)	2.158.502	753.400
020	*Banche centrali*	-	-	-	-	-	-	-	-
030	*Amministrazioni pubbliche*	2.656	-	-	-	(51)	-	1.647	-
040	*Enti creditizi*	-	-	-	-	-	-	-	-
050	*Altre società finanziarie*	13.430	14.945	14.945	14.945	(456)	(9.962)	17.556	4.682
060	*Società non finanziarie*	1.263.692	1.372.399	1.372.399	1.116.987	(45.289)	(562.866)	1.481.084	519.520
070	*Famiglie*	463.613	328.224	328.224	325.953	(19.661)	(93.134)	658.215	229.198
080	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	32.793	70.428	70.428	70.428	(146)	(2.583)	7.046	2.301
100	**Totale al 31/12/2023**	**1.776.184**	**1.785.996**	**1.785.996**	**1.528.313**	**(65.603)**	**(668.545)**	**2.165.548**	**755.701**

Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
		Valore contabile lordo / importo nominale											
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate								
			Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni <= 5 anni	Scadute da > 5 anni <= 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	18.660.112	18.660.000	112	-	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	106.292.601	106.115.042	177.559	4.047.004	1.441.546	317.078	497.726	531.538	889.837	197.326	171.953	4.047.004
020	Banche centrali	2.547	2.547	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	1.696.961	1.696.957	4	1.356	564	-	705	-	87	-	-	1.356
040	Enti creditizi	3.209.304	3.209.304	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	13.663.483	13.635.371	28.112	118.060	23.875	78.169	425	13.480	532	138	1.441	118.060
060	Società non finanziarie	54.667.089	54.588.444	78.645	3.048.257	1.118.103	155.077	395.326	413.448	708.584	134.425	123.294	3.048.257
070	Di cui PMI	31.365.278	31.294.683	70.595	2.590.903	865.532	115.792	306.336	377.300	704.015	98.651	123.277	2.590.903
080	Famiglie	33.053.217	32.982.419	70.798	879.331	299.004	83.832	101.270	104.610	180.634	62.763	47.218	879.331
090	Titoli di debito	37.516.905	37.516.905	-	27.194	19.435	-	-	-	7.759	-	-	27.194
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	30.317.229	30.317.229	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120	Enti creditizi	2.770.808	2.770.808	-	15.294	15.294	-	-	-	-	-	-	15.294
130	Altre società finanziarie	3.416.263	3.416.263	-	2.499	-	-	-	-	2.499	-	-	2.499
140	Società non finanziarie	1.012.605	1.012.605	-	9.401	4.141	-	-	-	5.260	-	-	9.401
150	Esposizioni fuori bilancio	61.666.320			699.673								699.673
160	Banche centrali	-			-								-
170	Amministrazioni pubbliche	2.161.785			1.792								1.792
180	Enti creditizi	2.306.164			-								-
190	Altre società finanziarie	5.063.417			4.327								4.327
200	Società non finanziarie	47.828.342			684.538								684.538
210	Famiglie	4.306.612			9.016								9.016
220	**Totale al 31/12/2023**	**224.135.938**	**162.291.947**	**177.671**	**4.773.871**	**1.460.981**	**317.078**	**497.726**	**531.538**	**897.596**	**197.326**	**171.953**	**4.773.871**

Modello EU CQ4: qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica

	a	b	c	d	e	f	g
	Valore contabile lordo / importo nominale				Riduzione di valore accumulata	Accantonamenti per gli impegni fuori bilancio e le garanzie finanziarie date	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		Di cui deteriorate		Di cui soggette a riduzione di valore			
			Di cui in stato di default				
Esposizioni in bilancio	**147.883.703**	**4.074.198**	**4.074.198**	**147.321.233**	**(2.364.221)**		**(35.096)**
Italia	120.867.209	4.040.091	4.040.091	120.339.147	(2.335.157)		(31.955)
Resto del mondo	27.016.494	34.107	34.107	26.982.086	(29.064)		(3.141)
Esposizioni fuori bilancio	**62.365.993**	**699.673**	**699.673**			**133.810**	
Italia	58.871.576	699.543	699.543			133.284	
Resto del mondo	3.494.417	130	130			526	
Totale	**210.249.696**	**4.773.871**	**4.773.871**	**147.321.233**	**(2.364.221)**	**133.810**	**(35.096)**

Modello EU CQ5: qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo					
			Di cui deteriorate				
				Di cui in stato di default	Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore	Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
010	Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.687.881	70.877	70.877	1.687.881	(45.885)	-
020	Attività estrattiva	231.170	6.027	6.027	231.170	(5.145)	-
030	Attività manifatturiera	20.580.460	815.191	815.191	20.549.906	(449.938)	(5.818)
040	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.469.405	27.578	27.578	1.469.405	(23.853)	-
050	Approvvigionamento idrico	769.674	12.046	12.046	769.419	(9.562)	-
060	Costruzioni	5.268.885	404.106	404.106	5.262.338	(298.745)	(388)
070	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	8.898.684	397.930	397.930	8.898.684	(246.115)	-
080	Trasporto e stoccaggio	2.168.634	90.498	90.498	2.168.165	(67.265)	-
090	Servizi di alloggio e di ristorazione	2.301.248	220.686	220.686	2.292.948	(126.030)	(1.258)
100	Servizi di informazione e comunicazione	1.488.355	46.727	46.727	1.488.145	(29.787)	-
110	Attività finanziarie e assicurative	480.859	10.428	10.428	480.859	(11.076)	-
120	Attività immobiliari	5.179.745	740.241	740.241	4.905.879	(373.134)	(2.888)
130	Attività professionali, scientifiche e tecniche	3.390.240	72.274	72.274	3.390.240	(53.105)	-
140	Attività amministrative e di servizi di supporto	1.400.918	73.716	73.716	1.400.918	(45.647)	-
150	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	65.552	-	-	65.552	(136)	-
160	Istruzione	136.871	3.429	3.429	136.871	(1.905)	-
170	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	897.870	21.111	21.111	897.870	(12.522)	-
180	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	299.753	12.427	12.427	299.753	(6.555)	-
190	Altri servizi	999.142	22.965	22.965	980.696	(16.145)	-
200	**Totale al 31/12/2023**	**57.715.346**	**3.048.257**	**3.048.257**	**57.376.699**	**(1.822.550)**	**(10.352)**

Modello EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione

		31/12/2023	
		a	b
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
010	Immobili, impianti e macchinari (PP&E)	62.697	(42.990)
020	Diverse da PP&E	1.046.896	(519.280)
030	*Beni immobili residenziali*	68.995	(30.164)
040	*Beni immobili non residenziali*	962.347	(482.413)
050	*Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)*	-	-
060	*Strumenti di capitale e di debito*	15.554	(6.703)
070	*Altre garanzie reali*	-	-
080	**Totale**	**1.109.593**	**(562.270)**

Modello EU CR1-A: durata delle esposizioni

		a	b	c	d	e	f
		Valore netto dell'esposizione					
		Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale
1	Prestiti e anticipazioni	13.596.819	13.440.644	35.505.634	45.437.045	0	107.980.142
2	Titoli di debito	0	3.445.480	14.772.899	19.285.866	0	37.504.245
3	**Totale al 31/12/2023**	**13.596.819**	**16.886.124**	**50.278.533**	**64.722.911**	**0**	**145.484.387**

Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (1 di 2)

		a	b	c	d	e	f	g	h	i
		Valore contabile lordo / importo nominale						Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate			Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti		
			Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3		Di cui fase 1	Di cui fase 2
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	18.660.112	18.660.112	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	106.292.601	93.766.641	12.194.961	4.047.004	-	3.715.982	(425.603)	(104.813)	(316.729)
020	*Banche centrali*	2.547	2.547	-	-	-	-	-	-	-
030	*Amministrazioni pubbliche*	1.696.961	1.689.911	3.872	1.356	-	1.356	(5.012)	(4.939)	(64)
040	*Enti creditizi*	3.209.304	3.120.005	89.299	-	-	-	(1.038)	(971)	(67)
050	*Altre società finanziarie*	13.663.483	12.887.994	664.671	118.060	-	117.489	(32.107)	(17.094)	(15.013)
060	*Società non finanziarie*	54.667.089	45.505.240	8.991.563	3.048.257	-	2.732.967	(266.728)	(68.553)	(194.868)
070	*Di cui PMI*	31.365.278	25.743.325	5.590.502	2.590.903	-	2.307.334	(202.612)	(44.808)	(156.617)
080	*Famiglie*	33.053.217	30.560.944	2.445.556	879.331	-	864.170	(120.718)	(13.256)	(106.717)
090	Titoli di debito	37.516.905	37.261.989	201.056	27.194	-	2.499	(13.660)	(12.233)	(1.427)
100	*Banche centrali*	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	*Amministrazioni pubbliche*	30.317.229	30.299.839	17.390	-	-	-	(1.769)	(1.737)	(32)
120	*Enti creditizi*	2.770.808	2.654.407	93.995	15.294	-	-	(3.280)	(2.782)	(498)
130	*Altre società finanziarie*	3.416.263	3.348.119	36.690	2.499	-	2.499	(7.145)	(7.066)	(79)
140	*Società non finanziarie*	1.012.605	959.624	52.981	9.401	-	-	(1.466)	(648)	(818)
150	Esposizioni fuori bilancio	61.666.320	47.710.913	2.054.373	699.673	-	349.102	(34.833)	(13.210)	(10.190)
160	*Banche centrali*	-	-	-	-	-	-	-	-	-
170	*Amministrazioni pubbliche*	2.161.785	2.136.344	3.666	1.792	-	1.775	(581)	(569)	(4)
180	*Enti creditizi*	2.306.164	1.874.202	111.668	-	-	-	(370)	(156)	(97)
190	*Altre società finanziarie*	5.063.417	3.127.262	168.543	4.327	-	3.380	(3.617)	(1.624)	(1.554)
200	*Società non finanziarie*	47.828.342	38.286.790	1.680.099	684.538	-	338.286	(26.810)	(9.540)	(6.679)
210	*Famiglie*	4.306.612	2.286.315	90.397	9.016	-	5.661	(3.455)	(1.321)	(1.856)
220	**Totale al 31/12/2023**	**224.135.938**	**197.399.655**	**14.450.390**	**4.773.871**	**-**	**4.067.583**	**(474.096)**	**(130.256)**	**(328.346)**

Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (2 di 2)

		j	k	l	m	n	o
		Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti			Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
		Esposizioni deteriorate – Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni in bonis	Su esposizioni in bonis
			Di cui fase 2	Di cui fase 3			
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-		-	-
010	Prestiti e anticipazioni	(1.933.860)	-	(1.890.306)	(112.838)	67.927.282	1.679.205
020	*Banche centrali*	-	-	-	-	-	-
030	*Amministrazioni pubbliche*	(873)	-	(873)	-	141.238	-
040	*Enti creditizi*	-	-	-	-	796.001	-
050	*Altre società finanziarie*	(61.570)	-	(61.168)	-	6.728.386	55.453
060	*Società non finanziarie*	(1.566.174)	-	(1.528.527)	(111.782)	29.439.210	1.086.317
070	*Di cui PMI*	(1.343.955)	-	(1.311.724)	(111.782)	21.546.153	918.182
080	*Famiglie*	(305.243)	-	(299.738)	(1.056)	30.822.447	537.435
090	Titoli di debito	(26.194)	-	(2.499)	-	1.382.576	-
100	*Banche centrali*	-	-	-	-	-	-
110	*Amministrazioni pubbliche*	-	-	-	-	-	-
120	*Enti creditizi*	(15.294)	-	-	-	-	-
130	*Altre società finanziarie*	(2.499)	-	(2.499)	-	1.358.532	-
140	*Società non finanziarie*	(8.401)	-	-	-	24.044	-
150	Esposizioni fuori bilancio	(98.977)	-	(18.030)		3.289.312	17.940
160	*Banche centrali*	-	-	-		-	-
170	*Amministrazioni pubbliche*	(117)	-	(114)		-	-
180	*Enti creditizi*	-	-	-		117.197	-
190	*Altre società finanziarie*	(372)	-	(35)		1.366.082	557
200	*Società non finanziarie*	(97.392)	-	(17.240)		1.342.884	16.338
210	*Famiglie*	(1.096)	-	(641)		463.149	1.045
220	**Totale al 31/12/2023**	**(2.059.031)**	**-**	**(1.910.835)**	**(112.838)**	**72.599.170**	**1.697.145**

Modello EU CR2: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati

		31/12/2023
		A
		Valore contabile lordo
010	**Stock iniziale di prestiti e anticipazioni deteriorati**	**5.122.389**
020	Afflussi verso portafogli deteriorati	1.244.477
030	Deflussi da portafogli deteriorati	-2.319.862
040	Deflusso dovuto alle cancellazioni	-891.776
050	Deflusso dovuto ad altre situazioni	-1.428.086
060	**Stock finale di prestiti e anticipazioni deteriorati**	**4.047.004**

Rischio di credito – metodo standard

Processo di valutazione del merito creditizio

Rischio di credito – metodologia standardizzata

Elenco delle ECAI (Agenzie esterne per la valutazione del merito di credito - *External Credit Assessment Institution*) ed ECA (Agenzie per il credito all'esportazione - *Export Credit Agency*) utilizzate nella metodologia standardizzata e dei portafogli in cui sono applicati i rating delle stesse.

Elenco ECAI utilizzate nella metodologia standardizzata e dei portafogli in cui sono applicati i rating delle stesse

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche dei Rating (Solicited/Unsolicited)
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e Banche centrali	Moody's	Solicited
	Standard & Poor's	
	Fitch	
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Moody's	Solicited
	Standard & Poor's	
	Fitch	
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's	Solicited
	Standard & Poor's	
	Fitch	
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's	Solicited
	Standard & Poor's	
	Fitch	
	Cerved	Unsolicited
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody's	Solicited
	Standard & Poor's	
	Fitch	

Cartolarizzazioni

Portafogli	ECA/ECAI
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	Moody's
	Standard & Poor's
	Fitch
	Scope
	DBRS
	AM Best Rating Services

Il processo relativo all'attribuzione della valutazione del merito di credito per emittenti/emissioni prevede il recepimento dell'informazione fornita da provider esterni per controparti/titoli per cui essa è disponibile, indipendentemente dalla presenza e dalla tipologia di attività del portafoglio bancario (ad esempio esposizioni in titoli del banking book, mutui, etc.) e dalla natura del titolo.

Nel caso di clienti comuni, questa informazione viene successivamente propagata a tutte le legal entities del gruppo, ai fini di rendere univoca la valutazione del merito di credito e la successiva ponderazione.

Il software di calcolo dei requisiti patrimoniali (B3PRO) provvede, in presenza di valutazioni da parte di più ECAI, alla determinazione della valutazione del merito di credito da utilizzare ai fini segnaletici, in ottemperanza alle indicazioni normative previste dal Regolamento (EU) N. 575/2013. Nello specifico, come richiesto all'articolo 138, in caso esistano due valutazioni viene attribuito il rating relativo al fattore di ponderazione più alto. Nel caso esistano più di due valutazioni, vengono selezionati i rating corrispondenti ai fattori di ponderazione più bassi, e di questi ultimi, se diversi, si applica il fattore di ponderazione più alto.

Con riferimento all'associazione del rating esterno di ciascuna ECAI o agenzia per il credito all'esportazione prescelta alle classi di merito di credito si segnala che la mappatura utilizzata è quella fornita dal Regolamento di Esecuzione UE 2016/1799 della commissione Europea.

Modello EU CR4 – Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

	Classi di esposizioni	Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)
		a	b	c	d	e	f
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	56.510.503	322.977	73.907.584	782.188	3.775.307	5,05%
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	188.802	360.017	222.804	71.074	59.598	20,28%
3	Organismi del settore pubblico	437.016	1.267.961	328.890	217.795	329.904	60,35%
4	Banche multilaterali di sviluppo	121	-	56.594	1.150	-	-
5	Organizzazioni internazionali	17.667	210.601	17.667	161	-	-
6	Enti	9.171.754	3.477.718	9.164.267	456.712	4.049.026	42,09%
7	Imprese	6.750.078	4.782.384	5.974.802	1.537.488	6.950.549	92,52%
8	Al dettaglio	801.945	2.695.891	692.475	16.463	514.048	72,51%
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	539.349	19.501	539.049	9.694	240.912	43,90%
10	Esposizioni in stato di default	189.828	14.817	182.615	4.965	193.586	103,20%
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	670.407	489.957	664.056	135.225	1.198.922	150,00%
12	Obbligazioni garantite	492.247	-	492.247	-	49.225	10,00%
13	Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
14	Organismi di investimento collettivo	2.251.183	518.859	2.248.907	332.309	2.520.017	97,63%
15	Strumenti di capitale	2.000.387	9.995	2.000.387	4.997	3.074.921	153,33%
16	Altre posizioni	4.458.156	-	4.458.156	-	3.537.772	79,36%
17	**TOTALE AL 31/12/2023**	**84.479.446**	**14.170.679**	**100.950.502**	**3.570.222**	**26.493.787**	**25,35%**

Modello EU CR5: metodo standardizzato (1 di 3)

	Classi di esposizioni	Fattori di ponderazione del rischio					
		0%	2%	4%	10%	20%	35%
		a	b	c	d	e	f
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	71.606.695	-	-	-	150.165	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	290.749	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	208.320	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	57.744	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	17.829	-	-	-	-	-
6	Enti	176	1.424.644	-	-	2.609.880	-
7	Imprese	-	-	-	-	153.754	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	97.356
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	492.247	-	-
13	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
14	Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	326.340	-	-	-	57.375	-
15	Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-
16	Altre posizioni	919.178	-	-	-	1.507	-
17	**TOTALE AL 31/12/2023**	**72.927.962**	**1.424.644**	**-**	**492.247**	**3.471.751**	**97.356**

Si precisa che la stima delle attività di rischio ponderate desumibile dall'analisi dei dati esposti nella presente tabella risulta differente rispetto al valore effettivo finale di RWA pubblicato in Tabella CR4 in quanto non considera il fattore di alleggerimento previsto dall'art.501 del Regolamento CRR (SME supporting factor) nei casi e con i limiti applicabili.

Modello EU CR5: metodo standardizzato (2 di 3)

	Classi di esposizioni	Fattori di ponderazione del rischio					
		50%	70%	75%	100%	150%	250%
		g	h	i	j	k	l
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	408.613	-	-	1.846.512	-	677.787
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	3.129	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	100.251	-	-	238.115	-	
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6	Enti	4.172.162	-	-	1.414.117	-	-
7	Imprese	1.024.739	-	-	5.428.539	905.257	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	708.938	-	-	-
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	451.388	-	-	-	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	175.569	12.011	-
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	799.281	-
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-
13	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
14	Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	56.000	-	-	1.845.207	54.644	-
15	Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	1.292.360	-	713.024
16	Altre posizioni	-	-	-	3.537.471	-	-
17	**TOTALE AL 31/12/2023**	**6.216.281**	**-**	**708.938**	**15.777.891**	**1.771.192**	**1.390.811**

Si precisa che la stima delle attività di rischio ponderate desumibile dall'analisi dei dati esposti nella presente tabella risulta differente rispetto al valore effettivo finale di RWA pubblicato in Tabella CR4 in quanto non considera il fattore di alleggerimento previsto dall'art.501 del Regolamento CRR (SME supporting factor) nei casi e con i limiti applicabili.

Modello EU CR5: metodo standardizzato (3 di 3)

	Classi di esposizioni	Fattori di ponderazione del rischio			Totale	Di cui prive di rating
		370%	1250%	Altri		
		m	n	o	p	q
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	74.689.772	21.387.322
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	293.878	285.485
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	546.686	206.776
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	57.744	57.744
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	17.829	17.829
6	Enti	-	-	-	9.620.979	3.086.783
7	Imprese	-	-	-	7.512.290	3.644.570
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	708.938	699.459
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	548.744	548.744
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	187.580	187.288
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	799.281	799.281
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	492.247	-
13	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-
14	Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	-	10.438	231.212	2.581.216	2.162.720
15	Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	2.005.384	2.005.384
16	Altre posizioni	-	-	-	4.458.156	4.325.300
17	**TOTALE AL 31/12/2023**	**-**	**10.438**	**231.212**	**104.520.724**	**39.414.683**

Si precisa che la stima delle attività di rischio ponderate desumibile dall'analisi dei dati esposti nella presente tabella risulta differente rispetto al valore effettivo finale di RWA pubblicato in Tabella CR4 in quanto non considera il fattore di alleggerimento previsto dall'art.501 del Regolamento CRR (SME supporting factor) nei casi e con i limiti applicabili.

Rischio di credito – metodo IRB

Autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza e perimetro di applicazione

A seguito dell'operazione di fusione tra il l'ex Gruppo Banco Popolare e l'ex Gruppo BPM, l'Autorità di Vigilanza Europea ha acconsentito all'utilizzo di modelli interni secondo la metodologia A-IRB (*Advanced Internal Rating Based model*) a suo tempo validati sul perimetro ex Banco Popolare sul medesimo perimetro del nuovo Gruppo Banco BPM ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali sino al 31-12-2017.

In seguito al processo ispettivo BCE, in data 16-02-2018 il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione all'adozione dei propri sistemi interni di risk management con estensione a BPM S.p.A.

Il perimetro oggetto di validazione è costituito dagli attivi riconducibili alle classi regolamentari "esposizioni creditizie verso imprese" ed "esposizioni creditizie al dettaglio" (modelli di "accettazione" e modelli di "monitoraggio") della società capogruppo Banco BPM. Al 31 12 2023 il gruppo Banco Bpm risulta autorizzato all'utilizzo di:

- cinque modelli di rating, finalizzati alla stima della PD (probability of default) rispettivamente delle controparti segmentate con i modelli di rating Large Corporate, Mid Corporate Plus, Mid Corporate, Small Business e Privati
- tre modelli di LGD (Loss Given Default performing, ELBE e Defaulted Asset) volti alla stima del tasso di perdita in caso di default rispettivamente delle controparti Imprese e Privati
- un modello di EAD relativamente al portafoglio Privati e un modello relativo al perimetro Imprese.

Il Gruppo nel corso del 2019 ha sviluppato alcune significative variazioni ai parametri di rischio PD, LGD ed EAD finalizzate in primis alla risoluzione delle obligation IMI e TRIM derivanti dalle ultime due ispezioni sui modelli di rating che hanno portato all'applicazione di specifici add-on riflessi sul calcolo dei requisiti patrimoniali.

Le variazioni apportate si inquadrano nel contesto regolamentare di Model Change, e hanno ottenuto l'approvazione di BCE.

Tali Model Change oltre a risolvere i finding IMI (derivanti da lettera autorizzativa del 16/02/2018) e TRIM (rivenienti da lettera autorizzativa del 25/04/2019) consentendo, post approvazione, la rimozione dei corrispondenti add-on, (i)indirizzano alcuni significativi dettami normativi in materia di nuove linee guida EBA sulla stima di PD, LGD e Downturn, (ii)consentono il calcolo della EAD tramite CCF interni per il perimetro corporate come previsto dal piano di roll-out del Gruppo.

A maggio 2021 si è conclusa l'ispezione IMI-4738 con la ricezione della Final decision da parte del Regulator.

L'application comprendeva l'adeguamento dei sistemi informatici, delle procedure e dei processi interni e dei parametri di rischio via calibrazione tecnica alla nuova definizione di default a fronte dell'entrata in vigore della pertinente EBA guideline (EBA/GL/2016/07).

BBPM ad inizio 2022, ha presentato una istanza di model change (IMI-180439) prevedendo un allineamento degli attuali modelli ai dettami normativi derivanti dalle linee guida EBA[10].

L'istanza si è concretizzata con la ricezione della Final Decision in data 15 dicembre 2023, con l'autorizzazione all'utilizzo del nuovo framework di modelli interni.

Inoltre, a maggio 2023 la Banca ha avviato l'iter di formale richiesta autorizzativa per l'utilizzo dello Slotting Criteria sulle esposizioni Specialized Lending (come da disposizione dell'Art.147-8 del REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013) originati e gestiti da finanza strutturata.

Contestualmente si è richiesta l'autorizzazione all'estensione dei modelli A-IRB generalisti alle esposizioni Specialized Lending originate e gestite dalla rete commerciale.

Il processo ispettivo si è concluso nel quarto trimestre del 2023 e dovrebbe concretizzarsi con la ricezione della Final Decision entro il secondo trimestre 2024.

Nel corso del 2023, la Banca ha avviato un progetto di risviluppo del modello A-IRB EAD, con l'obiettivo di adeguarlo alle attuali normative derivanti da Basilea III finalized e alle linee guida BCE (ECB guide to internal models).

Tale iniziativa porterà ad un invio di un'istanza di model change A-IRB al Regulator nel primo trimestre 2024.

Esposizioni A-IRB e standard del gruppo Banco BPM

Al 31/12/2023, l'EAD del gruppo Banco BPM ammonta a €197.8 mld, di cui 108,5 mld trattati con metodologia standardizzata, 81,8 mld con approccio A-IRB e 7.5 mld derivanti da operazioni trattate secondo il quadro rivisto in materia di cartolarizzazioni di cui ai Regolamenti UE 2017/2401 e 2017/2402.

All'interno del perimetro standard è possibile individuare tre sottoinsiemi:

- "Roll-Out", ovvero le esposizioni soggette a estensione progressiva dell'approccio A-IRB;
- "PPU" (Permanent Partial Use), ovvero le classi di esposizioni per le quali il Gruppo può utilizzare la metodologia standardizzata
- "Altro", ovvero esposizioni in altre attività, attività per imposte anticipate (anche dette Deferred Tax Asset – DTA), partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario.

[10] Linea guida EBA in ambito sviluppo modelli PD e LGD (EBA/GL/2017/16), stima del downturn (EBA/GL/2019/03, ma anche EBA/RTS/2018/04) e tecniche di Credit Risk Mitigation (EBA/GL/2020/05)

Di seguito si mostrano gli importi di EAD[11] alla data di riferimento:

Perimetro	EAD € mld	%
AIRB	**81,8**	**41,4%**
Standard	**108,5**	**54,9%**
Roll-Out	5,2	2,6%
PPU	95,7	48,4%
Altro	7,7	3,9%
Cartolarizzazioni	**7,5**	**3,8%**
Totale	**197,8**	**100,0%**

Dettaglio sul perimetro di Roll-Out

Il perimetro definito come in Roll-Out comprende le seguenti fattispecie:

- portafoglio relativo ad esposizioni verso controparti Estere per cui si è richiesta l'estensione del trattamento a modelli interni avanzati nell'Application Package IMI-0180439 (1,8 mld)[12];
- finanziamenti specializzati Real Estate gestiti da Finanza Strutturata (2 mld);
- finanziamenti specializzati Project Finance (1 mld);
- finanziamenti specializzati Real Estate gestiti dalla Rete (364 mln);
- finanziamenti specializzati Object Finance (4 mln).

[11] Valore dell'esposizione come da Corep (fogli C07 colonna 200, C08.01 colonna 110 , C13 colonna 200)
[12] Tale perimetro passerà ad approccio A-IRB con la messa in produzione del framework IMI-0180439 sulla prima segnalazione trimestrale del 2024

Modello EU CR6-A: ambito d'uso dei metodi IRB e SA

		Valore dell'esposizione come definito all'articolo 166 del CRR per le esposizioni soggette al metodo IRB	Valore dell'esposizione complessiva per le esposizioni soggette al metodo standardizzato e al metodo IRB	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta all'utilizzo parziale permanente del metodo SA (%)	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta al metodo IRB (%)	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta a un piano di introduzione (roll-out) (%)
		a	b	c	d	e
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	58.242.033	58.250.128	100,00%	-	-
1,1	*di cui amministrazioni regionali o autorità locali*		-	-	-	-
1,2	*di cui organismi del settore pubblico*		-	-	-	-
2	Enti	12.720.997	12.913.769	100,00%	-	-
3	Imprese	59.383.205	55.907.602	13,41%	6,12%	80,47%
3,1	*di cui imprese – finanziamenti specializzati, escluso il metodo di assegnazione*		3.425.752	0,00%	100,00%	-
3,2	*di cui imprese – finanziamenti specializzati, in base al metodo di assegnazione*		-	-	-	-
4	Al dettaglio	51.253.369	46.287.668	3,14%	-	96,87%
4,1	*di cui al dettaglio – PMI, garantite da beni immobili*		3.426.209	3,25%	-	96,75%
4,2	*di cui al dettaglio – non PMI, garantite da beni immobili*		26.261.893	0,25%	-	99,75%
4,3	*di cui al dettaglio – rotative qualificate*		451.892	45,67%	-	54,33%
4,4	*di cui al dettaglio – PMI, altre*		14.212.116	1,68%	-	98,32%
4,5	*di cui al dettaglio – non PMI, altre*		1.935.557	42,87%	-	57,13%
5	Strumenti di capitale	2.378.744	2.378.405	100,00%	-	-
6	Altre attività diverse dai crediti	4.584.904	4.583.203	100,00%	-	-
7	**Totale al 31/12/23**	**188.563.252**	**180.320.775**	**49,13%**	**1,87%**	**49,00%**

Illustrazione della struttura, dell'utilizzo, dei processi di gestione e dei meccanismi di controllo dei sistemi di rating interno

Struttura dei sistemi di rating interni (PD)

I modelli di rating oggetto di validazione intendono rispondere ad un preciso razionale, quello di ottenere, per finalità sia segnaletiche che gestionali, misure di rischio:

- idonee a cogliere i driver fondamentali alla base del merito creditizio dei soggetti nei confronti dei quali il Gruppo ha o intende assumere esposizioni creditizie;
- relativamente stabili nel tempo, così da riflettere, in ogni segmento di clientela, la rischiosità attesa nel lungo periodo delle esposizioni creditizie, attuali e potenziali, del Gruppo;
- atte ad evitare fenomeni di crescita non controllata del rischio nelle fasi di ciclo positivo e - per converso - di restrizione indiscriminata degli impieghi in quelle di ciclo negativo (anticiclicità).

Alla luce di tali obiettivi sono state impiegate tecniche statistiche avanzate nelle diverse fasi del processo di stima (es. individuazione delle variabili esplicative/ predittive del default, integrazione degli *score*, etc.) e di calibrazione dei rating interni.

I modelli di rating sono stati sviluppati internamente sotto la responsabilità della struttura di Risk Models & Methodologies. Le diverse fasi dello sviluppo dei modelli sono state strutturate in modo da prevedere il coinvolgimento attivo - al fine di favorire la coerenza dei modelli con le prassi gestionali - di tutti gli stakeholder interni, quali la Funzione Crediti, la Funzione Organizzazione, le Funzioni Commerciali Retail e Corporate, la Funzione Amministrazione e Bilancio e la Funzione Information Technology (IT) del Gruppo.

Nel processo di sviluppo dei modelli sono state inoltre utilizzate tecniche statistiche per supportare le scelte metodologiche attraverso solide evidenze empiriche. In particolare, l'interpretabilità e la valenza economico-finanziaria degli indicatori utilizzati nel contesto dei modelli di rating è stata sia oggetto di verifica da parte della funzione Rischi nel corso dell'attività di stima (i.e. significato "economico" oltre che "statistico" degli indicatori) sia oggetto di confronto nel contesto del Gruppo di Lavoro progettuale (es. Funzione Crediti, Validazione Interna, Revisione Interna).

La rilevanza a fini statistici delle informazioni è stata accertata attraverso appropriate analisi che hanno condotto a selezioni successive degli indicatori più significativi. Tale approccio ha permesso l'individuazione delle informazioni maggiormente rilevanti, evitando l'inclusione nel modello di informazioni ridondanti o superflue che ne avrebbero aumentato la complessità, senza un effettivo valore aggiunto in termini di accuratezza delle stime prodotte.

Il corredo informativo utilizzato per la stima dei modelli di rating è stato definito con l'obiettivo di valorizzare tutta la base dati disponibile e sviluppato sulla base dell'esperienza maturata sui modelli di rating precedentemente stimati nonché della coerenza con la prassi gestionale creditizia, verificata mediante l'attivo concorso delle funzioni aziendali competenti.

In particolare, le serie storiche utilizzate in fase di stima si caratterizzano per la più ampia

profondità temporale disponibile ed i campioni di sviluppo sono stati selezionati in modo da garantirne la più alta rappresentatività rispetto al portafoglio crediti del Gruppo.

Struttura dei sistemi di rating interni (LGD)

I modelli interni di calcolo della *Loss Given Default* (LGD) sono stati sviluppati con l'obiettivo di privilegiare - nell'individuazione dei driver esplicativi delle stime - la coerenza con i processi del credito del Gruppo.

I modelli in essere sono differenziati per fasce di esposizione, tipologia di macro-forma tecnica, presenza/assenza di garanzia, stato amministrativo della controparte (performing, past due, inadempienze probabili e sofferenza) e vintage per i default.

Sono stati stimati analizzando le perdite subite dal Gruppo sui default storici occorsi (c.d. "*workout* LGD"), con una definizione di default coerente con quella applicata ai modelli di stima della PD.

Al fine di includere gli impatti derivanti da fasi congiunturali recessive nella struttura computazionale della LGD, è stimata la componente "*downturn*" in base alla tipologia di portafoglio oggetto di analisi.

Come richiesto dalle linee guida EBA, è stata stimata una componente di MoC (*Margin of Conservativism*) per tenere conto di ulteriori margini di conservatività.

Il modello comprende, inoltre, la stima dei costi indiretti, ossia di quei costi amministrativi che non sono direttamente imputabili alla singola pratica.

Inoltre, i nuovi modelli di LGD defaulted asset consentono di individuare valori inattesi di tassi di perdita (cosiddetta LGD DA) la cui differenza dalla miglior stima di LGD (cosiddetta LGD ELBE) permette di calcolare (tramite impiego di specifica formula regolamentare) i *Risk Weighted Asset* sui default.

Utilizzo del sistema di rating per finalità gestionali

Nel seguito vengono descritte in sintesi le principali caratteristiche del sistema di rating utilizzato nel processo di concessione del credito, di monitoraggio e gestione dello stesso, nel pricing, nell'adeguatezza di capitale (secondo pilastro) e nella reportistica.

Concessione del Credito

Il rating riveste un ruolo centrale nella valutazione del merito creditizio in sede di concessione e di revisione/variazione degli affidamenti.

Il rating è utilizzato:

- ai fini dell'individuazione delle facoltà di delibera, per le quali:
  - la valutazione di merito creditizio - espressa dal rating determinato dai modelli sviluppati per i diversi segmenti regolamentari di clientela - viene ricondotta gestionalmente in "Classi di competenza deliberativa";
  - la rischiosità delle operazioni è misurata tramite le "classi di mitigazione" definite sulla base della LGD associata a ciascuna linea di credito;

- in sede di chiusura della proposta e relativa delibera, laddove il proponente ed il deliberante si devono esprimere sulla coerenza complessiva tra l'impianto fiduciario proposto/in delibera (tipologia linee di credito e garanzie accessorie) e la valutazione del merito creditizio espresso dal rating.

La funzione Crediti della Capogruppo provvede a definire gli indirizzi di politica creditizia tenendo conto delle informazioni economiche e geo-settoriali acquisite da fonti esterne relativamente alle probabilità di default ed alle perdite attese dei diversi settori economici.

La distribuzione della crescita dei volumi degli impieghi è differenziata nei vari settori in base ai valori delle suddette metriche, prevedendo riserve di facoltà per controparti con livelli di rating più elevati.

Monitoraggio e Gestione del Credito

Le posizioni che denotano i primi sintomi di negatività sono automaticamente inserite in un processo di monitoraggio e gestione. L'individuazione di tali posizioni è effettuata automaticamente una volta al mese sulla base di una serie di indicatori, tra cui il rating.

Sono intercettate ed inserite nel processo le posizioni di ogni segmento che presentano i rating delle classi peggiori. Inoltre, è previsto che, per ogni posizione inserita nel processo, il Gestore analizzi la coerenza del rating con la classe gestionale proposta e valuti, caso per caso, l'eventuale necessità di attivare il processo di modifica del rating medesimo (override).

Pricing

Il Gruppo dispone di un modello di determinazione del pricing corretto per il rischio creditizio; tale strumento è in grado di quantificare lo spread minimo rispetto al tasso interno di trasferimento dei fondi che l'azienda deve praticare per assicurarsi la copertura della perdita attesa, del costo del capitale e di tutte le componenti che abilitano la generazione di valore.

Adeguatezza di Capitale: secondo pilastro

Il sistema dei modelli interni viene utilizzato come input al modello di portafoglio per la stima del capitale economico a fronte del rischio di credito delle esposizioni sia in bonis che in default, nel contesto dell'aggiornamento della propensione al rischio e del monitoraggio dei limiti di rischio (mediante metriche di capitale economico di Secondo Pilastro), sia su base consuntiva che su base prospettica.

Reporting

Il rating e la LGD sono alla base della reportistica direzionale e operativa sui rischi del portafoglio creditizio. Per quanto riguarda la reportistica direzionale, la Funzione Rischi elabora periodicamente il documento Integrated Risk Report, che fornisce una visione complessiva della posizione di rischio del Gruppo con riferimento all'insieme di tutti i fattori di rischio, secondo un'impostazione conforme a Basilea 3 (Pillar I e Pillar II).

Ogni trimestre viene prodotto dall'unità Risk Models & Methodologies, una reportistica diretta al Comitato Crediti Sessione Andamentale del Gruppo Banco Bpm contenente una serie di analisi di cui si riporta un elenco esemplificativo:

- Andamento delle PD medie e classe di rating per ogni modello interno
- Movimentazione di EAD ed RWA per stato amministrativo e per modello di rating (entrati ed usciti da bonis/transizioni tra stati di Default/permanenza in bonis). Dati di RWA, Perdita Attesa ed EAD per stato amministrativo e portafoglio.
- Apertura del portafoglio complessivo per trattamento segnaletico (IRB, Standard), con dettaglio del piano di Roll-Out e delle esposizioni soggette a PPU. Calcolo dei trigger relativi al monitoraggio del perimetro PPU. Determinazione del Coverage del portafoglio A-IRB
- Un confronto tra PD e tassi di default osservati nell'arco di 12 mesi per classe e modello di rating
- Viste di sintesi su Impatti dei modelli CCF/K (IMI 4738) con serie storiche aggiornate e confronto con EAD STANDARD
- Applicazione dello stress su PD ed LGD, a static balance sheet, per quantificazione impatti in termini di RWA, PA, shortfall e CET1 ratio a un anno con scenario baseline e avverso.
- Viste a consuntivo e andamento dei parametri di rischio e del capitale economico (Rischio di Credito Secondo Pilastro), distinzione tra Default Risk e Recovery Risk, con dettaglio tra modello di portafoglio e residuo regolamentare.
- Analisi della concentrazione geo-settoriale e single name sul portafoglio bonis A-IRB con focus sul settore Real Estate.
- Quantificazione degli impatti derivanti da add-on, regolamentari in termini di LGD RWA e perdite attese.
- Andamento di perdite attese regolamentari e rettifiche di valore - shortfall/excess – per stato amministrativo e modello di rating.
- Analisi sulle garanzie presenti in ambito segnaletico (I Pilastro) con viste andamentali di EAD sui rapporti, quota coperta, fair value delle garanzie e motivazioni di scarto delle stesse.
- Quantificazione degli override presenti sulle controparti retate con modelli corporate e retail.
- Quantificazione degli impatti in termini di RWA e PA derivanti da ogni componente del modello di rating (a partire dallo score).
- Posizionamento dei parametri di rischio (PD ed LGD) Banco BPM rispetto ai peers italiani.
- Stima del floor in termini di RWA richiesto da Basilea III Finalized.
- Evidenza dell'esposizione del portafoglio ai rischi ESG (rischi di transizione, fisici e

ambientali) con viste per EAD, numero di controparti e immobili a garanzia, comprensive di andamentali, focus su settori, aree geografiche e principali aziende affidate.

Calcolo delle rettifiche di valore relative alle esposizioni non deteriorate

Il Gruppo Banco BPM, a partire dal 01/01/2018, adotta, per il calcolo delle rettifiche di valore relative alle esposizioni non deteriorate, il principio contabile IFRS 9. Per maggiori dettagli sull'impairment model utilizzato, si rimanda alla lettura delle note illustrative contenute nella Relazione Finanziaria Annuale Consolidata.

Con riferimento all'inclusione delle informazioni forward looking, sono utilizzati modelli satellite settoriali proprietari sviluppati internamente dalla Banca.

Con riferimento ai parametri AIRB su cui risulta fondato il modello valutativo dei crediti non deteriorati ai fini di bilancio, si precisa che a partire da Marzo 2021, l'Istituto è stato autorizzato dal Regulator all'uso di un più aggiornato framework IRB con l'introduzione nei diversi ambiti di applicazione (regolamentari e gestionali) di nuovi parametri di PD, LGD ed EAD sia per la clientela retail che per quella corporate. Gli effetti di tali nuovi parametri, che recepiscono peraltro la nuova definizione di default regolamentare (EBA/GL/2016/07) ed anticipano svariati aspetti riguardanti le linee guida EBA su stima PD, LGD e downturn (rispettivamente EBA/GL/2017/16 e EBA/GL/2019/03), sono quindi considerati anche nel framework di calcolo delle perdite attese delle esposizioni deteriorate ai fini di bilancio.

Si informa inoltre che anche in sede di redazione del bilancio al 31 dicembre 2023 si è ritenuto opportuno applicare alcuni "post model adjustment/management overlays" rispetto al processo di calcolo delle rettifiche di valore relative alle esposizioni non deteriorate laddove si è ritenuto che i modelli di stima in uso non siano in grado di catturare adeguatamente taluni fattori di rischio ritenuti rilevanti ai fini della determinazione delle perdite attese. Tali "post model adjustment/management overlays", che di fatto riducono quasi totalmente gli impatti economici positivi che altrimenti sarebbero stati rilevati, rafforzano la capacità del Gruppo di assorbire eventuali ricadute macroeconomiche negative considerati i significativi fattori di incertezza esistenti alla data di redazione della relazione del bilancio al 31 dicembre 2023.

Resta fermo il carattere transitorio dei "post model adjustment/management overlays" in aggiunta alla considerazione che i risultati derivanti dai modelli di calcolo delle perdite attese sono influenzati da scenari macroeconomici in buona parte dipendenti da fenomeni non del tutto consolidati e comunque ancora soggetti ad estrema variabilità ed incertezza.

Per l'illustrazione dei nuovi scenari macroeconomici incorporati nel calcolo delle rettifiche di valore ai fini di bilancio sulle esposizioni non deteriorate e per le analisi di sensitività prodotte si fa rinvio a quanto illustrato nella Relazione Finanziaria semestrale consolidata nel paragrafo "Metodi per la misurazione delle perdite attese IFRS 9 ai fini di bilancio" contenuto nella "Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" delle Note illustrative.

Calcolo delle rettifiche di valore collettive sulle esposizioni deteriorate

Rimandando anche in questo caso per maggiori dettagli sull'impairment model utilizzato alla lettura delle note illustrative al bilancio contenute nella Relazione Finanziaria si ricorda che la metodologia collettiva è applicata a:

- Sofferenze ed *Unlikely to Pay* (UtP) di importo nominale inferiore a € 1Mln;
- Esposizioni *defaulted past due* a prescindere dall'importo nominale.

La valutazione delle esposizioni deteriorate diverse da quelle sopra citate è invece analitica.

A seguito dell'applicazione del principio contabile IFRS 9, a decorrere dal 1° gennaio 2018, la quantificazione delle rettifiche di valore ai fini di bilancio include elementi forward-looking. Ciò avviene attraverso l'introduzione di specifici scenari di vendita laddove la strategia di gestione dei crediti Non-performing del Gruppo preveda che il recupero delle citate esposizioni possa avvenire anche attraverso una cessione sul mercato, nell'ottica di perseguire una strategia di *derisking* volta a ridurre l'NPE ratio, ossia l'incidenza percentuale delle esposizioni deteriorate rispetto al complesso delle esposizioni.

In coerenza con gli obiettivi di cessione di volta in volta stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, le esposizioni del Gruppo classificate nello status di credito deteriorato sono valutate attraverso la configurazione di due differenti stime dei flussi di cassa attesi:

- la prima determinata assumendo a riferimento uno scenario in cui il recupero del credito deriva da attività sviluppate direttamente dalla banca e/o per il tramite della società collegata Gardant Liberty Servicing (scenario work out);
- la seconda assumendo a riferimento uno scenario in cui il recupero del credito è ottenuto attraverso la cessione del medesimo (scenario vendita).

La stima dei flussi recuperabili è quindi pari alla media ponderata per le probabilità assegnate ai due scenari delle stime dei flussi di cassa che il Gruppo si aspetta di ricevere a fronte dei medesimi.

Processo di gestione e riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito

Il Gruppo Banco BPM pone attenzione all'acquisizione di contratti accessori al credito ovvero all'utilizzo di strumenti e tecniche che favoriscono la mitigazione del rischio di credito. A tale proposito, nello svolgimento dell'attività creditizia da parte delle Banche del Gruppo, è diffusa l'acquisizione delle garanzie tipiche dell'attività bancaria, vale a dire, principalmente, garanzie reali su beni immobili o strumenti finanziari e garanzie personali, rilasciate da privati, imprese, istituzioni finanziarie, etc.

All'interno del Progetto Basilea, e segnatamente nel cantiere progettuale CRM - che ha visto il contributo trasversale di risorse delle funzioni Rischi, Organizzazione e Sistemi Informativi - sono stati realizzati tutti gli interventi di tipo metodologico, organizzativo e procedurale al fine di consentire l'utilizzo di tecniche di mitigazione del rischio basate sui modelli interni di probabilità di default (PD) e di *loss given default* (LGD), in linea con i requisiti normativi.

Con particolare riferimento alla gestione delle diverse tipologie di garanzie reali e personali, sono presenti:

- procedure informatiche che coprono tutti gli aspetti collegati alla gestione delle citate garanzie;
- normative interne (Circolari, Istruzioni, Regolamenti, Norme di Processo) ad uso di tutte le Strutture Organizzative coinvolte (Rete e Strutture Centrali), che forniscono sia indicazioni di carattere "Normativo", sia di carattere tecnico-operativo.

La conformità dei predetti interventi ai requisiti normativi è stata sottoposta ad accertamento da parte delle funzioni di convalida e revisione interna.

Ruolo delle funzioni coinvolte nell'elaborazione, nella calibrazione, nell'approvazione e nelle successive modifiche dei sistemi di rating

Il Gruppo governa il rischio di credito attribuendo specifiche responsabilità agli Organi, alle funzioni e ai Comitati di Capogruppo e delle Società controllate, coerentemente con il proprio Sistema dei Controlli Interni e sulla base di un modello organizzativo che prevede il presidio accentrato presso la Capogruppo al fine di esprimere un indirizzo e un governo unitario nella gestione dei rischi stessi.

Per la misurazione del rischio di credito nelle sue diverse accezioni e componenti il Gruppo adotta modelli e metriche sviluppati in conformità con la normativa di vigilanza, orientati a assicurare una sana e prudente gestione delle posizioni di rischio assunte e a rispettare i requisiti regolamentari, valutando anche l'effetto di variazioni di scenario cui è esposto il portafoglio creditizio.

I modelli interni adottati sono basati su un processo di sviluppo e aggiornamento costituito dall'insieme delle attività e procedure volte a definire, in fase iniziale o di successivo aggiornamento, i modelli di rating applicabili alle esposizioni creditizie, cioè modelli statistici o esperienziali finalizzati a supportare le valutazioni creditizie effettuate dalle Società del Gruppo bancario e a consentire la determinazione dei requisiti patrimoniali della stessa a fronte del rischio di perdite inattese. Fa parte del processo di sviluppo anche la calibrazione periodica dei parametri di rischio.

Tali modelli sono sottoposti a backtesting e stress testing periodico al fine di garantirne la robustezza statistica e la prudenzialità. Sono convalidati da una unità operativa indipendente rispetto alla funzione deputata al loro sviluppo, e sono oggetto di revisione almeno annuale da parte della funzione Audit.

Con cadenza annuale sono effettuate le analisi e le attività funzionali alla calibrazione dei modelli di rating al fine di incorporare le evidenze più recenti relativamente ai tassi di default e di perdita osservati per le controparti creditizie.

Le proposte di primo impianto, estensioni, modifiche ed eventuali dismissioni dei modelli interni utilizzati a fini regolamentari e, ove sostanziali, dei modelli interni utilizzati a fini gestionali per la misurazione dei rischi di credito sono approvate dal Consiglio di Amministrazione.

La funzione Rischi è la struttura responsabile della gestione del processo di sviluppo e aggiornamento dei modelli di rating. Ha inoltre la responsabilità di mantenere aggiornati nel tempo i modelli utilizzati per la misurazione dei rischi di credito, assicurandone l'adeguatezza e garantendo, attraverso analisi funzionali, la coerenza e il rispetto della normativa di riferimento e del modello di business del Gruppo.

Alla funzione Validazione interna compete la responsabilità di validare, in fase di primo impianto e nel continuo, i modelli e le metriche utilizzate per la misurazione dei rischi di credito, la valutazione dell'adeguatezza dei MoC individuati dalla funzione Rischi e la valutazione delle modifiche non sostanziali, o sostanziali che superano i criteri di materialità stabiliti all'interno della Normativa di Vigilanza e richiedono un'esplicita autorizzazione preventiva da parte dell'Autorità di Vigilanza.

Controllo e revisione dei sistemi di rating

Prerequisito per l'adozione dei sistemi interni di misurazione dei rischi per il calcolo del requisito patrimoniale è la presenza di un processo di convalida e revisione interna dei sistemi di rating sia in fase di impianto di tali sistemi, indirizzato all'ottenimento dell'autorizzazione da parte delle Autorità di Vigilanza, sia in fase di gestione/manutenzione continuativa degli stessi, una volta ottenuta l'autorizzazione.

Il Gruppo Banco BPM è dotato della funzione Validazione interna (collocata in posizione di staff alla funzione Rischi), responsabile dei processi di convalida dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi del Gruppo Banco BPM. Tali attività sono effettuate con cadenza almeno annuale e in maniera indipendente sia dalle Funzioni incaricate della misurazione e gestione dei rischi, sia dalla Funzione titolare della Revisione Interna (Audit). Alla struttura compete l'attività di convalida nel continuo e in maniera iterativa dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi, al fine di valutarne l'adeguatezza rispetto ai requisiti normativi, alle esigenze operative aziendali e a quelle del mercato di riferimento. I risultati delle proprie valutazioni sono illustrati agli Organi Aziendali mediante specifica relazione.

L'attività di Revisione Interna prevista dalle Disposizioni di Vigilanza è svolta dalla funzione Audit del Banco BPM. Con specifico riguardo ai rischi di credito, la struttura sottopone a verifica l'intero processo di adozione e gestione dei sistemi interni di misurazione secondo modalità ed aree di competenza definite dalla normativa aziendale e sulla base di un piano di lavoro specifico.

Alla struttura compete, inoltre, la valutazione della funzionalità del complessivo assetto del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione di Gruppo ai rischi di credito, anche attraverso la revisione periodica del processo di convalida interna dei relativi modelli elaborati ai sensi della normativa di Vigilanza Prudenziale.

Con frequenza almeno annuale la funzione Audit illustra i risultati delle proprie valutazioni agli Organi Aziendali attraverso una specifica relazione. Quest'ultima include anche un *general risk assessment* in linea con i *requirement* regolamentari, che costituisce il presupposto per la definizione del piano periodico delle attività di verifica.

Descrizione dei modelli di rating interni per il segmento Corporate regolamentare e Privati

Aspetti comuni ai diversi modelli

La calibrazione del modello è basata su una *central tendency* di lungo periodo. La funzione di calibrazione è stata realizzata per definire una corrispondenza tra gli score integrati e le probabilità di default (PD) di lungo termine.

La filosofia di calibrazione adottata dall'ex Banco si basa su una logica di tipo "*Through-The-Cycle*" (TTC), che neutralizza i possibili impatti derivanti dalla presenza di un ciclo economico in fase di espansione o recessione.

I modelli PD restituiscono valutazioni articolate su 11 classi di rating in bonis, con PD medie di classe differenziate per ciascun modello di rating.

Il Gruppo ha definito, inoltre, un approccio metodologico sulla base del quale il rating della controparte subisce un *notching* per considerare l'eventuale appartenenza della controparte stessa ad un Gruppo Economico (si considerano solo i legami giuridici tra controllante e controllata).

La tabella successiva mostra le principali classi di esposizione a cui è applicato ogni modello interno.

Segmento di Modello Interno	Tipologia di Classi di esposizione
Large Corporate	Corporate Other
Mid Corporate Plus	Corporate Other
Mid Corporate	Corporate SME & Retail SME Other Exposure
Small Business	Retail SME: Mortgage & Other Exposure
Privati	Retail Non-SME

Modello Large Corporate

Il modello di rating Large Corporate è stato definito tenendo conto della classificazione dei clienti fornita dagli esperti della Direzione Crediti (*expert rank ordering*). L'obiettivo di tale scelta è stato quello di disporre di una valutazione della controparte che da un lato si basasse su principi statistici e dall'altro incorporasse l'esperienza specialistica della Funzione Crediti su tale segmento di clientela.

Tale modello si compone di due moduli: un modulo economico-finanziario e un modulo qualitativo.

Lo score ottenuto dal modulo qualitativo interviene mediante *notching* (positivo, negativo o neutrale) della classe di rating derivante dallo *score* economico-finanziario.

Il rating della controparte può essere successivamente modificato nel caso di aziende appartenenti ad un gruppo economico.

Infine, la struttura Rating Desk attribuisce il rating finale mediante una revisione del rating assegnato dal modello sulla base di *warning signals* o di altre informazioni di tipo andamentale, disponibili ma non catturate direttamente dal modello.

Modelli Imprese

I modelli relativi alle controparti segmentate Small Business, Mid Corporate e Mid Corporate Plus sono sviluppati a partire da quattro fonti informative trattate in moduli specifici che contribuiscono, tramite score statistici, alla determinazione della Probabilità di Default (PD) finale per ogni singola controparte, attraverso l'adozione di funzioni di integrazione differenziate per segmento e per anzianità di clientela (portafoglio di accettazione e portafoglio di monitoraggio). I moduli elementari alla base di tali modelli e corrispondenti alle quattro fonti informative sono i seguenti:

- **modulo Andamentale Interno**: ha lo scopo di cogliere la dinamica del merito creditizio delle controparti nel tempo, basandosi sui dati concernenti i rapporti delle controparti medesime con le banche del Gruppo;
- **modulo Centrale Rischi**: ha lo scopo di cogliere l'evoluzione temporale del rapporto della controparte (se segnalata) presso le altre banche del sistema, basandosi sui dati di segnalazione della Centrale Rischi;
- **modulo Economico-Finanziario**: ha lo scopo di valutare il merito creditizio dei clienti basandosi sulle informazioni economico-finanziarie, con particolare riferimento a quelle controparti che redigono bilancio secondo le disposizioni del Codice civile (cosiddetta contabilità ordinaria);
- **modulo Qualitativo**: è basato sulle informazioni provenienti dai questionari qualitativi distinti per comparto di attività di impresa delle controparti.

A partire dai singoli score dei moduli è calcolato uno score integrato su base statistica (funzione di integrazione) con lo scopo di sintetizzare in un unico indicatore di rischio i risultati provenienti dai moduli elementari (Andamentale Interno, Centrale Rischi ed Economico Finanziario per il modello di monitoraggio; Centrale Rischi, Economico Finanziario e Qualitativo per il modello di accettazione).

Lo score prodotto dalla funzione di integrazione è successivamente associato ad una probabilità di default (PD) mediante la definizione e l'applicazione di un'apposita funzione di calibrazione; tale probabilità di default è, infine, mappata sulle classi di rating.

Le funzioni di calibrazione, differenziate per ciascun segmento di rating, hanno l'obiettivo di "ancorare" le Probability of Default alla *Central Tendency* di lungo periodo.

Inoltre, successivamente alla fase di calibrazione, il questionario qualitativo sul modello di monitoraggio interviene come *notching* della classe di rating, a partire da intervalli specifici (cut-off) degli score qualitativi (nello specifico, ciascun intervallo corrisponde a un certo numero di notch in più o in meno sulla classe di rating).

Infine, in caso di controparte segmentata Large Corporate, Mid Corporate Plus, Mid Corporate o Small Business appartenente ad un Gruppo avente Capogruppo consolidante un Large Corporate o Mid Corporate Plus (con bilancio consolidato), si applicano le regole di *notching* (*upgrading/downgrading* del rating di controparte) definite dal Gruppo.

Modello Privati

L'approccio metodologico adottato nel calcolo e nell'attribuzione della probabilità di default è per controparte. Per i clienti condivisi da più banche del Gruppo viene adottato il principio del cumulo di dati, ciò al fine di calcolare un unico rating per tali controparti.

Il campione di sviluppo è costituito da tutte le controparti "Privati", ossia controparti con natura giuridica "Persone Fisiche o Cointestazioni di persone fisiche", con una esposizione registrata nei confronti delle banche del Gruppo, senza collegamento a ditta individuale, ovvero cointestazioni di persone fisiche.

Ogni modulo si basa su una fonte informativa diversa e fornisce uno score "intermedio", che contribuisce alle diverse funzioni di integrazione che assegnano la PD finale alla controparte.

Il modello consta di quattro moduli elementari che contribuiscono alla determinazione della PD finale di controparte attraverso quattro funzioni d'integrazione, distinte per anzianità di rapporto tra cliente e banca e per presenza/assenza di un nuovo prodotto.

Descrizione dei modelli di LGD Imprese e Privati

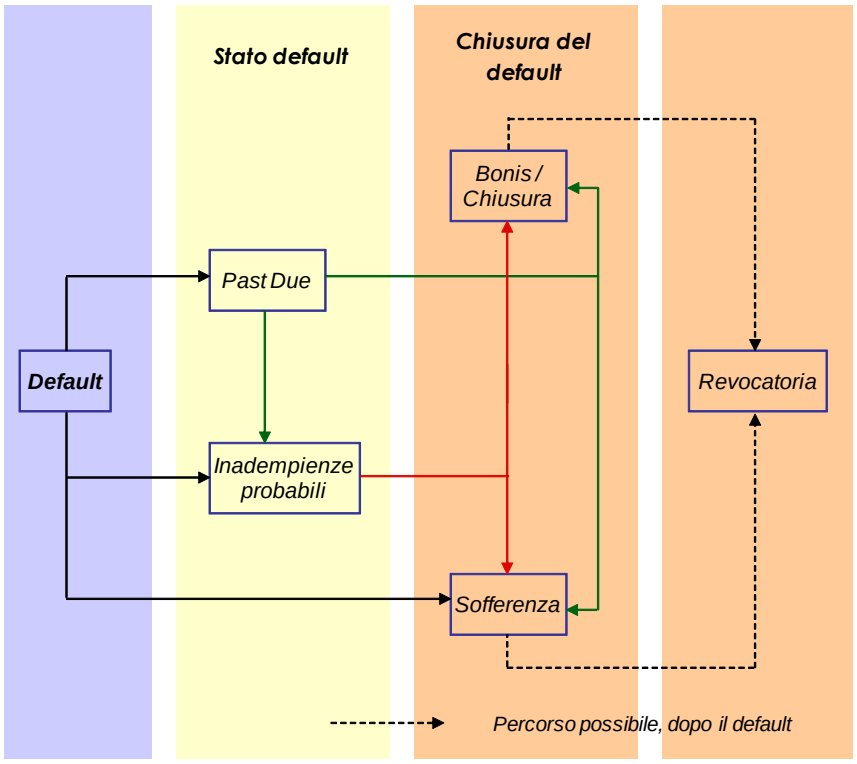
Tali modelli sono differenziati per fasce di esposizione, tipologia di macro-forma tecnica, presenza/assenza di garanzia e stato della controparte (performing, past due, inadempienze probabili e sofferenza).

Sono stati stimati analizzando le perdite subite dal Gruppo sui default storici occorsi (c.d. "workout LGD"), con una definizione di default coerente con quella applicata ai modelli di stima della PD.

Condizionatamente all'ingresso nello stato di default, ad ogni controparte può essere associata una casistica di risoluzione del proprio ciclo, indipendentemente dal percorso compiuto negli stadi intermedi di default; tali casistiche sono rappresentate da:

- **ritorno in bonis**: si intende il caso di una controparte in default che ritorna a far parte del portafoglio in bonis. Ciò può avvenire sia nel caso in cui non si verifichi nessuna perdita da parte della banca, sia qualora questa si verifichi;
- **chiusura della posizione**: si intende il caso di una controparte in default, che non passa a Sofferenza e chiude i rapporti commerciali con la banca durante lo stato di Past Due o Inadempienze Probabili. Ciò può avvenire sia nel caso in cui non si verifichi nessuna perdita da parte della banca, sia nel caso in cui questa si verifichi;
- **passaggio a sofferenza**: si intende lo stato più "grave" del default, dal quale non è possibile tornare né ad un precedente stato di default, né in bonis. Quando una controparte passa a Sofferenza vengono formalmente chiusi tutti i rapporti con la Banca ed inizia il processo di recupero dell'ammontare per cui la controparte è esposta.

Tutti i possibili percorsi che una controparte in default può compiere, e che sono stati considerati nei modelli di LGD, sono schematizzati nella figura seguente:



Gli stati di default relativi a Past Due e Inadempienza Probabile possono incorrere come stati iniziali di ingresso o, nei soli casi di Inadempienza Probabile, anche successivamente.

Ulteriore possibilità di risoluzione del default è rappresentata infine dall'attivazione della procedura (o azione) Revocatoria, la cui occorrenza può verificarsi sia a valle del passaggio a Sofferenza sia a seguito di una Chiusura o del Ritorno in bonis.

I modelli di LGD constano di cinque versioni, a seconda dello stato amministrativo della controparte. Al fine di includere gli impatti derivanti da fasi congiunturali recessive nella struttura computazionale della LGD, è stimata la componente "*downturn*" in base alla tipologia di portafoglio oggetto di analisi. L'aggiunta di questo effetto alla stima della LGD viene determinata tramite l'applicazione di uno specifico fattore di correzione (add-on).

Tale approccio consiste nello stimare le componenti principali del modello nei periodi di downturn identificati lungo la serie storica presa a riferimento e nel verificare l'impatto rispetto al risultato ottenuto dalla stima della LGD compiuta sull'intero periodo di osservazione. I modelli comprendono inoltre la stima dei costi indiretti (ovvero quei costi amministrativi che non sono direttamente imputabili alla singola pratica), alla quale si perviene tramite le seguenti fasi: identificazione del costo medio per anno per pratica in sofferenza, allocazione - in base alla durata della pratica in default - del costo medio annuo e, infine, allocazione prudenziale del medesimo importo anche per gli stati di pre-sofferenza. Inoltre, per rispondere ai dettami normativi in materia, i nuovi modelli di LGD defaulted asset consentono di individuare valori inattesi di tassi di perdita (cd LGD DA) la cui differenza dalla miglior stima di LGD (cd. LGD ELBE) permette di calcolare (tramite impiego di specifica formula regolamentare) i *Risk Weighted Asset* sui default.

Relazione tra rating interni ed esterni

Viene di seguito riportata la riconduzione dei modelli di rating interni e quelli esterni con specifico riferimento al rating *Standard & Poor's*.

Rating S&P	Modello Large Corporate	Modello Mid Corporate Plus	Modello Mid Corporate	Modello Small Business	Modello Privati
AAA	-	-	-	-	-
AA	1	1	-	-	-
A	2	2	1	-	1
BBB	3	3	2-3	1-2	2-4
BB	4-5	4-5	4-5	3-5	5-7
B	6-9	6-7	6-8	6-7	8-9
CCC	10-11	8-9	9	8-9	10
CC		10	10	10	11
C		11	11	11	

Modello EU CR6 – Metodo A-IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m
Esposizioni verso o garantite da imprese - PMI	da 0,00 a < 0,15	1.573.205	2.211.529	25,40%	2.316.832	0,09%	2.745	31,66%	2	252.113	10,88%	641	(437)
	da 0,00 a < 0,10	407.495	1.013.511	25,61%	736.956	0,04%	917	34,67%	1	54.150	7,35%	112	(93)
	da 0,10 a < 0,15	1.165.710	1.198.018	25,22%	1.579.876	0,11%	1.828	30,25%	2	197.963	12,53%	529	(344)
	da 0,15 a < 0,25	1.610.158	1.260.312	23,77%	2.072.763	0,21%	2.183	29,73%	2	379.890	18,33%	1.310	(1.390)
	da 0,25 a < 0,50	1.773.103	1.100.630	19,31%	2.165.735	0,39%	2.512	29,60%	2	562.679	25,98%	2.498	(3.882)
	da 0,50 a < 0,75	400.044	88.183	29,89%	454.126	0,62%	1.079	23,42%	3	124.734	27,47%	664	(2.437)
	da 0,75 a < 2,50	3.053.252	2.020.605	14,74%	3.666.672	1,20%	4.560	28,66%	2	1.534.786	41,86%	12.410	(23.367)
	da 0,75 a < 1,75	2.574.174	1.907.428	13,38%	3.115.696	1,11%	3.408	29,36%	2	1.299.901	41,72%	10.017	(16.212)
	da 1,75 a < 2,50	479.078	113.177	37,78%	550.976	1,76%	1.152	24,70%	3	234.885	42,63%	2.394	(7.156)
	da 2,50 a < 10,00	2.553.335	512.318	20,88%	2.822.977	4,38%	2.676	25,36%	3	1.658.197	58,74%	30.697	(50.171)
	da 2,5 a < 5	1.495.215	364.893	20,82%	1.669.352	2,92%	1.553	25,89%	3	917.502	54,96%	12.607	(20.479)
	da 5 a < 10	1.058.119	147.425	21,02%	1.153.625	6,49%	1.123	24,58%	3	740.695	64,21%	18.089	(29.692)
	da 10,00 a < 100,00	546.441	79.137	22,41%	592.054	28,11%	953	25,23%	3	572.815	96,75%	44.127	(44.739)
	da 10 a < 20	322.370	44.884	25,94%	348.796	15,73%	485	23,89%	3	320.419	91,86%	13.185	(18.447)
	da 20 a < 30	38.372	2.994	15,48%	40.701	27,74%	93	23,72%	3	37.707	92,64%	2.678	(3.715)
	da 30,00 a < 100,00	185.699	31.259	18,01%	202.557	49,52%	375	27,84%	3	214.689	105,99%	28.264	(22.577)
	100,00 (default)	1.178.373	279.986	53,51%	1.389.053	100,00%	1.580	45,42%	3	333.256	23,99%	604.187	(636.425)
Totale al 31/12/2023		**12.687.911**	**7.552.699**	**22,15%**	**15.480.210**	**11,25%**	**18.288**	**30,00%**	**2**	**5.418.470**	**35,00%**	**696.535**	**(762.849)**
Totale (tutte le classi di esposizioni)		**64.982.678**	**46.592.113**	**23,11%**	**81.588.093**		**649.207**		**2**	**20.657.505**	**25,32%**	**1.641.646**	**(1.712.995)**

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m
Esposizioni verso o garantite da imprese - Altre imprese	da 0,00 a < 0,15	1.718.139	5.436.651	21,97%	3.207.054	0,05%	1.277	29,26%	1	279.836	8,73%	460	(301)
	da 0,00 a < 0,10	1.697.869	5.410.557	21,98%	3.179.297	0,05%	1.245	29,27%	1	275.760	8,67%	451	(296)
	da 0,10 a < 0,15	20.270	26.094	20,70%	27.756	0,11%	32	28,32%	1	4.076	14,69%	9	(5)
	da 0,15 a < 0,25	3.288.962	7.343.744	19,21%	5.173.376	0,15%	970	25,79%	2	928.191	17,94%	2.048	(1.178)
	da 0,25 a < 0,50	3.856.883	7.476.497	20,55%	6.108.170	0,38%	966	25,69%	2	1.894.879	31,02%	5.884	(6.124)
	da 0,50 a < 0,75	10.793	2.924	21,39%	12.015	0,63%	15	25,75%	2	4.922	40,96%	19	(8)
	da 0,75 a < 2,50	4.822.524	5.594.656	20,20%	6.552.599	1,17%	1.134	24,81%	2	3.279.773	50,05%	19.092	(17.371)
	da 0,75 a < 1,75	4.819.592	5.593.783	20,20%	6.549.198	1,17%	1.124	24,81%	2	3.277.609	50,05%	19.075	(17.363)
	da 1,75 a < 2,50	2.932	873	24,39%	3.401	1,76%	10	28,15%	2	2.164	63,63%	17	(8)
	da 2,50 a < 10,00	1.441.371	1.230.511	16,24%	1.769.049	3,84%	451	25,33%	2	1.324.603	74,88%	17.296	(18.806)
	da 2,5 a < 5	1.009.416	928.158	13,29%	1.225.758	2,98%	283	24,85%	2	831.461	67,83%	9.073	(8.148)
	da 5 a < 10	431.955	302.354	25,27%	543.291	5,76%	168	26,40%	2	493.142	90,77%	8.224	(10.658)
	da 10,00 a < 100,00	350.832	86.124	12,80%	389.467	19,23%	103	24,74%	2	464.822	119,35%	18.820	(12.096)
	da 10 a < 20	303.563	82.568	12,19%	333.988	14,09%	86	24,52%	2	397.322	118,96%	11.557	(6.629)
	da 20 a < 30	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 30,00 a < 100,00	47.269	3.556	26,86%	55.479	50,18%	17	26,04%	2	67.500	121,67%	7.263	(5.467)
	100,00 (default)	323.980	327.428	21,13%	433.735	100,00%	75	35,11%	2	117.048	26,99%	142.918	(202.531)
Totale al 31/12/2023		**15.813.484**	**27.498.536**	**20,19%**	**23.645.464**	**2,90%**	**4.992**	**26,08%**	**2**	**8.294.073**	**35,08%**	**206.537**	**(258.415)**
Totale (tutte le classi di esposizioni)		**64.982.678**	**46.592.113**	**23,11%**	**81.588.093**		**649.207**		**2**	**20.657.505**	**25,32%**	**1.641.646**	**(1.712.995)**

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m
Esposizioni al dettaglio - Esposizioni garantite da immobili: PMI	da 0,00 a < 0,15	380.975	20.011	15,74%	387.939	0,10%	2.898	19,00%	-	14.182	3,66%	75	(44)
	da 0,00 a < 0,10	118.807	6.150	14,52%	120.723	0,07%	1.062	17,83%	-	3.155	2,61%	15	(9)
	da 0,10 a < 0,15	262.169	13.861	16,28%	267.216	0,11%	1.836	19,53%	-	11.027	4,13%	59	(35)
	da 0,15 a < 0,25	311.839	4.887	15,72%	315.869	0,20%	2.427	19,48%	-	20.259	6,41%	125	(203)
	da 0,25 a < 0,50	485.461	5.414	22,55%	491.490	0,35%	4.328	18,78%	-	45.322	9,22%	324	(517)
	da 0,50 a < 0,75	375.675	2.959	10,83%	380.113	0,62%	3.165	18,53%	-	51.647	13,59%	437	(1.278)
	da 0,75 a < 2,50	747.726	8.406	15,10%	757.569	1,40%	5.700	19,09%	-	180.746	23,86%	2.022	(7.755)
	da 0,75 a < 1,75	407.788	4.705	15,42%	413.158	1,09%	2.989	19,10%	-	84.434	20,44%	857	(2.969)
	da 1,75 a < 2,50	339.939	3.701	14,70%	344.411	1,77%	2.711	19,08%	-	96.312	27,96%	1.165	(4.786)
	da 2,50 a < 10,00	519.634	4.244	13,37%	526.299	4,68%	3.731	19,41%	-	257.635	48,95%	4.783	(16.236)
	da 2,5 a < 5	279.986	1.905	14,10%	283.508	3,26%	2.163	19,35%	-	115.626	40,78%	1.781	(6.247)
	da 5 a < 10	239.648	2.339	12,77%	242.791	6,34%	1.568	19,48%	-	142.009	58,49%	3.002	(9.989)
	da 10,00 a < 100,00	319.337	741	13,57%	323.101	28,37%	2.791	19,35%	-	263.954	81,69%	17.759	(29.141)
	da 10 a < 20	146.037	367	13,47%	147.790	13,58%	1.153	19,42%	-	118.064	79,89%	3.904	(9.465)
	da 20 a < 30	66.410	263	12,90%	67.234	27,74%	612	19,47%	-	61.894	92,06%	3.631	(6.599)
	da 30,00 a < 100,00	106.890	111	15,46%	108.077	48,98%	1.026	19,17%	-	83.996	77,72%	10.225	(13.077)
	100,00 (default)	264.290	977	20,98%	266.962	100,00%	2.038	33,01%	-	20.568	7,70%	86.490	(80.540)
Totale al 31/12/2023		**3.404.936**	**47.638**	**15,96%**	**3.449.341**	**11,57%**	**27.078**	**20,16%**	**-**	**854.312**	**24,77%**	**112.016**	**(135.714)**
Totale (tutte le classi di esposizioni)		**64.982.678**	**46.592.113**	**23,11%**	**81.588.093**		**649.207**		**2**	**20.657.505**	**25,32%**	**1.641.646**	**(1.712.995)**

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m
Esposizioni al dettaglio - Esposizioni garantite da immobili: altre	da 0,00 a < 0,15	8.732.670	4.670	1,60%	8.803.304	0,10%	83.609	18,50%	-	395.417	4,49%	1.571	(1.026)
	da 0,00 a < 0,10	5.810.686	1.939	2,61%	5.857.659	0,08%	54.473	18,54%	-	229.777	3,92%	873	(549)
	da 0,10 a < 0,15	2.921.984	2.731	0,88%	2.945.645	0,13%	29.136	18,43%	-	165.640	5,62%	698	(477)
	da 0,15 a < 0,25	3.412.665	5.687	1,87%	3.440.668	0,19%	38.726	18,67%	-	266.897	7,76%	1.245	(1.240)
	da 0,25 a < 0,50	7.450.961	4.801	1,97%	7.511.462	0,34%	82.858	18,69%	-	874.863	11,65%	4.726	(4.673)
	da 0,50 a < 0,75	2.901.979	1.854	0,90%	2.925.919	0,61%	36.712	18,53%	-	513.131	17,54%	3.292	(6.380)
	da 0,75 a < 2,50	1.447.868	2.323	1,10%	1.459.724	1,44%	16.560	18,27%	-	442.405	30,31%	3.832	(9.941)
	da 0,75 a < 1,75	872.257	1.365	1,19%	879.381	1,07%	9.880	18,42%	-	225.581	25,65%	1.739	(5.331)
	da 1,75 a < 2,50	575.611	958	0,96%	580.343	2,00%	6.680	18,05%	-	216.824	37,36%	2.092	(4.610)
	da 2,50 a < 10,00	211.587	2.798	1,39%	213.393	4,39%	2.538	18,40%	-	128.093	60,03%	1.725	(3.417)
	da 2,5 a < 5	211.587	2.798	1,39%	213.393	4,39%	2.538	18,40%	-	128.093	60,03%	1.725	(3.417)
	da 5 a < 10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 10,00 a < 100,00	448.886	1.496	0,76%	452.551	27,72%	4.451	18,66%	-	481.861	106,48%	23.453	(26.877)
	da 10 a < 20	164.251	1.229	0,55%	165.592	11,73%	1.719	18,54%	-	157.147	94,90%	3.601	(5.872)
	da 20 a < 30	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 30,00 a < 100,00	284.635	267	1,75%	286.959	36,94%	2.732	18,73%	-	324.715	113,16%	19.852	(21.005)
	100,00 (default)	485.032	288	0,04%	488.024	100,00%	5.790	32,33%	-	18.774	3,85%	156.281	(112.967)
Totale al 31/12/2023		**25.091.647**	**23.918**	**1,54%**	**25.295.045**	**2,78%**	**271.244**	**18,84%**	**-**	**3.121.442**	**12,34%**	**196.126**	**(166.521)**
Totale (tutte le classi di esposizioni)		**64.982.678**	**46.592.113**	**23,11%**	**81.588.093**		**649.207**		**2**	**20.657.505**	**25,32%**	**1.641.646**	**(1.712.995)**

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m
Esposizioni al dettaglio - Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	da 0,00 a < 0,15	9.599	182.844	76,01%	236.308	0,09%	28.949	35,42%	-	4.977	2,11%	78	(9)
	da 0,00 a < 0,10	5.518	108.935	73,94%	136.544	0,07%	15.443	33,75%	-	2.020	1,48%	30	(4)
	da 0,10 a < 0,15	4.081	73.909	79,07%	99.763	0,13%	13.506	37,69%	-	2.957	2,96%	48	(5)
	da 0,15 a < 0,25	8.177	60.509	78,66%	88.726	0,19%	11.918	35,82%	-	3.503	3,95%	62	(10)
	da 0,25 a < 0,50	18.299	97.071	77,43%	148.075	0,34%	18.828	36,30%	-	9.271	6,26%	181	(25)
	da 0,50 a < 0,75	24.821	87.334	77,07%	145.140	0,61%	18.744	36,92%	-	14.774	10,18%	325	(41)
	da 0,75 a < 2,50	69.340	125.216	81,04%	268.422	1,44%	39.201	39,02%	-	55.102	20,53%	1.499	(260)
	da 0,75 a < 1,75	33.262	81.114	84,44%	160.949	1,07%	25.131	39,88%	-	27.499	17,09%	689	(76)
	da 1,75 a < 2,5	36.078	44.102	74,79%	107.474	2,00%	14.070	37,73%	-	27.603	25,68%	810	(185)
	da 2,50 a < 10,00	32.151	27.204	67,00%	77.783	4,39%	8.997	36,44%	-	33.545	43,13%	1.245	(335)
	da 2,5 a < 5	32.151	27.204	67,00%	77.783	4,39%		36,44%	-	33.545	43,13%	1.245	(335)
	da 5 a < 10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 10,00 a < 100,00	24.557	10.254	59,06%	47.542	18,14%	5.294	35,61%	-	41.260	86,79%	3.083	(1.211)
	da 10 a < 20	17.735	9.071	57,40%	35.442	11,72%	3.817	35,46%	-	27.112	76,50%	1.473	(553)
	da 20 a < 30	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 30,00 a < 100,00	6.821	1.183	71,73%	12.099	36,92%	1.477	36,04%	-	14.148	116,93%	1.610	(658)
	100,00 (default)	2.610	492	90,92%	4.702	100,00%	694	36,45%	-	645	13,72%	1.662	(1.550)
Totale al 31/12/2023		**189.553**	**590.923**	**77,04%**	**1.016.697**	**2,20%**	**132.625**	**36,84%**	**-**	**163.077**	**16,04%**	**8.136**	**(3.442)**
Totale (tutte le classi di esposizioni)		**64.982.678**	**46.592.113**	**23,11%**	**81.588.093**		**649.207**		**2**	**20.657.505**	**25,32%**	**1.641.646**	**(1.712.995)**

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m
Esposizioni al dettaglio - Altre esposizioni al dettaglio: PMI	da 0,00 a < 0,15	1.153.871	4.752.923	25,42%	2.691.920	0,09%	18.636	35,43%	-	171.376	6,37%	834	(444)
	da 0,00 a < 0,10	233.397	2.212.985	23,30%	862.274	0,04%	3.879	35,61%	-	33.521	3,89%	135	(117)
	da 0,10 a < 0,15	920.474	2.539.938	27,27%	1.829.646	0,11%	14.757	35,34%	-	137.856	7,53%	699	(327)
	da 0,15 a < 0,25	979.560	1.814.401	26,52%	1.667.458	0,21%	14.754	35,08%	-	198.904	11,93%	1.231	(617)
	da 0,25 a < 0,50	937.162	1.377.004	27,80%	1.530.837	0,37%	17.238	34,98%	-	263.671	17,22%	2.006	(1.490)
	da 0,50 a < 0,75	576.602	595.977	36,84%	949.859	0,62%	18.214	34,12%	-	212.928	22,42%	2.022	(1.300)
	da 0,75 a < 2,50	1.480.290	1.366.411	33,52%	2.317.472	1,31%	42.096	34,46%	-	716.535	30,92%	10.410	(7.472)
	da 0,75 a < 1,75	1.011.879	1.020.022	29,55%	1.553.075	1,08%	22.323	34,62%	-	453.273	29,19%	5.801	(4.391)
	da 1,75 a < 2,50	468.412	346.389	45,20%	764.398	1,77%	19.773	34,15%	-	263.262	34,44%	4.609	(3.081)
	da 2,50 a < 10,00	882.944	501.173	34,78%	1.279.613	4,44%	28.397	34,09%	-	512.951	40,09%	19.374	(16.457)
	da 2,5 a < 5	510.766	322.359	36,69%	762.578	3,15%	17.019	33,90%	-	294.214	38,58%	8.119	(6.079)
	da 5 a < 10	372.178	178.814	31,34%	517.035	6,34%	11.378	34,38%	-	218.738	42,31%	11.255	(10.379)
	da 10,00 a < 100,00	303.378	106.408	37,85%	418.068	24,48%	18.311	34,30%	-	249.849	59,76%	35.018	(23.975)
	da 10 a < 20	181.725	66.743	36,92%	251.835	14,06%	9.380	34,45%	-	134.387	53,36%	12.216	(8.705)
	da 20 a < 30	59.030	16.661	36,57%	79.176	27,73%	3.193	34,19%	-	54.786	69,20%	7.507	(4.807)
	da 30,00 a < 100,00	62.623	23.004	41,47%	87.057	51,64%	5.738	33,96%	-	60.676	69,70%	15.295	(10.463)
	100,00 (default)	405.366	80.569	40,66%	482.375	100,00%	14.842	65,69%	-	128.755	26,69%	306.565	(294.844)
Totale al 31/12/2023		**6.719.173**	**10.594.865**	**28,29%**	**11.337.604**	**6,08%**	**172.488**	**36,10%**	**-**	**2.454.970**	**21,65%**	**377.460**	**(346.598)**
Totale (tutte le classi di esposizioni)		**64.982.678**	**46.592.113**	**23,11%**	**81.588.093**		**649.207**		**2**	**20.657.505**	**25,32%**	**1.641.646**	**(1.712.995)**

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m
Esposizioni al dettaglio - Altre esposizioni al dettaglio: altre	da 0,00 a < 0,15	154.926	45.133	28,94%	177.891	0,10%	7.878	25,00%	-	11.111	6,25%	42	(19)
	da 0,00 a < 0,10	98.757	25.376	28,95%	110.964	0,08%	5.171	25,27%	-	5.925	5,34%	21	(8)
	da 0,10 a < 0,15	56.169	19.757	28,92%	66.927	0,13%	2.707	24,56%	-	5.186	7,75%	21	(11)
	da 0,15 a < 0,25	77.549	30.848	37,84%	97.898	0,19%	4.799	25,18%	-	10.360	10,58%	48	(95)
	da 0,25 a < 0,50	190.838	38.362	26,67%	223.001	0,34%	9.557	24,01%	-	32.271	14,47%	180	(150)
	da 0,50 a < 0,75	121.517	50.337	36,23%	163.914	0,61%	8.343	24,51%	-	34.063	20,78%	244	(275)
	da 0,75 a < 2,50	208.257	65.460	26,90%	275.320	1,50%	15.506	24,95%	-	84.352	30,64%	1.029	(856)
	da 0,75 a < 1,75	113.454	33.793	30,77%	148.432	1,07%	9.614	25,06%	-	41.347	27,86%	400	(243)
	da 1,75 a < 2,5	94.803	31.667	22,77%	126.888	2,00%	5.892	24,82%	-	43.005	33,89%	629	(614)
	da 2,50 a < 10,00	172.520	30.211	23,94%	226.443	4,39%	5.494	23,46%	-	82.102	36,26%	2.333	(2.058)
	da 2,5 a < 5	172.520	30.211	23,94%	226.443	4,39%	5.494	23,46%	-	82.102	36,26%	2.333	(2.058)
	da 5 a < 10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 10,00 a < 100,00	104.228	22.661	23,06%	146.751	18,93%	22.441	28,03%	-	90.306	61,54%	8.251	(4.437)
	da 10 a < 20	75.130	20.596	23,12%	104.410	11,72%	7.826	25,94%	-	50.987	48,83%	3.171	(2.025)
	da 20 a < 30	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 30,00 a < 100,00	29.098	2.065	22,41%	42.341	36,72%	14.615	33,19%	-	39.319	92,86%	5.080	(2.412)
	100,00 (default)	46.140	520	64,20%	52.513	100,00%	11.371	63,29%	-	6.596	12,56%	32.709	(31.567)
Totale al 31/12/2023		**1.075.975**	**283.533**	**29,48%**	**1.363.733**	**7,08%**	**85.389**	**26,33%**	**-**	**351.161**	**25,75%**	**44.837**	**(39.456)**
Totale (tutte le classi di esposizioni)		**64.982.678**	**46.592.113**	**23,11%**	**81.588.093**		**649.207**		**2**	**20.657.505**	**25,32%**	**1.641.646**	**(1.712.995)**

Si precisa che le esposizioni in bilancio sono costruite considerando gli effetti di sostituzione delle garanzie e quindi al netto della parte garantita delle esposizioni IRB che è defluita verso altre classi, prevalentemente a Standard, in accordo con le istruzioni di compilazione del Corep a cui fa riferimento il mapping Eba della tabella EU CR6.

Modello EU CR7 – Metodo IRB: effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM

		31/12/2023	
		Importo dell'esposizione ponderato per il rischio prima dei derivati su crediti	Importo effettivo dell'esposizione ponderato per il rischio
		a	b
1	**Esposizioni in base all'F-IRB**	**-**	**-**
2	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
3	Enti	-	-
4	Imprese	-	-
4,1	*di cui imprese – PMI*	-	-
4,2	*di cui imprese – finanziamenti specializzati*	-	-
5	**Esposizioni in base all'A-IRB**	**20.657.505**	**20.657.505**
6	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
7	Enti	-	-
8	Imprese	13.712.543	13.712.543
8,1	*di cui imprese – PMI*	5.418.470	5.418.470
8,2	*di cui imprese – finanziamenti specializzati*	-	-
9	Al dettaglio	6.944.962	6.944.962
9,1	*di cui al dettaglio – PMI, garantite da beni immobili*	854.312	854.312
9,2	*di cui al dettaglio – non PMI, garantite da beni immobili*	3.121.442	3.121.442
9,3	*di cui al dettaglio – rotative qualificate*	163.077	163.077
9,4	*di cui al dettaglio – PMI, altre*	2.454.970	2.454.970
9,5	*di cui al dettaglio – non PMI, altre*	351.161	351.161
10	**TOTALE (comprese le esposizioni in base all'F-IRB e le esposizioni in base all'A-IRB)**	**20.657.505**	**20.657.505**

Da questo modello sono escluse le esposizioni al rischio di controparte (CCR), le esposizioni verso la cartolarizzazione, altre attività diverse da crediti e le esposizioni in strumenti di capitale.

Modello EU CR7-A – Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM

A-IRB		Totale delle esposizioni	Tecniche di attenuazione del rischio di credito											Metodi di attenuazione del rischio di credito nel calcolo degli RWEA	
			Protezione del credito di tipo reale (FCP)										Protezione del credito di tipo personale (UFCP)			
			Parte di esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali ammissibili (%)				Parte di esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale (%)	Parte di esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale (%)			Parte di esposizioni coperte da garanzie personali (%)	Parte di esposizioni coperte da derivati su crediti (%)	RWEA senza effetti di sostituzione (solo effetti di riduzione)	RWEA con effetti di sostituzione (effetti sia di riduzione che di sostituzione)
					Parte di esposizioni coperte da garanzie immobiliari (%)	Parte di esposizioni coperte da crediti (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali su beni materiali (%)		Parte di esposizioni coperte da depositi in contante (%)	Parte di esposizioni coperte da polizze di assicurazione vita (%)	Parte di esposizioni coperte da strumenti detenuti da terzi (%)				
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Enti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Imprese	39.125.674	1,22%	14,78%	14,78%	-	-	-	-	-	-	2,85%	-	13.712.543	13.712.543
3,1	*di cui imprese – PMI*	15.480.210	1,09%	26,77%	26,77%	-	-	-	-	-	-	4,63%	-	5.418.470	5.418.470
3,2	*di cui imprese – finanziamenti specializzati*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3,3	*di cui imprese – altro*	23.645.464	1,30%	6,92%	6,92%	-	-	-	-	-	-	1,68%	-	8.294.073	8.294.073
4	Al dettaglio	42.462.419	0,80%	67,06%	67,06%	-	-	-	-	-	-	1,80%	-	6.944.961	6.944.961
4,1	*di cui al dettaglio – PMI, garantite da beni immobili*	3.449.341	0,09%	99,28%	99,28%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	854.312	854.312
4,2	*di cui al dettaglio – non PMI, garantite da beni immobili*	25.295.045	0,02%	99,04%	99,04%	-	-	-	-	-	-	-	-	3.121.442	3.121.442
4,3	*di cui al dettaglio – rotative qualificate*	1.016.697	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	163.077	163.077
4,4	*di cui al dettaglio – PMI, altre*	11.337.604	2,09%	-	-	-	-	-	-	-	-	6,54%	-	2.454.970	2.454.970
4,5	*di cui al dettaglio – non PMI, altre*	1.363.733	6,95%	-	-	-	-	-	-	-	-	1,67%	-	351.161	351.161
5	**Totale al 31/12/2023**	**81.588.093**	**1,00%**	**41,99%**	**41,99%**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**2,30%**	**-**	**20.657.504**	**20.657.504**

Raffronto tra stime e risultati effettivi

Il Gruppo Banco BPM adotta, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del Rischio di Credito e sul solo perimetro della Capogruppo, stime interne di PD, di LGD e di EAD per i portafogli Imprese e Privati.

Il confronto tra stime e dati empirici viene effettuato separatamente per PD, LGD ed EAD, mediante attività di backtesting condotta dalla funzione di Validazione Interna.

Con riferimento ai modelli PD, il Gruppo Banco BPM adotta misure di performance per verificare la capacità discriminante delle stime (accuracy ratio-AR) e test di calibrazione (Jeffrey's Test a livello di classe di rating individuale e complessivo) per confrontare i tassi di decadimento (TD) realizzati su un orizzonte temporale annuale con i valori stimati di PD.

Dall'ultimo backtesting emergono risultati adeguati relativamente ai segmenti Imprese e Privati, sia per il potere discriminante che per la calibrazione. La capacità discriminante, valutata sia a livello di singoli moduli che di score integrato finale, ottiene valori comparabili rispetto a quelli ottenuti in fase di sviluppo. I test di calibrazione hanno evidenziato risultati positivi per tutti i segmenti di rating.

Con riferimento al parametro LGD sono state condotte le attività di verifica, secondo le metriche previste dalla policy interna, sia sulla componente bonis che default, mediante l'approccio di LGD one step. Validazione Interna non ha rilevato significativi problemi per quanto attiene alle stime prodotte per i modelli Imprese bonis. I modelli bonis Privati ed ELBE hanno evidenziato degli ambiti di miglioramento già indirizzati in una nuova versione dei modelli, portati in produzione a febbraio 2024 a seguito dell'approvazione finale da parte di BCE.

Anche con riferimento ai modelli EAD Imprese e Privati sono state condotte le attività di verifica secondo la policy interna senza rilevare significativi ambiti di attenzione. Le attività condotte hanno evidenziato la prudenzialità delle stime in uso da parte della Banca.

Validazione Interna ha validato i nuovi modelli, approvati da parte di BCE e messi in produzione a febbraio 2024, finalizzati a recepire le principali novità normative (nuove linee guida EBA).

Raffronto tra i dati di PD e di default (TD) per classe di esposizione

In questo paragrafo Validazione Interna mette in relazione i tassi di default con le PD stimate, suddividendo il portafoglio regolamentare IRB per classi di esposizione. Quest'ultime sono ulteriormente ripartite per scala di PD. La base dati di riferimento è l'ambiente segnaletico, con definizione di default regolamentare.

I modelli interni IRB, ricompresi nelle classi di esposizioni regolamentari IRB, sono:

- Large Corporate, fatturato/attivo >= 500 mio
- Mid Corporate Plus, fatturato/attivo tra 50 e 500 mio
- Mid Corporate, fatturato/attivo tra 5 e 50 mio
- Small Business, fatturato/attivo < 5 mio
- Privati

A differenza del segmento Privati, i primi 4 modelli rientrano nella macrocategoria Imprese.

Con riferimento alla segnalazione del 31 dicembre 2022, la suddivisione in termini di RWA dei modelli interni per le classi di esposizione regolamentari IRB evidenzia la seguente ripartizione:

Modelli Interni	%RWA
Large Corporate	17.77%
Mid Corporate Plus	21.62%
Mid Corporate	22.59%
Small Business	19.48%
Privati	18.53%

Per i dati riportati nella tabella seguente, si segnala che:

- il rating esterno equivalente non è riportato in quanto i modelli di rating shadow non sono impiegati nella determinazione della stima delle PD;
- a partire dalla mensile di marzo 2021 è stata applicata una nuova versione dei modelli fino a dicembre 2023;
- il tasso di default annuo storico medio è calcolato sui 5 anni: 2019-2023, con soglia di PD relativa ai modelli in vigore anno per anno;
- le controparti con contratti a breve scadenza sono 132.571, e la classe di esposizione "Esposizioni verso o garantite da imprese - Altre imprese" ha il maggior numero di controparti con contratti a breve scadenza;
- i tassi medi di lungo periodo non sono calcolati mediante l'approccio "*overlapping window*".

Modello CR9 – Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa)

A-IRB - Imprese PMI

Classi di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
			di cui numero di debitori in stato di default nell'anno				
a	b	c	d	e	f	g	h
A-IRB - Imprese PMI	da 0,00 a < 0,15	3.191	4	0,13%	0,09%	0,09%	0,08%
	da 0,00 a < 0,10	1.012	-	-	0,04%	0,05%	0,04%
	da 0,10 a < 0,15	2.179	4	0,18%	0,11%	0,11%	0,09%
	da 0,15 a < 0,25	2.539	4	0,16%	0,21%	0,21%	0,06%
	da 0,25 a < 0,50	2.676	15	0,56%	0,39%	0,38%	0,26%
	da 0,50 a < 0,75	1.246	6	0,48%	0,62%	0,62%	0,44%
	da 0,75 a < 2,50	5.001	54	1,08%	1,20%	1,27%	0,80%
	da 0,75 a < 1,75	3.667	32	0,87%	1,11%	1,10%	0,61%
	da 1,75 a < 2,5	1.334	22	1,65%	1,76%	1,77%	1,16%
	da 2,50 a < 10,00	2.960	91	3,07%	4,38%	4,45%	2,55%
	da 2,5 a < 5	1.691	41	2,42%	2,92%	3,05%	2,00%
	da 5 a < 10	1.269	50	3,94%	6,49%	6,39%	3,36%
	da 10,00 a < 100,00	1.114	122	10,95%	28,11%	32,07%	12,77%
	da 10 a < 20	564	38	6,74%	15,73%	14,16%	10,31%
	da 20 a < 30	117	13	11,11%	27,74%	27,74%	11,49%
	da 30,00 a < 100,00	433	71	16,40%	49,52%	55,82%	16,80%
	100,00 (default)	2.278	-	-	100,00%	100,00%	-

A-IRB - Imprese – Altre

Classi di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente	di cui numero di debitori in stato di default nell'anno	Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
a	b	c	d	e	f	g	h
A-IRB - Imprese - Altre	da 0,00 a < 0,15	991	-	-	0,05%	0,05%	0,01%
	da 0,00 a < 0,10	965	-	-	0,05%	0,05%	0,02%
	da 0,10 a < 0,15	26	-	-	0,11%	0,11%	-
	da 0,15 a < 0,25	895	1	0,11%	0,15%	0,16%	0,17%
	da 0,25 a < 0,50	889	-	-	0,38%	0,38%	0,21%
	da 0,50 a < 0,75	8	-	-	0,63%	0,62%	-
	da 0,75 a < 2,50	1.027	11	1,07%	1,17%	1,13%	1,17%
	da 0,75 a < 1,75	1.001	11	1,10%	1,17%	1,12%	1,24%
	da 1,75 a < 2,5	26	-	-	1,76%	1,76%	0,86%
	da 2,50 a < 10,00	445	11	2,47%	3,84%	4,04%	3,60%
	da 2,5 a < 5	284	4	1,41%	2,98%	3,06%	1,86%
	da 5 a < 10	161	7	4,35%	5,76%	5,92%	6,30%
	da 10,00 a < 100,00	81	7	8,64%	19,23%	19,98%	12,66%
	da 10 a < 20	65	5	7,69%	14,09%	13,73%	11,02%
	da 20 a < 30	-	-	-	-	-	-
	da 30,00 a < 100,00	16	2	12,50%	50,18%	49,72%	18,11%
	100,00 (default)	71	-	-	100,00%	100,00%	-

A-IRB - Retail - Garanzie immobiliari PMI

Classi di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
			di cui numero di debitori in stato di default nell'anno				
a	b	c	d	e	f	g	h
A-IRB - Retail - Garanzie immobiliari PMI	da 0,00 a < 0,15	2.962	1	0,03%	0,10%	0,10%	0,08%
	da 0,00 a < 0,10	1.057	1	0,09%	0,07%	0,08%	0,02%
	da 0,10 a < 0,15	1.905	-	-	0,11%	0,12%	0,11%
	da 0,15 a < 0,25	2.587	4	0,15%	0,20%	0,20%	0,15%
	da 0,25 a < 0,50	4.499	6	0,13%	0,35%	0,35%	0,34%
	da 0,50 a < 0,75	3.305	16	0,48%	0,62%	0,62%	0,49%
	da 0,75 a < 2,50	6.023	31	0,51%	1,40%	1,42%	0,68%
	da 0,75 a < 1,75	3.164	13	0,41%	1,09%	1,08%	0,56%
	da 1,75 a < 2,5	2.859	18	0,63%	1,77%	1,79%	0,86%
	da 2,50 a < 10,00	3.959	59	1,49%	4,68%	4,55%	1,81%
	da 2,5 a < 5	2.272	30	1,32%	3,26%	3,29%	1,55%
	da 5 a < 10	1.687	29	1,72%	6,34%	6,27%	2,16%
	da 10,00 a < 100,00	3.021	232	7,68%	28,37%	30,10%	9,34%
	da 10 a < 20	1.256	56	4,46%	13,58%	13,41%	4,97%
	da 20 a < 30	618	49	7,93%	27,74%	27,74%	7,56%
	da 30,00 a < 100,00	1.147	127	11,07%	48,98%	49,51%	13,58%
	100,00 (default)	2.289	-	-	100,00%	100,00%	-

A-IRB - Retail - Garanzie immobiliari non PMI

Classi di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
			di cui numero di debitori in stato di default nell'anno				
a	b	c	d	e	f	g	h
A-IRB - Retail - Garanzie immobiliari non PMI	da 0,00 a < 0,15	83.369	56	0,07%	0,10%	0,10%	0,06%
	da 0,00 a < 0,10	54.217	30	0,06%	0,08%	0,08%	0,05%
	da 0,10 a < 0,15	29.152	26	0,09%	0,13%	0,13%	0,07%
	da 0,15 a < 0,25	39.070	45	0,12%	0,19%	0,19%	0,14%
	da 0,25 a < 0,50	82.133	127	0,15%	0,34%	0,34%	0,19%
	da 0,50 a < 0,75	36.598	119	0,33%	0,61%	0,61%	0,35%
	da 0,75 a < 2,50	17.428	183	1,05%	1,44%	1,45%	0,92%
	da 0,75 a < 1,75	10.481	116	1,11%	1,07%	1,07%	0,83%
	da 1,75 a < 2,5	6.947	67	0,96%	2,00%	2,00%	1,06%
	da 2,50 a < 10,00	2.457	70	2,85%	4,39%	4,39%	3,23%
	da 2,5 a < 5	2.457	70	2,85%	4,39%	4,39%	3,23%
	da 5 a < 10	-	-	-	-	-	-
	da 10,00 a < 100,00	4.581	475	10,37%	27,72%	27,60%	12,26%
	da 10 a < 20	1.678	101	6,02%	11,73%	11,73%	6,82%
	da 20 a < 30	1	-	-	-	-	-
	da 30,00 a < 100,00	2.902	374	12,89%	36,94%	36,95%	15,31%
	100,00 (default)	6.256	-	-	100,00%	100,00%	-

A-IRB - Retail - Rotative qualificate

Classi di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente	di cui numero di debitori in stato di default nell'anno	Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
a	b	c	d	e	f	g	h
A-IRB - Retail - Rotative qualificate	da 0,00 a < 0,15	29.870	16	0,05%	0,09%	0,09%	0,03%
	da 0,00 a < 0,10	15.739	9	0,06%	0,07%	0,06%	0,03%
	da 0,10 a < 0,15	14.131	7	0,05%	0,13%	0,13%	0,03%
	da 0,15 a < 0,25	12.917	5	0,04%	0,19%	0,19%	0,06%
	da 0,25 a < 0,50	19.154	22	0,11%	0,34%	0,34%	0,10%
	da 0,50 a < 0,75	19.480	23	0,12%	0,61%	0,61%	0,14%
	da 0,75 a < 2,50	40.972	112	0,27%	1,44%	1,41%	0,39%
	da 0,75 a < 1,75	26.197	46	0,18%	1,07%	1,07%	0,21%
	da 1,75 a < 2,5	14.775	66	0,45%	2,00%	2,00%	0,69%
	da 2,50 a < 10,00	9.661	96	0,99%	4,39%	4,39%	1,81%
	da 2,5 a < 5	9.661	96	0,99%	4,39%	4,39%	1,81%
	da 5 a < 10	-	-	-	-	-	-
	da 10,00 a < 100,00	6.133	353	5,76%	18,14%	19,02%	8,08%
	da 10 a < 20	4.462	129	2,89%	11,72%	11,72%	4,28%
	da 20 a < 30	-	-	-	-	-	-
	da 30,00 a < 100,00	1.671	224	13,41%	36,92%	36,93%	16,80%
	100,00 (default)	885	-	-	100,00%	100,00%	-

A-IRB - Retail - Altre PMI

Classi di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente	di cui numero di debitori in stato di default nell'anno	Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
a	b	c	d	e	f	g	h
A-IRB - Retail - Altre PMI	da 0,00 a < 0,15	18.110	13	0,07%	0,09%	0,10%	0,06%
	da 0,00 a < 0,10	3.465	2	0,06%	0,04%	0,05%	0,04%
	da 0,10 a < 0,15	14.645	11	0,08%	0,11%	0,11%	0,08%
	da 0,15 a < 0,25	15.556	32	0,21%	0,21%	0,21%	0,11%
	da 0,25 a < 0,50	18.496	47	0,25%	0,37%	0,36%	0,23%
	da 0,50 a < 0,75	19.224	86	0,45%	0,62%	0,62%	0,33%
	da 0,75 a < 2,50	43.953	381	0,87%	1,31%	1,41%	0,76%
	da 0,75 a < 1,75	23.384	160	0,68%	1,08%	1,08%	0,58%
	da 1,75 a < 2,5	20.569	221	1,07%	1,77%	1,78%	1,04%
	da 2,50 a < 10,00	29.613	866	2,92%	4,44%	4,48%	2,73%
	da 2,5 a < 5	17.577	368	2,09%	3,15%	3,28%	2,02%
	da 5 a < 10	12.036	498	4,14%	6,34%	6,28%	3,80%
	da 10,00 a < 100,00	18.818	3.020	16,05%	24,48%	29,30%	16,21%
	da 10 a < 20	9.619	976	10,15%	14,06%	13,43%	11,10%
	da 20 a < 30	3.488	564	16,17%	27,73%	27,62%	13,14%
	da 30,00 a < 100,00	5.711	1.480	25,91%	51,64%	52,16%	25,94%
	100,00 (default)	19.359	-	-	100,00%	100,00%	-

A-IRB - Retail - Altre non PMI

Classi di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente	di cui numero di debitori in stato di default nell'anno	Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
a	b	c	d	e	f	g	h
A-IRB - Retail - Altre non PMI	da 0,00 a < 0,15	9.600	21	0,22%	0,10%	0,09%	0,11%
	da 0,00 a < 0,10	6.363	13	0,20%	0,08%	0,07%	0,09%
	da 0,10 a < 0,15	3.237	8	0,25%	0,13%	0,13%	0,15%
	da 0,15 a < 0,25	5.623	9	0,16%	0,19%	0,19%	0,18%
	da 0,25 a < 0,50	10.769	36	0,33%	0,34%	0,34%	0,35%
	da 0,50 a < 0,75	9.192	39	0,42%	0,61%	0,61%	0,60%
	da 0,75 a < 2,50	16.690	197	1,18%	1,50%	1,45%	1,40%
	da 0,75 a < 1,75	10.201	90	0,88%	1,07%	1,11%	0,93%
	da 1,75 a < 2,5	6.489	107	1,65%	2,00%	2,00%	2,20%
	da 2,50 a < 10,00	5.933	116	1,96%	4,39%	4,34%	4,50%
	da 2,5 a < 5	5.933	116	1,96%	4,39%	4,34%	4,50%
	da 5 a < 10	-	-	-	-	-	-
	da 10,00 a < 100,00	22.357	3.207	14,34%	18,93%	26,74%	17,82%
	da 10 a < 20	8.626	365	4,23%	11,72%	11,52%	8,18%
	da 20 a < 30	-	-	-	-	-	-
	da 30,00 a < 100,00	13.731	2.842	20,70%	36,72%	34,41%	26,98%
	100,00 (default)	14.757	-	-	100,00%	100,00%	-

Raffronto tra valori attesi e osservati di LGD per segmento di rischio

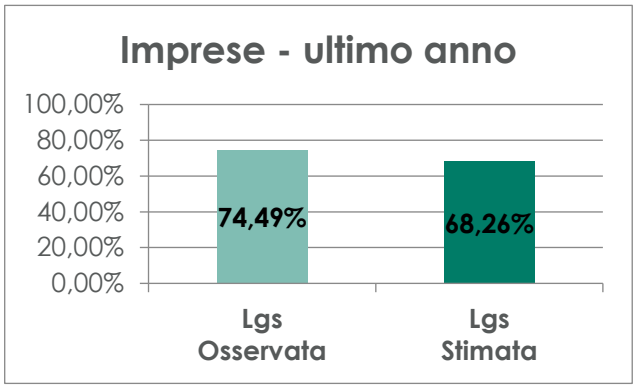
In questo paragrafo Validazione Interna mette in relazione i valori di perdita osservati con quelli stimati per il portafoglio AIRB performing, differenziando i risultati tra segmento Imprese e Privati, in linea con l'attuale framework dei modelli interni.

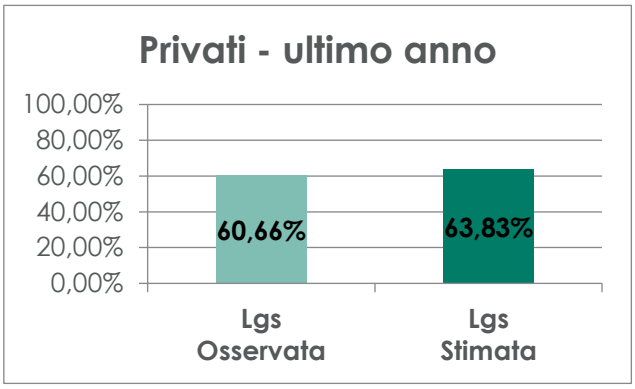
In particolare, la stima del parametro LGD è di tipo modulare, nell'ambito del quale le principali componenti sono la LGS e il Danger Rate[13].

In analogia con quanto riportato nel report di convalida annuale, relazione effettuata nel corso del 2023, si riportano nel prosieguo il raffronto tra stime e valori empirici della componente LGS, sia sulla coorte più recente del campione di Validazione (2021), sia sull'orizzonte di lungo periodo (2009-2021), per le posizioni chiuse da workout interno, escludendo dal campione le cessioni massive.

[13] LGS: Perdita in caso di passaggio a sofferenza; Danger Rate: probabilità di passaggio a *sofferenza* a partire dagli stati di *past due* e *UTP/UTPF*.

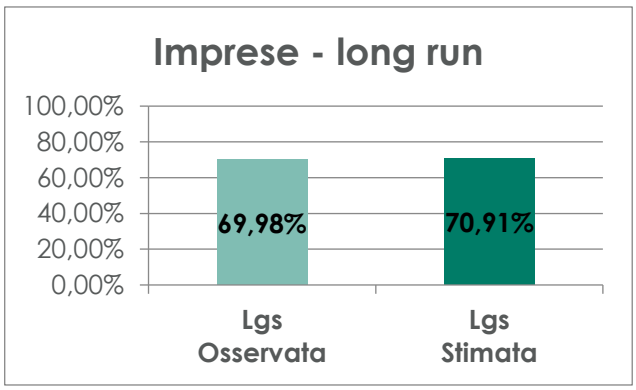
Data la natura modulare del parametro LGD, il focus sulla sola componente di LGS permette di effettuare un confronto tra valori attesi ed empirici con riferimento agli scenari di workout più sfavorevoli a storico.

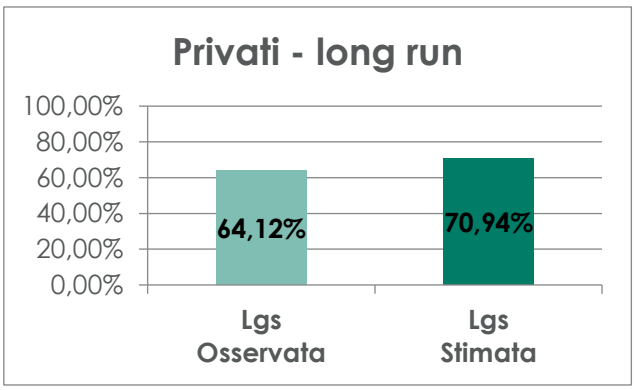




Analizzando i risultati dei cicli a sofferenza chiusi sull'ultima coorte, per la quale si riscontrano limitate numerosità di posizioni chiuse da workout interno, si evidenziano valori attesi inferiori ai corrispondenti empirici solo per il segmento imprese. Dato l'ancoraggio delle stime su un orizzonte di lungo periodo, i suddetti valori empirici, se analizzati su una singola coorte, possono discostarsi maggiormente dalle attese.

Nei grafici seguenti, dunque, si mettono a confronto le stime con i valori osservati su un periodo di osservazione più ampio.





Dalle verifiche sul campione più esteso si evince un maggior allineamento tra valori attesi ed empirici, sia per il segmento Privati, sia per le Imprese. Per entrambi i segmenti si denota un sostanziale aumento del delta tra LGS osservata e stimata, se confrontato con i medesimi risultati dell'ultima coorte, nella quale si scontano anche gli effetti dell'attività di *derisking*.

Si evidenzia che la banca ha sviluppato un nuovo framework di LGD che è stato approvato da parte di BCE e portato in produzione da febbraio 2024.

Tecniche di attenuazione del rischio

Tipologie di garanzie

Le tecniche di attenuazione del rischio di credito sono rappresentate da contratti accessori al credito o da altri strumenti e tecniche che il Gruppo Banco BPM acquisisce nello svolgimento della propria attività bancaria finalizzate alla riduzione del rischio di credito.

Le principali tipologie di garanzie reali previste dal Gruppo Banco BPM si possono sintetizzare nelle macrocategorie sottoindicate:

- ipoteca su beni immobili (residenziali e commerciali);
- pegno su denaro, titoli e fondi comuni depositati presso la Banca;
- pegno su polizze di assicurazione;
- pegno su merci;
- pegno su denaro/titoli in deposito presso terzi;
- ipoteca su beni mobili registrati.

Le prime due tipologie di garanzie rappresentano la maggioranza delle garanzie reali acquisite e rispettano i requisiti tecnico/legali/organizzativi indicati dalle nuove disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole previste per la mitigazione del rischio di credito.

Per entrambe queste macro-tipologie di garanzie reali sono presenti:

- procedure informatiche che coprono tutti gli aspetti collegati alla gestione delle garanzie (acquisizione, valutazione, rivalutazione, gestione, estinzione / escussione);
- normative interne ad uso di tutte le Strutture Organizzative coinvolte (Rete e Strutture Centrali), che disciplinano i ruoli e le responsabilità e forniscono indicazioni sia di carattere normativo sia di supporto tecnico-operativo.

In sede di acquisizione delle garanzie:

- allo scopo di garantire un presidio costante ed uniforme sul processo di acquisizione e conservazione delle garanzie, la responsabilità del perfezionamento delle garanzie pignoratizie ed ipotecarie è attribuita a strutture specialistiche di supporto, terze rispetto a quelle di concessione e di gestione del credito.

  A queste strutture sono affidate specifiche verifiche con riferimento alla correttezza e completezza della documentazione contrattuale delle garanzie, nonché al corretto inserimento dei dati in procedura e all'archiviazione documentale.

- Il valore delle garanzie reali costituite da strumenti finanziari, è acquisito automaticamente e costantemente aggiornato con cadenza giornaliera. Sul controvalore così acquisito è relazionato all'impegno garantito mediante specifici scarti determinati centralmente in funzione della liquidabilità dello strumento e della sua volatilità

- Per gli immobili a garanzia il perfezionamento comporta verifiche, mediante apposita istruttoria tecnico-legale, anche con riferimento al rispetto delle tipologie di immobili accettati in garanzia e alla protezione contro il rischio di danni mediante assicurazione.

  La capienza del valore cauzionale degli immobili a garanzia è attestato mediante l'esecuzione di perizie da parte di periti indipendenti accreditati in coerenza con la disciplina di riferimento. La qualità delle perizie è verificata da parte di struttura terza rispetto a quelle di concessione e di gestione del credito.

  Per garantire omogeneità di approccio metodologico nell'effettuazione delle stime, nonché perseguire finalità di trasparenza, la modulistica per la redazione delle perizie e i metodi di stima utilizzati per determinare il valore degli immobili sono conformi alle Linee Guida ABI.

  Con specifico riferimento alle garanzie immobiliari del portafoglio valutato con metodologia standard, nella fase istruttoria di concessione del finanziamento è verificato se il valore dell'immobile dipende in misura rilevante dal merito di credito del debitore e, analogamente, se il rischio del debitore dipende in misura rilevante dall'andamento del progetto immobiliare o degli immobili sottostanti, piuttosto che dalla capacità del debitore stesso di rimborsare il debito attingendo ad altre fonti; di conseguenza è accertato che il rimborso del debito non dipenda in misura rilevante dai flussi di cassa generati dagli immobili posti a garanzia.

- Negli ultimi anni è cresciuto l'utilizzo di garanzie da convenzione, ovvero tramite Enti di Garanzia con partecipazione statale, che riguardano i nuovi prestiti e anticipazioni concessi in risposta alla crisi per l'emergenza sanitaria legata a Covid-19 (Decreto Legislativo 8 aprile 2020 convertito in Legge il 5 giugno 2020 con garanzia pubblica del Fondo di Gestione delle Piccole e Medie Imprese e/o di Sace) e/o per far fronte alla crisi energetica (Decreto Legislativo 17 maggio 2022 convertito in Legge il 15 luglio 2022, così detto "DL Aiuti") e/o a supporto alla transizione verso la sostenibilità energetica (SACE GREEN NEW DEAL).

- Le garanzie personali si considerano ammissibili in presenza di un impegno giuridico assunto esplicitamente da un soggetto terzo di adempiere un'obbligazione nei confronti della banca in caso di mancato adempimento da parte dell'obbligato principale.

  Le garanzie personali devono essere dirette, le loro entità e estensione devono essere chiaramente definite e incontrovertibili e non devono contenere alcuna clausola il cui adempimento sfugga al controllo diretto della banca o che possa consentire al garante di annullare unilateralmente la garanzia concessa.

- i testi delle garanzie utilizzati sono giuridicamente validi in quanto predisposti su testi standard dalla funzione legale della banca oppure predisposti ad hoc dalla medesima funzione (o da legali esterni convenzionati) per operazioni non riconducibili allo standard. Di conseguenza i contratti conferiscono alla banca un diritto pieno e azionabile in giudizio che consenta di liquidare a tempo debito, o di conservare, le attività da cui deriva la protezione in caso di insolvenza o fallimento

del debitore o di altri eventi creditizi previsti nella documentazione relativa alla singola operazione.

I testi contrattuali standard sono costantemente aggiornati nel tempo per assicurare il loro adeguamento rispetto alla legislazione tempo per tempo vigente.

- Una volta perfezionata l'operazione i contratti sono archiviati centralmente ed il set informativo relativo al bene in garanzia necessario ai fini gestionali, segnaletici e di bilancio risulta registrato negli applicativi specifici preposti allo scopo.

Monitoraggio delle garanzie

Al fine di presidiare nel continuo l'integrità e la capienza delle garanzie acquisite nonché per rispondere al requisito normativo di adeguata sorveglianza e determinare il valore della mitigazione del rischio da recepire nel calcolo del requisito patrimoniale, il valore delle garanzie reali ipotecarie e finanziarie viene aggiornato nel tempo.

In particolare, per gli immobili a garanzia sono previste specifiche regole di aggiornamento dei valori attraverso metodologie statistiche.

A seguito delle rivalutazioni statistiche sono identificati i beni per i quali ricorrono le condizioni per l'aggiornamento della relativa perizia. Inoltre, in conformità con le regole stabilite dalle Linee Guida EBA, è prevista la revisione periodica delle perizie anche per i beni immobili superiori a soglie prestabilite.

In merito alle garanzie pignoratizie è prevista:

- l'acquisizione iniziale del valore del pegno in fase di erogazione del credito, sulla base del valore di mercato rettificato di uno scarto prudenziale (percentuale sul valore del titolo posto a garanzia) e differenziato in funzione della tipologia e rischiosità del titolo sottostante;
- aggiornamento giornaliero del valore di mercato dei titoli posti a "pegno", comprensivo dello scarto prudenziale da applicare in funzione della tipologia e rischiosità del titolo - e l'eventuale segnalazione automatica di intervento per adeguare la garanzia nel caso in cui il valore scenda al di sotto di soglie prestabilite dei parametri di copertura previsti.

Operazioni su derivati creditizi

È prevista, per il Gruppo Banco BPM la possibilità di effettuare operazioni di copertura di esposizioni con derivati creditizi, con controparti nazionali ed internazionali di primario standing.

Il Gruppo Banco BPM ha attivato, per quanto riguarda l'attività in derivati con le controparti istituzionali e in linea con le migliori pratiche di mercato, accordi ISDA affiancati da CSA al fine di mitigare il rischio controparte.

Concentrazioni del rischio di mercato e di credito

Le garanzie reali di natura immobiliare costituiscono la prevalenza degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati. La struttura del portafoglio creditizio del Gruppo

è caratterizzata prevalentemente da impieghi verso privati e piccole e medie imprese; ciò favorisce il contenimento della concentrazione anche nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio.

Periodicamente viene svolta un'analisi dell'evoluzione dei valori immobiliari, al fine di misurare la tenuta degli stessi.

Nelle tavole a seguire viene data rappresentazione dei valori delle esposizioni coperte da garanzie personali, reali finanziarie e altre garanzie reali.

Distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie reali, personali o derivati su crediti per classi di attività regolamentare

Esposizioni sottoposte al metodo standard - Esposizioni coperte da garanzie

Portafoglio Regolamentare	31/12/2023		31/12/2022	
	GARANZIE PERSONALI	GARANZIE REALI	GARANZIE PERSONALI	GARANZIE REALI
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico	260.941	-	89.167	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	3.246	61.619.892	2.580	40.575.457
Esposizioni verso o garantite da imprese	573.797	1.953.967	681.564	1.741.232
Esposizioni al dettaglio	8.499	212.997	6.191	196.271
Esposizioni garantite da immobili	-	300	65	500
Esposizioni in stato di default	7.206	6	2.964	18
Esposizioni ad alto rischio	21.477	6.288	5.939	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	2.603	558.306	1.866	1.036.930
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-
Altre esposizioni	-	-	-	-
Totale	**877.768**	**64.351.757**	**790.335**	**43.550.409**

Esposizioni sottoposte al metodo AIRB - Esposizioni coperte da garanzie

Portafoglio Regolamentare	31/12/2023		31/12/2022*	
	GARANZIE PERSONALI	GARANZIE REALI	GARANZIE PERSONALI	GARANZIE REALI
Esposizioni verso o garantite da imprese	**9.869.516**	**7.375.806**	**9.748.538**	**9.227.015**
Finanziamenti specializzati	-	-	-	-
PMI	4.788.222	5.031.866	5.803.727	6.561.445
Altre imprese	5.081.293	2.343.940	3.944.811	2.665.569
Esposizioni al dettaglio	**7.612.048**	**29.581.675**	**6.966.594**	**31.438.130**
Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI	23.105	3.427.699	9.900	3.831.872
Esposizioni garantite da immobili residenziali: persone fisiche	1.262.760	25.057.664	9.115	26.430.806
Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	-	-	-	-
Altre esposizioni al dettaglio: PMI	6.313.257	978.739	6.936.688	1.033.433
Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche	12.926	117.572	10.891	142.019
TOTALE	**17.481.564**	**36.957.481**	**16.715.132**	**40.665.145**

(*) Dato modificato rispetto a quello contenuto nell'informativa Pillar 3 riferita al 31 dicembre 2022 pubblicata per i motivi illustrati nelle note introduttive del presente documento.

Modello EU CR3 – Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

		Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito			
				di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	di cui garantito da derivati su crediti
		a	b	c	d	e
1	Prestiti e anticipazioni	57.033.767	69.606.487	49.774.057	19.832.430	19.133
2	Titoli di debito	36.121.669	1.382.576	-	1.382.576	
3	**Totale al 31/12/2023**	**93.155.436**	**70.989.063**	**49.774.057**	**21.215.006**	**19.133**
4	*di cui esposizioni deteriorate*	434.939	1.679.205	1.090.854	588.351	181
EU-5	*di cui in stato di default*	434.939	1.679.205			

La voce "Prestiti e anticipazioni" comprende anche la voce "Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista", in linea con quanto disposto dal mapping EBA del 23/05/2022.

Rischio di controparte

Metodologia e politiche

Il rischio di controparte è una fattispecie del rischio di credito, e viene definito come il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi di cassa dell'operazione (art. 272 Reg. UE 575/2013)

E' un rischio bilaterale (il valore della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti) la cui evoluzione dipende sia dalla variazione dei parametri di mercato che ne condizionano l'esposizione, sia dalla rischiosità della controparte (PD e LGD).

Le politiche relative alle garanzie e alle valutazioni concernenti il rischio di controparte dipendono dal tipo di strumenti finanziari negoziati, che possono appartenere, coerentemente con il perimetro normativo, ad una delle seguenti tipologie:

- Derivati (secondo quanto previsto nell'Allegato II del Reg. UE 575/2013.
- Operazioni SFT (Securities Financing Transactions): tipicamente riconducibili ad operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci o in prestito e finanziamenti con margini Finanziamenti a medio lungo termine.
- Operazioni con regolamento a lungo termine: operazioni con data di regolamento o consegna successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato ovvero rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione da parte dell'ente se precedente.

Il requisito patrimoniale afferente al rischio di controparte è relativo sia alle posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione (trading book), sia a quelle del portafoglio bancario (banking book).

Nella quantificazione dell'esposizione a rischio, il Gruppo Banco BPM utilizza da Giugno 2021, ai fini segnaletici, il metodo standardizzato SA-CCR (Regolamento UE 2019/876) per le transazioni in strumenti derivati; il sopracitato approccio risulta maggiormente sensibile, rispetto alle metodologie precedenti, ai rischi connessi alle operazioni in strumenti derivati degli enti.

Nel calcolo dell'esposizione si tiene altresì in considerazione il fattore di correlazione sfavorevole nella misura fissa pari all' 1.4% previsto dalla normativa.

Per le transazioni di tipo SFT (pronti contro termine e prestito titoli) viene adottato il Metodo integrale con l'applicazione delle rettifiche di vigilanza (artt. 223 e 224 Reg. UE 575/2013) per tenere conto della relativa volatilità.

La quantificazione del rischio avviene tramite l'applicazione all'esposizione dei parametri creditizi (Probabilità di Default e Loss Given Default) utilizzati in ambito rischio di credito.

In un'ottica di mitigazione del rischio nei confronti delle controparti con cui si opera in derivati, possono essere predisposti contratti "ISDA Master Agreement" e CSA - Credit

Support Annex, che prevedono rispettivamente la compensazione ed il versamento di garanzie finanziarie reciproche.

Al 31.12.2023 l'84% dell'esposizione complessiva su strumenti derivati è mitigata dagli effetti della compensazione contrattuale (ISDA) e il 66% anche da garanzia contrattuale (CSA).

Il rischio derivante dall'esecuzione di operazioni di Prestito Titoli e pronti Contro Termine è mitigato attraverso contratti "GMSLA - Global Master Securities Lending Agreement" e "GMRA - Global Master Repurchase Agreement", con la finalità di predisporre un sistema di garanzie.

I cambi a termine possono rientrare nei contratti CSA e quindi essere soggetti a marginazione, come accade per i derivati OTC.

Nell'ambito della negoziazione contrattuale del CSA è prevista la determinazione di una soglia (threshold), prevalentemente posta a zero, superata la quale una parte ha diritto a chiedere la costituzione di una garanzia reale.

La garanzia è aggiornata con la periodicità prevista contrattualmente (generalmente giornaliera), sia in aumento sia in diminuzione, in relazione a variazioni del valore di mercato pari, ovvero superiori, ad un importo minimo stabilito nel contratto per ciascuna controparte (MTA - Minimum Transfer Amount)

La negoziazione degli accordi di garanzia (Credit Support Annex) avviene prevalentemente in assenza di clausole contenenti impatti sull'importo delle garanzie da prestare in caso di variazione della valutazione del merito creditizio del Gruppo (downgrading).

Sulla base delle valutazioni dei contratti negoziati al 31/12/2023, il collaterale è rappresentato prevalentemente da contante (non soggetto a "scarti di garanzia"); è presente n° 1 controparte per la quale la garanzia è costituita da titoli governativi a cui vengono già applicati gli haircuts previsti.

In conformità allo Schema di Regolamentazione Basilea 3, sono inoltre calcolati i requisiti di capitale aggiuntivi in materia di:

- fondi propri per il Credit Valuation Adjustment (CVA Risk) tramite l'adozione del Metodo standardizzato, come previsto dal Regolamento (UE) n. 575/13 per le banche non autorizzate a utilizzare il metodo IMM per il rischio di controparte;

- esposizioni relative all'operatività verso Controparti Centrali Qualificate (QCCP), tramite l'adozione delle metodologie previste all' art 303 e seguenti del Regolamento UE nr. 876/2019.

Per quanto attiene le esposizioni con controparti centrali qualificate (Qualifying CCP), le Società del Gruppo, sono partecipanti diretti ad alcuni comparti della Cassa di Compensazione e Garanzia e al comparto obbligazionario di Eurex Clearing AG e LCH SA.

Ai fini dell'adeguamento al Regolamento (UE) N. 648/2012 (c.d. "Disciplina EMIR") è attiva l'adesione in via indiretta a LCH Clearnet Limited ed Eurex Clearing AG, per l'operatività in derivati OTC.

Per quanto riguarda l'operatività in derivati su credito, il Gruppo opera con le Controparti Centrali ICE Clear Europe Limited e LCH SA; sono altresì presenti transazioni effettuate con primarie società bancarie.

Al 31.12.2023 risultano in essere n° 11 contratti in acquisto per un nozionale totale di € 99 Mln. Nello specifico:

- n° 1 contratto per Nozionali € 5 mln, scadenza 2025;
- n° 1 contratto per Nozionali € 25 mln, scadenza 2026;
- n° 9 contratti per complessivi Nozionali € 69 mln, scadenza 2028 negoziati con LCH Clearnet SA.

Tutta la suddetta operatività è oggetto di compensazione contrattuale e accordo di garanzia.

Al fine di stimare il capitale interno, il Gruppo Banco BPM adotta prudenzialmente, da Marzo 2023, le medesime metodologie standard utilizzate ai fini segnaletici di vigilanza per il calcolo dell'esposizione al rischio controparte.

Sistema di reporting

Il processo di reporting prevede un sistema di informativa periodica direzionale, con analisi aggregate e di dettaglio delle principali determinanti del rischio di controparte.

Vengono forniti, a titolo di esempio, dati andamentali del rischio e dell'esposizione, ripartiti per comparto (derivati OTC, operazioni SFT, ecc.) e per legal entity. Il sistema di reporting prevede altresì il monitoraggio giornaliero delle misure di utilizzo relative agli affidamenti per l'operatività in derivati OTC assistite da Credit Support Annex, unitamente all'evidenza di eventuali sconfinamenti.

Modello EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodo

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Costo di sostituzione (RC)	**Esposizione potenziale futura (PFE)**	**EPE effettiva**	**Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari**	**Valore dell'esposizione pre-CRM**	**Valore dell'esposizione post-CRM**	**Valore dell'esposizione**	**RWEA**
EU-1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	-	-		1.4	-	-	-	-
EU-2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	-	-		1.4	-	-	-	-
1	SA-CCR (per i derivati)	203.783	577.644		1.4	1.644.351	1.093.997	1.144.607	657.579
2	IMM (per derivati e SFT)			-	-	-	-	-	-
2a	*di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli*			-		-	-	-	-
2b	*di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine*			-		-	-	-	-
2c	*di cui da insiemi di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti*			-		-	-	-	-
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					-	-	-	-
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					11.028.052	1.251.637	1.251.658	459.937
5	VaR per le SFT					-	-	-	-
6	**Totale al 31/12/2023**					**12.672.403**	**2.345.635**	**2.396.265**	**1.117.516**

Da questo modello sono esclusi i requisiti di fondi propri per il rischio di CVA e le esposizioni verso una controparte centrale, come definite ai fini del modello EU CCR8.

Modello EU CCR2: operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA

		31/12/2023	
		a	b
		Valore dell'esposizione	RWEA
1	Totale delle operazioni soggette al metodo avanzato	-	-
2	i) componente VaR (incluso il moltiplicatore 3×)		-
3	ii) componente VaR in condizioni di stress (incluso il moltiplicatore 3×)		-
4	Operazioni soggette al metodo standardizzato	700.865	213.768
EU-4	Operazioni soggette al metodo alternativo (sulla base del metodo dell'esposizione originaria)	-	-
5	**Totale operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA**	**700.865**	**213.768**

Modello EU CCR3 – Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio

Classi di esposizioni		Fattore di ponderazione del rischio											
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
		0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	Altri	Valore dell'esposizione complessiva
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	10.007	-	-	10.007
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	799	-	-	-	-	-	-	799
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	329	-	-	-	383	-	-	712
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Enti	-	1.514.280	-	-	1.027.350	487.157	-	-	5.950	-	-	3.034.736
7	Imprese	-	-	-	-	-	178.132	-	-	50.867	14.508	-	243.507
8	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	262	-	-	-	262
9	Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	389.427	2.947	-	392.374
11	**Valore dell'esposizione complessiva al 31/12/2023**	**-**	**1.514.280**	**-**	**-**	**1.028.477**	**665.289**	**-**	**262**	**456.634**	**17.454**	**-**	**3.682.396**

Il presente prospetto ricomprende le esposizioni verso CCP.

Modello EU CCR4 - Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD

			a	b	c	d	e	f	g
		Scala di PD	Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	Densità degli importi dell'esposizione ponderati per il rischio
1	Esposizioni verso o garantite da imprese - PMI	da 0,00 a < 0,15	9.771	0,10%	502	27,07%	4	1.697	17,37%
2		da 0,15 a < 0,25	13.324	0,21%	459	24,84%	4	3.566	26,76%
3		da 0,25 a < 0,50	14.556	0,39%	554	24,52%	4	4.848	33,31%
4		da 0,50 a < 0,75	2.601	0,63%	166	23,57%	5	919	35,32%
5		da 0,75 a < 2,50	21.869	1,13%	835	25,89%	4	10.929	49,97%
6		da 2,50 a < 10,00	20.415	3,60%	492	24,04%	4	12.727	62,34%
7		da 10,00 a < 100,00	485	19,55%	68	26,03%	4	456	94,10%
8		100,00 (default)	287	100,00%	42	38,55%	4	88	30,62%
Totale parziale			**83.307**	**1,77%**	**3.118**	**25,14%**	**4**	**35.228**	**42,29%**

			a	b	c	d	e	f	g
		Scala di PD	Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	Densità degli importi dell'esposizione ponderati per il rischio
1	Esposizioni verso o garantite da imprese - Altre imprese	da 0,00 a < 0,15	6.408	0,05%	176	22,80%	4	850	13,27%
2		da 0,15 a < 0,25	17.459	0,15%	185	21,81%	3	3.865	22,14%
3		da 0,25 a < 0,50	47.598	0,38%	226	20,19%	4	17.915	37,64%
4		da 0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-	-
5		da 0,75 a < 2,50	37.065	1,28%	262	21,34%	4	21.634	58,37%
6		da 2,50 a < 10,00	19.163	5,02%	80	20,17%	4	15.323	79,96%
7		da 10,00 a < 100,00	303	12,54%	20	21,55%	3	324	106,98%
8		100,00 (default)	26	100,00%	12	32,19%	3	7	28,28%
Totale parziale			**128.021**	**1,33%**	**961**	**20,88%**	**4**	**59.918**	**46,80%**

			a	b	c	d	e	f	g
		Scala di PD	Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	Densità degli importi dell'esposizione ponderati per il rischio
1	Esposizioni al dettaglio - Altre esposizioni al dettaglio: PMI	da 0,00 a < 0,15	3.152	0,08%	783	30,45%	-	165	5,22%
2		da 0,15 a < 0,25	3.405	0,21%	622	29,22%	-	337	9,90%
3		da 0,25 a < 0,50	2.461	0,38%	552	29,50%	-	359	14,59%
4		da 0,50 a < 0,75	1.474	0,63%	350	27,40%	-	265	17,97%
5		da 0,75 a < 2,50	4.028	1,38%	810	27,63%	-	1.016	25,22%
6		da 2,50 a < 10,00	1.624	4,42%	403	26,80%	-	516	31,77%
7		da 10,00 a < 100,00	422	27,76%	140	27,20%	-	203	48,02%
8		100,00 (default)	89	100,00%	83	36,39%	-	23	25,97%
Totale parziale			**16.655**	**2,18%**	**3.743**	**28,70%**	**-**	**2.883**	**17,31%**

			a	b	c	d	e	f	g
		Scala di PD	Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	Densità degli importi dell'esposizione ponderati per il rischio
1	Esposizioni al dettaglio - Altre esposizioni al dettaglio: altre	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-
2		da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-	-	-
3		da 0,25 a < 0,50	-	-	-	-	-	-	-
4		da 0,50 a < 0,75	114	0,53%	2	2,42%	-	2	1,90%
5		da 0,75 a < 2,50	-	-	-	-	-	-	-
6		da 2,50 a < 10,00	15	3,82%	1	4,97%	-	1	7,57%
7		da 10,00 a < 100,00	0	36,94%	1	19,54%	-	0	55,00%
8		100,00 (default)	35	100,00%	1	21,25%	-	3	8,73%
Totale parziale			**164**	**22,04%**	**5**	**6,68%**	**-**	**6**	**3,92%**
Totale (tutte le classi di esposizioni pertinenti per il CCR) al 31/12/2023			**228.148**	**1,57%**	**7.827**	**23,00%**	**4**	**98.036**	**42,97%**

Modello EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Garanzie reali utilizzate in operazioni su derivati				Garanzie reali utilizzate in SFT			
	Tipo di garanzia reale	Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite	
		Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1	Cassa - valuta nazionale	543.947	426.001	686.526	319.356	-	3.979	-	3.568
2	Cassa - altre valute	2.285	-	156.722	38.145	-	-	-	-
3	Debito sovrano nazionale	-	2.154	-	-	-	-	-	21.145.215
4	Altro debito sovrano	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Obbligazioni societarie	-	-	-	-	-	-	-	1.884.314
7	Titoli di capitale	-	-	-	-	-	29.559	-	595.523
8	Altre garanzie reali	1.064	-	-	-	-	5.625.141	-	31.803.338
9	**Totale al 31/12/2023**	**547.296**	**428.156**	**843.248**	**357.500**	**-**	**5.658.678**	**-**	**55.431.958**

Modello EU CCR6: esposizioni in derivati su crediti

		31/12/2023	
		a	b
		Protezione acquistata	Protezione venduta
Nozionali			
1	Single-name credit default swap	-	-
2	Index credit default swap	91.000	8.000
3	Total return swap	-	-
4	Credit option	-	-
5	Altri derivati su crediti	-	-
6	**Totale nozionali**	**91.000**	**8.000**
Fair value (valori equi)			
7	Fair value positivo (attività)	78	326
8	Fair value negativo (passività)	(3.045)	-

Modello EU CCR8: esposizioni verso CCP

		31/12/2023	
		a	b
		Valore dell'esposizione	RWEA
1	**Esposizioni verso QCCP (totale)**		**63.981**
2	Esposizioni per negoziazioni presso QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	1.514.280	30.286
3	i) derivati OTC	230.376	4.608
4	ii) derivati negoziati in borsa	16.531	331
5	iii) SFT	1.267.372	25.347
6	iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	-	-
7	Margine iniziale separato	688.436	
8	Margine iniziale non separato	719.026	14.381
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	317.548	19.315
10	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-
11	**Esposizioni verso non QCCP (totale)**		**-**
12	Esposizioni per negoziazioni presso non QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	-	-
13	i) derivati OTC	-	-
14	ii) derivati negoziati in borsa	-	-
15	iii) SFT	-	-
16	iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	-	-
17	Margine iniziale separato	-	
18	Margine iniziale non separato	-	-
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-

Operazioni di Cartolarizzazione e Covered Bond

Sintesi obiettivi e metodi

Cartolarizzazioni tradizionali con ruolo di originator ed emissioni di Covered Bond

Il perfezionamento delle operazioni in oggetto, aventi come sottostanti le attività cedute dal Gruppo in qualità di originator, si pone come principale obiettivo la diversificazione delle fonti di raccolta e la riduzione del costo di funding del Gruppo, piuttosto che la realizzazione di azioni di *derisking* relative ad esposizioni creditizie deteriorate (sofferenze e inadempienze probabili).

Tali operazioni prevedono il trasferimento degli attivi dal Gruppo (*originator*) ad una Società Veicolo (di seguito anche SPV) che, per finanziarne l'acquisto, emette titoli che vengono collocati sul mercato e/o sottoscritti dallo stesso cedente. Le operazioni di cartolarizzazione in cui il Gruppo sottoscrive integralmente i titoli emessi dalla Società Veicolo, si definiscono come "auto-cartolarizzazioni".

Di seguito si fornisce una breve illustrazione delle operazioni perfezionate nel corso dell'esercizio 2023 e di quelle in essere.

Operazioni di cartolarizzazione di crediti performing con finalità di *funding*

Il Gruppo Banco BPM ha in essere al 31 dicembre 2023 le seguenti operazioni di cartolarizzazione:

- BPL Mortgages S.r.l. Serie V (dicembre 2012 - auto-cartolarizzazione): cartolarizzazione di mutui residenziali performing originati dal Banco Popolare Soc. Coop., dal Credito Bergamasco S.p.A. e da Banca Popolare di Milano S.p.A. ora Banco BPM;
- BPL Mortgages S.r.l. Serie VIII (aprile 2022 - auto-cartolarizzazione): cartolarizzazione di crediti derivanti da mutui ipotecari, fondiari, agrari e altri prestiti erogati a favore di piccole medie imprese erogati da Banco BPM;
- Profamily SPV S.r.l. (febbraio 2021 – auto-cartolarizzazione): cartolarizzazione del portafoglio di credito al consumo performing originati da ProFamily S.p.A. ora Banco BPM

I crediti sottostanti tali operazioni non sono stati cancellati dal bilancio della banca cedente, ma continuano a figurare tra i "Crediti verso la clientela".

Emissioni di Obbligazioni Bancarie Garantite

Il Gruppo ha in essere tre programmi di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite ("OBG") destinate ad investitori istituzionali o al riacquisto da parte dell'emittente per l'utilizzo in operazioni di finanziamento (*retained*): un programma strutturato dall'ex Banco Popolare ("BP OBG1") garantito dalla società veicolo BP Covered Bond S.r.l. e due programmi realizzati dall'ex BPM S.c.ar.l. ("BPM OBG1" e "BPM OBG2") garantiti rispettivamente dai veicoli BPM Covered Bond S.r.l. e BPM Covered Bond 2 S.r.l. In tutti i

programmi sopra citati, Banco BPM agisce in qualità di banca emittente delle OBG, di banca cedente gli attivi (ai sensi dell'art. 7-bis della legge 30 aprile 1999, n. 130) e di banca finanziatrice. I titoli emessi sono collocati presso investitori istituzionali o sottoscritti dal Banco BPM che li utilizza per operazioni di rifinanziamento con Banca Centrale Europea o con altre controparti istituzionali.

Per ulteriori dettagli si fa rinvio a quanto illustrato nel paragrafo "D.4 Consolidato prudenziale - operazioni di covered bond" contenuto nella sezione del rischio di credito della "Parte E -Informazioni sui rischi e sulle operazioni di copertura" della Nota Integrativa della Relazione finanziaria annuale del Gruppo al 31 dicembre 2023.

Nuove operazioni dell'esercizio

In data 31 marzo 2023 la Banca d'Italia ha pubblicato le modifiche riferite alla Parte Terza, Capitolo 3, della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", contenente le disposizioni in materia di Obbligazioni Bancarie Garantite. Tali modifiche, in coerenza con quanto stabilito dalle disposizioni contenute nel Titolo I-bis della Legge 130/1999 introdotto dal Decreto Legislativo n. 190 del 5 novembre 2021, danno attuazione nell'ordinamento italiano alle novità introdotte dalla direttiva (UE) 2019/2162 (c.d. Covered Bond Directive - CBD) e dal Regolamento (UE) 2019/2160 (c.d. Covered Bond Regulation - CBR), che hanno definito un quadro armonizzato applicabile ai Covered Bond emessi da banche europee.

Il nuovo quadro normativo definisce i requisiti per poter commercializzare le nuove emissioni di Covered Bond con il marchio "European Covered Bond (premium)" e garantirne il trattamento prudenziale preferenziale previsto dall'articolo 129 della CRR.

Tra gli altri, la nuova disciplina in materia di OBG prevede che la Banca d'Italia autorizzi l'avvio dei nuovi programmi di emissione. In deroga a questa previsione, i programmi esistenti alla data di entrata in vigore delle nuove disposizioni non devono essere autorizzati. Le banche devono tuttavia assicurare che le emissioni effettuate dopo l'entrata in vigore delle disposizioni attuative, pur se nell'ambito di programmi preesistenti, siano conformi al nuovo quadro regolamentare (Titolo I-bis della legge n. 130/1999 e le relative disposizioni attuative di Banca d'Italia), anche al fine di poter essere commercializzate con uno dei nuovi marchi europei previsti dall'art. 7-viciesbis della legge n. 130/1999.

Il 27 giugno 2023, Banco BPM ha emesso l'"Ottava Serie" di OBG a valere sul programma BPM OBG 2 per un valore nominale pari a 750 milioni, quotata presso il Luxembourg Stock Exchange e collocata presso investitori istituzionali, Si tratta della prima emissione di European Covered Bond (Premium) emessa da Banco BPM in conformità alla Direttiva (UE) 2019/2162 recepita il 31 marzo 2023 e al Regolamento (UE) 2019/2160.

L'interesse verso il Gruppo da parte di investitori italiani ed esteri si è dimostrato alto: l'emissione ha raccolto ordini per 1,3 miliardi di euro collocati con la seguente ripartizione geografica: Italia (47%), Germania-Austria-Svizzera (20%), Paesi Nordici (14%), Benelux (11%) e Regno Unito (6%).

In data 18 settembre 2023 Banco BPM ha emesso la Nona Serie (prima tranche) di OBG a valere sullo stesso programma BPM OBG2 per un valore nominale pari a 500 milioni, quotata

presso il Luxembourg Stock Exchange e collocata presso investitori istituzionali. L'interesse verso il Gruppo Banco BPM si è confermato elevato come per la precedente Serie emessa. Sono stati raccolti ordini per oltre 900 milioni di Euro allocati con la seguente ripartizione geografica: Italia 23%, Germania 24%, Paesi Nordici 23%, Regno Unito e Irlanda 20%, Francia 4% e Spagna 2%, altri paesi 4%. Gli investitori che hanno partecipato all'operazione sono principalmente asset manager (60%) e banche (26%). In data 29 settembre è stata emessa una seconda tranche a valere sulla stessa Serie del programma per un valore nominale di 250 milioni di Euro e con scadenza 18 settembre 2026.

In data 21 dicembre 2023, Banco BPM ha emesso la "Dodicesima Serie" retained di OBG a valere sul programma BPM OBG1 per un valore nominale di 600 milioni, quotata presso il Luxembourg Stock Exchange, interamente sottoscritta dal Banco BPM e con scadenza 21 dicembre 2027.

Operazioni di cartolarizzazioni tradizionali NPE non oggetto di integrale cancellazione dal bilancio

L'unica operazione di cartolarizzazione di crediti non performing (portafoglio UTP) non oggetto di integrale cancellazione dal bilancio è rappresentata da "Lilium SPV" ("Progetto Wolf"). In tale operazione i crediti sottostanti non sono stati oggetto di integrale cancellazione dal bilancio, ma sono stati classificati come attività cedute e non cancellate.

Nella tabella seguente si riparta il dettaglio dei titoli emessi da Lilium SPV:

- il Gruppo Banco BPPM ha sottoscritto e mantenuto oltre l'80% dei titoli mezzanine e junior (fully paid) delle classi B, C, D, e E.
- I titoli di classe A (AS, AJ e AX) al 31 dicembre 2023 sono partly paid in quanto sono stati parzialmente sottoscritti da investitori terzi. Banco BPM non ha sottoscritto i titoli di classe A.

Classe	Valore nominale delle Notes all'emissione	Valore nominale delle Notes sottoscritte da BBPM all'emissione	Valore nominale delle Notes sottoscritte da BBPM e cedute a terzi	Valore nominale delle Notes sottoscritte da terzi al 31.12.2023
SENIOR CLASSE AS (*)	142.500			15.599
MEZZANINE CLASSE AJ (*)	7.125			780
MEZZANINE CLASSE AX (*)	375			41
MEZZANINE CLASSE B1	17.680	17.680		
MEZZANINE CLASSE B2	3.120	3.120	3.120	
MEZZANINE CLASSE C1	31.790	31.790		
MEZZANINE CLASSE C2	5.610	5.610	5.610	
MEZZANINE CLASSE D1	24.735	24.735		
MEZZANINE CLASSE D2	4.365	4.365	4.365	
JUNIOR CLASSE E1	326.804	326.804		
JUNIOR CLASSE E2	81.701	81.701	81.701	
TOTALE	**645.805**	**495.805**	**94.796**	**16.420**

(*) titoli partly paid.

Operazioni di cartolarizzazione oggetto di integrale cancellazione dal bilancio

Le operazioni di cartolarizzazione dei crediti non performing, oggetto di integrale cancellazione dal bilancio, sono rappresentate dalle operazioni di (i) soli crediti in Sofferenza quali "Red Sea SPV" ("Progetto Exodus"- giugno 2018), "Leviticus SPV" ("Progetto Ace" – febbraio 2019), "Titan SPV" ("Progetto Titan" – dicembre 2020), e "Aurelia SPV" ("Progetto Rocket" – giugno 2021) (ii) di portafogli misti di Sofferenze e UTP quali "Tiberina SPV" ("Progetto Django" – dicembre 2020) e "Tevere SPV" ("Progetto ARGO"), per le quali il Gruppo Banco BPM ha trasferito in modo sostanziale i rischi ed i benefici delle attività cedute ai veicoli avendo ceduto al mercato il 95% della tranche junior e della tranche mezzanine.

Per quanto riguarda le operazioni aventi ad oggetto la cessione di un portafoglio crediti in sofferenza, Red Sea SPV, Leviticus SPV, Titan SPV e Aurelia SPV, i titoli senior sono assistiti dalla garanzia dello Stato ai sensi del D.L. 18/2016 (cosiddetta GACS) rilasciata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Cartolarizzazioni tradizionali – operazioni in cui Banco BPM ricopre il ruolo di Sponsor

Il Gruppo è attivo sul mercato del finanziamento di crediti dei propri clienti *corporate* attraverso lo strumento della cartolarizzazione dei crediti commerciali in cui il Gruppo opera in qualità di sponsor, ai sensi dell'art 6 comma 3 (a) del Regolamento (UE) n. 2017/2402, e/o di investitore *senior*.

Cartolarizzazione nel settore del commercio all'ingrosso di componenti elettronici – Sun Spv – lotto 4

Il programma della cartolarizzazione riguarda crediti commerciali in bonis di importo massimo rotativo di circa euro 20 milioni originati da un cliente del Gruppo, derivanti dall'attività del commercio all'ingrosso di apparecchiature elettroniche per telecomunicazioni e di altri componenti elettronici.

Il Gruppo ricopre i ruoli di *senior noteholder*, sponsor ed *account bank*.

Il finanziamento dell'acquisto rotativo da parte di SUN SPV S.r.l è avvenuto con l'emissione di tre tranche di titoli ABS (di classe *Senior, Mezzanine* e *Junior*), privi di rating.

Banco BPM ha sottoscritto il 100% del titolo Senior, ed il 5% dei titoli Mezzanine e Junior, per un valore complessivo di euro 16,7 milioni. La cartolarizzazione si trova attualmente in fase *revolving* e l'investimento al 31 dicembre 2023 è pari ad euro 16,6 milioni.

Dati in Migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2023	Tirato al 31/12/2023
Titolo *Senior*	16.535	16.535	16.535	16.376
Titolo *Mezzanine*	2.864	144	144	143
Titolo Junior	736	37	37	37
Totale	**20.135**	**16.716**	**16.716**	**16.556**

Cartolarizzazione nel settore energetico – Sun Spv – lotto 1

Il programma della cartolarizzazione riguarda crediti commerciali in bonis di importo massimo rotativo di circa euro 50 milioni, incrementato successivamente a complessivi euro 80 milioni, originati da un cliente del Gruppo, operante nel settore della distribuzione energetica, e derivanti dall'attività di fornitura di gas naturale ed energia elettrica.

Il Gruppo ricopre i ruoli di *senior noteholder*, sponsor ed *account bank*.

Il finanziamento dell'acquisto rotativo da parte di SUN SPV S.r.l è avvenuto con l'emissione di tre tranche di titoli ABS (di classe Senior, Mezzanine e Junior), privi di rating.

Banco BPM ha sottoscritto il 100% del titolo Senior, ed il 5% dei titoli Mezzanine e Junior, per un valore complessivo di euro 43,0 milioni iniziali, incrementati successivamente a euro 67,0 milioni.

La cartolarizzazione si trova attualmente in fase revolving e l'investimento al 31 dicembre 2023 è pari ad euro 29,2 milioni.

Dati in migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2023	Tirato al 31/12/2023
Titolo *Senior*	66.304	66.304	66.304	28.844
Titolo *Mezzanine*	10.860	545	545	237
Titolo Junior	2.400	120	120	120
Totale	**79.564**	**66.969**	**66.969**	**29.201**

Cartolarizzazioni tradizionali – operazioni in cui Banco BPM ricopre il ruolo di investitore

Il Gruppo inoltre detiene titoli ABS relativi a tre operazioni di cartolarizzazione di crediti strutturate nel 2021, per le quali Banca Akros ha svolto il ruolo di *Arranger*.

A queste si sono aggiunte due operazioni di crediti commerciali nel corso del 2022. Nel corso del 2023 sono altresì stati sottoscritti titoli Senior di sei nuove operazioni di cartolarizzazione.

Le operazioni hanno previsto l'emissione da parte di alcuni veicoli costituiti ai sensi della Legge 130/99, di più classi di titoli ABS (*Asset Backed Securities)*.

Banco BPM è intervenuto acquistando in tutto o in parte la sola *tranche Senior.*

Alba 13 SPV S.r.l.

L'operazione riguarda un portafoglio di crediti in bonis originati da Alba Leasing S.p.A., partecipata da Banco BPM S.p.A. (39,19%) e derivanti da contratti di leasing immobiliare, strumentale e beni mobili registrati.

Il finanziamento del prezzo di acquisto è avvenuto con l'emissione di quattro tranche di titoli con un differente grado di subordinazione nell'assorbimento di eventuali perdite del portafoglio, dotati di rating attribuito da Moody's, Scope e DBRS ad esclusione della classe junior.

Banco BPM ha acquistato circa il 9,57% del valore nominale della classe senior A1 per un valore complessivo di euro 50 milioni.

L'operazione è di tipo statico (ossia non è presente periodo di *ramp-up*) pertanto l'investimento di Banco BPM al 31 dicembre 2023 ammonta a euro 36,0 milioni.

Dati in Migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2023	Tirato al 31/12/2023
Class Senior A1 - A2	785.700	50.000	50.000	35.994
Class Mezzanine	267.600	-	-	-
Class Junior	196.407	-	-	-
Totale	**1.249.707**	**50.000**	**50.000**	**35.994**

Tricolore 2019 S.r.l.

L'operazione riguarda un portafoglio di crediti in bonis concesso a PMI originati da Banca Privata Leasing S.p.A. e derivanti da contratti di leasing immobiliare, strumentale e beni mobili registrati, di cui circa il 30% è assistito da garanzia FdG per una percentuale media ponderata di garanzia pari a circa l'80% dell'importo del finanziamento.

Il finanziamento del prezzo di acquisto è avvenuto con l'emissione di quattro tranche di titoli: classe senior A1, classe senior A2, classe mezzanine e classe junior.

Banco BPM ha sottoscritto il 100% della classe A2 per un valore complessivo di euro 50 milioni.

L'operazione prevede un ramp-up di 12 mesi e l'investimento di Banco BPM al 31 dicembre 2023 ammonta a euro 20,9 milioni.

Dati in migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2023	Tirato al 31/12/2023
Titolo *Senior – Class A1*	130.000	-	-	-
Titolo *Senior – Class A2*	50.000	50.000	50.000	20.872
Titolo *Mezzanine*	45.000	-	-	-
Titolo *Junior*	65.000	-	-	-
Totale	**290.000**	**50.000**	**50.000**	**20.872**

Pontormo SME 2023 S.r.l.

L'operazione riguarda un portafoglio di crediti originati da Banca Cambiano 1884 S.p.A. e concesso a piccole e medie imprese, assistito da garanzia del Fondo Centrale di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese, come previsto dalle disposizioni di legge emanate a seguito dell'emergenza Covid-19.

Il finanziamento del prezzo di acquisto è avvenuto con l'emissione di due tranche di titoli, una classe senior e una classe junior.

Banco BPM ha sottoscritto il 100% della classe senior per un valore complessivo di euro 100 milioni.

L'operazione non prevede un *ramp-up* e l'investimento di Banco BPM al 31 dicembre 2023 ammonta a euro 100 milioni.

Dati in migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2023	Tirato al 31/12/2023
Titolo *Senior*	100.000	100.000	100.000	100.000
Titolo Junior	25.000	-	-	-
Totale	**125.000**	**100.000**	**100.000**	**100.000**

San Felice Finance S.r.l.

L'operazione ha per oggetto un portafoglio di crediti derivanti da mutui ipotecari residenziali erogati a persone fisiche da Banca San Felice 1893 S.C.p.A.

Il finanziamento del prezzo di acquisto è avvenuto con l'emissione di due *tranche* di titoli, una classe senior e una classe junior.

Banco BPM ha sottoscritto il 100% della classe *senior* per un valore complessivo di euro 66,1milioni.

L'operazione non prevede un *ramp-up* e l'investimento di Banco BPM al 31 dicembre 2023 ammonta a euro 66,1milioni.

Dati in migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2023	Tirato al 31/12/2023
Titolo *Senior*	66.120	66.120	66.120	66.120
Titolo Junior	29.681	-	-	-
Totale	**100.000**	**66.120**	**66.120**	**66.120**

Golem SPV S.r.l.

L'operazione ha per oggetto un portafoglio di crediti derivanti da mutui ipotecari residenziali erogati a persone fisiche da Banca Valsabbina S.C.p.A.

Il finanziamento del prezzo di acquisto è avvenuto con l'emissione di due *tranche* di titoli, una classe *senior* e una classe *junior*.

Banco BPM ha sottoscritto il 100% della classe senior per un valore complessivo di euro 100 milioni.

L'operazione non prevede un ramp-up e l'investimento di Banco BPM al 31 dicembre 2023 ammonta a euro 100 milioni.

Dati in Migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2023	Tirato al 31/12/2023
Titolo *Senior*	100.000	100.000	100.000	100.000
Titolo Junior	27.257	-	-	-
Totale	**127.257**	**100.000**	**100.000**	**100.000**

Cartolarizzazione nel settore energetico – Sun Spv – lotto 5

Il programma della cartolarizzazione riguarda crediti commerciali di importo massimo rotativo pari a euro 24,2 milioni, originati da clienti del Gruppo, operanti nel settore energetico, e derivanti dall'attività di fornitura di energia elettrica e gas a utenti consumer, small business e-business.

Il Gruppo ricopre i ruoli di senior noteholder e account bank.

Il finanziamento dell'acquisto rotativo da parte di SUN SPV S.r.l è avvenuto con l'emissione della tranche del titolo ABS Senior, privo di rating.

Banco BPM ha sottoscritto il 100% del titolo Senior per un valore complessivo di euro 24,2 milioni. L' emissione dei titoli è avvenuto il 22 dicembre 2023 e l'investimento di Banco BPM al 31 dicembre 2023 è pari a 0,3 milioni. La cartolarizzazione si trova attualmente in fase revolving.

La tranche di rischio di prima perdita ha la forma di prezzo di acquisto differito a carico degli originator.

Dati in Migliaia di €

Classi – Tipologia Euro/000	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2023	Tirato al 31/12/2023
Titolo *Senior*	24.193	24.193	24.193	283
Totale	**24.193**	**24.193**	**24.193**	**283**

Cartolarizzazione General SPV

Il programma della cartolarizzazione riguarda la cessione pro-soluto di crediti derivanti da contratti di factoring originati da una società operante nel settore finanziario nell'ambito dell'attività di factor.

Banco BPM ricopre il ruolo di senior noteholder insieme ad un pool di banche.

L'operazione General SPV prevede l'emissione di tre tranche di titoli ABS diverse in ragione del grado di subordinazione nell'assorbimento delle perdite: i titoli Senior aventi natura variable funding, titoli Mezzanine e i titoli Junior, entrambi aventi natura *partly paid*.

Banco BPM a dicembre 2022 ha sottoscritto il 100% della classe di Titoli Senior A3 di nuova emissione per un importo massimo pari a euro 50 milioni (corrispondente al massimo impegno di linea di credito) per una classe avente valore nominale di euro 100 milioni, a

seguito di un emendamento dell'operazione originaria volto ad accrescerne la dimensione globale.

La cartolarizzazione si trova attualmente in fase revolving e l'investimento al 31 dicembre 2023 è pari ad euro 36,3 milioni.

Dati in Migliaia di €

Classi – Tipologia Euro/000	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2023	Tirato al 31/12/2023
Titolo *Senior – Class A1, A2*	400.000	-	-	-
Titolo *Senior – Class A3*	100.000	50.000	50.000	36.323
Titolo *Mezzanine – Class B1, B2, B3*	53.000	-	-	-
Titolo *Junior*	37.000	-	-	-
Totale	**590.000**	**50.000**	**50.000**	**36.323**

SPV Project 2011 S.r.l.

L'operazione riguarda alcuni finanziamenti di Project Finance erogati a società operanti nel settore eolico e fotovoltaico. L'operazione è attualmente in fase di ammortamento e il titolo *Senior* detenuto da Banco BPM è stato rimborsato parzialmente.

Banco BPM ha originariamente sottoscritto euro 15,7 milioni nominali della *tranche Senior*. La cartolarizzazione è attualmente in fase di rimborso dei titoli e l'investimento residuo al 31 dicembre 2023 ammonta a euro 3,6 milioni.

Dati in Migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2023	Tirato al 31/12/2023
Titolo *Senior*	16.500	15.675	15.675	3.589
Titolo Junior	9.068	-	-	-
Totale	**25.568**	**15.675**	**15.675**	**3.589**

Perseveranza SPV S.r.l.

L'operazione riguarda un portafoglio di crediti concesso a piccole e medie imprese e assistito da garanzia del Fondo Centrale di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese, come previsto dalle disposizioni di legge emanate a seguito dell'emergenza Covid-19.

Nel corso del 2022 l'importo emesso è stato aumentato per tutte le classi di titoli.

Si tratta di un'obbligazione ABS di tipo "*partly paid*", che prevede, da parte dell'investitore, il versamento di quanto sottoscritto in diverse tranche, a chiamata dell'emittente. Banco BPM ha investito esclusivamente nella classe A – Senior, che ha concluso nel 2022 la fase di progressivo investimento (cosiddetta fase di ramp-up). Al 31 dicembre 2023 l'operazione è in ammortamento e l'investimento residuo di Banco BPM ammonta a euro 42,7 milioni.

Dati in Migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2023	Tirato al 31/12/2023
Classe A - *Senior*	285.000	51.600	51.204	42.701
Classe B - *Mezzanine*	28.000	-	-	-
Classe C – Junior	35.000	-	-	-
Totale	**348.000**	**51.600**	**51.204**	**42.701**

Igloo SPV S.r.l.

L'operazione riguarda un portafoglio di crediti concesso a piccole e medie imprese e mid-cap, assistiti da garanzia del Fondo Centrale di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese o di SACE, come previsto dalle disposizioni di legge emanate a seguito dell'emergenza Covid-19.

Banco BPM ha sottoscritto euro 35 milioni nominali della tranche Senior. Nel corso del 2022 e dei primi sei mesi del 2023 è proseguita la fase di accumulo (ramp up). L'investimento al 31 dicembre 2023 ammonta a euro 22,8 milioni.

Dati in Migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2023	Tirato al 31/12/2023
Class A1, A2 – *Senior*	134.700	35.000	35.000	22.768
Class B – Upper *Mezzanine*	23.300	-	-	-
Class Y – Lower Mezzanine	7.800	-	-	-
Class J -*Junior*	4.200	-	-	-
Totale	**170.000**	**35.000**	**35.000**	**22.768**

Cartolarizzazione nel settore energetico – Sun Spv – lotto 3

Il programma della cartolarizzazione riguarda crediti commerciali di importo massimo rotativo pari a euro 25 milioni, originati da un cliente del Gruppo, operante nel mercato energetico per la vendita di energia elettrica e gas a utenti finali consumer (utenti residenziali), condomini e small business e nel settore delle telecomunicazioni.

Il Gruppo ricopre i ruoli di senior *noteholder* e *account bank*.

La *retention* regolamentare viene assolta dall'Originator mediante la classe junior (*c.d retention orizzontale*). Il finanziamento dell'acquisto rotativo da parte di SUN SPV S.r.l è avvenuto con l'emissione di due tranche di titoli ABS (classe Senior e Junior), privi di rating.

Banco BPM ha sottoscritto il 100% del titolo Senior per un valore complessivo di euro 21,3 milioni, mentre il titolo *Junior* è stato interamente sottoscritto dall'Originator. L'emissione dei titoli è avvenuto il 7 marzo 2023 e l'investimento di Banco BPM al 31 dicembre 2023 è pari ad euro 21,2 milioni. La cartolarizzazione si trova attualmente in fase *revolving*.

La classe junior è stata sottoscritta dall'*originator*.

Dati in migliaia di €

Classi – Tipologia Euro/000	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2023	Tirato al 31/12/2023
Titolo *Senior*	21.250	21.250	21.250	21.202
Titolo *Junior*	3.850	-	-	-
Totale	**25.100**	**21.250**	**21.250**	**21.202**

La gestione del rischio nelle operazioni di cartolarizzazione e covered bond

I principali rischi inerenti le operazioni di cartolarizzazione, ad eccezione di quelle oggetto di integrale cancellazione, e le OBG possono essere sintetizzati in: (i) rischio tasso, legato alla eventuale presenza di tranche/serie a tasso fisso/tasso variabile a fronte di un portafoglio sottostante di mutui con diverse tipologie di tasso; (ii) rischio credito, riconducibile alla qualità dei crediti ceduti alla società veicolo e dunque alla loro performance; (iii) rischio controparte, consistente nella possibilità che il merito di credito delle controparti terze, coinvolte nelle operazioni (controparti swap, cash manager, account bank, etc.), possa peggiorare al punto da creare un problema di liquidità con un conseguente impatto negativo sul rating delle singole tranche/serie emesse; (iv) rischio reputazionale, consiste nella possibilità che un determinato evento influenzi negativamente la credibilità e l'immagine del Gruppo all'interno del mercato di riferimento (mancato rispetto dei test regolamentari previsti nei programmi OBG, ritardo nella diffusione della reportistica ad uso esterno); anche il mancato intervento da parte di Banco BPM a supporto delle operazioni qualora previsto può influenzare negativamente la credibilità del Gruppo sul mercato; (v) rischio liquidità, correlato alla performance del portafoglio a collaterale: un deterioramento del portafoglio cartolarizzato o ceduto nell'ambito di un programma di OBG può creare uno "shortfall" nella struttura finanziaria dell'operazione e di conseguenza l'impossibilità da parte del veicolo di rimborsare i titoli emessi ovvero di pagare gli interessi sui titoli in caso di default dell'emittente (per le OBG), ovvero causare il mancato superamento dei test normativi e contrattuali previsti nei programmi OGB.

Nell'ambito delle operazioni di auto-cartolarizzazione strutturate dal Gruppo, e per le serie di OBG riacquistate dall'Originator ed utilizzate in operazioni di politica monetaria presso la BCE, è individuabile un'ulteriore tipologia di rischio, legato sempre alla qualità del portafoglio sottostante.

Un deterioramento dei crediti ceduti può determinare, infatti, una riduzione del prezzo della tranche senior da parte delle autorità di vigilanza in sede di operazioni di rifinanziamento, nonché la riduzione del rating dei titoli anche al di sotto della soglia minima di eleggibilità BCE, con conseguente impatto sul valore del portafoglio titoli stanziabili e disponibili e dunque sulla liquidità della banca.

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione realizzate (ad eccezione di quelle relative alle operazioni di derisking), Banco BPM svolge i ruoli di "*Originator*" (banca cedente) e di "*Servicer*" (monitoraggio e gestione) dei portafogli ceduti e talvolta di "*Subordinated Lender*".

Il ruolo di Originator prevede la cessione di portafogli di crediti alle Società Veicolo costituite nella forma di "società per la cartolarizzazione di crediti" ai sensi della legge 130/1999, che finanziano l'acquisto dei portafogli mediante l'emissione di titoli ABS.

Inoltre, Banco BPM svolge talune attività specifiche nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione, tra cui il ruolo di "*Administrative Servicer*", ovvero di soggetto incaricato allo svolgimento - per conto della Società Veicolo - di attività di carattere contabile amministrativo, e, di Interim Account Bank (Banca depositaria dei conti della Società Veicolo), con l'obbligo di trasferire i fondi accreditati sui conti correnti intestati alla Società Veicolo verso l'Account Bank.

Nell'operazione di cartolarizzazione BPL Mortgages S.r.l. Serie V, BPL Mortgages S.r.l. Serie VIII e nell'ambito dei tre programmi OBG (BP OBG1 e BPM OBG1 e BPM OBG2), il Banco BPM svolge anche il ruolo di banca depositaria per la tenuta di alcuni conti intestati alle relative società veicolo.

Il Gruppo Banco BPM ha predisposto un set di verifiche periodiche per monitorare la variazione dei rischi inerenti alle operazioni di cartolarizzazione ed i programmi OBG.

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione vengono monitorati periodicamente (i) la performance del portafoglio in termini di livelli di default, delinquency e prepayment e (ii) i livelli di rating delle tranche senior e mezzanine.

Nell'ambito dei programmi OBG, oltre al monitoraggio periodico della performance del portafoglio in termini di livelli di default, delinquency e prepayment, vengono eseguiti i test normativi e quelli richiesti dalle agenzie di rating con una frequenza maggiore rispetto a quella prevista dalla documentazione contrattuale del Programma: i Test ufficiali vengono svolti con cadenza trimestrale come previsto dai contratti, ma mensilmente vengono svolti gli stessi test a fini gestionali in modo da poter intervenire tempestivamente a supporto dell'operazione evitando così il mancato superamento dei test e le relative conseguenze.

Per quanto riguarda i rischi inerenti alle operazioni di cartolarizzazione e i programmi OBG, il Banco BPM ha adottato una serie di meccanismi utili alla loro mitigazione.

Nello specifico, per mitigare il rischio controparte nelle operazioni vengono coinvolte controparti con rating elevato e vengono inserite delle previsioni contrattuali in base alle quali, in caso di downgrading delle controparti stesse, debbano essere prestate alcune garanzie ovvero si possa procedere con la loro sostituzione.

Il rischio reputazionale viene invece mitigato mediante una efficace attività di relazione con il mercato e gli investitori istituzionali.

La selezione di un portafoglio crediti qualitativamente elevato, nonché l'attività di monitoraggio e gestione dei crediti ceduti, insieme al livello di credit *enhancement/overcollateralization* riducono sensibilmente il rischio di liquidità.

Infine, per quanto riguarda il rischio tasso, il ricorso alla sottoscrizione di contratti derivati, se necessari, protegge la società veicolo da movimenti inattesi della curva dei tassi d'interesse, immunizzandola dal rischio tasso.

Il Gruppo Banco BPM applica due diversi approcci, ordinati gerarchicamente, per il calcolo

degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio delle attività di cartolarizzazione:

- se le esposizioni creditizie comprese nel portafoglio cartolarizzato sono soggette all'applicazione del metodo standardizzato, all'esposizione verso la cartolarizzazione viene parimenti applicato il metodo standardizzato;
- se le esposizioni creditizie comprese nel portafoglio cartolarizzato sono soggette all'applicazione dei metodi avanzati basati su modelli interni, all'esposizione verso la cartolarizzazione viene parimenti applicato tale approccio.

I titoli emessi nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione o di un programma OBG possono essere:

(i) collocati sul mercato per il tramite di soggetti preventivamente all'uopo incaricati (c.d. *dealer/lead manager, book-runner*, etc.); ovvero

(ii) sottoscritti interamente dall'originator degli attivi ceduti o dall'emittente nel caso delle OBG, che poi utilizzerà i titoli in operazioni di rifinanziamento con controparti di mercato o di politica monetaria con l'Eurosistema.

Cartolarizzazioni sintetiche

Nel corso del mese di giugno 2023 Banco BPM ha concluso una operazione di cartolarizzazione sintetica con investitori specializzati, denominata Grace, su un portafoglio composto da finanziamenti in bonis erogati a favore di imprese Corporate per circa 3,3 miliardi (netto retention circa 2,5 miliardi)[14].

Al 31 dicembre 2023 il portafoglio oggetto dell'operazione, inclusa la retention, ammonta a 2,8 miliardi e l'esposizione netta di Banco BPM è pari a 2,1 miliardi.

Nell'ambito di questo accordo, gli investitori garantiscono la tranche junior del portafoglio.

Nel corso del mese di dicembre 2023 Banco BPM ha concluso una operazione di cartolarizzazione sintetica con investitori specializzati, denominata Marlene, su un portafoglio composto da finanziamenti in bonis erogati a clientela PMI e Corporate per circa 2,1 miliardi (netto retention circa 1,9 miliardi).

Al 31 dicembre 2023 il portafoglio oggetto dell'operazione, inclusa la retention, ammonta a 1,9 miliardi e l'esposizione netta di Banco BPM è pari a 1,8 miliardi.

Nell'ambito di questo accordo, gli investitori garantiscono la tranche mezzanine del portafoglio.

Nel corso dello stesso mese Banco BPM ha concluso una operazione di cartolarizzazione sintetica con il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese ("FGPMI"), denominata Tranched Cover, su un portafoglio composto da finanziamenti di nuova erogazione a clientela PMI e Corporate di circa 300 milioni (netto retention circa 240 milioni).

[14] La Banca mantiene un interesse economico netto rilevante (c.d. retention) non inferiore al 5% nella cartolarizzazione secondo l'art. 6 del Regolamento Delegato 2017/2402.

Al 31 dicembre 2023 il portafoglio oggetto dell'operazione, inclusa la retention, ammonta a 282 milioni e l'esposizione netta di Banco BPM è pari a 226 milioni.

L'operazione prevede la copertura della tranche junior tramite una garanzia personale diretta da parte del FGPMI e contro garantita dello Stato.

Il Gruppo ha inoltre in essere quattro operazioni di cartolarizzazione sintetica concluse tra il 2021 e il 2022:

- Operazione PMI e Corporate 2021 - Audrey: operazione che prevede la copertura della tranche junior da parte del Fondo Europeo degli Investimenti. Al 31 dicembre 2023 il portafoglio oggetto dell'operazione, inclusa la retention, ammonta a circa 775 milioni e l'esposizione netta del Gruppo è pari a 710 milioni.

- Large Corporate 2021 - Brigitte: operazione che prevede la copertura della tranche junior da parte di un investitore di mercato. Al 31 dicembre 2023 il portafoglio oggetto dell'operazione, inclusa la retention, ammonta a circa 998 milioni e l'esposizione netta del Gruppo è pari a 728 milioni.

- Specialised Lending 2022 - Sofia: operazione che prevede la copertura della tranche junior e mezzanine da parte di più investitori di mercato e una compagnia assicurativa. Al 31 dicembre 2023 il portafoglio oggetto dell'operazione, inclusa la retention, ammonta a circa 1,2 miliardi e l'esposizione netta del Gruppo è pari a 800 milioni.

- Operazione PMI e Corporate 2022 - Greta: operazione che prevede la copertura della tranche mezzanine da parte di un investitore di mercato. Al 31 dicembre 2023 il portafoglio oggetto dell'operazione, inclusa la retention, ammonta a circa 1,1 miliardi e l'esposizione netta del Gruppo è pari a 1,0 miliardi.

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione sintetica perfezionate nei precedenti esercizi con il Fondo Europeo degli Investimenti (FEI), aventi ad oggetto finanziamenti erogati a piccole e medie imprese italiane, nel corso del I semestre è stata chiusa l'operazione finalizzata nel 2020, esercitando l'opzione di early termination da parte della Banca.

Le operazioni di cartolarizzazione sintetica consentono la liberazione di capitale regolamentare ed economico grazie alla riduzione del livello di rischio di credito del portafoglio sottostante (Significant Risk Transfer), contribuendo in tal modo alla creazione di valore attraverso l'ottimizzazione dell'uso del capitale stesso.

Per la durata delle operazioni dovrà essere costantemente monitorato il Significant Risk Transfer (SRT) al fine di verificare che siano rispettati i criteri previsti dalla normativa vigente in merito all'effettivo trasferimento del rischio di credito.

Le operazioni sono costantemente monitorate dalle Strutture preposte anche in merito alla convenienza economica che riveste per la Banca

Sintesi delle politiche contabili

Nelle operazioni di cartolarizzazione, la cessione delle attività finanziarie ad una Società Veicolo, anche se pro soluto, comporta la cancellazione dal bilancio di tali attività (cosiddetta "*derecognition*"), soltanto nell'ipotesi in cui vi sia un sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici.

Per le cartolarizzazioni originate dal Gruppo, alla data di perfezionamento dell'operazione, non si è proceduto ad effettuare alcuna "*derecognition*" dal bilancio dei crediti, ancorché ceduti.

Il Gruppo ha mantenuto, infatti, il rischio di credito associato al portafoglio cartolarizzato ed i relativi benefici, per il tramite della sottoscrizione della tranche dei titoli junior, ossia dei titoli che sopportano il rischio delle prime perdite, o dell'assunzione di esposizioni analoghe.

Conseguentemente, nel bilancio separato della banca originator i crediti continuano a rimanere iscritti in bilancio, come "Attività cedute e non cancellate"; il corrispettivo incassato dalla cessione viene rilevato in contropartita di un debito verso la Società Veicolo, al netto dei titoli sottoscritti dalla banca stessa.

Nel bilancio consolidato, il consolidamento della Società Veicolo e del relativo patrimonio della cartolarizzazione, qualora rispettati i requisiti del controllo previsti dal principio IFRS 10, ha come principale effetto che, nella situazione patrimoniale, figurano i titoli emessi dal veicolo e sottoscritti da entità non appartenenti al Gruppo.

Alla regola generale sopra descritta, fanno eccezione le operazioni di cartolarizzazione Red Sea SPV S.r.l ("Progetto Exodus"), Leviticus SPV S.r.l. ("Progetto Ace") e Titan SPV S.r.l. ("Progetto Titan"), Tiberina SPV S.r.l ("Progetto Django"), Tevere SPV S.r.l ("Progetto Argo") e Aurelia SPV S.r.l. ("Progetto Rocket") oggetto di integrale cancellazione dal bilancio.

Si segnala che le cessioni perfezionate dal Gruppo non hanno comportato la rilevazione di alcun utile o perdita alla data stessa di cessione, in quanto il valore dei crediti ceduti è risultato pari al valore di libro.

Le cartolarizzazioni sintetiche prevedono, attraverso la stipula di contratti di garanzia, l'acquisto di protezione del rischio creditizio sottostante ad un portafoglio di finanziamenti, del quale l'Originator mantiene la piena titolarità. Tali operazioni sono quindi finalizzate a trasferire il rischio di credito, dall'Originator ad una controparte esterna, senza derecognition degli attivi che pertanto sono mantenuti nel bilancio dell'Originator.

Operazioni di cartolarizzazione del Gruppo Banco BPM	Agenzie di rating coinvolte
BPL Mortgages S.r.l (dicembre 2012)	Moody's Investors Service Ltd DBRS Ltd
Red Sea (giugno 2018)	Moody's Investors Service Ltd Scope
Leviticus SPV (Febbraio 2019)	DBRS Ltd Scope
Titan SPV (Dicembre 2020)	DBRS Ltd Scope

Profamily SPV (Febbraio 2021)	DBRS Ltd Fitch Ratings
Aurelia SPV (Giugno 2021)	DBRS Ltd
	Scope
BPL Mortgages S.r.l (Aprile 2022)	Moody's Investors Service Ltd
	DBRS Ltd

Operazioni di Covered Bonds del Gruppo Banco BPM	Agenzie di rating coinvolte
BP Covered Bond S.r.l (gennaio 2010)	Moody's Investors Service Ltd
BPM Covered Bond S.r.l (giugno 2008)	Moody's investors Service Ltd
BPM Covered Bond 2 S.r.l (agosto 2015)	Moody's Investors Service Ltd

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito

Per quanto riguarda le agenzie esterne di rating coinvolte in ciascuna operazione di cartolarizzazione si veda la precedente tabella. Per quanto riguarda le denominazioni delle agenzie esterne di rating si veda la sezione "Rischio di Credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate".

Cambiamenti significativi intercorsi dall'ultimo periodo di riferimento

BPL Mortgages S.r.l Serie V (dicembre 2012): In data 24 febbraio 2023 l'agenzia di rating DBRS ha aumentato il rating dei Titoli Senior Classe A1, Classe A2 e Classe A3 da "AA" ad "AAA".

Profamily SPV: Il rating dei Titoli Senior Classe A è stato aumentato da "AA" ad "AAA" in data 20 febbraio 2023 da parte dell'agenzia di rating DBRS.

BPL Mortgages S.r.l Serie VIII (aprile 2022): Il rating dei Titoli Senior Classe A è stato aumentato (i) da "A" ad "AH" in data 27 aprile 2023 da parte dell'agenzia di rating DBRS e (ii) da ""A2" ad "Aa3" in data 17 febbraio 2023 da parte dell'agenzia di rating Moody's Investors Services.

BP Mortgages S.r.l. (giugno 2007): Banco BPM, in qualità di Originator, nel Consiglio di Amministrazione dell'11 luglio 2023, e BP Mortgages S.r.l., in qualità di Veicolo, nel Consiglio di Amministrazione del 1° agosto 2023, hanno deliberato il rimborso anticipato dei titoli, emessi nel mese di giugno 2007 da BP Mortgages 2, attraverso l'esercizio dell'opzione di riacquisto dei crediti residui.

Dato il raggiungimento della percentuale utile all'esercizio della "Clean Up Option" Banco BPM, in data 28 settembre 2023, con la firma del contratto di cessione, ha riacquistato l'intero portafoglio residuo di mutui sottostante l'operazione.

L'avviso di cessione dei crediti è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana Parte Seconda n.116 del 3 ottobre 2023.

Leviticus SPV (febbraio 2019): in data 12 ottobre 2023 l'agenzia di rating Scope ha ridotto il rating dei Titoli di Classe A da "BB+" a "BB-". In data 21 aprile 2023 l'agenzia di rating DBRS aveva ridotto il rating dei Titoli di Classe A da "BB" ad "BBL".

Red Sea SPV (giugno 2018): in data 30 novembre 2022 l'agenzia di rating Moody's aveva ridotto il rating dei Titoli di Classe A da "Baa1" a "Baa2" e nel 2023 non sono state rilevati ulteriori cambiamenti. A gennaio 2024 l'agenzia di rating Scope ha ridotto il rating dei Titoli di Classe A da "BB+" a "BB-.

BPM Covered Bond ("BPM OBG1"- Giugno 2008)

Nel mese di maggio 2023 Banco BPM ha ceduto alla Società Veicolo BPM Covered Bond S.r.l. un nuovo portafoglio di attivi idonei (Quinto Portafoglio Banco BPM, dodicesima cessione alla Società), avente un debito residuo pari a 1,6 miliardi di Euro circa, costituito da mutui residenziali, comprese le erogazioni a dipendenti del Gruppo, e da mutui commerciali originati da Banco BPM.

Tale operazione si è perfezionata con la firma dei relativi contratti di cessione avvenuta in data 22 maggio 2023.

Nel mese di dicembre BBPM ha ceduto un nuovo portafoglio di attivi idonei alla Società ((Sesto Portafoglio Banco BPM, tredicesima cessione alla Società), avente un debito residuo complessivo pari a circa 2,1 miliardi di Euro, costituito da mutui residenziali, comprese le erogazioni a dipendenti del Gruppo, e da mutui commerciali originati da Banco BPM.

Tale operazione si è perfezionata con la firma dei relativi contratti di cessione avvenuta in data 21 dicembre 2023

Nel mese di maggio 2023, con la firma dei relativi contratti, Banco BPM ha riacquistato dal SPV un portafoglio di crediti in default per un ammontare pari a circa 3,8 milioni di Euro e una porzione di finanziamenti non idonei per un ammontare pari a circa 7,17 milioni di Euro.

Nel mese di agosto è avvenuto il riacquisto da parte di Banco BPM di una porzione di finanziamenti in UTP pari a circa 682.000 Euro.

Nel mese di dicembre è avvenuta un'operazione analoga a quella di agosto con il riacquisto da parte di Banco BPM di 7,7 milioni di Euro circa relativi a posizioni in default e un portafoglio di 9,84 milioni di Euro relativi a finanziamenti non idonei.

Alla data del 31 dicembre 2023 sono in essere cinque Serie di OBG quotate presso il Luxembourg Stock Exchange, interamente riacquistate dal Banco BPM e utilizzate per operazioni di rifinanziamento con la BCE o per operazioni di Repo con controparti di mercato per un totale di 5,05 miliardi di Euro.

BPM Covered Bond 2 ("BPM OBG2"Agosto 2015)

Nel mese di aprile 2023 è avvenuto il trasferimento del Registered Covered Bond di 100 milioni di Euro, sottoscritto da investitori tedeschi, dal Programma di emissione originario BP OBG Residenziale (BP OBG1) implementato dal Banco Popolare nel 2010, al Programma BPM Covered Bond 2 (BPM OBG2) implementato da Banca Popolare di Milano nel 2015.

Nel mese di maggio 2023, con la firma dei relativi contratti, Banco BPM ha riacquistato dal SPV un portafoglio di crediti in default per un ammontare pari a circa 1,87 milioni di Euro e un portafoglio di finanziamenti non idonei per un ammontare pari a circa 1,1 milioni.

Nel mese di agosto è avvenuto il riacquisto di un portafoglio di finanziamenti non idonei pari a circa 1,28 milioni di Euro.

Nel mese di dicembre è avvenuta un'operazione analoga a quella di maggio con il riacquisto da parte di Banco BPM di un portafoglio pari a 2,45 milioni circa relativi a posizioni in default e una porzione di mutui pari a circa 2,17 milioni di Euro relativi a finanziamenti non idonei.

In data 8 giugno 2023 Banco BPM ha provveduto al rimborso totale, per estinzione naturale, della Terza Serie di OBG emesse, per un valore nominale di 750 milioni di Euro.

In data 27 giugno 2023 è stata emessa l'Ottava Serie di OBG per un valore nominale di 750 milioni di Euro quotata presso il Luxembourg Exchange e collocata presso investitori istituzionali.

In data 18 settembre 2023 è stata emessa la Nona Serie (prima tranche) di OBG per un valore nominale pari a 500 milioni di Euro quotata presso il Luxembourg Exchange e collocata presso investitori istituzionali e il 29 settembre è stata emessa una seconda tranche a valere sulla stessa Serie per un valore nominale di 250 milioni e con scadenza 18 settembre 2026.

Alla scadenza del 25 settembre 2023 Banco BPM ha provveduto al rimborso totale, per estinzione naturale, della Quinta Serie di OBG emesse per un valore nominale di 500 milioni di Euro.

Alla data del 31 dicembre 2023 sono in essere sette Serie pubbliche di OBG, quotate presso il Luxembourg Stock Exchange per un totale di 4,35 mld di Euro.

BP Covered Bond ("BP OBG 1"gennaio 2010)

Nel mese di marzo 2023 è stata prolungata la scadenza della Serie 7 retained dal 31 marzo 2023 al 31 marzo 2024, mentre è stata interamente rimborsata la Serie 6 per un valore di 150 milioni.

Nel mese di aprile è avvenuto il trasferimento del Registered Covered Bond per un nozionale di 100 milioni di Euro dal programma di emissione originario BP OBG Residenziale (BP OBG1) al Programma BPM Covered Bond 2 (BPM OBG2).

A maggio con la firma dei relativi contratti, Banco BPM ha provveduto al riacquisto in blocco delle posizioni in default per un ammontare pari a circa 4,25 milioni e di un portafoglio di finanziamenti non idonei per un ammontare pari a circa 7,46 milioni.

Nel mese di agosto è stato riacquistato da parte di Banco BPM un portafoglio di finanziamenti in UTP pari a 3,43 milioni di Euro.

Nel mese di dicembre è avvenuta un'operazione analoga a quella di maggio, in cui Banco BPM ha provveduto al riacquisto in blocco di un portafoglio di posizioni in default pari a

circa 3,01 milioni di Euro e di un portafoglio di mutui non idonei pari a circa 9,46 milioni di Euro.

Nel mese di agosto, con la sottoscrizione della relativa documentazione contrattuale, si è perfezionato il ritiro del rating di DBRS delle due serie retained di OBG in essere (Settima e Dodicesima).

Alla data del 31 dicembre 2023 sono in essere due Serie di OBG per un totale di 2 miliardi di Euro quotate presso il Luxembourg Stock Exchange interamente riacquistate dal Banco BPM o utilizzate per operazioni di rifinanziamento con BCE o per operazioni di Repo con controparti di mercato.

Modello EU SEC1: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione

		A	b	c	D	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
		L'ente agisce in qualità di cedente							L'ente agisce in qualità di promotore				L'ente agisce in qualità di investitore			
		Tradizionali				Sintetiche		Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale
		STS		Non-STS			di cui SRT		STS	Non-STS			STS	Non-STS		
			di cui SRT		di cui SRT											
1	**Totale delle esposizioni**	**-**	**-**	**67.240**	**67.240**	**6.914.198**	**6.914.198**	**6.981.438**	**29.205**	**16.559**	**-**	**45.764**	**224.109**	**232.954**	**-**	**457.063**
2	Al dettaglio (totale)	-	-	9.880	9.880	-	-	9.880	-	-	-	-	167.268	2.396	-	169.664
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	167.268	-	-	167.268
4	Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	-	9.880	9.880	-	-	9.880	-	-	-	-	-	2.396	-	2.396
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	-	-	57.360	57.360	6.914.198	6.914.198	6.971.558	29.205	16.559	-	45.764	56.841	230.557	-	287.399
8	Prestiti a imprese	-	-	57.286	57.286	6.914.198	6.914.198	6.971.484	-	-	-	-	-	172.647	-	172.647
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Leasing e crediti	-	-	74	74	-	-	74	29.205	16.559	-	45.764	56.841	57.910	-	114.751
11	Altre all'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Modello EU SEC2: esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione

Il template SEC2 non è stato compilato in quanto non presenti cartolarizzazioni di trading.

Modello EU SEC3 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q
		Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)				RWEA (per metodo regolamentare)				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale			
		≤20 % RW	da >20 % a 50% RW	da >50 % a 100 % RW	da >100 % a <1 250 % RW	1 250 % RW/ deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW/ deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW
1	**Totale delle esposizioni**	**6.915.274**	**-**	**55.542**	**29.379**	**27.008**	**6.251.624**	**-**	**748.571**	**27.008**	**937.744**	**-**	**354.294**	**-**	**75.019**	**-**	**18.305**	**-**
2	Operazioni tradizionali	16.522	-	55.542	29.379	11.562	-	-	101.442	11.562	-	-	222.270	-	-	-	7.743	-
3	Cartolarizzazioni	16.522	-	55.542	29.379	11.562	-	-	101.442	11.562	-	-	222.270	-	-	-	7.743	-
4	Al dettaglio	-	-	-	531	9.349	-	-	531	9.349	-	-	4.342	-	-	-	347	-
5	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	All'ingrosso	16.522	-	55.542	28.848	2.213	-	-	100.911	2.213	-	-	217.928	-	-	-	7.395	-
7	di cui STS	-	-	-	28.848	358	-	-	28.848	358	-	-	159.037	-	-	-	2.684	-
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Operazioni sintetiche	6.898.752	-	-	-	15.446	6.251.624	-	647.128	15.446	937.744	-	132.024	-	75.019	-	10.562	-
10	Cartolarizzazioni	6.898.752	-	-	-	15.446	6.251.624	-	647.128	15.446	937.744	-	132.024	-	75.019	-	10.562	-
11	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	All'ingrosso	6.898.752	-	-	-	15.446	6.251.624	-	647.128	15.446	937.744	-	132.024	-	75.019	-	10.562	-
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Modello EU SEC4 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q
		Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)				RWEA (per metodo regolamentare)				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale			
		≤20 % RW	da >20 % a 50% RW	da >50 % a 100 % RW	da >100 % a <1 250 % RW	1 250 % RW/ deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW/ deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250 % RW
1	**Totale delle esposizioni**	**387.748**	**21.234**	**364**	**47.717**	**-**	**-**	**35.977**	**421.086**	**-**	**-**	**3.598**	**162.500**	**-**	**-**	**288**	**5.697**	**-**
2	Cartolarizzazione tradizionale	387.748	21.234	364	47.717	-	-	35.977	421.086	-	-	3.598	162.500	-	-	288	5.697	-
3	Cartolarizzazioni	387.748	21.234	364	47.717	-	-	35.977	421.086	-	-	3.598	162.500	-	-	288	5.697	-
4	Sottostante al dettaglio	167.268	-	364	2.032	-	-	-	169.664	-	-	-	21.359	-	-	-	1.363	-
5	di cui STS	167.268	-	-	-	-	-	-	167.268	-	-	-	16.727	-	-	-	1.338	-
6	All'ingrosso	220.480	21.234	-	45.685	-	-	35.977	251.422	-	-	3.598	141.141	-	-	288	4.334	-
7	di cui STS	56.841	-	-	-	-	-	35.977	20.864	-	-	3.598	2.086	-	-	288	167	-
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Cartolarizzazione sintetica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Modello EU SEC5 – Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche

		a	b	c
		Esposizioni cartolarizzate dall'ente — L'ente agisce in qualità di cedente o promotore		
		Importo nominale in essere totale		Importo totale delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo
			di cui esposizioni in stato di default	
1	**Totale delle esposizioni**	**22.126.913**	**11.115.147**	**126.931**
2	Al dettaglio (totale)	13.551.213	10.034.220	68.942
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	2.069.397	86.563	32.543
4	Carte di credito	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	11.481.816	9.947.657	36.399
6	Ricartolarizzazione	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	8.575.700	1.080.927	57.990
8	Prestiti a imprese	8.400.650	937.048	57.990
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-
10	Leasing e crediti	175.049	143.878	-
11	Altre all'ingrosso	-	-	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-

Rischio di mercato

Caratteristiche dei modelli interni e descrizione delle prove di stress applicate

Modello interno Banco BPM, Banca Akros

Il Gruppo Banco BPM, nel corso dei primi mesi del 2012, ha ottenuto la validazione del modello interno per i rischi di mercato, con efficacia a partire dal 30.06.2012. Il modello interno si affianca a misure di rischio gestionali che differiscono rispetto alle misure regolamentari in virtù dei fattori di rischio considerati e di alcuni elementi tecnici.

A seguito della richiesta presentata nel corso del 2019 dal gruppo Banco BPM, con il documento di Internal Model Decision del 16 novembre 2020, l'Autorità di Vigilanza ha concesso l'autorizzazione all'estensione del modello interno Rischio Mercato al rischio specifico dei titoli di debito del trading book e, a seguito della recente risoluzione di due Obligation BCE, anche al rischio cambio del *banking book*.

Vengono di seguito riportate le principali caratteristiche del modello interno di VaR utilizzato al fine della valutazione dei rischi di mercato in ottica regolamentare e gestionale:

- Metodologia: simulazione storica
- Orizzonte temporale: 1 giorno (riparametrato a 10 giorni ai fini regolamentari)
- Profondità delle serie storica: 1 anno
- Livello di confidenza: 99%
- Fattore di decadimento: 0.99 ai fini gestionali e 1 ai fini regolamentari (ovvero equi-pesatura degli scenari storici di riferimento)
- Non linearità dei pay-out: gestita attraverso una valutazione del portafoglio in "full evaluation"

I fattori di rischio considerati dal modello VaR ai fini regolamentari sono:

- prezzi azionari;
- volatilità dei prezzi azionari;
- tassi di interesse;
- volatilità tassi di interesse;
- tassi di cambio;
- volatilità tassi di cambio
- rischio specifico.

La normativa regolamentare, prevede un requisito prudenziale aggiuntivo al VaR, calcolato utilizzando input di mercato relativi a periodi di stress finanziari (c.d. "VaR in condizioni di stress o Stressed VaR"). Il perimetro di applicazione del VaR in condizioni di stress include tutti i fattori di rischio compresi nel modello VaR ad uso regolamentare.

A seguito dell'estensione del modello interno al rischio specifico dei titoli di debito, la normativa prevede anche il calcolo dell'Incremental Risk Charge, che misura la

componente di rischio migrazione di rating e default del portafoglio rispetto al valore corrente dei titoli obbligazionari. In particolare, il rischio in oggetto è misurato attraverso un modello che simula, mediante una simulazione Monte Carlo, il valore degli emittenti e, qualora questi superino determinate soglie, si determina una migrazione oppure un default. Il perimetro IRC ai fini regolamentari comprende le posizioni in titoli di debito presenti nel Trading Book e viene calcolato considerando un liquidity horizon di 1 anno ed un livello di confidenza del 99.9%.

Sono assoggettate alla misurazione del rischio di mercato tutte le posizioni del Trading Book e le posizioni in cambi del Banking Book. Il Trading Book è identificato da tutte quelle posizioni presenti sui portafogli ai quali è stato assegnato l'attributo di portafoglio contenente operazioni con finalità di negoziazione. Tale attributo viene assegnato all'atto del censimento di un nuovo portafoglio sugli applicativi di Front Office da parte dell'operatore richiedente. A tal fine esiste un'apposita norma di processo "Apertura di nuovi portafogli nel position keeping" che definisce gli attori coinvolti e le attività che ognuno di essi deve svolgere perché il portafoglio sia censito. Tale processo garantisce, allo stesso tempo, una precisa distinzione tra i portafogli del Trading Book e quelli del Banking Book.

Ai fini di stima del requisito patrimoniale tramite modello interno, il requisito patrimoniale viene pertanto calcolato come di seguito indicato:

$$C_t = m_c(\max[VaR_{t-1}; \overline{VaR}] + addon_{RNIME_{VaR}}) + m_s(\max[sVaR_{\tau-1}; \overline{sVaR}] + addon_{RNIME_{SVaR}}) + (\max[IRC_{t-1}; \overline{IRC}] + addon_{RNIME_{IRC}})$$

- C_t : è il requisito patrimoniale al giorno t;
- VaR_{t-1} : è il valore a rischio calcolato secondo il modello interno per il portafoglio detenuto al giorno t-1, mentre $\overline{VaR}$ rappresenta la media delle misure di VaR calcolate negli ultimi 60 giorni lavorativi;
- $sVaR_{\tau}$: è l'ultimo valore disponibile per il "VaR in condizioni di stress" mentre $\overline{sVaR}$ rappresenta la media delle misure di "VaR in condizioni di stress" calcolate negli ultimi 60 giorni lavorativi;
- mc e ms: rappresentano rispettivamente i fattori moltiplicativi per il VaR e quello per il "VaR in condizioni di stress";
- $IRCt-1$: rappresenta il valore di IRC più recente e $\overline{\overline{IRC}}$ rappresenta il valore medio dell'IRC calcolato nelle precedenti 12 settimane;
- $addonRNIME$: misura rappresentativa dell'impatto dei fattori di rischio non inclusi nel motore di calcolo (RNIME) rispetto alla singola misura di rischio (VaR, SVaR e IRC).

I fattori moltiplicativi previsti per Banco BPM e Banca Akros risultano pari a 3.75 sia per il VaR che per il "VaR in condizioni di stress" (nel beta sono inclusi gli add-on relativi al processo di backtesting, come da specifica sezione).

Stress test in ambito rischio di Mercato

Gli Stress Test sono delle analisi effettuate su un portafoglio volto ad individuare quegli scenari – intesi come variazioni di un insieme di fattori di rischio – al realizzarsi dei quali si incorrerebbe in una perdita potenzialmente significativa.

Attraverso tali analisi è possibile individuare quei fattori di rischio che, più di altri, contribuiscono a determinare tale risultato negativo e, conseguentemente, permettono di porre in essere strategie che consentono di limitare la perdita al realizzarsi di detti scenari.

Lo stress test è obbligatorio ai fini della validazione dei Modelli Interni per la quantificazione dei requisiti patrimoniali minimi a fronte del rischio di mercato, poiché fornisce indicazioni alle banche circa il livello di capitale necessario per affrontare eventuali perdite derivanti da duraturi deterioramenti delle condizioni economico-finanziarie.

È, inoltre, uno strumento di supporto ad altre tecniche di gestione e di misurazione dei rischi, in quanto:

- fornisce una visione prospettica dei rischi e dei relativi impatti economici;
- supera i limiti derivanti da modelli di gestione dei rischi basati su dati storici (modello Historical VaR con rilevazione delle ultime 250 osservazioni);
- supporta la comunicazione interna ed esterna;
- fornisce dati di input per i processi di pianificazione di capitale e liquidità;
- fornisce indicazioni circa il livello di "tolleranza" ai rischi di una banca;
- garantisce lo sviluppo di piani di mitigazione del rischio e di ripristino in concomitanza con determinate situazioni di stress.

Per il Gruppo Banco BPM, vengono eseguite regolarmente delle prove di stress sull'intero portafoglio di negoziazione. Al fine di determinare il valore del portafoglio negli scenari di stress è stato prescelto l'approccio della *full revaluation*, per cogliere in pieno tutti quegli elementi di non linearità nei payoff degli strumenti presenti.

Vengono applicate due tipologie di scenario: scenari storici (in cui le variazioni di ogni singolo parametro di rischio sono coerenti con le peggiori osservazioni storiche osservate) e scenari ipotetici in cui le variazioni dei parametri di rischio vengono definite tramite valutazione esperta.

Ai fini della rappresentazione del rischio complessivo collegato ad un portafoglio di negoziazione, riveste particolare rilevanza la connessione tra rischio di mercato e rischio di liquidità, in particolare in termini di market liquidity risk, ossia il rischio che una banca – a causa di un'improvvisa carenza di liquidità dei mercati – non sia in grado di chiudere tempestivamente alcune posizioni (ad un prezzo prossimo a quello teorico). L'orizzonte temporale in cui si ritiene possano essere tempestivamente liquidate le posizioni di rischio di un portafoglio di negoziazione, è considerato pari 10 giorni lavorativi. Tale orizzonte è coerente sia con le indicazioni di vigilanza, con le opinioni dei trader e con le evidenze quantitative storiche.

Pertanto, nella valutazione degli Stress Test si procede ove possibile all'individuazione di scenari sui parametri basati su intervalli temporali decadali oppure, in presenza di dati relativi ad oscillazioni giornaliere dei parametri, a riparametrare il dato di VaR su un orizzonte temporale di 10 giorni.

Backtesting

Il processo di backtesting consiste nel confronto tra i valori delle perdite attese (VaR) e i valori delle perdite effettive o teoriche dei portafogli.

Una volta ottenute due grandezze confrontabili, è possibile analizzare statisticamente la numerosità delle eccezioni, ovvero quei casi in cui la grandezza di VaR stimata dal modello sia risultata meno grave (minore) della perdita effettiva registrata.

La normativa di vigilanza prudenziale prevede che la variazione di valore del portafoglio o della singola posizione debba essere il più possibile significativa per il confronto con il VaR (porre a confronto il VaR calcolato su di un portafoglio direttamente con il risultato di *Profit and Loss* gestionale dello stesso non solo è scarsamente significativo, ma può portare a delle conclusioni erronee).

La misura più indicata a tali fini è data dalla variazione effettiva netta, ovvero quella ottenuta escludendo dai risultati gestionali le commissioni e il contributo relativo ai ratei di interesse.

In aggiunta, le prove retrospettive sono condotte anche in base alla variazione ipotetica di portafoglio, ottenuta rivalutando le quantità presenti in portafoglio al giorno t-1 con i prezzi del giorno t (data di test).

Giornalmente il risultato di VaR viene posto a confronto con il risultato di P&L, sia Effettivo che Teorico come descritto in precedenza, dando evidenza di come la relazione tra le due grandezze si è evoluta su base storica, ovvero nell'arco delle ultime 250 osservazioni.

Il Gruppo ha scelto di sottoporre ai test retrospettivi non solo il portafoglio delle banche nel suo complesso, ma di confrontare anche a livello di sotto aggregati di portafoglio il risultato di P&L di backtesting e il risultato di VaR.

La ragione di tale scelta sta nella volontà di verificare e monitorare le performance e l'attendibilità dei risultati del modello VaR sui diversi livelli dell'organigramma aziendale, laddove il risultato sia meno influenzato da effetti di compensazione.

Inoltre, tale scelta è coerente, da un punto di vista gestionale, con l'attribuzione di limiti di VaR sui diversi livelli.

Da un punto di vista operativo tale scelta permette di verificare quanto il modello in uso sia valido sui differenti portafogli, evidenziando quegli ambiti in cui una modellizzazione delle variazioni di P&L sulla base della simulazione storica è più efficiente e dove meno.

Inoltre, qualora si dovessero verificare delle eccezioni, è possibile individuare esattamente le singole componenti che hanno prodotto l'evento e, quindi, intervenire di conseguenza.

Perimetro di autorizzazione all'uso del metodo dei modelli interni rilasciato dalla Banca d'Italia

Allo stato attuale i profili di rischio inclusi nel modello interno sono: rischio generico e specifico per titoli di debito, di capitale e quote di O.I.C.R., rischio di cambio del trading book e del banking book.

In questo stadio del processo di validazione viene inoltre adottata la metodologia interna per la quantificazione del rischio derivante dalla variazione del prezzo di strumenti con payoff non lineare (rischio opzioni).

Lo schema seguente illustra graficamente i profili di rischio che vengono misurati tramite modelli proprietari alla data di riferimento:

	Rischio di posizione						Opzioni	Rischio merci	Rischio di regolamento	Rischio di concentrazione	Rischio cambio
	Equity		Tasso		OICR						
	Gen.	Spec.	Gen.	Spec.	Gen.	Spec.					
Banco BPM											
Banca Akros											

Legenda

Segnalazione standard

Segnalazione modello interno

A seguito della richiesta presentata nel corso del 2019 dal gruppo Banco BPM, con il documento di Internal Model Decision del 16 novembre 2020 l'Autorità di Vigilanza ha concesso l'autorizzazione all'estensione del modello interno Rischio Mercato al rischio specifico dei titoli di debito del trading book; in data 17/04/2023 è stata inoltre concessa l'estensione del modello interno anche alla componente di rischio cambio del banking book, a seguito del completamento e della chiusura delle Obligation in essere.

Pertanto, a partire dalla reporting date del 30/06/2023, il Gruppo Banco BPM utilizza il modello esteso per il calcolo del requisito di capitale Rischio Mercato. Tale misura è calcolata sulla base delle metriche di VaR, Stressed VaR – comprensivi del rischio specifico su titoli di debito e di rischio cambio del banking book –,dell'IRC (Incremental Risk Charge) e del framework RNIME.

In data 22 settembre 2023, BCE ha autorizzato l'operazione di scissione di Global Markets di Banca Akros in Banco BPM. La data di efficacia giuridica dell'operazione è il 1° gennaio 2024. Il modello operativo target prevede che le attività di capital markets, che comportano un'assunzione di rischio mercato, vengano accentrate in Capogruppo.

FRTB (Fundamental Review of the Trading Book)

La regolamentazione bancaria in materia di valutazione dei rischi di mercato in questi anni è stata oggetto di una profonda revisione. Il Comitato di Basilea, dopo un processo consultivo iniziato nel 2012, ha concluso un processo di revisione del framework normativo sui rischi del Trading Book (Fundamental Review of the Trading Book - "FRTB") con l'adozione

da parte del Basel Committee on Banking Supervision ("BCBS"), degli standard "Minimum capital requirements for market risk" per il calcolo dei requisiti minimi di capitale per i rischi di mercato (gennaio 2019).

Il 7 giugno 2019 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il "Banking Package", costituito da CRR2, CRD5, BRRD2 e SRMR2, che, tra le altre cose, incorpora le prime regole di implementazione del framework FRTB definito dal Comitato di Basilea.

Il pacchetto è entrato in vigore il 27 giugno 2019. Il 27 ottobre 2021 la Commissione Europea ha pubblicato un nuovo pacchetto legislativo di attuazione delle Riforme di Basilea 3, noto anche come Basilea 4, che segna l'ultima tappa del processo di implementazione delle modifiche agli standard di capitale attraverso il Regolamento sui requisiti patrimoniali (CRR) III e la Direttiva sui requisiti di capitale (CRD) VI.

L'8 novembre 2022 il Consiglio Europeo ha pubblicato una proposta di modifica al testo della CRR II, apportando cambiamenti metodologici al calcolo del requisito patrimoniale rischio di mercato.

Il 9 Marzo 2023 è iniziata la discussione tra il Consiglio e il Parlamento Europeo sulle modifiche al testo della "CRR III - Capital Requirements Regulation 2021/0342" e "CRD VI - Capital Requirements Directive 2021/0341" e a dicembre 2023 è stato raggiunto un accordo sul testo.

Con questo pacchetto, l'Unione Europea si pone due obiettivi principali: attuare le proposte del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (BCBS) al fine di rafforzare la stabilità finanziaria del sistema e sostenere l'Unione Europea con riferimento alla capacità delle istituzioni di continuare a finanziare l'economia.

Al fine di garantire un adeguato livello di capitalizzazione delle banche a fronte dei rischi di mercato e risolvere in modo strutturato alcune delle lacune della normativa vigente emerse durante le crisi, il framework FRTB si pone i seguenti principali obiettivi:

- definizione puntuale della distinzione tra portafogli prudenziali (trading e banking book) con vincoli più stringenti per la movimentazione tra i portafogli;
- cambio radicale delle metriche di misurazione del requisito di capitale per il rischio di mercato secondo un approccio più prudenziale e più risk sensitive, distinguendo, tra le altre cose, tra approccio standard (Standardised Approach – SA) e approccio tramite modelli interni (Internal Model Approach - IMA) soggetto ad approvazione da parte del Regulator. Si precisa che alle banche autorizzate ad utilizzare l'approccio IMA è richiesto comunque il calcolo del requisito di capitale con il modello SA; pertanto, l'approccio IMA è da considerarsi complementare all'approccio SA e non alternativo;
- rafforzamento, a livello regolamentare, del monitoraggio e della gestione del rischio di mercato a livello di trading desk.

Il Gruppo Banco BPM nel corso del 2020 ha avviato il progetto in materia di Fundamental Review of the Trading Book ("FRTB"), con il supporto di una società di consulenza esterna. Le attività sono proseguite nel 2021 e nel 2022 con l'obiettivo, in primis, di stimare l'impatto delle nuove metodologie, oltre che sulle misure di assorbimento patrimoniale, anche sulle

strutture organizzative e di risk management del gruppo. Il progetto ha successivamente visto l'implementazione dei calcoli delle nuove misure seguendo le direttive che nel tempo sono emerse dalle normative e dai Regulatory e Implementing Technical Standard (RTS e ITS).

Nell'ambito del modello Standard, si precisa che l'Autorità di Vigilanza ha chiesto al Gruppo Banco BPM di presentare una formale istanza per chiedere l'autorizzazione all'utilizzo della propria metodologia di calcolo delle sensitivity, in quanto differente rispetto a quella prevista dalla normativa, ancorché più precisa (considera variazioni dei parametri sia in diminuzione che in aumento).

Il Gruppo Banco BPM ha presentato pertanto formale istanza di autorizzazione all'utilizzo della propria metodologia di calcolo delle sensitivity gestionali. Il processo di presentazione dell'istanza, avviato in data 31 maggio 2021, è stato finalizzato con l'invio del report delle funzioni di controllo nel mese di novembre.

La documentazione inviata ha soddisfatto i requisiti richiesti ed è risultata completa, infatti la Banca Centrale Europea, con lettera del 7 ottobre 2021, ha accolto favorevolmente l'istanza.

Per quanto riguarda il nuovo Modello Interno (FRTB IMA), al fine di consentire il processo di validazione da parte del Regulator prima dell'entrata in vigore delle nuove misure, le banche erano chiamate, entro la metà del 2023 (inizialmente fine 2022), ad inviare formale richiesta di applicazione per l'utilizzo dei nuovi modelli interni per ogni desk della banca.

Il Gruppo Banco BPM, data la complessità di calcolo delle nuove misure e in vista del riassetto organizzativo delle strutture del trading book (in particolare della volontà di far conferire nella Finanza di Gruppo della Holding le strutture dedicate al trading di Global Market di Banca Akros) ha deciso di non applicare (riservandosi eventualmente di farne richiesta successivamente).

La data di inizio dell'utilizzo delle nuove metodologie di Basilea 4 per il calcolo dell'assorbimento Pillar I con requisiti FRTB è attualmente fissata per il 1° gennaio 2025. Da settembre 2021 il dato preliminare del requisito calcolato secondo il nuovo metodo Standard viene inviato al Regulator tramite apposito reporting.

Nel terzo trimestre del 2023 è stato pubblicato un Implementation Technical Standard (ITS) che stabilisce quale sarà il reporting definitivo ai fini segnaletici delle misure di assorbimento patrimoniale.

A gennaio 2024 è stato pubblicato sul sito dell'EBA il Final Report sulle tabelle regolamentari, che definisce l'entrata in vigore delle stesse nella reporting date di marzo 2025.

Fair value policy

Per assicurare una maggiore chiarezza, trasparenza e comparabilità dei dati relativi alla valorizzazione al fair value degli strumenti finanziari, a beneficio non solo degli azionisti (*shareholders*) ma di tutti i portatori di interesse nei confronti della banca (*stakeholders*), il Gruppo Banco BPM si è dotato di un regolamento e di una policy interna che disciplinano in modo trasparente ed esauriente l'approccio metodologico ed il modello operativo

adottato dalla Banca per la valorizzazione degli strumenti finanziari al fair value, in coerenza con le normative vigenti (principi contabili, disciplina di bilancio).

La *fair value policy* si applica a tutte le valutazioni di bilancio (Stato Patrimoniale, Conto Economico e Nota Integrativa) degli strumenti finanziari rappresentati da titoli di debito, titoli di capitale e strumenti derivati ed ha come oggetto le posizioni dei portafogli di proprietà delle Banche del Gruppo, con esclusione dei portafogli di negoziazione conto terzi.

La valorizzazione degli strumenti finanziari al fair value può avvenire:

- attraverso l'utilizzo di prezzi o valori di mercato che rispondano a determinati requisiti (c.d. '*mark to market*');
- attraverso l'utilizzo di prezzi o valori di mercato di strumenti o transazioni similari che rispondano a determinati requisiti (c.d. '*mark to matrix*');
- attraverso l'utilizzo di tecniche e modelli di valutazione basati su parametri di mercato (c.d. '*mark to model*'), siano essi tutti osservabili o in parte derivanti da ipotesi ed assunzioni.

La migliore evidenza del fair value di uno strumento finanziario è un prezzo quotato in un mercato attivo.

Se il mercato non è attivo, e pertanto il prezzo quotato non rappresenta correttamente il fair value dello strumento, la Banca determina il fair value adottando una tecnica di valutazione.

L'obiettivo della tecnica di valutazione è stabilire a quale prezzo sarebbe avvenuta la transazione alla data di valutazione in normali condizioni di business.

Nell'ambito delle tecniche di valutazione si considerano:

- se disponibili, i prezzi di recenti transazioni su strumenti similari opportunamente corretti per riflettere le mutate condizioni di mercato e le differenze tecniche fra lo strumento oggetto di valutazione e lo strumento selezionato come similare (c.d. '*comparable approach*' o '*mark to matrix*');
- modelli di valutazione, diffusamente utilizzati dalla comunità finanziaria, che hanno dimostrato nel tempo di produrre stime affidabili di prezzi con riferimento alle correnti condizioni di mercato.

Con riferimento a quest'ultima tipologia (modelli di valutazione), la Banca fa il massimo utilizzo di parametri di mercato osservabili riducendo, per quanto possibile, input frutto di assunzioni e/o stime interne.

Nell'effettuare le proprie valutazioni con un modello di *pricing*, la Banca tiene conto di tutti i fattori rilevanti ai fini della determinazione di un prezzo che possa essere considerato rappresentativo di una ipotetica transazione di mercato.

Periodicamente, la Banca effettua inoltre una calibrazione delle tecniche di valutazione per testare, su base continuativa, la loro validità con riferimento alle effettive transazioni di mercato o ad ogni altro valore osservabile e rappresentativo del fair value.

Una misurazione al fair value prevede inoltre l'applicazione dei c.d. 'valuation adjustments' per tener conto dei *risk premiums* che gli operatori considerano quando prezzano gli strumenti.

I *valuation adjustments*, se non considerati esplicitamente nel modello di valutazione, includono:

- *model adjustments*: per considerare le debolezze dei modelli evidenziate durante le fasi di calibrazione;
- *liquidity adjustments*: se il modello stima un *mid-price*, deve essere aggiustato per tener conto del *bid/ask spread*;
- *credit risk adjustments*: se il modello non tiene conto del rischio di controparte o del proprio rischio, questo deve essere conseguentemente aggiustato;
- *other risk adjustments*: se il modello non tiene conto di un *risk premium* 'prezzato' sul mercato (ad esempio relativo alla complessità di valutazione o di hedging dello strumento), questo deve essere adeguatamente corretto.

Tali correzioni sono consentite solo nella misura in cui aiutino ad ottenere una stima migliore. Conseguentemente, i *valuation adjustments* non vengono adottati se allontanano la valutazione dal fair value, ad esempio per mere finalità prudenziali.

La *Fair Value Policy*, è costituita da due documenti principali: un primo documento che descrive le modalità e la fonte di valutazione delle "*Securities*", un secondo documento il cui perimetro di applicazione sono i "*Derivatives*".

Il primo documento, relativo alle "Securities", ha l'obiettivo di definire e formalizzare le scelte operative della Banca per la valutazione al fair value degli strumenti finanziari non derivati. In particolare, nell'ambito della *Mark to Market Policy*, il documento definisce:

- le modalità di scelta dei mercati da cui i prezzi sono reperiti;
- le configurazioni di prezzo adottate;
- le fonti informative;
- le tipologie di controlli operativi sulla disponibilità e sulla qualità dei prezzi.

Per quanto previsto dalla *Mark to Model Policy*, il documento descrive:

- i criteri per reperire parametri di mercato tramite comparable approach;
- i parametri di mercato da utilizzare nell'ambito delle valutazioni tecniche;
- i controlli operativi sulla disponibilità e sulla qualità dei *market data*.

Il secondo documento, relativo ai "*Derivatives*", ha l'obiettivo di definire e formalizzare le scelte operative della Banca per la valutazione al fair value degli strumenti finanziari derivati. In particolare, nell'ambito della *Mark to Market Policy*, il documento definisce:

- le modalità di scelta dei mercati da cui i prezzi sono reperiti;
- le configurazioni di prezzo adottate;
- le fonti informative.

Per quanto previsto dalla *Mark to Model Policy*, nella quale rientrano gli strumenti derivati OTC, il documento descrive:

- i parametri di mercato da utilizzare nell'ambito delle valutazioni tecniche;
- i criteri per reperire parametri di mercato tramite *comparable approach*.

Fair Value Policy – Profili di Conformità alle norme

La conformità alle norme della *Fair Value Policy* – validata dalla funzione di Validazione Interna in sede di application per la validazione del modello interno per i rischi di mercato – è assicurata nel continuo dai presidi organizzativi posti per il suo processo di manutenzione e modifica. In particolare, le proposte di modifica agli allegati tecnici del medesimo documento sono sottoposte all'esame del Comitato Rischi di Capogruppo su proposta/istruttoria della Funzione Rischi, che considera anche i profili di prudenza e affidabilità (previsti dalla normativa regolamentare) delle metodologie di valutazione proposte.

Modelli di pricing

Gli strumenti derivati OTC vengono gestiti su uno specifico applicativo di *position keeping* (nella fattispecie l'applicativo *Risque* della società *Finastra*) che consente il calcolo del fair value, la gestione delle posizioni e del rischio (calcolo delle greche di rischio, calcolo del VaR, gestione dei flussi di cassa, conto economico gestionale e contabile) e la predisposizione di tutte le alimentazioni ai sistemi di sintesi (contabilità, segnalazioni e fido utilizzato).

Il calcolo del fair value avviene attraverso l'associazione a ciascun prodotto di un modello di pricing che considera le caratteristiche del prodotto e in particolare la dinamica delle variabili di mercato sottostanti.

Nel caso di prodotti particolarmente complessi o nel caso in cui si ritenesse mancante o non adeguato il modello di valutazione "di *default*" del sistema *Risque*, i modelli di *pricing* sono integrati con modelli di valutazione predisposti dalla Funzione *Financial Engineering* di Banca Akros.

In entrambi i casi i modelli sono validati e periodicamente rivisti dalla Funzione Rischi di Mercato, che ha il compito di certificare la correttezza dei modelli di *pricing* delle posizioni gestite all'interno del sistema di *position keeping Risque*.

Validazione Modelli

L'attività di validazione nasce dall'esigenza di utilizzare un nuovo modello di *pricing* ed è dettata da due tipi diversi di necessità:

- rendere più aderenti al mercato i modelli di *pricing* di prodotti già esistenti;
- valutare nuovi *payout* da parte dei *Trader*.

Tale attività si articola nei seguenti punti:

- analisi teorica del modello

- test su payout deterministico
- stress test del *payout*
- stress test dei parametri
- *repricing*
- consistenza delle greche
- test di confronto con i prezzi delle controparti
- stesura della scheda di Validazione Prodotto/Modello.

Se tutti i test svolti danno esito positivo, la scheda di Validazione è presentata al Comitato Innovazione Prodotti.

Revisione dei Modelli

Lo scopo della revisione dei modelli è finalizzato a verificare che i modelli già validati siano ancora rispondenti alle mutate condizioni del mercato, attraverso la replica dei test previsti per la validazione e l'aggiunta di alcuni test di consistenza:

- test di replica del prezzo tramite le greche;
- confronto nel continuo con il mercato.

Modello EU MR2-A: rischio di mercato in base al metodo dei modelli interni (IMA)

GRUPPO		31/12/2023	
		a	b
		RWEA	Requisiti di fondi propri
1	**VaR (il valore più elevato tra a e b)**	**249.437**	**19.955**
a)	VaR del giorno precedente (VaRt-1)		6.117
b)	Fattore moltiplicativo (mc) x media dei 60 giorni lavorativi precedenti (VaRavg)		19.955
2	**sVaR (il valore più elevato tra a e b)**	**662.381**	**52.990**
a)	Ultimo sVaR disponibile (sVaRt-1)		14.978
b)	Fattore moltiplicativo (ms) x media dei 60 giorni lavorativi precedenti (sVaRavg)		52.990
3	**IRC (il valore più elevato tra a e b)**	**538.391**	**43.071**
a)	Misura più recente dell'IRC		39.352
b)	Media della misura dell'IRC su 12 settimane		43.071
4	Misura del rischio globale (il valore più elevato tra a, b e c)	-	-
a)	Misura di rischio più recente della misura del rischio globale		-
b)	Media della misura del rischio globale su 12 settimane		-
c)	Misura del rischio globale - requisito minimo		-
5	Altro		
6	**Totale**	**1.450.208**	**116.017**

BANCO BPM

		31/12/2023	
		a	b
		RWEA	Requisiti di fondi propri
1	**VaR (il valore più elevato tra a e b)**	**81.227**	**6.498**
a)	VaR del giorno precedente (VaRt-1)		1.069
b)	Fattore moltiplicativo (mc) x media dei 60 giorni lavorativi precedenti (VaRavg)		6.498
2	**sVaR (il valore più elevato tra a e b)**	**276.383**	**22.111**
a)	Ultimo sVaR disponibile (sVaRt-1)		6.053
b)	Fattore moltiplicativo (ms) x media dei 60 giorni lavorativi precedenti (sVaRavg)		22.111
3	**IRC (il valore più elevato tra a e b)**	**13.027**	**1.042**
a)	Misura più recente dell'IRC		992
b)	Media della misura dell'IRC su 12 settimane		1.042
4	Misura del rischio globale (il valore più elevato tra a, b e c)	-	-
a)	Misura di rischio più recente della misura del rischio globale		-
b)	Media della misura del rischio globale su 12 settimane		-
c)	Misura del rischio globale - requisito minimo		-
5	Altro		
6	**Totale**	**370.637**	**29.651**

BANCA AKROS

		31/12/2023	
		a	b
		RWEA	Requisiti di fondi propri
1	**VaR (il valore più elevato tra a e b)**	**168.210**	**13.457**
a)	VaR del giorno precedente (VaRt-1)		5.048
b)	Fattore moltiplicativo (mc) x media dei 60 giorni lavorativi precedenti (VaRavg)		13.457
2	**sVaR (il valore più elevato tra a e b)**	**385.997**	**30.880**
a)	Ultimo sVaR disponibile (sVaRt-1)		8.925
b)	Fattore moltiplicativo (ms) x media dei 60 giorni lavorativi precedenti (sVaRavg)		30.880
3	**IRC (il valore più elevato tra a e b)**	**525.363**	**42.029**
a)	Misura più recente dell'IRC		38.360
b)	Media della misura dell'IRC su 12 settimane		42.029
4	Misura del rischio globale (il valore più elevato tra a, b e c)	-	-
a)	Misura di rischio più recente della misura del rischio globale		-
b)	Media della misura del rischio globale su 12 settimane		-
c)	Misura del rischio globale - requisito minimo		-
5	Altro		
6	**Totale**	**1.079.571**	**86.366**

Modello EU MR3: valori IMA per i portafogli di negoziazione

BANCO BPM		31/12/2023
		a
VaR (10 giorni, 99 %)		
1	Valore massimo	4.731
2	Valore medio	2.173
3	Valore minimo	1.069
4	Fine periodo	1.069
sVaR (10 giorni, 99 %)		
5	Valore massimo	9.069
6	Valore medio	4.828
7	Valore minimo	1.279
8	Fine periodo	6.053
IRC (99,9 %)		
9	Valore massimo	1.702
10	Valore medio	821
11	Valore minimo	20
12	Fine periodo	992

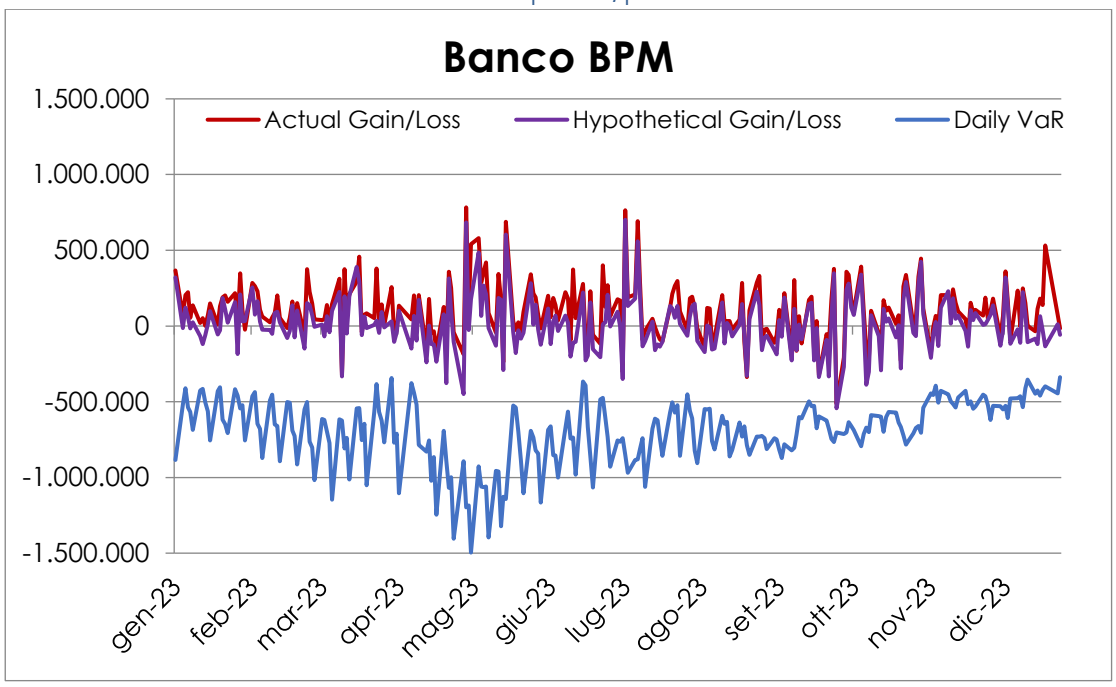
BANCA AKROS		31/12/2023
		a
VaR (10 giorni, 99 %)		
1	Valore massimo	6.494
2	Valore medio	3.672
3	Valore minimo	2.163
4	Fine periodo	5.048
sVaR (10 giorni, 99 %)		
5	Valore massimo	11.818
6	Valore medio	6.727
7	Valore minimo	3.789
8	Fine periodo	8.925
IRC (99,9 %)		
9	Valore massimo	52.154
10	Valore medio	42.947
11	Valore minimo	32.728
12	Fine periodo	38.360

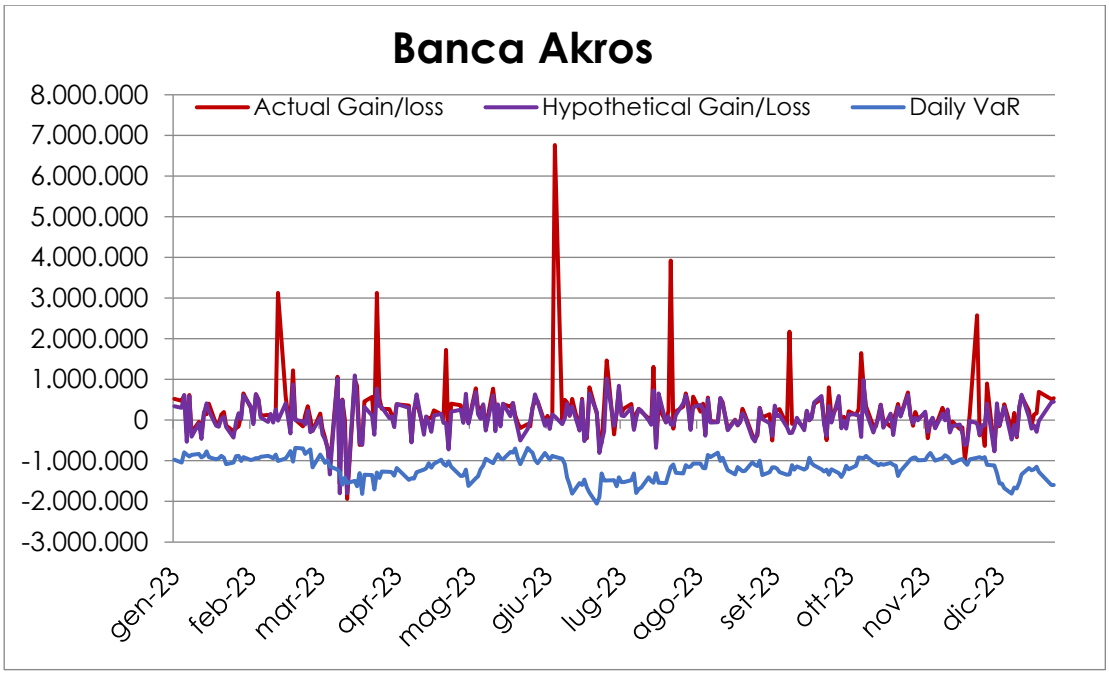
Viene di seguito riportato il "backtesting" delle stime VaR, cioè il confronto della perdita attesa stimata ex-ante tramite VaR con i corrispondenti dati consuntivi di profitti e perdite relativamente all'andamento del portafoglio di negoziazione di vigilanza del Banco BPM, e di Banca Akros nel periodo gennaio – dicembre 2023. Le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite sono depurate delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting quali le commissioni e gli interessi maturati.

Si segnala che nel periodo in esame, per quanto concerne Banca Akros e Banco BPM, il numero di eccezioni (perdite superiori alla stima di VaR) risulta coerente con il livello di confidenza utilizzato (la stima al 99% implica che nell'1% dei casi residui si verifichi

un'eccezione: su 250 giorni lavorativi questo risultato è atteso quindi in 2-3 giornate lavorative).

Modello EU MR4: raffronto tra stime del VaR e profitti/perdite





Alla data del 31/12/2023 si registrano i seguenti sforamenti:

Banco BPM:

- Test Retrospettivi Effettivi: nessuno sforamento
- Test Retrospettivi Ipotetici: nessuno sforamento

Banca AKROS:

- Test Retrospettivi Effettivi: n.2
- Test Retrospettivi Ipotetici: n.3

Le eccezioni sul P&L di Backtesting Effettivo ed Ipotetico del portafoglio regolamentare di Banca Akros sono da attribuire principalmente all'allargamento dello spread di credito sulle emissioni finanziarie, a fronte di una posizione corta sensitivity, ed al ribasso dei tassi d'interesse Euro e USD, a fronte di una posizione lunga sensitivity ai tassi d'interesse.

Esposizioni in Strumenti di Capitale

Informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario diverso da quello di negoziazione

Con riferimento agli strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione, la loro classificazione contabile è in funzione della natura e della finalità di detenzione dell'investimento. In particolare, l'investimento può fare riferimento a:

- partecipazioni azionarie direttamente detenute in:
    - imprese bancarie, finanziarie, assicurative;
    - imprese strumentali e immobiliari;
    - altre imprese non finanziarie;
- partecipazioni azionarie indirettamente detenute attraverso organismi interposti.

Nel seguito si illustrano le finalità di detenzione degli strumenti di capitale in esame, classificati nelle voci di bilancio "Partecipazioni" ed "Attività finanziarie valutate al fair value", nonché i relativi criteri di iscrizione e valutazione.

A) Finalità di detenzione degli strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione e relative categorie contabili

Gli strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione possono essere classificati nei portafogli contabili delle "Partecipazioni", delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" e delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", in funzione della finalità e della natura dell'investimento, come di seguito meglio illustrato.

A1) Partecipazioni

La voce include le interessenze in società collegate o sottoposte a controllo congiunto, detenute con finalità strategiche, istituzionali o strumentali all'attività operativa del Gruppo ed allo sviluppo dell'attività commerciale e di investimento finanziario.

Si considerano collegate le società non controllate in cui si esercita un'influenza significativa. Si presume che la società eserciti un'influenza significativa in tutti i casi in cui detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto (inclusi i diritti di voto "potenziali") e, indipendentemente dalla quota posseduta, qualora sussista il potere di partecipare alle decisioni gestionali e finanziarie delle partecipate, in virtù di particolari legami giuridici, quali patti parasociali, aventi la finalità per i partecipanti al patto di assicurare la rappresentatività negli organi di gestione e di salvaguardare l'unitarietà di indirizzo della gestione, senza tuttavia averne il controllo.

Sono considerate società a controllo congiunto quelle per cui vi sono accordi contrattuali o di altra natura in base ai quali è necessario il consenso unanime di tutte le parti che

condividono il controllo per l'assunzione di decisioni finanziarie e gestionali aventi valenza strategica.

Ciò si verifica qualora i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico da Banco BPM ed un altro soggetto. Inoltre, viene qualificato come controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, al fine dell'assunzione delle decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

A2) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: c) altre attività finanziarie valutate obbligatoriamente al fair value

Rientrano nella categoria delle attività finanziarie in oggetto, le interessenze azionarie non qualificabili come partecipazioni (dirette) di controllo, collegamento e controllo congiunto e non detenute per la negoziazione, per le quali non si è fatto ricorso all'opzione di classificarle tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Oltre agli investimenti diretti nel capitale di società, il Gruppo Banco BPM detiene investimenti in fondi di private equity e in veicoli di investimento assimilabili, aventi come obiettivo l'investimento in strumenti di capitale e assimilabili, tramite organismi interposti. Trattasi di investimenti durevoli, detenuti con lo scopo di partecipare indirettamente al capitale di impresa, al fine di realizzare un ritorno economico nel medio-lungo termine.

Detti investimenti sono classificati nell'ambito del portafoglio contabile delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, in quanto le loro caratteristiche non ne consentono la classificazione in altri portafogli contabili IFRS 9.

A3) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Nella categoria delle attività finanziarie in oggetto rientrano i titoli di capitale non detenuti per finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo esclusivo, collegamento e controllo congiunto, per i quali ci si è avvalsi dell'opzione di classificarli tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Tale opzione è esercitabile al momento dell'iscrizione iniziale del singolo strumento finanziario ed è irrevocabile.

B) Criteri di iscrizione e di valutazione degli strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione

Il valore contabile degli strumenti di capitale viene determinato in fase di acquisizione (data di regolamento) e aggiornato periodicamente, in corrispondenza delle date di rendicontazioni pubbliche, in coerenza con i principi contabili internazionali IAS/IFRS di riferimento e con le normative interne in materia.

Criteri di iscrizione iniziale

Le interessenze azionarie classificate nel portafoglio contabile delle "Partecipazioni" sono inizialmente iscritte al costo, inclusivo dell'eventuale avviamento pagato in sede di acquisizione, il quale non è pertanto oggetto di autonoma e separata rilevazione.

Le interessenze azionarie (dirette ed indirette) classificate nei portafogli contabili delle attività finanziarie valutate al fair value sono iscritte, al momento della rilevazione iniziale, in base al fair value, che normalmente corrisponde al prezzo della transazione.

Per gli strumenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva il valore di iscrizione (fair value) è rettificato per tenere conto dei costi di transazione direttamente attribuibili all'acquisizione dell'attività finanziaria.

Diversamente, per gli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto nel conto economico i costi ed i proventi di transazione sono contabilizzati nel conto economico al momento della rilevazione iniziale dell'attività.

Criteri di valutazione

Per le interessenze azionarie classificate nel portafoglio contabile delle "Partecipazioni" il valore contabile è oggetto di periodica valutazione in base al metodo del patrimonio netto, al fine di riflettere la quota dei risultati della partecipata realizzati dopo la data di acquisizione.

Dopo l'applicazione del metodo del patrimonio netto si procede alla stima del valore recuperabile, nel caso in cui dovessero emergere obiettive evidenze di riduzione di valore (*impairment*) tali da compromettere la recuperabilità del valore di carico dell'investimento partecipativo.

Il valore recuperabile è il maggiore tra il fair value, al netto dei costi di vendita, ed il valore d'uso. Il valore d'uso viene determinato attualizzando i flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Si procede alla rilevazione a conto economico di una perdita di valore qualora il valore contabile, inclusivo dell'avviamento, risulti inferiore rispetto al valore recuperabile.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, fino a concorrenza dell'impairment in precedenza rilevato.

Le interessenze azionarie classificate tra le attività finanziarie valutate al fair value, dopo la rilevazione iniziale, sono oggetto di valorizzazione in base al fair value, rilevato in contropartita del conto economico o della redditività complessiva, in funzione del portafoglio contabile di classificazione.

In particolare, per le interessenze classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" le plusvalenze e le minusvalenze conseguenti alla misurazione del fair value sono rilevate nel conto economico, così come gli utili e le perdite realizzate derivanti dalla dismissione dell'investimento.

Le attività in essere non sono assoggettate ad alcun test di impairment, in quanto eventuali perdite di valore sono già rilevate attraverso la misurazione dello strumento in base al criterio del fair value.

Con riferimento alle interessenze classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", gli effetti valutativi conseguenti alla misurazione al fair value sono rilevati in contropartita di una specifica riserva di patrimonio netto ("Riserva da valutazione").

Detta riserva non sarà mai oggetto di riciclo nel conto economico nemmeno se realizzata attraverso la cessione dell'attività; in tal caso si renderà necessario procedere ad una riclassifica in un'altra voce di patrimonio netto ("Riserve").

L'unica componente accreditata nel conto economico è rappresentata dai dividendi incassati.

Da ultimo si deve rilevare che nessuna svalutazione di conto economico è prevista per tali attività in quanto non assoggettate ad alcun processo di impairment.

Gerarchia del fair value

Per gli strumenti finanziari valutati al fair value, la misurazione del fair value avviene secondo quanto definito dal principio contabile internazionale IFRS 13, sulla base di una specifica gerarchia basata su tre livelli, che attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi (livello 1) e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili sul mercato (livello 3) in quanto frutto di stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Il fair value è definito come il prezzo che verrebbe percepito per la vendita di un'attività in una regolare operazione di mercato, alle condizioni correnti alla data di valutazione nel mercato principale o nel mercato più vantaggioso (prezzo di uscita).

Sottostante alla misurazione del fair value vi è la presunzione che l'entità si trovi in una situazione di continuità aziendale, ossia che si trovi in una situazione pienamente operativa e che non intenda quindi liquidare o ridurre sensibilmente la propria operatività o intraprendere operazioni a condizioni sfavorevoli.

Il fair value non è quindi l'importo che l'entità riceverebbe in caso di operazioni forzose o vendite sottocosto.

Ciò premesso, di seguito si fornisce evidenza della triplice gerarchia di fair value, sulla base della fonte e della qualità degli input utilizzati:

- Livello 1: gli input sono rappresentati dai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività e passività identiche. Un mercato si considera attivo quando i prezzi di quotazione esprimono effettivi e regolari operazioni di mercato e risultano prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati;
- Livello 2: gli input sono rappresentati:
  - dai prezzi quotati in mercati attivi per attività e passività similari;

- dai prezzi quotati in mercati non attivi per attività o passività identiche o similari;
- da parametri osservabili sul mercato o corroborati da dati di mercato ed utilizzati nella tecnica di valutazione;

- Livello 3: gli input utilizzati non sono osservabili sul mercato.

In linea con i requisiti normativi sopra illustrati, ai fini della misurazione del fair value degli strumenti finanziari il Gruppo si è dotato di una "Fair value policy", che declina la gerarchia delle fonti informative, le tecniche di valutazione e relativi parametri di input.

In particolare, per i titoli di capitale quotati su mercati considerati attivi la misurazione del fair value è basata sulle quotazioni di mercato (livello 1).

Diversamente, per i titoli di capitale non quotati su mercati attivi la misurazione del fair value viene effettuata facendo ricorso alla tecnica dei multipli di mercato, sulla base di un selezionato campione di società comparabili rispetto all'oggetto della valutazione, piuttosto che facendo riferimento alle effettive transazioni avvenute in un arco temporale ragionevolmente prossimo alla data di valutazione (livello 2).

Da ultimo, per i titoli illiquidi per i quali non sono osservabili transazioni recenti o comparabili, di regola valutati in base a modelli patrimoniali, viene assegnato un livello 3 nella gerarchia di fair value.

La valutazione degli investimenti in quote di fondi di private equity e in veicoli di investimento assimilabili avviene sulla base dell'ultimo NAV disponibile, eventualmente rettificato per tenere conto degli eventi non recepiti nella valorizzazione della quota o per riflettere una diversa valorizzazione degli asset sottostanti il fondo stesso.

Tenuto conto della natura di tali strumenti e delle condizioni di liquidità degli stessi, il relativo fair value è classificato in corrispondenza del livello 3 della gerarchia del fair value.

Portafoglio bancario: esposizioni in strumenti di capitale - portafoglio contabile di classificazione

TIPOLOGIA ESPOSIZIONI/VALORI	31/12/2023								
	Valori di Bilancio		Fair Value		Valore di Mercato	Utili/Perdite realizzati e impairment		Plus/Minusvalenze non realizzate e iscritte in SP	
	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Utili	Perdite	Plus (+)	Minus (-)
A. Partecipazioni (*)	0	2.202.290	0	X	0	149.553	-25.447	X	X
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.884	272.735	3.884	272.735	3.884	X	X	34.436	-49.070
C. Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	612.177	918.417	612.177	918.417	612.177	67.340	-43.157	X	X

(*) il fair value si riferisce alle sole Partecipazioni quotate (livello 1)

C) Metodo di misurazione del rischio di credito delle esposizioni in strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione

Il Gruppo valuta il rischio di credito delle esposizioni in strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione utilizzando il metodo standardizzato (art. 133 del Regolamento (UE) n. 585/2013) in condizioni di utilizzo parziale permanente in quanto la classe delle suddette esposizioni non è rilevante.

Il valore aggregato medio delle esposizioni in esame nel corso dell'anno precedente misurato alla data del 31 dicembre 2022 è infatti inferiore al 10% dei fondi propri, soglia di rilevanza prevista dall'art. 150 comma 2 del Regolamento (UE) n.575/2013.

Rischio operativo

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali

Ai fini della determinazione del capitale a fronte del rischio operativo, il Gruppo Banco BPM adotta il metodo standardizzato (TSA) per l'intero Gruppo di Vigilanza.

Il metodo Standard (TSA) si caratterizza per la determinazione del requisito patrimoniale mediante l'applicazione di coefficienti differenziati per linea di *business* (che variano tra il 12% e il 18%) alla media dell'indicatore rilevante definito dalla CRR 2013/575 degli ultimi tre esercizi suddiviso per business line.

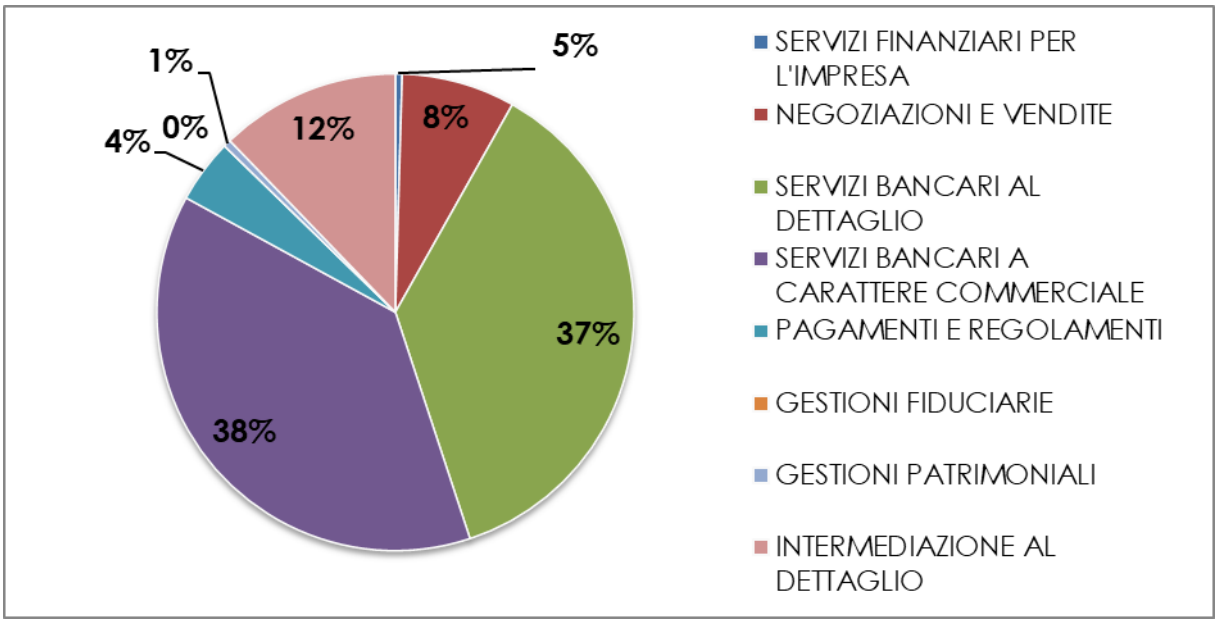
Di seguito si presenta un'analisi dettagliata del requisito patrimoniale, articolato per le Business line regolamentari al 31 dicembre 2023.

Modello EU OR1: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Attività bancarie		a	b	c	d	e
		Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo dell'esposizione al rischio
		Anno-3	Anno-2	Ultimo anno		
1	Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	-	-	-	-	-
2	Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)	4.170.091	4.482.994	5.369.498	635.707	7.946.338
3	*Soggette al metodo TSA*	4.170.091	4.482.994	5.369.498		
4	*Soggette al metodo ASA*	-	-	-		
5	Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)	-	-	-	-	-

Ripartizione del requisito patrimoniale per business line

	Req (mln euro)	Incidenza su totale
SERVIZI FINANZIARI PER L'IMPRESA	2,9	0,5%
NEGOZIAZIONI E VENDITE	49,0	7,7%
SERVIZI BANCARI AL DETTAGLIO	233,8	36,8%
SERVIZI BANCARI A CARATTERE COMMERCIALE	241,7	38,0%
PAGAMENTI E REGOLAMENTI	27,5	4,3%
GESTIONI FIDUCIARIE	0,0	0,0%
GESTIONI PATRIMONIALI	3,2	0,5%
INTERMEDIAZIONE AL DETTAGLIO	77,6	12,2%
TOTALE	635,7	100,0%


1%
5%
4%
0%
12%
8%
37%
38%
SERVIZI FINANZIARI PER L'IMPRESA
NEGOZIAZIONI E VENDITE
SERVIZI BANCARI AL DETTAGLIO
SERVIZI BANCARI A CARATTERE COMMERCIALE
PAGAMENTI E REGOLAMENTI
GESTIONI FIDUCIARIE
GESTIONI PATRIMONIALI
INTERMEDIAZIONE AL DETTAGLIO

Rischio di tasso d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Modalità di definizione, misurazione, attenuazione e controllo del rischio di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione

Il rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario del Gruppo deriva principalmente dal processo di trasformazione delle scadenze (cfr. sezione "Rischio di tasso d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario" cui si rinvia per approfondimenti circa la natura del rischio, le strategie di gestione e le modalità di misurazione utilizzate dal Gruppo). In particolare, costituiscono le principali fonti di rischio di tasso nella prospettiva economica l'erogazione di mutui e impieghi commerciali a tasso fisso, il portafoglio di investimento in titoli, la raccolta mediante conti correnti a vista e le emissioni di prestiti obbligazionari a tasso fisso, mentre dal punto di vista della prospettiva reddituale costituiscono fonte principale di rischio di tasso di interesse le attività e passività finanziarie a tasso variabile. Per entrambe le prospettive il rischio è gestito anche mediante le strategie in derivati di copertura.

Per il rischio di tasso del portafoglio bancario, sia nella prospettiva economica sia in quella reddituale, il Gruppo si è dotato di un sistema di limiti prudenziali, di RAF e operativi, approvato dai competenti Organi Aziendali, al fine di contenere l'impatto sul margine d'interesse e sul valore del patrimonio di eventuali scenari di repentino rialzo o ribasso dei tassi d'interesse di mercato nonché, con riferimento al patrimonio, di condizioni di volatilità dei mercati.

La misurazione e controllo di questo rischio è svolta dalla funzione Risk Models & Methodologies della Capogruppo, che svolge l'attività anche su delega delle banche e delle principali società finanziarie controllate.

Misure di rischio applicate per valutare le variazioni del valore economico del capitale proprio e dei proventi da interessi netti e frequenza di valutazione

Nell'ambito del Gruppo vengono applicati processi di Asset & Liability Management (ALM) allo scopo di identificare e quindi misurare, con frequenza mensile, gli impatti ("sensitivity") derivanti da variazioni della struttura dei tassi di interesse sul margine finanziario atteso e sul valore economico del patrimonio, relativamente al portafoglio bancario.

Per quanto concerne il margine di interesse (cd "NII sensitivity") si stima la variazione su un orizzonte temporale di dodici mesi (annuale) nell'ipotesi di shock istantaneo delle curve dei tassi. Le stime sono condotte in ottica di analisi statica, ipotizzando cioè l'invarianza della struttura patrimoniale in termini di insieme di attività e passività e relative caratteristiche finanziarie (tassi, spread, duration). Le analisi statiche sono integrate da analisi dinamiche, anch'esse soggette a limiti di rischio, effettuate con periodicità trimestrale e orizzonte temporale fino a tre anni.

Relativamente al valore economico (cd "EV sensitivity") si applica l'ipotesi di variazione della curva dei tassi a seguito di shock istantanei. Inoltre, vengono effettuate analisi di

sensitivity relative al Credit Spread Risk del Banking Book (CSRBB), con due scenari di stress che prevedono sia l'allargamento sia il restringimento delle curve di credit spread.

Oltre alla metrica di EV sensitivity, il Gruppo monitora mensilmente anche una metrica VaR (Value at Risk) del tipo varianza-covarianza su un orizzonte di riferimento di 12 mesi e con un intervallo di confidenza fino al 99,9%. Nel VaR le poste del portafoglio bancario sono ricondotte a una serie di fattori di rischio rappresentati dai singoli nodi delle strutture a termine dei tassi di interesse. Sulla base della matrice di volatilità e correlazioni tra i singoli nodi, è stimata la massima perdita probabile di valore.

Scenari di shock relativi ai tassi di interesse utilizzati

Per quanto concerne NII sensitivity lo shock deterministico delle curve dei tassi è pari a +/- 100 punti base applicati a tutte le curve dei tassi come variazione istantanea e parallela. Per quanto concerne EV sensitivity, lo shock soggetto a limite di rischio è pari a +/-200 punti base[15].

Il framework di monitoraggio del Gruppo include ulteriori shock non paralleli, con e senza applicazione del floor, previsti dalle Guidelines EBA (cd "short up/down" e "steepening/flattening") e altri shock calibrati internamente. Inoltre, con riferimento al CSRBB sono stati introdotti due shock calibrati sui dati storici che prevedono sia l'allargamento sia il restringimento delle curve di *credit spread*. Infine, sono considerati anche due scenari di stress specifici per la valutazione del rischio di base nella prospettiva degli utili correnti.

Principali ipotesi di modellizzazione e parametriche

Il portafoglio bancario include anche poste che sono oggetto di modellizzazione comportamentale statistica (cd behavioural models), tra cui le più rilevanti sono le poste a vista e a revoca. In particolare, il modello consente di cogliere le tipiche caratteristiche di persistenza temporale dei volumi e la parziale o non-immediata reattività dei tassi di tali poste alla variazione delle condizioni di mercato.

Un ulteriore modello statistico comportamentale consente di misurare il rischio di estinzione anticipata sul portafoglio dei finanziamenti (cd "prepayment") attraverso l'identificazione di un profilo di ammortamento comportamentale corretto per la probabilità di estinzione del mutuo.

Data di scadenza media e massima per la revisione delle condizioni assegnata ai depositi a vista

La scadenza media di ri-prezzamento dei depositi a vista modellati è di circa 2,9 anni (la scadenza media della sola componente core anelastico è circa 5 anni), mentre la scadenza massima è nell'intorno di 25 anni per i segmenti di depositi transattivi su persone fisiche storicamente più stabili.

[15] Nell'ambito delle attività di quantificazione condotte ai fini della Relazione Finanziaria di Bilancio (Nota Integrativa - Parte E) e sulla base della relativa normativa di riferimento (Circolare 262) tali shock risultano fissati pari a +/-100 punti base sia per la sensitivity di NII sia per quella di EV.

Altre principali ipotesi di modellizzazione e parametriche utilizzate nei sistemi interni di misurazione

Ai fini del calcolo delle metriche sia gestionali sia regolamentari le misure sono calcolate in accordo alle vigenti Guidelines EBA, sul perimetro delle poste sensibili ai tassi d'interesse. In particolare, per la valutazione della variazione di valore economico si esclude il capitale. In generale si applicano ipotesi di modellazione relative ai flussi di cassa allineate tra metriche gestionali e regolamentari, salvo le specifiche ipotesi delle ultime per quanto concerne il perimetro e le regole di aggregazione degli impatti sulle sole valute materiali.

Strategie di gestione e attenuazione del rischio

La struttura deputata alla gestione del rischio di tasso d'interesse è rappresentata dall'ALM della Finanza della Capogruppo, che svolge l'attività anche su delega delle banche e società finanziarie controllate; essa opera in ottica di massimizzazione della contribuzione economica riveniente dall'attività commerciale e minimizzazione della volatilità dei risultati, nel rispetto dei limiti di esposizione al rischio di tasso d'interesse.

Il rischio di tasso è gestito prevalentemente attraverso una strategia di natural hedge; inoltre, al fine di ridurre l'esposizione al rischio tasso su determinate scadenze, il Gruppo effettua anche coperture di fair value, principalmente classificate in hedge accounting, di titoli del portafoglio bancario, di portafogli di mutui omogenei, di prestiti obbligazionari e di poste a vista.

Riconoscimento dell'effetto delle coperture a fronte del rischio di tasso di interesse

Per quanto riguarda il trattamento contabile delle relazioni di copertura di hedge accounting, si segnala che i finanziamenti a tasso fisso, i prestiti obbligazionari e le poste a vista sono coperti attraverso relazioni di fair value hedge. I certificati collocati dalla Capogruppo presso la clientela ordinaria sono coperti attraverso la fair value option, mentre il portafoglio titoli è coperto usualmente attraverso relazioni di fair value hedge (oppure, solo in alcuni casi specifici, di cash flow hedge).

Gli strumenti derivati sono designati di copertura seguendo le regole IAS39 (c.d. opt-out) attraverso una documentazione formale. L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto e dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura.

Spiegazione della rilevanza delle misure del rischio pubblicate e delle eventuali variazioni significative di tali misure del rischio dalla precedente data di riferimento per l'informativa

Il banking book del Gruppo è esposto al rischio di ribasso dei tassi nella prospettiva degli utili correnti e al rialzo dei tassi in quella del valore economico.

Modello EU IRRBB1 - Rischi di tasso di interesse delle attività diverse dal portafoglio di negoziazione

Scenari di shock *(dati in €/000)*		a	b	c	d
		Effetto sul valore economico		Effetto sul margine di interesse	
		31/12/2023	30/06/2023	31/12/2023	30/06/2023
1	Parallel up	-754.774	-789.141	348.014	199.044
2	Parallel down	-429.991	-1.068.371	-439.362	-415.707
3	Steepener	818.567	1.203.177		
4	Flattener	162.396	291.274		
5	Short rates up	23.559	-223.940		
6	Short rates down	1.130.595	1.040.357		

Le sensitivity di NII e EV riportate sono calcolate in accordo alle metriche gestionali (in cui, come descritto sopra, sono considerate tutte le valute con aggregazione piena).

Liquidità

Nel Gruppo Banco BPM il rischio di liquidità e di funding è normato dal "Regolamento in materia di rischio di liquidità, di funding e ILAAP" che stabilisce: i ruoli e responsabilità degli organi societari e delle funzioni aziendali, le metriche utilizzate per la misurazione del rischio, le linee guida per l'esecuzione delle analisi di stress, il Liquidity Contingency Plan e il reporting framework complessivo relativo al rischio di liquidità e funding del Gruppo.

Il rischio di liquidità viene gestito e monitorato nell'ambito del processo di valutazione interna dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP – Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) che rappresenta il processo con cui il Gruppo identifica, misura, monitora, mitiga e rendiconta il profilo di rischio di liquidità del Gruppo. Nell'ambito di tale processo il Gruppo procede a un'autovalutazione annuale circa l'adeguatezza del framework complessivo di gestione e misurazione del rischio di liquidità che include, inoltre, governance, metodologie, sistemi informativi, strumenti di misurazione e reporting. I risultati della valutazione di adeguatezza del profilo di rischio e dell'auto-valutazione complessiva sono rendicontati agli Organi aziendali e portati a conoscenza dell'Autorità di Vigilanza.

Il Gruppo Banco BPM monitora e valuta l'adeguatezza dell'esposizione al rischio di liquidità e di funding in ottica attuale, prospettica e sotto l'ipotesi di scenari di stress per mezzo di metriche sia regolamentari (prospettiva regolamentare di primo pilastro) sia interne (prospettiva interna), queste ultime definite sulla base delle specificità del Gruppo Banco BPM e complementari alle metriche regolamentari. Tali metriche interne includono, ad esempio, il periodo di sopravvivenza (*survival period*), i gap ratio strutturali e altri indicatori volti a catturare ulteriori aspetti del rischio di liquidità quali ad esempio il grado di concentrazione della raccolta, presidiato da specifici limiti di rischio.

L'adeguatezza del profilo di rischio è valutata e monitorata nel continuo rispetto alla propensione al rischio di liquidità declinata dal Gruppo in obiettivi e i limiti di rischio nell'ambito del Risk Appetite Framework.

Nel Gruppo Banco BPM la gestione della liquidità è accentrata presso la Capogruppo che svolge anche il ruolo di prestatrice di ultima istanza per le controllate. A tale proposito si evidenzia che il Gruppo Banco BPM ha ricevuto dall'Autorità di Vigilanza (BCE) specifica deroga all'applicazione dei requisiti di liquidità e funding su base individuale (LCR, ALMM, NSFR). A fronte della deroga, il Gruppo non è per ora tenuto al rispetto dei requisiti di liquidità e funding su base individuale.

Il framework di identificazione e misurazione del rischio di liquidità prevede ulteriori presidi complementari agli obblighi normativi. Fra questi si evidenziano:

- un monitoraggio periodico volto a verificare la rilevanza delle esposizioni in valute differenti dall'Euro. Al 31 dicembre 2023 non si registrano esposizioni rilevanti[16] in valute differenti dall' Euro;

[16] La rilevanza è verificata in presenza di passività per singola valuta superiori al 5% del totale delle passività.

- un monitoraggio mensile del rischio di eccessiva concentrazione delle fonti di raccolta. Specifiche soglie di rischio sono poste sull'importo di raccolta *unsecured* a vista per singolo datore di fondi, sul totale delle prime dieci controparti e sulla posizione di raccolta sul mercato interbancario di breve termine;
- stress test periodici svolti sul profilo di liquidità infra-giornaliera, sul profilo di liquidità di breve termine oltre che sul profilo di funding di medio-lungo termine. In tale ambito gli scenari di stress e le analisi di sensitivity sono definiti sulla base delle risultanze del processo interno di identificazione dei fattori di rischio. Le analisi svolte includono, ad esempio, i rischi derivanti dall'operatività in derivati, da potenziali *collateral call* e dal potenziale fabbisogno inatteso derivante dall'operatività della clientela del gruppo. Tali analisi sono svolte facendo leva sia su evidenze storiche sia su modelli sviluppati internamente e periodicamente aggiornati.

Nel 2023 il profilo di liquidità e funding del Gruppo Banco BPM si è mostrato adeguato sia a breve sia a lungo termine, rispettando i limiti di rischio previsti sia internamente sia, laddove presenti, a livello regolamentare (LCR, NSFR). In particolare, per quanto riguarda le metriche regolamentari LCR e NSFR, entrambi gli indicatori hanno mantenuto livelli ampiamente superiori ai minimi normativi.

Liquidity Coverage Ratio (LCR)

Il Liquidity Coverage Ratio – LCR è l'indicatore volto a promuovere la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità della banca assicurando che essa disponga di riserve liquide di alta qualità sufficienti a coprire i deflussi di cassa per un periodo di un mese al verificarsi di uno scenario di stress severo.

L'indicatore è monitorato internamente con frequenza giornaliera ed è altresì oggetto di rendicontazione mensile alle Autorità di Vigilanza per mezzo delle segnalazioni di vigilanza.

In ottemperanza alle disposizioni normative la tabella sottostante riporta, per ciascuno dei quattro trimestri, i dati medi dei 12 mesi precedenti relativi ai principali aggregati sottostanti al calcolo del LCR.

Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR (1 di 2)

		a	b	c	d
		Totale valore non ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il 31/12/2023	31/12/2023	30/09/2023	30/06/2023	31/03/2023
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ					
1	**Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)**				
DEFLUSSI DI CASSA					
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	73.239	74.803	76.040	76.847
3	*Depositi stabili*	*54.450*	*55.135*	*55.599*	*55.918*
4	*Depositi meno stabili*	*18.744*	*19.622*	*20.397*	*20.883*
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	27.989	27.933	28.303	28.960
6	*Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative*	*7.713*	*7.680*	*7.594*	*7.348*
7	*Depositi non operativi (tutte le controparti)*	*20.199*	*20.180*	*20.595*	*21.468*
8	*Debito non garantito*	*78*	*73*	*114*	*144*
9	*Finanziamento all'ingrosso garantito*				
10	Obblighi aggiuntivi	12.989	12.392	11.515	10.483
11	*Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali*	*1.112*	*1.112*	*1.100*	*1.083*
12	*Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito*	*111*	*119*	*161*	*103*
13	*Linee di credito e di liquidità*	*11.766*	*11.162*	*10.253*	9.297
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	218	227	203	215
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	40.687	40.521	40.190	39.870
16	**TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA**				
AFFLUSSI DI CASSA					
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	1.862	1.873	1.699	1.791
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	1.994	1.925	1.903	1.823
19	Altri afflussi di cassa	13.550	14.018	14.438	14.720
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)				
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)				
20	**TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA**	**17.406**	**17.816**	**18.040**	**18.333**
EU-20a	*Afflussi totalmente esenti*	-	-	-	-
EU-20b	*Afflussi soggetti al massimale del 90 %*	-	-	-	-
EU-20c	*Afflussi soggetti al massimale del 75 %*	*17.406*	*17.761*	*17.985*	*18.255*
VALORE CORRETTO TOTALE					
EU-21	**RISERVA DI LIQUIDITÀ**				
22	**TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI**				
23	**COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ**				

Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR (2 di 2)

		e	f	g	h
		Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il 31/12/2023	31/12/2023	30/09/2023	30/06/2023	31/03/2023
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ					
1	**Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)**	**33.771**	**34.232**	**35.174**	**36.438**
DEFLUSSI DI CASSA					
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	5.071	5.207	5.315	5.375
3	*Depositi stabili*	*2.723*	*2.757*	*2.780*	*2.796*
4	*Depositi meno stabili*	*2.304*	*2.406*	*2.491*	*2.535*
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	11.373	11.494	11.867	12.494
6	*Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative*	*1.817*	*1.809*	*1.789*	*1.730*
7	*Depositi non operativi (tutte le controparti)*	*9.479*	*9.612*	*9.963*	*10.620*
8	*Debito non garantito*	*78*	*73*	*114*	*144*
9	*Finanziamento all'ingrosso garantito*	*984*	*1.166*	*1.234*	*1.386*
10	Obblighi aggiuntivi	2.993	2.933	2.966	2.757
11	*Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali*	*1.112*	*1.112*	*1.100*	*1.083*
12	*Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito*	*115*	*119*	*161*	*103*
13	*Linee di credito e di liquidità*	*1.765*	*1.703*	*1.705*	*1.571*
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	149	128	97	100
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	2.103	2.028	1.947	1.865
16	**TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA**	**22.672**	**22.957**	**23.425**	**23.978**
AFFLUSSI DI CASSA					
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	248	479	672	867
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	1.443	1.368	1.330	1.238
19	Altri afflussi di cassa	2.793	2.976	3.119	3.206
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)	-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)	-	-	-	-
20	**TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA**	**4.484**	**4.823**	**5.121**	**5.312**
EU-20a	*Afflussi totalmente esenti*	-	-	-	-
EU-20b	*Afflussi soggetti al massimale del 90 %*	-	-	-	-
EU-20c	*Afflussi soggetti al massimale del 75 %*	*4.484*	*4.823*	*5.121*	*5.312*
VALORE CORRETTO TOTALE					
EU-21	**RISERVA DI LIQUIDITÀ**	**33.771**	**34.232**	**35.174**	**36.438**
22	**TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI**	**18.187**	**18.134**	**18.304**	**18.666**
23	**COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ**	**185,69%**	**188,77%**	**192,81%**	**195,59%**

Dalle evidenze riportate si osserva come il livello medio del LCR si confermi negli ultimi 12 mesi stabilmente superiore al requisito minimo regolamentare pari al 100%. In particolare, l'indicatore LCR riflette la robusta posizione di liquidità del Gruppo che incorpora

l'incremento della raccolta commerciale e i benefici del funding BCE.

Il livello medio di attività liquide e disponibili di elevata qualità si attesta a circa 33,7 miliardi di Euro (ponderati), per il 99% costituiti dalla tipologia più liquida (Livello 1) di attività ammissibili al numeratore del LCR secondo il Regolamento Delegato (UE) 2015/61 della Commissione del 10 ottobre 2014.

Più in dettaglio, infatti, le regole di calcolo dell'indicatore LCR suddividono le attività liquide di elevata qualità (il numeratore del LCR) in tre categorie, considerate nell'ambito della normativa in ordine decrescente per liquidità: "livello 1", "livello 2A" e "livello 2B".

A tali categorie sono applicati haircut crescenti oltre che limiti in termini di composizione. Oltre a tali attività liquide disponibili (HQLA), il Gruppo dispone di ulteriori attività libere marketable cui vengono applicati specifici haircut per tenere conto della liquidabilità.

I deflussi netti di cassa (il denominatore del LCR) sono calcolati applicando i fattori di deflusso e afflusso normativi alle passività e attività a vista o a scadenza nei 30 giorni così da rappresentare uno stress test standardizzato e caratterizzato sia da aspetti di natura sistemica sia idiosincratica.

Per ogni approfondimento si rimanda alla normativa vigente in materia di calcolo dell'indicatore LCR ovvero al Regolamento Delegato (UE) 2015/61 della Commissione del 10 ottobre 2014 e successivi aggiornamenti.

Net Stable Funding Ratio (NSFR)

Il Net Stable Funding Ratio - NSFR è l'indicatore regolamentare di liquidità strutturale volto a misurare il rapporto fra fonti stabili di raccolta e fabbisogni stabili di finanziamento.

L'indicatore NSFR costituisce un requisito normativo con minimo pari a 100% ai sensi del CRR-2 (Regolamento UE 2019/876) che ne stabilisce anche regole di calcolo dettagliate.

Nel 2019, il CRR-II (Reg. UE 2019/876) ha recepito nella regolamentazione europea l'indicatore NSFR (c.d. NSFR-CRR2) nei seguenti termini:

- Regole di calcolo dettagliate e coerenti con l'indicatore LCR;
- Requisito minimo regolamentare del 100% a partire da giugno 2021;

L'indicatore è monitorato internamente con frequenza mensile ed è oggetto di rendicontazione trimestrale alle Autorità di Vigilanza per mezzo delle segnalazioni COREP.

La tabella sottostante riporta le principali componenti del NSFR del Gruppo Banco BPM al 31 dicembre 2023 nel formato previsto dalla normativa sull'informativa al pubblico.

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (1 di 2) - 31/12/2023

		31/12/2023				
		a	b	c	d	e
(Importo in valuta)		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	13.125	-	-	1.615	14.740
2	*Fondi propri*	13.125	-	-	1.615	14.740
3	*Altri strumenti di capitale*		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		71.514	374	4.170	71.555
5	*Depositi stabili*		53.716	-	-	51.030
6	*Depositi meno stabili*		17.798	374	4.170	20.524
7	Finanziamento all'ingrosso:		61.801	6.961	17.794	34.266
8	*Depositi operativi*		7.977	-	-	3.989
9	*Altri finanziamenti all'ingrosso*		53.823	6.961	17.794	30.278
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	90	4.841	70	1.142	1.177
12	*NSFR derivati passivi*	90				
13	*Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra*		4.841	70	1.142	1.177
14	**Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale al 31/12/2023**					**121.738**

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 2) - 31/12/2023

		31/12/2023				
		a	b	c	d	e
(Importo in valuta)		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					912
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	11.879	10.097
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		28.372	7.073	66.807	64.357
18	*Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%*		5.466	-	150	170
19	*Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari*		3.542	584	5.086	5.729
20	*Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui*		11.062	5.259	37.164	37.968
21	*Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito*		1.809	1.907	10.699	8.828
22	*Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui*		665	816	15.392	11.491
23	*Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito*		603	728	13.144	9.438
24	*Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negozia31/12/2022ti in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio*		7.637	414	9.015	8.999
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		2.758	785	16.355	17.883
27	*Merci negoziate fisicamente*				-	-
28	*Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP*		1.120	-	6	957
29	*NSFR derivati attivi*		-			-
30	*NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito*		376			19
31	*Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra*		1.263	785	16.349	16.907
32	Elementi fuori bilancio		4.284	938	10.990	1.460
33	**RSF totale al 31/12/2023**					**94.708**
34	**Coefficiente netto di finanziamento stabile (%) al 31/12/2023**					**128,54%**

Come si osserva dalla tabella l'indicatore NSFR al 31 dicembre 2023 risulta ampiamente superiore al livello minimo normativo del 100% e alla soglia interna prevista dal Risk Appetite Framework del Gruppo. Come l'indicatore LCR, l'NSFR beneficia dell'ampia raccolta da clientela e del funding da Banca Centrale Europea oltre che della liquidabilità delle attività di bilancio.

Più in dettaglio nel breve termine le fonti di raccolta sono costituite prevalentemente da depositi della clientela, principalmente retail, stabile e diversificata. Nel medio lungo termine risulta rilevante il contributo dei fondi propri, dei titoli in circolazione e delle operazioni di raccolta con BCE. I fabbisogni stabili di finanziamento sono costituiti prevalentemente dai finanziamenti erogati alla clientela e dalle componenti meno liquide dello stato patrimoniale (es. titoli non-HQLA e altre componenti del bilancio, es. immobilizzazioni). Differentemente, in coerenza con l'ampia disponibilità di attivi liquidi evidenziata dall'indicatore LCR, gli impieghi di breve termine in pronti contro termine, depositi presso banche centrali e titoli HQLA non determinano fabbisogni di finanziamento altrettanto materiali in ragione della loro ampia liquidabilità.

Attività vincolate

Principali tipologie di attività vincolate

Le principali tipologie di attività vincolate sono:

- crediti ipotecari e fondiari residenziali e crediti ipotecari commerciali originati dal Banco BPM utilizzati come collaterale nell'ambito dei Programmi OBG del Gruppo;
- crediti ipotecari e fondiari residenziali e crediti erogati a PMI originati dal Banco BPM ceduti nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione "RMBS" e "SME" e crediti al consumo erogati da ProFamily S.p.a., ora Banco BPM, ceduti nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione;
- crediti ipotecari e chirografari e altri commerciali e residenziali utilizzati per il rifinanziamento in Banca Centrale (ABACO);
- titoli utilizzati per operazioni di finanziamento di breve termine con Cassa Compensazione e Garanzia e altre controparti di mercato.

Le principali tipologie di attività vincolate sono costituite da crediti e da titoli di debito iscritti in Bilancio. I titoli di debito, principalmente titoli di Stato italiani, sono utilizzati come garanzia per raccogliere fondi nel breve termine per mezzo di operazioni di pronti contro termine. I crediti sono invece utilizzati come garanzia o come sottostante di forme di finanziamento a più lungo termine quali, rispettivamente, l'emissione di OBG e le operazioni di cartolarizzazione. Una restante parte dei crediti impegnati è utilizzata come garanzia delle operazioni di finanziamento in essere con la Banca Centrale e in operazioni Repo con controparti a mercato.

Le attività non vincolate sono costituite principalmente da crediti e titoli di debito. Entrambe le tipologie di attività sono potenzialmente utilizzabili come garanzia nell'ambito delle principali operazioni sopra elencate.

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti.

In particolare, nell'ambito dei Programmi di emissione di OBG è previsto che una porzione di portafoglio addizionale venga mantenuta a garanzia delle OBG emesse al fine di garantire un determinato livello di *over-collateralisation*. Il portafoglio crediti sottostante i Programmi OBG viene ponderato, in modo da tener conto tra l'altro (i) dell'eventuale svalutazione/rivalutazione dei beni a garanzia dei mutui ceduti, (ii) della performance degli stessi mutui e (iii) considerando anche le eventuali riserve di cassa presenti sulla Società Veicolo e (iv) le riserve di mutui richieste dalle agenzie di rating a copertura dei rischi di *set off*[17], *commingling*[18] e *negative carry*. Confrontando il valore del portafoglio e delle riserve con l'ammontare delle OBG in essere si ottiene il "*credit support*" del Programma, che fornisce un'indicazione del livello di *over-collateralisation* effettivo.

[17] Il rischio per cui la SPV non riceva in tutto o in parte gli incassi derivanti dal rimborso dei mutui per effetto della compensazione dei crediti vantati dai debitori ceduti nei confronti della relativa Banca Cedente.
[18] Il rischio per cui la Società Veicolo non riceva in tutto o in parte le rate di rimborso dei mutui già incassate dalla Banca Cedente che svolge il ruolo di servicer, ma non ancora trasferite alla Società Veicolo, per effetto dell'eventuale assoggettamento del servicer a procedure fallimentari.

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazioni le agenzie di rating richiedono invece un "*credit enhancement*" costituito dai titoli junior e dalle riserve di cassa concordate in fase di strutturazione delle diverse operazioni.

Infine, anche per i crediti e titoli utilizzati a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca Centrale, con la Cassa di Compensazione e Garanzia e con altre controparti di mercato, vengono applicati scarti di garanzia (haircut) al valore dei crediti e dei titoli impegnati.

Modello EU AE1: attività vincolate e non vincolate (1 di 2)

		Valore contabile delle attività vincolate		Fair value (valore equo) delle attività vincolate	
			di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili
		010	030	040	050
010	**Attività dell'ente che pubblica l'informativa**	**64.996.855**	**21.203.852**		
030	Strumenti rappresentativi di capitale	762.436	130.738	753.754	130.738
040	Titoli di debito	22.288.172	21.080.055	22.218.789	21.059.865
050	di cui obbligazioni garantite	147.404	56.586	107.413	56.111
060	di cui cartolarizzazioni	15.426	-	15.426	-
070	di cui emessi da amministrazioni pubbliche	21.307.241	20.926.201	21.298.877	20.907.606
080	di cui emessi da società finanziarie	788.132	95.022	786.846	94.041
090	di cui emessi da società non finanziarie	149.573	58.832	133.066	58.218
120	Altre attività	41.548.884	-		

Modello EU AE1: attività vincolate e non vincolate (2 di 2)

		Valore contabile delle attività non vincolate		Fair value (valore equo) delle attività non vincolate	
			di cui EHQLA ed HQLA		di cui EHQLA ed HQLA
		060	080	090	100
010	**Attività dell'ente che pubblica l'informativa**	**124.602.304**	**31.299.166**		
030	Strumenti rappresentativi di capitale	2.843.345	105.774	2.852.027	105.448
040	Titoli di debito	15.602.201	10.428.430	15.183.292	10.099.978
050	di cui obbligazioni garantite	382.583	382.583	375.216	375.216
060	di cui cartolarizzazioni	1.916.037	-	1.906.233	-
070	di cui emessi da amministrazioni pubbliche	9.315.678	9.257.203	8.996.526	8.939.654
080	di cui emessi da società finanziarie	5.479.909	623.667	5.436.508	617.000
090	di cui emessi da società non finanziarie	760.233	547.560	750.258	543.325
120	Altre attività	105.735.614	20.728.753		

Modello EU AE2: garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

		Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Non vincolati	
				Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	
			di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA
		010	030	040	060
130	**Garanzie reali ricevute dall'ente che pubblica l'informativa**	**2.114.961**	**1.719.842**	**3.497.253**	**3.056.239**
140	Finanziamenti a vista	-	-	-	-
150	Strumenti rappresentativi di capitale	204.850	21.192	21.881	1.131
160	Titoli di debito	1.916.861	1.652.408	3.466.174	3.055.467
170	di cui obbligazioni garantite	-	-	-	-
180	di cui cartolarizzazioni	-	-	-	-
190	di cui emessi da amministrazioni pubbliche	1.530.333	1.520.027	3.048.509	3.048.509
200	di cui emessi da società finanziarie	310.284	-	478.246	6.958
210	di cui emessi da società non finanziarie	-	-	-	-
220	Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	-	-	-	-
230	Altre garanzie reali ricevute	-	-	-	-
240	**Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie**	**-**	**-**	**-**	**-**
241	**Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia**			**2.022.580**	**-**
250	**TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE**	**66.980.664**	**23.009.939**		

Modello EU AE3: fonti di gravame

		31/12/2023	
		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	52.077.100	64.572.341

Leva finanziaria

Definizione e quadro normativo

A partire dal 1° gennaio 2015, la regolamentazione prudenziale di Basilea 3 ha richiesto agli intermediari vigilati di introdurre e monitorare, nelle loro valutazioni di adeguatezza patrimoniale, il coefficiente di Leva Finanziaria (*Leverage Ratio*).

A partire dal 30 giugno 2021 la nuova regolamentazione di Basilea 4 prevede, tra l'altro, l'obbligo per l'ente di rispettare il requisito minimo stabilito dall'art 92 del CRR ovvero, ricorrendone le condizioni, quello previsto dall'art. 429bis (7) del CRR.

Non ricorrendo le condizioni previste dall'art. 429bis (7), il requisito minimo che deve essere sempre rispettato è pari al 3%.

La misurazione, e il controllo nel continuo, di tale indicatore è finalizzata a perseguire i seguenti obiettivi:

- contenere l'accumulazione di leva finanziaria e dunque attenuare i bruschi processi di *deleveraging* verificatisi nel corso della crisi;
- limitare i possibili errori di misurazione connessi all'attuale sistema di calcolo degli attivi ponderati.

In quest'ottica, infatti, si inserisce la definizione del rischio di leva finanziaria eccessiva contenuta nella Circolare di Banca d'Italia n° 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", derivata dalle definizioni dell'art. 4(93) e 4(94) del Regolamento CRR2:

> *"è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione dei mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività."*

Il coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*) è calcolato come la misura di capitale di classe 1 dell'intermediario (numeratore) diviso per la misura dell'esposizione complessiva della banca (denominatore) ed è espresso in percentuale.

$$\text{Leverage Ratio} = \frac{\text{Capitale di classe 1}}{\text{Misura dell'esposizione complessiva}}$$

L'indicatore viene calcolato anche in ottica prospettica al fine di effettuare proiezioni di breve o di medio-lungo termine. L'indicatore, calcolato a livello consolidato, viene inoltre sottoposto a prove di *stress*, attraverso l'applicazione di scenari avversi tramite specifiche procedure informatiche utilizzate a fini gestionali, che vanno ad impattare sulle grandezze della banca, sia in termini di numeratore che di denominatore del *ratio*.

Alla funzione Segnalazioni di Vigilanza spetta il compito di calcolare trimestralmente, su base consolidata e individuale, l'indice di leva finanziaria.

I valori dell'indice di leva finanziaria vengono trasmessi alla funzione Rischi ai fini di verificare i livelli attuali, prospettici e stressati dell'indicatore. La stima dell'indice di leva finanziaria in ottica prospettica a livello consolidato è effettuata almeno annualmente ai fini della verifica di coerenza del *leverage ratio* con le rispettive soglie del framework di risk appetite[19] mentre viene aggiornata con frequenza infrannuale, nell'ambito del periodico monitoraggio di adeguatezza patrimoniale del Gruppo (ICAAP).

Si evidenzia, inoltre, come il Gruppo si sia dotato di una specifica normativa interna finalizzata a definire i presidi idonei a garantire un adeguato monitoraggio della leva finanziaria e a formalizzare eventuali opportune azioni di mitigazione volte al suo contenimento.

Attualmente il Gruppo calcola l'indice di leva finanziaria sulla base delle modalità definite dall'Allegato XI al Regolamento di esecuzione (UE) n. 2021/451 del 17 dicembre 2020.

Al 31 dicembre 2023 l'indice di leva finanziaria è pari al 5,22%[20]. Al 31 dicembre 2022 l'indice di leva finanziaria si attestava al 5,21% assumendo a riferimento il capitale di classe 1 calcolato tenendo conto delle disposizioni transitorie; alla stessa data l'indice calcolato assumendo a riferimento il capitale di classe 1 determinato applicando la normativa a regime era pari al 4,75%.

L'informativa quantitativa al 31 dicembre 2023 viene di seguito esposta secondo gli schemi previsti dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione che rendono applicabili gli schemi standard previsti dall'Autorità Bancaria Europea.

[19] L'indice di leva finanziaria è contenuto tra gli indicatori "Strategici" del Framework RAF di Gruppo e pertanto se ne verifica il rispetto di tutte le soglie definite.

[20] L'indice riferito alla data del 31 dicembre 2023 è calcolato sulla base delle norme a regime in quanto, a partire dal 1° gennaio 2023, è venuta meno la possibilità di applicare le disposizioni transitorie relative al calcolo del Capitale primario di classe 1.

Modello EU LR1 - LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili ed esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

		31/12/2023
		a
		Importo applicabile
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	202.131.973
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	(14.986.044)
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	-
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	(1.897.044)
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	910.675
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	15.712.518
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-
12	Altre rettifiche	(2.257.796)
13	**Misura dell'esposizione complessiva**	**199.614.281**

Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		31/12/2023	31/12/2022 *
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	178.586.047	177.004.632
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	(394.382)	(291.109)
4	Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(2.524.916)	(2.448.520)
7	**Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)**	**175.666.749**	**174.265.003**
Esposizioni su derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	333.830	224.265
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	1.294.629	1.275.998
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-	-
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
13	**Totale delle esposizioni in derivati**	**1.628.459**	**1.500.263**
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	5.701.785	2.833.243
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	910.675	164.514

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		31/12/2023	31/12/2022 *
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	-	-
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
18	**Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli**	**6.612.460**	**2.997.757**
	Altre esposizioni fuori bilancio		
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	62.411.623	57.066.930
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	(46.700.370)	(43.888.500)
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-
22	**Esposizioni fuori bilancio**	**15.711.254**	**13.178.430**
	Esposizioni escluse		
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	(4.641)	(409)
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-
EU-22k	**(Totale delle esposizioni escluse)**	**(4.641)**	**(409)**
	Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
23	**Capitale di classe 1**	**10.425.189**	**9.994.207**
24	**Misura dell'esposizione complessiva**	**199.614.281**	**191.941.044**
	Coefficiente di leva finanziaria		

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		31/12/2023	31/12/2022 *
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,22%	5,21%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	5,22%	5,21%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	5,22%	5,21%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,00%	3,00%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	-	-
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	-	-
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	A regime	Disposizione transitoria
Informazioni sui valori medi			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	1.801.125	2.943.692
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	5.701.785	2.833.243
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	195.713.621	192.051.493
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	195.713.621	192.051.493
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	5,33%	5,20%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	5,33%	5,20%

(*) Dati modificati rispetto a quelli contenuti nell'informativa Pillar 3 riferita al 31 dicembre 2022 pubblicata per i motivi illustrati nelle note introduttive del presente documento.

Modello EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

		31/12/2023
		a
		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
EU-1	**Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui**	**178.187.025**
EU-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	2.389.200
EU-3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	175.797.825
EU-4	Obbligazioni garantite	492.247
EU-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	57.785.126
EU-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	625.819
EU-7	Esposizioni verso enti	9.559.299
EU-8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	34.468.422
EU-9	Esposizioni al dettaglio	14.057.573
EU-10	Esposizioni verso imprese	36.587.471
EU-11	Esposizioni in stato di default	2.104.831
EU-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	20.117.038

Variazioni intervenute durante il corrente esercizio nell'aggregato delle esposizioni considerate ai fini del computo dell'indice di leva finanziaria

Al 31 dicembre 2023 le esposizioni considerate nel calcolo del denominatore dell'indice di leva finanziaria evidenziano un incremento complessivo di 7,7 miliardi (+4%) rispetto al 31 dicembre 2022. L'andamento è imputabile prevalentemente all'aumento delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (+ 3,6 mld) e delle esposizioni fuori bilancio (+ 2,5 mld).

Introduzione

Coerentemente con quanto stabilito all'art. 449 bis del Regolamento (UE) n. 575/2013, "*a decorrere dal 28 giugno 2022, gli enti di grandi dimensioni che hanno emesso titoli ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato di qualsiasi Stato membro, come definito all'articolo 4, paragrafo 1, punto 21, della direttiva 2014/65/UE, pubblicano informazioni relative ai rischi ambientali, sociali e di governance, compresi i rischi fisici e i rischi di transizione, definiti nella relazione di cui all'articolo 98, paragrafo 8, della direttiva 2013/36/UE. Le informazioni […] sono pubblicate su base annua il primo anno e, successivamente, due volte all'anno*".

L'Autorità Bancaria Europea (EBA) in data 24 gennaio 2022 ha pubblicato la bozza finale degli *Implementing Technical Standards* (ITS) sull'informativa del terzo pilastro sui rischi ambientali, sociali e di *governance* (ESG).

Gli ITS comprendono:

- Tre tabelle qualitative in cui l'informativa viene declinata sui tre ambiti dell'acronimo ESG con una sezione dedicata alla tematica dei rischi ambientali, una ai rischi sociali e una ai rischi di governance.
- Dieci tabelle quantitative, attraverso cui gli enti sono tenuti a pubblicare informazioni in merito:
  - al rischio fisico legato ai cambiamenti climatici;
  - al rischio di transizione legato ai cambiamenti climatici;
  - ai principali indicatori chiave di performance sulle misure di mitigazione dei cambiamenti climatici tra cui il *Green Asset Ratio* (GAR) ed il *Banking book Taxonomy Alignment Ratio* (BTAR).

La stesura della parte qualitativa è obbligatoria fin dalla prima pubblicazione (31/12/2022), mentre alcune tabelle di natura quantitativa richiedono una *disclosure* differita nel tempo.

In questa Informativa al Mercato di dicembre 2023, il Gruppo Banco BPM ha pertanto provveduto a pubblicare i *template* previsti dal Regolamento 2022/2453 con riguardo alla specifica data di riferimento.

Ulteriori dettagli sulla gestione e mitigazione dei rischi ESG sono resi disponibili nella Dichiarazione Consolidata di Carattere Non Finanziario 2023.

Parte qualitativa

Informazione qualitativa su rischi ambientali, sociali e di governance

Il Gruppo Banco BPM, in qualità di primario istituto bancario, è consapevole dell'impatto che i fattori ambientali, sociali e di governance hanno sul proprio modello di *business*, sulla competitività del mercato e sugli obiettivi e sulle strategie aziendali.

Questo riconoscimento è particolarmente rilevante considerando il ruolo fondamentale della Banca come guida per imprese e privati nel processo di transizione verso un'economia sostenibile, dove alle tradizionali considerazioni economiche sono affiancate quelle ambientali e sociali.

Il Gruppo ha integrato tali considerazioni all'interno del proprio Piano Strategico, dei processi operativi aziendali e della pianificazione finanziaria nei seguenti ambiti:

- **Modello di *business***, attraverso la definizione e la proposta di soluzioni, prodotti e servizi di consulenza che supportino la clientela nella transizione verso un'economia sostenibile;
- **Politiche creditizie,** mediante l'integrazione dei fattori ESG nel *framework* delle Politiche Creditizie;
- **Gestione dei rischi,** tramite l'inserimento di nuovi indicatori nelle diverse aree di rischio atti a presidiare il governo e il monitoraggio dei principali fattori di rischio ESG;
- **Architettura IT & *Data Governance*,** attraverso idonei sviluppi dell'infrastruttura informatica e relativa gestione dei dati afferenti all'ambito ESG.

Competenze specifiche degli Organi Aziendali

Il Gruppo Banco BPM ha adottato un modello integrato di *governance* con l'obiettivo di affrontare in modo sempre più efficace le tematiche legate all'ambiente, alla responsabilità sociale e alla *governance* (ESG).

In particolare, per quanto riguarda i ruoli e le responsabilità degli organi aziendali coinvolti nella supervisione e gestione dei rischi ESG:

- Il **Consiglio di Amministrazione** definisce le politiche socio-ambientali del Gruppo.

Al Consiglio di Amministrazione compete la supervisione strategica e la gestione dell'impresa, da condursi anche in ottica di "successo sostenibile" inteso quale creazione di valore nel lungo termine a beneficio degli azionisti, considerando, contestualmente, gli interessi rilevanti per la società.

Nella seduta del 26 aprile 2023, a valle del rinnovo degli organi sociali da parte dell'Assemblea dei Soci, il Consiglio di Amministrazione ha istituito uno specifico Comitato Sostenibilità allo scopo di sviluppare ulteriormente quanto assicurato sino ad allora dal Comitato Controllo Interno Rischi e Sostenibilità (ridenominato in Comitato Controllo Interno e Rischi - CCIR), in termini di supporto nella valutazione e nell'approfondimento delle tematiche ESG connesse all'esercizio dell'attività della Banca e nell'approvazione delle linee strategiche e delle politiche in materia di sostenibilità, inclusi il modello di

responsabilità sociale e culturale e il contrasto al cambiamento climatico, concorrendo ad assicurare il migliore presidio dei rischi e tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli *stakeholder*.

I compiti e le funzioni di tale nuovo Comitato sono stati declinati nel relativo "Regolamento del Comitato Sostenibilità".

Il CCIR ha comunque mantenuto specifiche competenze, tra l'altro, nell'assistenza al Consiglio di Amministrazione (i) nella definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (anche climatici/ambientali), in modo che i principali rischi afferenti alla Capogruppo e alle sue controllate risultino correttamente identificati e adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, nonché (ii) nella determinazione del grado di compatibilità dei rischi afferenti al Gruppo con una sana e prudente gestione, coerente con gli obiettivi strategici individuati e con il perseguimento di un successo sostenibile.

Il CCIR, in particolare, acquisisce le osservazioni e si avvale del supporto del Comitato Sostenibilità tenuto conto delle competenze a quest'ultimo riservate in materia di sostenibilità.

A tal fine, il Presidente del Comitato Sostenibilità viene invitato a partecipare alle riunioni del CCIR in occasione della trattazione di argomenti che abbiano risvolti di sostenibilità.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'approvazione dei Regolamenti, anche in ambito sostenibilità, e del Codice Etico. È affidata invece all'Amministratore Delegato l'approvazione delle Linee Guida della Banca, comprese quelle relative alle tematiche di sostenibilità (quali le: "Linee Guida in materia di gestione delle tematiche ambientali, energetiche e di contrasto al cambiamento climatico"; "Linee Guida in materia di rispetto e tutela dei diritti umani"; "Linee Guida in materia di integrazione dei rischi di sostenibilità nella prestazione dei servizi di investimento"; "Linee Guida in materia di operatività nel settore dei materiali e dei sistemi di armamento", queste ultime approvate anche dal Consiglio di Amministrazione).

Con specifico riferimento al Codice Etico - aggiornato dalla Banca (dicembre 2022) al fine di assicurare una migliore formalizzazione delle tematiche ESG - vale la pena evidenziare che la declinazione dei valori che ispirano il Gruppo in esso contenuta è stata arricchita di richiami espliciti agli ambiti della sostenibilità, dell'equità, della tutela dei diritti umani e del contrasto al cambiamento climatico.

Sono stati, inoltre, inseriti peculiari riferimenti a norme internazionali in materia di sostenibilità.

Il Consiglio di Amministrazione definisce altresì le politiche di indirizzo e coordinamento in materia di informativa non finanziaria; approva annualmente la Dichiarazione Consolidata di Carattere Non Finanziario (DCNF) e la relativa analisi di materialità nonché la presente informativa periodica di Pillar III.

Al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo spetta anche il ruolo fondamentale di gestione e controllo dei rischi, compresi quelli afferenti alle dimensioni ESG derivanti dalle attività del Gruppo.

Lo stesso Organo stabilisce gli orientamenti strategici, approva le politiche di gestione dei rischi, valuta il grado di efficienza e adeguatezza del sistema dei controlli interni e garantisce un adeguato livello di comunicazione e di discussione interna.

In tale contesto, il Consiglio di Amministrazione approva, in particolare, il *Risk Appetite Framework* ivi inclusi i relativi indicatori delle dimensioni ESG sviluppati su diversi ambiti di rischio e su tre distinti livelli gerarchici (strategico, gestionale, *Early Warning*).

Tali indicatori sono monitorati, oltre che trimestralmente dal Consiglio di Amministrazione, con frequenza mensile dal Comitato Controllo Interno e Rischi nell'ambito del periodico esame del *Risk Appetite Framework Monitoring*, i cui contenuti sono trimestralmente condivisi con il Comitato Sostenibilità per il tramite del suo Presidente.

Sempre nella logica del perseguimento di un successo sostenibile, il Consiglio di Amministrazione:

- ha monitorato periodicamente l'avanzamento del Piano Strategico 2021-2024 per le principali aree di attività mediante un *set* di KPI maggiormente significativi, inclusi quelli associati agli obiettivi di sostenibilità;
- in coerenza con il Piano Strategico 2021-2024, nel marzo 2023 ha deliberato l'adesione alla *Net Zero Banking Alliance* (NZBA) assumendo l'impegno ad allineare il portafoglio crediti e investimenti al raggiungimento dell'obiettivo di zero emissioni nette entro il 2050 e individuando 5 settori prioritari per la comunicazione dei *target* entro 18 mesi dall'adesione;
- ha approvato in data 11 dicembre 2023 il nuovo Piano Strategico 2023-2026 che mira alla piena integrazione delle ambizioni strategiche di sostenibilità e delle iniziative e dei *target* ESG;
- con il Piano Strategico 2023-2026 ha confermato la definizione dei *target* sui settori prioritari entro il terzo trimestre del 2024, con *roll-out* alla totalità dei settori identificati entro il 2026;
- nell'ambito dell'approvazione annuale delle politiche creditizie per l'indirizzo dell'attività commerciale, ha approvato l'adozione di linee guida e nuovi parametri volti a realizzare la progressiva integrazione dei fattori di sostenibilità ESG nel modello di *business* del Gruppo; in tale contesto, con le politiche di dicembre 2023 a valere sul 2024, la Tassonomia UE e i fattori di sostenibilità sono stati ancor più assunti come elementi fondamentali del processo di concessione. Il Consiglio esamina allo scopo la periodica rendicontazione predisposta dalle strutture competenti, comprendente aggiornamenti sulle iniziative di *engagement* della clientela per l'acquisizione di informazioni attinenti anche al profilo ESG della stessa;
- è destinatario di una specifica reportistica con riguardo ai rischi di transizione e fisico, oltre che alle emissioni finanziate, in conformità al Regolamento sulla tassonomia dell'Unione Europea;
- elabora politiche di remunerazione e incentivazione inclusive di obiettivi di *performance* ESG, da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea dei Soci, le riesamina con periodicità almeno annuale ed è responsabile della loro corretta attuazione. In tale ambito, il Consiglio si avvale del supporto del Comitato Remunerazioni, composto da Consiglieri che possiedono collettivamente adeguate conoscenze, competenze ed

esperienza professionale in merito alle politiche e prassi di remunerazione e alle attività di gestione e controllo dei rischi, nonché del Comitato Sostenibilità, per il tramite del suo Presidente, per i profili di competenza.

Oltre a quanto sopra specificato, il Consiglio di Amministrazione ha altresì: (i) finalizzato una crescente integrazione della sostenibilità nel Piano Strategico 2023-2026, definendo una serie di ambizioni strategiche di sostenibilità; (ii) approvato, sempre all'interno del nuovo Piano Strategico, la *governance* del Piano di Azione ESG di Banco BPM articolato in specifici cantieri tematici, con l'obiettivo di assicurare un approccio sempre più trasversale rispetto alle dimensioni della sostenibilità nonché integrato nelle attività della Banca[21]; (iii) aggiornato i piani operativi definiti dalla Banca a fronte delle aree di miglioramento emerse dalla "*Thematic Review on Climate-related and Environmental Risks*" e dal "*Supervisory assessment of the climate-related and environmental risk disclosures*"; (iv) istituito il *plafond* commerciale "Investimenti Sostenibili 2020-2023", finalizzato a valorizzare gli investimenti delle aziende clienti di Banco BPM che intraprendono un percorso virtuoso in termini di sostenibilità del proprio *business model*; (v) deliberato nuove emissioni di *social* e *green bond* i cui proventi sono destinati al finanziamento e/o al rifinanziamento di *eligible loans*, come definiti nel *Green*, *Social and Sustainability Bonds Framework* adottato e periodicamente aggiornato dalla Banca (da ultimo a novembre 2023); (vi) nell'ambito degli indirizzi sulle politiche di spesa e responsabilità sociale e previa delibera da parte dell'Assemblea dei Soci, destinato una quota parte dell'utile d'esercizio alle Direzioni Territoriali e Fondazioni di emanazione del Gruppo per iniziative di liberalità a sostegno dei bisogni delle comunità di riferimento del Gruppo.

Si segnala, in aggiunta, come lo Statuto di Banco BPM (aggiornato ad aprile 2022) definisca chiare regole affinché venga rispettata, nella composizione del *board*, la quota di genere prevista dalla normativa vigente in materia e dal Codice di *Corporate Governance*.

Nel corso del 2023, il Consiglio di Amministrazione ha esaminato tematiche di carattere ESG nel corso di n. 17 riunioni[22].

- Al neocostituito **Comitato Sostenibilità** sono assegnate funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione e agli altri Comitati consiliari della Capogruppo in materia di sostenibilità, con competenza a valere per l'intero Gruppo.

Al Comitato è rimessa la supervisione dell'evoluzione delle dimensioni ESG anche alla luce della normativa, della *practice* e dell'accademia, delle indicazioni emergenti dall'analisi di materialità, nonché degli sviluppi del mercato nell'ambito di competenza.
Il Comitato è composto da tre Consiglieri non esecutivi e indipendenti che possiedono conoscenze, competenze ed esperienze tali da poter comprendere appieno e monitorare il perseguimento delle strategie e degli orientamenti del Gruppo in ambito sostenibilità e nelle sue dimensioni ESG.

21 Per maggiori informazioni sui cantieri tematici ESG si rimanda alla Dichiarazione Consolidata di Carattere non Finanziario 2023 del Gruppo

22 Nelle sedute del Consiglio di Amministrazione nel corso del 2023 sono state discusse differenti tematiche ESG in 17 sedute rispetto alle 19 riunioni complessivamente svolte. Di queste, n. 43 con riferimento ai rischi climatici e ambientali.

Il Presidente del Comitato, inoltre, possiede un'adeguata esperienza in ambito sostenibilità, accertata da parte del Consiglio di Amministrazione al momento della nomina, avendo anche svolto, nel corso del precedente mandato, le funzioni di Consigliere incaricato quale referente per le tematiche ESG.
Ai sensi del proprio Regolamento, il Comitato supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici in materia di sostenibilità, anche esaminando proposte e formulando raccomandazioni. Inoltre, il Comitato supporta il Consiglio di Amministrazione nella valutazione delle iniziative progettuali proposte (i) al fine di integrare la sostenibilità nei processi aziendali, in coerenza con l'evoluzione normativa e con gli indirizzi strategici definiti nel Piano Strategico con riferimento alle dimensioni ESG e (ii) per lo sviluppo e la promozione dei territori e delle comunità di radicamento del Gruppo.
In ambito di rendicontazione non finanziaria, il Comitato supervisiona le attività di redazione della Dichiarazione Consolidata di Carattere Non Finanziario, esaminandone il contenuto, anche ai fini del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, ed esprime il proprio parere al Consiglio di Amministrazione. Esamina altresì periodicamente l'andamento dei principali indicatori presenti nella DCNF.
Al fine di assicurare un'adeguata implementazione delle previsioni della nuova normativa in tema di rendicontazione di sostenibilità (*Corporate Sustainability Reporting Directive* – CSRD - 2022/2464/EU), il Comitato supervisiona le attività progettuali in corso per la definizione di un'idonea struttura di *governance*.

Il Comitato vaglia, inoltre, nell'ambito dell'Informativa al Pubblico (c.d. "Pillar 3"), il contributo attinente alle dimensioni ESG, esprimendo le proprie osservazioni al Comitato Controllo Interno e Rischi.

Il Comitato Sostenibilità ha definito un articolato sistema di flussi informativi nell'ambito del quale, con il supporto delle funzioni aziendali competenti, esamina:
- le rendicontazioni periodiche sullo stato di attuazione delle progettualità definite nell'ambito del Piano di Azione ESG, approfondendo periodicamente le attività in corso per ciascun Cantiere (*Workstream*);
- le interazioni con le Autorità di Vigilanza sull'integrazione delle dimensioni ESG nei processi aziendali, correlandosi con il Comitato Controllo Interno e Rischi;
- il *Risk Appetite Framework*, le relative Linee Guida e il *Risk Appetite Statement*, esprimendo le proprie osservazioni al Comitato Controllo Interno e Rischi in relazione agli indicatori riferiti alle dimensioni ESG;
- le Linee Guida in materia di politiche creditizie, esprimendo le proprie osservazioni al Comitato Controllo Interno e Rischi sugli obiettivi di sostenibilità, allineati agli impegni assunti dalla Banca;
- gli aspetti di *Data Quality* e *Data Governance* in ambito ESG, anche nel contesto di idonei sistemi di controllo (di primo e secondo livello) sui dati, a supporto di un adeguato utilizzo trasversale degli stessi nei diversi processi aziendali;
- i *rating* ESG assegnati alla Banca, supervisionando il relativo processo, in particolare se *solicited*.

Il Comitato Sostenibilità, infine, promuove l'adozione di politiche di remunerazione che prevedano l'integrazione degli obiettivi sulle dimensioni ESG nei piani di incentivazione al

fine di sottolineare l'importanza di tali aspetti valorizzando il contributo del *management* al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità. Su tali aspetti si coordina e si confronta con il Comitato Remunerazioni.

Il Comitato acquisisce ulteriori flussi informativi su tematiche di interesse mediante la partecipazione del Presidente alle riunioni di CCIR e Comitato Remunerazioni in occasione della trattazione di argomenti con risvolti di sostenibilità, coordinandosi con questi ultimi a supporto del Consiglio di Amministrazione.

- Il **Comitato ESG** è presieduto dall'Amministratore Delegato e vede tra i membri i due Condirettori Generali oltre a quasi tutti i responsabili di prima linea della Banca. Fra i suoi principali compiti rientrano l'esame del posizionamento del Gruppo e il presidio di tutte le attività e le iniziative aziendali in ambito sociale, ambientale e di *governance*, in coerenza con quanto definito nel Piano Strategico di Gruppo. È inoltre compito del Comitato ESG promuovere la diffusione della cultura e delle pratiche di responsabilità sociale e sviluppo sostenibile all'interno e all'esterno del Gruppo Banco BPM.

- La struttura **Sostenibilità** – nell'ambito della funzione Comunicazione e Sostenibilità - ha l'obiettivo di presidiare le iniziative in ambito sociale, ambientale e, in senso più ampio, le altre iniziative legate alla sostenibilità del *business*. La struttura Sostenibilità conduce l'analisi di materialità e la relativa attività di *stakeholder engagement* nonché redige la Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria.

- Sono stati inoltre identificati e nominati - presso ciascuna funzione aziendale – specifici **ESG Ambassador** quali referenti per le tematiche di sostenibilità all'interno della propria funzione, che condividono con la struttura Sostenibilità le tematiche da affrontare.

Si riporta di seguito, una rappresentazione di sintesi delle altre principali aree/funzioni aziendali che risultano essere coinvolte in ambito ESG:

- **Area Chief Lending Officer (Crediti)**, nella definizione delle politiche creditizie ambientali e inclusione dei rischi fisici e di transizione, nell'analizzare le esigenze e i bisogni della clientela per la definizione di un'offerta complessiva in linea ai segmenti serviti, ottimizzando la gamma di prodotti offerti con particolare attenzione alle tematiche "*green*" e "ESG";

- **Area Chief Risk Officer (Risk Management),** nell'assicurare che tutti i rischi siano individuati, valutati, misurati, monitorati (anche per il tramite di specifici indicatori in ambito ESG), gestiti e adeguatamente comunicati. In merito fornisce informazioni, analisi e pareri indipendenti sull'esposizione ai rischi, ivi compresi quelli climatici, ambientali e legati alle tematiche di sostenibilità, che si concretizzano tramite le tipologie di rischio già presidiate;

- **Area Condirettore Generale / Chief Business Officer e Area CIB (per Investimenti e Wealth Management),** nell'integrazione degli aspetti di sostenibilità nella prestazione dei servizi di investimento attraverso valutazioni dei prodotti, degli strumenti finanziari, dei servizi e delle politiche di integrazione dei rischi di sostenibilità delle società prodotto, nell'ideazione e sviluppo Prodotti Assicurativi ESG;

- **Area Condirettore Generale / Chief Business Officer (per Corporate, Commerciale, Marketing e Omnicanalità)**, nello sviluppo e offerta di prodotti e servizi ESG e di contrasto al cambiamento climatico, nella promozione dell'*engagement* della clientela sulle tematiche ESG, anche attraverso specifiche iniziative volte a incrementarne la consapevolezza;

- **Area Condirettore Generale / Chief Financial Officer** per:
    - **Finanza**, nelle operazioni di raccolta istituzionale all'interno del *Framework* ESG, nel finanziamento di *asset* con caratteristiche sostenibili, nell'incremento della quota di portafoglio investita in titoli ESG;
    - **Pianificazione e controllo,** nel presidio del processo di redazione e monitoraggio del Piano Strategico del Gruppo, inclusi gli obiettivi di carattere ESG;
    - **Gestione integrata acquisti**, nel garantire approvvigionamenti da fornitori che, attraverso le loro attività e prodotti, minimizzano gli impatti ambientali e tengono conto della tutela dei diritti umani anche da parte della propria catena di fornitura;

- **Area Chief Innovation Officer** per:
    - **Operations e Immobili,** nella misurazione e gestione degli impatti ambientali diretti ed indiretti, nell'attivazione di iniziative di riduzione ed efficientamento energetico per il raggiungimento della *carbon neutrality e* nel presidiare le attività in ambito ESG per le componenti Salute e Sicurezza dei Lavoratori e Ambiente;
    - **Information Technology**, nella predisposizione di un sistema informativo in grado di raccogliere, storicizzare e elaborare informazioni funzionali alla valutazione dei rischi ESG, al reporting e monitoraggio verso i Regulators, al calcolo dei diversi KPI nelle analisi e nei framework di ciascuna Business Unit della Banca;

- **Organizzazione (a riporto diretto dell'Amministratore Delegato),** nella promozione di interventi evolutivi in ambito sostenibilità e nella definizione di interventi correttivi da porre in atto a fronte di eventuali carenze riscontrate nei processi interni rilevabili ai fini della sostenibilità;

- **Risorse Umane (a riporto diretto dell'Amministratore Delegato)**, nel favorire la sensibilità culturale verso le tematiche ESG, nella promozione di attività di formazione specifica sulle tematiche di sostenibilità nonché nella definizione di politiche di mobilità sostenibile per gli spostamenti del personale e di iniziative finalizzate al rispetto delle persone e delle diversità, di promozione della parità di genere, età, etnia, disabilità, orientamento religioso, orientamento affettivo, nazionalità e lingua, del benessere organizzativo, della inclusione sociale e dell'uguaglianza;

- **Compliance (a riporto diretto dell'Amministratore Delegato)**, nel presiedere alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, secondo un approccio basato sul rischio, provvedendo ad effettuare controlli, verifiche e valutazioni

sull'adeguatezza ed efficacia dei presidi organizzativi e di controllo in essere a mitigazione dei rischi di non conformità

- **Audit (a riporto diretto del Consiglio di Amministrazione)**, nell'esaminare il sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi tenendo conto, tra l'altro, degli sviluppi esterni e dei cambiamenti nel profilo di rischio, considerando, in proposito, anche l'adeguatezza dei presidi posti in essere per la gestione dei rischi climatici e ambientali.

1. Informazioni qualitative sui rischi ambientali

1.1. Strategia e processi aziendali

Il Piano Strategico

La visione ESG del Gruppo è definita nel Piano Strategico 2023-2026, approvato dal Consiglio di Amministrazione di Banco BPM e presentato al Mercato a dicembre 2023.

Tale documento completa ed amplia l'ambizione strategica della Banca in tutti gli ambiti della sostenibilità.

Il nuovo Piano si fonda, infatti, su solidi pilastri a supporto di clientela e territorio puntando a una crescita sostenibile nei modelli di Governance e di *business,* nonché alla creazione di valore per tutti gli *stakeholder*.

Il nuovo Piano Strategico riflette l'esito di un percorso di crescita e innovazione che Banco BPM ha intrapreso negli ultimi anni anche mediante una crescente integrazione della sostenibilità.

In particolare, con riferimento alle principali ambizioni strategiche di Piano afferenti alla componente **Ambientale e di business,** Banco BPM ribadisce l'intenzione di**:**

1. **Supportare i clienti del Gruppo nel loro percorso di transizione**, attraverso un'offerta consulenziale e commerciale, aprendo la strada alla Net Zero Banking Alliance;
2. **Rafforzare la gestione e il monitoraggio dei rischi climatici e ambientali;**
3. Consolidare il ruolo di **leadership della Banca come emittente di bond "ESG"** e **l'integrazione delle logiche ESG nell'investimento** delle risorse finanziarie di proprietà;
4. **Continuare a ridurre l'impatto ambientale Scope 1 & 2.**

Nell'ambito della prima ambizione, il Piano Strategico fissa l'obiettivo relativo ai **nuovi finanziamenti green e a basso rischio di transizione ad Aziende e Corporate,** con un target di **€10 mld medi annui** per il periodo 2024-2026.

Allo scopo di conseguire questo specifico target - e assumere, sul mercato, un ruolo centrale nell'attività di "*Green Lending* alle imprese" - la Banca ha pianificato un percorso dettagliato in favore delle aziende clienti, al fine di accompagnarle nel loro processo di transizione sostenibile attraverso:

- Consulenza ESG: identificazione delle priorità di sviluppo ESG, creazione di un ecosistema di partnership con i principali *provider* di soluzioni ESG e implementazione completa dello "*ESG diagnostic tool*" (questionario ESG) ad integrazione delle politiche di credito.
- Offerta ESG: *suite* completa di prodotti sostenibili, includendo soluzioni allineate alla Tassonomia EU, al fine di finanziare iniziative specifiche a supporto di una concreta transizione sostenibile
- Formazione ESG: *workshop* e iniziative formative sia per i clienti attuali che per quelli potenziali e aumento del numero di gestori con competenze ESG allo scopo di fornire ai clienti un supporto per l'autovalutazione ESG.

In riferimento alle iniziative di **Formazione ESG**, **a supporto delle imprese clienti nella transizione ecologica**, il Gruppo Banco BPM ha già avviato un percorso dedicato alla consapevolezza sulle tematiche di sostenibilità e sull'importanza dei fattori ESG nella strategia aziendale.

Con il nuovo Piano 2023-2026, la Banca intende rafforzare ulteriormente tale impegno erogando formazione ESG alle imprese, sia attraverso le competenze messe a disposizione internamente da Banco BPM *Academy,* sia tramite professionisti in grado di accompagnare le diverse esigenze della clientela (ad esempio nella: i)impostazione della strategia; ii) predisposizione della specifica reportistica ESG; iii) definizione di adeguate policy interne, ecc.).

Così facendo, il Gruppo punta a consolidare il proprio ruolo di guida e partnership nel complessivo processo di transizione sostenibile delle Aziende e delle imprese Corporate.

A conferma di tale visone strategica, la Banca ha l'obiettivo di erogare **più di 3.000 ore di Formazione ESG alle imprese nel triennio 2024-2026.**

Con riferimento alla **Net Zero Banking Alliance (NZBA)**, il nuovo Piano Strategico, in continuità con il precedente, **conferma e sviluppa gli impegni presi con l'adesione all'iniziativa promossa dalle Nazioni Unite** per accelerare la transizione sostenibile del sistema bancario attraverso l'impegno dei partecipanti ad allineare i propri portafogli crediti e investimenti al raggiungimento dell'obiettivo di zero emissioni nette entro il 2050, in linea con i target fissati dall'Accordo di Parigi sul clima.

Come già ricordato, **l'adesione alla NZBA è avvenuta a marzo 2023** a seguito di una attenta valutazione interna, con l'obiettivo di effettuare le analisi di pre-commitment e arrivare alla sottoscrizione dell'adesione con piena consapevolezza.

Nell'ambito di tali attività progettuali, sono state declinate le principali scelte metodologiche e misurate le *baseline* di emissioni finanziate relative alla clientela affidata, consentendo di **individuare i primi 5 settori prioritari (oil & gas, power generation, cement, automotive, coal)** per la comunicazione dei target.

Il Piano Strategico 2023-2026 prevede che **Banco BPM definisca i target NZBA sui settori prioritari entro il terzo trimestre 2024 e sui restanti settori entro il 2026**.

Con riferimento alla seconda ambizione strategica, si ribadisce la volontà della Banca di perseguire le attività finalizzate alla completa implementazione dell'"*ESG diagnostic tool*" (questionario ESG) ad integrazione delle politiche di credito definite dal Gruppo.

In particolare, si sottolinea come il Piano Strategico preveda espressamente che, **entro il 2026, tutte le delibere relative: i) ad Aziende e imprese Corporate operanti in settori ad alte emissioni; ii) alla clientela Large Corporate saranno eseguite mediante l'utilizzo dell'"*ESG diagnostic Tool*".**

Con riguardo alla terza ambizione, il Piano Strategico conferma l'obiettivo di Banco BPM di consolidare il proprio **ruolo di leadership nel mercato delle "emissioni ESG",** nel rispetto dei criteri definiti dal nuovo "*Green, Social and Sustainability Bonds Framework*" approvato dal Gruppo che prevede l'allineamento alla Tassonomia UE per alcuni asset ammissibili[23].

Lo specifico target, riportato nel nuovo Piano Industriale, prevede l'emissione di **almeno €5 mld di obbligazioni *green, social* e *sustainable* nel triennio 2024-2026.**

I razionali sottostanti alla definizione di tale obiettivo risultano essere:

- L'aggiornamento del target rispetto al precedente Piano Strategico 2021-2024, che prevedeva un ammontare di emissioni di Green e/o Social Bonds pari a € 2,5 miliardi (nel triennio 2021-23, il Gruppo Banco BPM ha collocato complessivamente obbligazioni Green & Social per € 4,5 miliardi, ben al di sopra del valore atteso).
- Il raccordo con il *Funding Plan* di Banco BPM, definito per il periodo 2024-2026 e approvato dal CdA, che prevede un importo totale di oltre € 12 miliardi di obbligazioni da emettere come senior/senior non preferred/covered bond. Al fine di perseguire il nuovo target di Piano sta, circa il 40% delle future emissioni sarà costituito da obbligazioni Green e/o Social.
- La coerenza dell'obiettivo di € 5 miliardi con lo stock di attività *eligible* nonché con l'evoluzione attesa dei prestiti "green" e "social" erogati dalla Banca.

Il Gruppo integra altresì le logiche ESG investendo in modo consapevole le risorse finanziarie di proprietà. Con riguardo a tale ambito, il nuovo Piano Strategico fissa l'obiettivo di **almeno il 40% di obbligazioni ESG nel portafoglio corporate di proprietà a fine 2026.**

Nel **corso del prossimo esercizio**, il Banco BPM provvederà, inoltre, a definire e pubblicare la propria **"Policy" sugli Investimenti Sostenibili**.

Con riferimento all'ultima ambizione segnalata - relativa all'**impatto ambientale diretto e indiretto delle attività della Banca** - il Gruppo, già da tempo, è impegnato nel monitoraggio/gestione dei consumi e nella riduzione delle emissioni GHG al fine di ottenere uno **progressivo miglioramento della propria impronta ambientale (c.d. Carbon Footprint)**.

Il Piano Strategico include, in particolare, la conferma **del 100% di utilizzo di energia elettrica da fonti rinnovabili** e del target della **carbon neutrality, entro fine 2024,** con

[23] L'allineamento della tassonomia europea riguarda le attività immobiliari, le energie rinnovabili e la produzione di prodotti chimici organici di base.

specifico riguardo alle **emissioni nette Scope 1 & 2 market based** che sarà ottenuto anche grazie all'attività di compensazione tramite *carbon credits*.

Il perseguimento degli obiettivi di Gruppo, definiti nel Piano Strategico 2023-2026, sarà oggetto di un'adeguata attività di monitoraggio, svolta nel continuo su base trimestrale per il Comitato di Direzione e il CdA, accompagnata - qualora necessario - dalla formulazione e proposta di idonee "azioni di mitigazione" (es. iniziative e processi finalizzati a recuperare eventuali gap/ritardi che si dovessero manifestare).

Per una rappresentazione completa del nuovo Piano Strategico definito dal Gruppo si rimanda al link di seguito riportato (*https://gruppo.bancobpm.it/media/dlm_uploads/BBPM-Capital-Markets-Day_ITA.pdf*).

La successiva tabella sintetizza i principali indicatori ESG di business e ambientali del **precedente Piano Strategico 2021-2024**, con indicazione del rispettivo livello di risultato raggiunto a fine 2023.

		2024	Status 31.12.2023
BUSINESS	Erogazioni Green e a "basso rischio" di transizione *	> 65%	> 54%
	Mutui Green Residenziali (cumulato di nuove erogazioni)	€4 bn	€1,8 mld (di cui € 0,48 mld nel 2023)
	Emissione di Green & Social Bond (cumulato)	€2,5 bn	€4,55 mld (di cui €2 mld nel 2023)
	Portafoglio di proprietà in Corporate Bonds: quota di Bond ESG	> 30%	29,1%
	Banca Akros Lead Manager/ Bookrunner di Bond ESG (cumulato)	€12,5 bn	€24,17 mld (di cui €8,12 mld nel 2023)

Nota: * *Include sia finanziamenti a imprese appartenenti a settori green e a basso rischio di transizione sia i finanziamenti erogati con prodotti creditizi per supportare la transizione.*

Politiche creditizie

La valutazione dei fattori ESG e gli impatti dei potenziali rischi, legati al cambiamento climatico, sulle prospettive economico patrimoniali delle aziende, verso cui il Gruppo Banco BPM è esposto, sono stati integrati nel *framework* delle Politiche Creditizie a partire dal 2022.

A ciascuna controparte viene associato un rischio di transizione definito principalmente sulla base della tassonomia UE[24]; si adotta, invece, un approccio differenziato per le controparti Real Estate, per le quali viene effettuata una valutazione specifica della sostenibilità ambientale dell'iniziativa immobiliare e per le controparti appartenenti ad alcuni settori che presentano dei livelli emissivi importanti (*Power Generation*, *Oil & Gas, Cement* e *Automotive*) nonché per quelle riconducibili al settore del carbone.

[24] Al fine di cogliere le peculiarità e le diverse potenzialità in termini di raccolta informativa, viene utilizzato un approccio differenziato a seconda della tipologia di clientela: semplificato per le controparti *Small Business* ed evoluto per le controparti *Corporate* e Imprese.

A partire dal 2023, la valutazione dei fattori ESG ha assunto un peso sempre più rilevante nel processo di concessione e di monitoraggio del credito; il *framework* delle Politiche creditizie, in particolare, si è arricchito di componenti specifiche, quali:

- **Rischio di Transizione** – a ciascuna controparte in portafoglio viene associato un rischio di transizione sulla base del settore economico di attività (NACE) in cui opera, espresso su una scala di cinque classi: Molto Alto, Alto, Medio, Trascurabile, *Green*.
  Nell'ambito della classe di rischio Molto Alto sono state individuate le attività *carbon intensive* (settore Coal) per le quali sono previste strategie di "*Run-off*" come definito dal Piano Strategico 2021-2024 e confermato da quello 2023-2026.
  Sono stati inoltre individuati i cd. settori prioritari (Automotive, Cement, Oil and Gas, Power Generation), oggetto di strategie creditizie più stringenti in particolare con riferimento a quelle controparti che non redigono un bilancio di sostenibilità e che in generale non hanno intrapreso un processo di transizione. Laddove presenti, la valutazione del rischio di transizione, viene condotta sulla base dei dati puntuali sulle emissioni, e sulla distanza degli stessi rispetto alle traiettorie settoriali. Tutte le analisi sono finalizzate ad accompagnare il processo di transizione delle aziende differenziandone l'offerta commerciale mediante il collocamento di prodotti di finanziamento con KPI ESG e prodotti finalizzati alla copertura di specifici investimenti.
  Infine, con riferimento alle controparti operanti nei settori delle Costruzioni e Attività Immobiliari la valutazione del rischio di transizione viene effettuata sulla base della classe energetica del bene acquistato o dello sviluppo immobiliare oggetto di finanziamento.
  Nel corso del 2023 , oltre ad un rafforzamento nell'analisi della sostenibilità finanziaria delle iniziative immobiliari mediante l'adozione di KRI specifici, sono state avviate le attività finalizzate all'allineamento dei requisiti per la classificazione degli investimenti immobiliari *Green* ai requisiti tecnici della tassonomia dell'Unione Europea, ed incorporare le valutazioni del rischio fisico sull'*asset* a garanzia.

- **Rischio Fisico** – la valutazione degli attivi delle controparti oggetto di finanziamento si è arricchita della componente del rischio fisico nelle due accezioni: a) rischio di controparte, che misura il grado di impatto dei fenomeni climatici/fisici sull'operatività (*asset* produttivi) delle aziende clienti, e conseguentemente sulla loro solvibilità, per la quale si richiede la presenza di elementi di mitigazione, principalmente rappresentati da adeguate coperture assicurative; b) rischio associato ai *collateral*, quindi l'impatto che i fenomeni climatici/fisici possano avere sul valore degli *asset* a garanzia dei finanziamenti concessi e, conseguentemente, sulla possibilità per la Banca di rivalersi su di essi in caso di default.

- **Questionario ESG** - il cui obiettivo è comprendere come la controparte gestisca i rischi ESG e quali azioni strategiche abbia intrapreso nel medio/lungo periodo. Tale obiettivo viene conseguito mediante il reperimento di dati sia qualitativi (strategie/ *policy* / piani volti alla mitigazione dei rischi ESG), che quantitativi al fine di misurare su basi oggettive il rischio ESG (es. emissioni GHG) e valutarne i piani di riduzione nel tempo. Le domande risultano differenziate per settore di appartenenza.

Nel 2023 l'obbligatorietà di compilazione del questionario ESG è stata estesa a tutte le controparti di grande dimensione e/o che operano in settori con rischio di transizione alto/molto alto o in settori considerati prioritari, nonché per tutti i clienti che redigono una Dichiarazione non finanziaria.
Nel corso dello stesso anno il questionario è stato inoltre arricchito con: a) l'introduzione di domande relative al percorso di transizione *green* delle aziende clienti (domande su baseline di emissioni, target etc.); b) la richiesta di comunicare la presenza di eventuali fattori mitiganti rispetto al rischio fisico (adozione di specifici piani di *business continuity* e/o la sottoscrizione di polizze assicurative); c) l'identificazione di domande specifiche finalizzate ad integrare le valutazioni anche con la considerazione di aspetti *social* e di *governance*.

Le attività definite sopra sono soggette al monitoraggio da parte della struttura Politiche Creditizie in termini di valutazione della dinamica del rischio ESG del portafoglio crediti della Banca e *focus* sulla valutazione del corretto utilizzo del *framework* (compilazione del questionario ESG e ricorso a finanziamenti finalizzati).

Nel corso del 2024 l'assessment dei fattori ESG verrà integrato in maniera strutturata nella valutazione della sostenibilità finanziaria prospettica, mediante una valutazione delle capacità delle controparti di sostenere investimenti ESG finalizzati alla decarbonizzazione e l'utilizzo di un *tool* per la valutazione die KRI prospettici.

Particolare attenzione verrà posta nella valutazione delle controparti operanti sia nel settore Agrifood attraverso l'utilizzo di un *framework* dedicato che nelle costruzioni e attività immobiliari per le quali la componente ESG verrà estesa all'intero portafoglio immobiliare.

Offerta commerciale del Gruppo

Finanziamenti a clientela imprese

Nel corso del 2023, Banco BPM ha ribadito il proprio impegno a favore della "transizione ESG" della clientela come parte integrante dell'offerta commerciale proposta dal Gruppo.

Questo impegno si è concretizzato, in particolare, attraverso la continua espansione della gamma di prodotti finanziari e servizi dedicati anche con l'obiettivo di incrementare la consapevolezza e l'importanza delle tematiche ESG della clientela Aziende.

Di seguito una rappresentazione sintetica delle principali soluzioni a catalogo finalizzate a supportare la transizione green della clientela imprese:

- ***Finanziamento Chirografario Aziende Tassonomia Green***

Chirografario Aziende Tassonomia Green è la soluzione a ''catalogo'' destinata in via prioritaria alle imprese i cui settori economici di appartenenza sono elegibili dalla Tassonomia EU e nello specifico a controparti soggette alla Direttiva «NFRD» 2014/95/EU (aziende con >500 dipendenti) oppure aziende soggette alla Direttiva «CSRD» 2022/2464/EU (aziende con >250 dipendenti, e/o >40Mln€ di fatturato; e/o >20Mln€ totale attivo di bilancio).

Il prodotto di finanziamento ha l'obiettivo di supportare le aziende nella realizzazione di investimenti finalizzati ad aumentare l'allineamento ai criteri di vaglio tecnico della

Tassonomia EU delle loro attività economiche prevedendo sempre la certificazione di terza parte indipendente che attesti l'allineamento dell'investimento sia prima della stipula che a conclusione del progetto.

La certificazione positiva di allineamento alla Tassonomia EU consente di considerare il finanziamento ''elegibile'' ai fini del calcolo del Green Asset Ratio (G.A.R.).

- ***Approccio alla Transizione Green***

Soluzione di finanziamento idonea a supportare gli investimenti aziendali finalizzati e riconducibili ad una serie di Obiettivi Ambientali e nello specifico sui sei obiettivi prioritari definiti dalla normativa in materia di tassonomia UE.

In fase di richiesta di finanziamento, il cliente dovrà compilare un modulo di autocertificazione nel quale descrive sinteticamente l'investimento e dichiara dettagliando le Fattispecie/Casistiche di investimenti riconducibili a questi Obiettivi Ambientali. Per ciascuno di essi viene indicata e raccolta altresì la documentazione necessaria.

La realizzazione del progetto e il raggiungimento del relativo obiettivo è oggetto di un continuo monitoraggio nel tempo fino alla realizzazione dello stesso.

Il cliente, infatti, si impegna a fornire semestralmente fino alla conclusione del progetto la documentazione attestante il corretto uso dei fondi per la realizzazione del progetto. Per operazioni di finanziamento di importo superiore a 5 Mln per clientela retail e 10 Mln per clientela corporate è prevista la certificazione di parte terza.

Tale proposta commerciale è principalmente indirizzata alle imprese non soggette agli obblighi di pubblicazione della Dichiarazione Non Finanziaria (Direttiva "NFRD" 2014/95/EU o Direttiva "CSRD" 2022/2464/EU).

- ***Finanziamento chirografario con obiettivo sostenibilità*:**

Chirografaria Aziende con Obiettivo Sostenibilità è la soluzione di finanziamento per supportare le imprese che intendono valorizzare il percorso virtuoso intrapreso in ambito Sostenibilità ESG.
Questa soluzione si configura come *Sustainable Linked Loan* il cui valore aggiunto è dato dalla possibilità di collegare un covenant ESG con impatto sullo spread, in caso di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità concordati all'atto della stipula del finanziamento.
Gli elementi distintivi di ''Obiettivo Sostenibilità'' sono:

- Il collegamento a uno o più *Covenant ESG* che impattano direttamente (al perseguimento di determinati target concordati) sul valore dello spread applicato al finanziamento. Tali covenant sono ricompresi in un catalogo di KPI ESG relativi agli ambiti *Environmental, Social* e di *Governance* identificati con il supporto di un ente esterno indipendente, azienda leader a livello mondiale in quest'ambito;
- la contrattualizzazione dei KPI ESG selezionati con obiettivi di crescita modulati sulla base di trend di evoluzione temporale condiviso con il cliente per tutta la durata del finanziamento;
- il monitoraggio annuale sul raggiungimento o meno dei target contrattualizzati al fine di determinare il relativo impatto sul pricing contrattualizzato e applicato sino alla successiva verifica pianificata.

A fronte di un contesto economico estremamente complesso e mutevole e per rispondere alle varie esigenze di mercato, nel 2023 è stato aggiornato il catalogo dei KPI selezionabili, aggiungendone alcuni riferiti a tematiche ambientali come il riciclo delle materie prime o utilizzo di packaging riciclato, così come sociali volti a valorizzare iniziative aziendali per promuovere la parità di genere.

Tale attività di aggiornamento è sempre stata svolta con il supporto di un ente terzo indipendente.

- ***Approccio Fonti Energia Rinnovabile (FER):***

Dal primo semestre 2022, il Gruppo Banco BPM ha messo a disposizione della sua rete commerciale un nuovo ''approccio'' finalizzato a supportare i piani di investimento delle imprese che realizzano impianti volti alla produzione di energia da fonti rinnovabili (F.E.R).

Il suddetto *''approccio''* prevede l'abbinamento dei vari prodotti di finanziamento a medio lungo termine per le aziende Corporate o Retail sia ordinari sia agevolati a un report di analisi tecnica dell'impianto redatto da professionisti aventi requisiti minimi professionali che prevede la misurazione della riduzione delle emissioni di CO_2 ed il relativo Business Plan dell'iniziativa.

- ***Garanzia SACE green***

In continuità con la mission di supportare la clientela verso il processo di transizione ecologica, Banco BPM – al pari di altri primari Gruppi Bancari Italiani – offre delle soluzioni di finanziamento alle aziende assistite dalla c.d. "Garanzia SACE green".

SACE rilascia le garanzie "Green" supportando i progetti aziendali in grado di agevolare la transizione verso un'economia a minor impatto ambientale, integrare i cicli produttivi con tecnologie a basse emissioni per la produzione di beni e servizi sostenibili e promuovere iniziative volte a sviluppare una nuova mobilità a minori emissioni inquinanti.

Tale garanzia, infatti, si inserisce nell'ambito del più ampio "*Green Deal*" europeo, programma che racchiude un insieme di misure in risposta all'emergenza dovuta ai cambiamenti climatici e che prevede, per tutti i Paesi UE, il raggiungimento della neutralità delle emissioni inquinanti entro il 2050.

La Banca ha – inoltre - perfezionato con SACE un'apposita convenzione dedicata, denominata "Convenzione SACE Green", che consente una gestione maggiormente standardizzata e semplificata della stessa Garanzia fino a una determinata soglia di importo massimo finanziabile.

Per essere considerati idonei all'ottenimento della Garanzia sopra descritta, SACE prevede delle precise linee guida per il rispetto di alcuni parametri sullo scopo del finanziamento che vanno indicati attraverso specifici moduli di richiesta in termini di autocertificazione dei clienti imprese e prevede, altresì, dei controlli ex post sul rispetto degli stessi attraverso una relazione fornita dall'impresa beneficiaria con cadenza semestrale sino a chiusura del progetto oggetto del finanziamento unitamente a delle verifiche a campione realizzate dalla stessa SACE.

Inoltre, con riferimento al finanziamento chirografario assistito dalla Garanzia SACE Supportitalia, Banco BPM nel corso del secondo semestre 2023 ha offerto l'opportunità di

collegare un covenant ESG "Obiettivo Sostenibilità", con le medesime modalità già agite per il "Finanziamento Chirografario Aziende obiettivo sostenibilità".

- ***Altre iniziative commerciali***

Particolare attenzione, infine, è posta dal Gruppo nei confronti del settore *Commercial Real Estate (CRE)* per il quale, oltre ad un rafforzamento nell'analisi della sostenibilità finanziaria delle iniziative immobiliari mediante l'adozione di *Key Risk Indicators* (KRI) specifici, la Banca richiede necessariamente il pieno allineamento dei requisiti per la classificazione degli investimenti immobiliari *Green*, con i requisiti tecnici previsti dalla Tassonomia UE.

Ciò al fine di poter analizzare adeguatamente la sostenibilità ambientale di tali operazioni ed incorporare le valutazioni di rischio fisico condotte dalla Banca sull'*asset* a garanzia.

Sono altresì proseguite le erogazioni riconducibili al programma **"**Investimenti Sostenibili 2020-2023", volto anche a finanziare le progettualità in ambito "*green transition*" delle aziende clienti.

A tal fine è stato sottoscritto anche uno specifico accordo con Cassa Depositi e Prestiti dedicato ad accelerare la transizione verde delle PMI e delle Mid-Cap italiane con l'obiettivo di agevolare il loro accesso al credito.

Si segnala, in aggiunta, come il Gruppo – a inizio 2023 – abbia sottoscritto un protocollo di intesa con GSE S.p.A (Gestore dei Servizi Energetici) mirato a fornire strumenti utili ad affrontare la transizione ecologica, ad individuare, analizzare e valutare i rischi climatici ed energetici, in particolare nel finanziamento di investimenti ambientalmente sostenibili.

Finanziamenti a clientela Privati

Con riferimento alla clientela Privati, il principale strumento offerto da Banco BPM risulta essere il mutuo *green*[25]. Rientrano in questo perimetro i finanziamenti erogati al fine di acquistare immobili residenziali di classe A, B e C o ristrutturati per efficientamento energetico. Un importante strumento introdotto dalla Banca allo scopo di incentivare le operazioni di riqualificazione energetica della propria clientela è rappresentato dai mutui con clausola "*green factor*"[26].

Tale clausola consente ai sottoscrittori di ottenere uno sconto sul tasso a fronte di specifici interventi di efficientamento effettuati sull'immobile acquistato a condizione che gli stessi garantiscano:

- una riduzione dei consumi di almeno il 30% o
- il miglioramento di due classi della valutazione energetica dell'abitazione[27].

[25] Consapevole della crescente centralità che la sostenibilità ambientale gioca anche nelle scelte abitative, il Gruppo si è impegnato ad erogare, nel quadriennio 2021/2024, € 4 miliardi in mutui green residenziali. Nel corso dell'anno 2023, la Banca ha finanziato €480 milioni di nuove erogazioni di mutui green (€ 1,8 miliardi cumulati considerando anche gli esercizi 2021 e 2022).

[26] L'offerta riguarda tutti i mutui accesi con finalità di acquisto, costruzione, ristrutturazione e acquisto con contestuale ristrutturazione, ad accezione della finalità surroga, liquidità e commerciale.

[27] La riduzione dei consumi è misurata come variazione dell'Indice di Prestazione Energetica non rinnovabile globale (EPgl, nren) mentre il miglioramento di due classi della valutazione energetica dell'abitazione sono rilevati attraverso l'Attestato di Prestazione Energetica (APE) ante e post lavori

I mutui rientranti in tale perimetro hanno ricevuto la certificazione *Energy Efficient Mortgage Label (EEML)*[28], un marchio di qualità e trasparenza promosso dalla Commissione Europea per le *best practice* del mercato dei mutui ad alta efficienza energetica.

Per supportare i clienti nella scelta, è stato messo a loro disposizione un simulatore di costi e benefici che tiene conto sia del potenziale energetico dell'immobile che delle agevolazioni fiscali in vigore.

Al fine di ampliare il catalogo prodotti con un'offerta mutui green più completa e allineata a quella dei principali players presenti sul mercato, a partire da Ottobre 2023 Banco BPM ha lanciato una "promo" mutui per chi acquista un immobile in classe energetica A o B prevedendo una riduzione dello spread applicato in misura pari a 10 bps.

La presenza del "*Green Factor*" mantiene il segno distintivo per la nostra offerta e si affianca alla nuova proposta commerciale. L'offerta relativa all'ambito immobiliare prevede inoltre i prodotti e servizi associati al cosiddetto "*superbonus*", per i quali è stata confermata, anche nell'anno 2023, la possibilità per i clienti privati, condomini e imprese, di cedere i crediti fiscali derivanti da interventi di efficientamento energetico e riduzione del rischio sismico.

Nell'ambito dello specifico catalogo, i principali prodotti destinati a supportare operazioni di miglioramento energetico e strutturale risultano essere:

- Credito Condominio *Energy Efficiency*: finalizzato a finanziare lavori di efficientamento energetico su edifici condominiali attraverso un prestito caratterizzato da un *pricing* vantaggioso;
- Anticipo *Superbonus* Consumatori: avente lo scopo di offrire ai clienti privati e ai condomini la copertura finanziaria durante il tempo intercorrente tra l'avvio dei lavori ed il loro completamento;
- Anticipo Contratti Riqualificazione Edifici: finalizzato all'anticipo delle risorse finanziarie alle imprese costruttrici e di fornitura di impianti che praticano lo sconto in fattura.

Attività di Investment Banking

Tra le soluzioni per la crescita sostenibile a supporto delle imprese, Banca Akros, *Corporate e Investment Bank del Gruppo*, nel corso del 2023 ha partecipato al collocamento, in qualità di *joint bookrunner* o di *joint lead manager*, di 11 emissioni obbligazionarie ESG per un controvalore complessivo di € 8,12 miliardi.

Rientrano in questo specifico elenco di operazioni, anche i due green bond e il social bond emessi dal Gruppo nel corso dell'anno per i quali Banca Akros ha partecipato al collocamento in qualità di *joint bookrunner*.

Operatività Private Banking

Nell'ambito dei servizi di consulenza, Banca Aletti, investment center del Gruppo per il risparmio gestito, mira ad un'allocazione delle risorse corretta e responsabile orientando le

[28] Iniziativa europea volta alla creazione di un mutuo per l'efficienza energetica standardizzato a livello europeo, per incentivare la riqualificazione degli edifici e l'acquisto di proprietà altamente efficienti attraverso condizioni finanziarie favorevoli.

disponibilità della clientela verso investimenti che coniughino contestualmente la remunerazione del capitale con l'obiettivo di sostenibilità.

Con tali finalità, e in applicazione alle "Linee Guida in materia di integrazione dei rischi di sostenibilità nella prestazione dei servizi di investimento" a cui si rimanda per maggiori informazioni[29], è proseguito il percorso evolutivo finalizzato ad integrare progressivamente le dimensioni ESG in particolare: i) nei processi di governo dei prodotti; ii) nell'erogazione del servizio di consulenza; iii) nelle decisioni di investimento nell'ambito del servizio di gestione di portafogli; iv) nella fornitura di informazioni in materia di rischi connessi alla sostenibilità, intesi come eventi o condizioni non solo di tipo ambientale, ma anche sociale e di buona *governance* che, potenzialmente, potrebbero provocare un significativo impatto negativo sul valore dell'investimento.

Nel corso dell'anno è stata adottata la metodologia proprietaria di classificazione dei prodotti sostenibili (ESG) descritta nelle "Linee Guida in materia di integrazione dei rischi di sostenibilità nella prestazione dei servizi di investimento".

Tale classificazione consente di misurare i vari livelli degli attributi di eco-sostenibilità, sostenibilità e la presa in considerazione dei PAI degli strumenti ESG sulla base di dati forniti da Info Provider e dai produttori dei prodotti.

Nel corso dell'anno, inoltre, è stata introdotta nell'attività di consulenza, affiancando la verifica di adeguatezza, la verifica di coerenza ESG tra le preferenze espresse dal cliente e le caratteristiche ESG dello strumento finanziario.

Le preferenze di sostenibilità del cliente sono rilevate, a partire dallo scorso anno, attraverso un'apposita sezione del questionario di profilatura MIFID.

Operatività Finanza

Il Gruppo Banco BPM è costantemente impegnato a raccogliere, sui diversi mercati di approvvigionamento, idonee risorse da indirizzare in favore di specifiche attività sostenibili sia attraverso il collocamento di proprie emissioni obbligazionarie ESG, sia fornendo supporto ad altre società emittenti.

In riferimento alle emissioni proprie, l'elemento cardine di tale attività è rappresentato dal *Green, Social and Sustainability Bonds Framework, documento* finalizzato alla raccolta di fondi da impiegare per il finanziamento di progetti ad impatto ambientale e sociale.

Il Framework, pubblicato nella sua prima versione nel 2021, è stato aggiornato a novembre di quest'anno secondo i più recenti standard di mercato[30]: *I Green Bond Principles* di ICMA (giugno 2021 con appendice giugno 2022), i *Social Bond Principles* di ICMA (giugno 2023), le *Sustainability Bond Guidelines* di ICMA (giugno 2021) e la *Green Taxonomy* dell'UE.

[29] Documento disponibile su gruppo.bancobpm.it> *Sostenibilità* > Linee Guida in materia di integrazione dei rischi di sostenibilità nella prestazione dei servizi di investimento.

[30] In tale documento il Gruppo descrive il proprio approccio ESG e i criteri di eleggibilità/allineamento degli asset e dei progetti green e social che intende finanziare con i proventi delle emissioni, le regole e i processi per la gestione dei relativi proventi, nonché gli impegni di rendicontazione assunti dalla Banca.

Attraverso l'aggiornamento di tale documento l'obiettivo del Gruppo è quello di allinearsi alle migliori pratiche di mercato, coprire una gamma più ampia di attività e includere l'allineamento alla tassonomia europea per alcune attività ammissibili.

Le categorie di *asset* finanziabili con i proventi raccolti tramite l'emissione di *green bond* risultano essere le seguenti:

- Edilizia (allineato a Tassonomia UE)
- Energie Rinnovabili
- Efficienza energetica
- Prevenzione e controllo inquinamento
- Trasporto Green
- Infrastrutture idriche sostenibili
- Agricoltura sostenibile
- Garanzie Green
- Produzione di prodotti chimici di base organica (allineato a Tassonomia UE)

Non sono pertanto considerate – e quindi oggetto di esclusione automatica – tutte le attività che comportano impatti ambientali potenzialmente negativi o controversi.

Nello specifico, qualsiasi tipo di investimento connesso all'utilizzo di combustibili fossili, alla produzione di energia nucleare e al settore degli armamenti.

Contestualmente alla pubblicazione della prima versione del *Green, Social and Sustainability Bonds Framework* (2021), è stato emesso dalla Banca un Social bond per un importo di € 500 milioni.

Nel corso del 2022 il Gruppo ha collocato tre Green Bond per un ammontare complessivo di € 1,75 miliardi.

Nel 2023, Banco BPM ha emesso due ulteriori green bond (un *Green Senior Preferred Bond* e un *Green Senior Non Preferred Bond*) per un ammontare nominale di € 750 milioni ciascuno volto a finanziare un portafoglio di mutui *green* originati dalla Banca per l'acquisto di abitazioni ad alta efficienza energetica ed un portafoglio di finanziamenti erogati per la costruzione e mantenimento di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Inoltre, nel mese di novembre, dopo la pubblicazione del nuovo Green, *Social and Sustainability Bonds Framework*, il Gruppo ha collocato un *Social Bond Senior Preferred* per un ammontare nominale di € 500 milioni finalizzato a finanziare un portafoglio di crediti erogati a PMI localizzate in province con PIL pro capite inferiore alla media nazionale e/o in aree colpite da calamità naturali e, un portafoglio di crediti concessi alle PMI con la Garanzia dello Stato per aiutare i mutuatari a far fronte alle difficoltà dovute all'emergenza dovuta alla pandemia globale di Covid-19.

Dal 2021, sono state effettuate pertanto emissioni nell'ambito del *Green, Social & Sustainability Bonds Framework* per complessivi € 4,25 miliardi (cui si aggiungono €300 milioni di un Green Bond Senior Preferred emesso nel 2022 come Private Placement, al di fuori del *framework*).

L'attività del Gruppo ha consentito di raggiungere in anticipo l'obiettivo fissato con il Piano Strategico 2021-2024 pari a € 2,5 miliardi.

Il nuovo Piano Strategico conferma e ulteriormente rafforza l'impegno assunto dal Gruppo nell'ambito del collocamento di obbligazioni ESG, prevedendo un target di emissioni "sostenibili", nel triennio 2023 – 2026, pari a €5 miliardi.

Al fine di assicurare la piena trasparenza sull'allocazione dei proventi dell'emissione e sui relativi impatti sociali ed ambientali, è prevista la pubblicazione – per tutta la vita residua di ciascun *bond* - di una specifica rendicontazione da fornire al Mercato almeno su base annuale.

Tutti i beni finanziati sono ubicati in Italia, ad eccezione di un progetto di produzione di prodotti chimici di base organica localizzato in Belgio.

Nel mese di luglio è stato pubblicato il *Green, Social & Sustainability Bonds Report* contenente dati e informazioni sull'allocazione dei proventi dei bond emessi e degli impatti ambientali e sociali ottenuti tramite i finanziamenti erogati.

Il Report ha ricevuto il premio per il migliore *Impact Reporting* da parte di *Environmental Finance*.

Sulla base dei dati aggiornati al 31 dicembre 2023, il portafoglio *eligible* del Gruppo, nell'ambito del *Framework*, risulta pari a circa € 14,2 miliardi di cui € 4,8 miliardi relativi a "*eligible green loans*".

Il Gruppo Banco BPM integra, inoltre, le logiche ESG anche negli investimenti di proprietà.

L'obiettivo di un investimento consapevole è quello di valorizzare le proprie risorse mantenendo, al contempo, una contenuta esposizione complessiva ai rischi climatici.

A questo proposito si ricorda il *target* definito all'interno del Piano Strategico 2021-2024 che prevedeva, entro la fine del 2024, l'investimento di almeno il 30% del portafoglio obbligazionario non governativo in emissioni a carattere ESG.

Al 31/12/23 tale percentuale si attesta al 29%. I Bond ESG presenti nel portafoglio di proprietà corporate della Banca, risultano essere pari a € 1.512 milioni di cui € 1.034 milioni relativi a Green Bond. Il Piano Strategico 2023-2026 rafforza ulteriormente tale prospettiva elevando l'obiettivo di composizione ESG del portafoglio obbligazionario corporate al 40%.

Il Gruppo Banco BPM si è avvalso della classificazione fornita dall'info-provider Bloomberg al fine di individuare/valutare le emissioni ESG da includere nel portafoglio Obbligazionario.

Come anticipato, nel corso dell'esercizio 2024, la Banca si è inoltre posta l'obiettivo di definire e pubblicare le linee guida relative alla selezione degli investimenti sostenibili di proprietà in obbligazioni corporate.

1.2. Governance

Per quanto concerne i ruoli e le responsabilità del Consiglio di Amministrazione e dei relativi organi endo-consiliari nell'assunzione di decisioni relative alla gestione e mitigazione dei rischi climatici e ambientali e nell'approvazione dei documenti di informativa al pubblico e

i Regolamenti interni, si rimanda a quanto illustrato nel paragrafo "Competenze specifiche degli Organi aziendali" della sezione qualitativa di introduzione ai rischi.

Per quanto riguarda la disclosure riferita alle tematiche climatiche e ambientali, si segnala altresì come il CdA del Banco BPM, nel dicembre 2021, abbia deliberato la sottoscrizione – in qualità di supporter – alla Task Force On Climate-Related Financial Disclosures (TCFD).

A seguito di tale adesione, il Gruppo si è impegnato ad allineare la propria Informativa al Mercato alle raccomandazioni previste dalla *Task Force*.

In particolare, la Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria pubblicata dalla Banca è redatta tenendo conto di queste specifiche indicazioni. Nel documento (DCNF) è presente una peculiare tabella di correlazione che agevola in lettore nella riconduzione dei diversi argomenti esaminati alle quattro macroaree tematiche di disclosure richieste dalla TCFD (governance, strategia, gestione del rischio, metriche e target).

Politiche di remunerazione

La politica di remunerazione rappresenta un'importante leva gestionale, per attrarre, motivare e trattenere il *management* e il personale.

Essa orienta i comportamenti verso il contenimento dei rischi assunti (inclusi quelli legali e reputazionali) e la tutela e fidelizzazione del cliente, con attenzione alla gestione dei conflitti di interesse.

La politica inoltre persegue il successo sostenibile, che produce valore nel lungo termine a beneficio degli azionisti nell'interesse degli *stakeholders* del Gruppo.

La *Policy* 2023 definisce le linee guida dei sistemi di remunerazione per perseguire le strategie, gli obiettivi e i risultati di lungo periodo, in coerenza con le politiche di governo e di gestione dei rischi.

La correlazione tra la remunerazione variabile del personale e i fattori ESG (*Environmental, Social, Governance*) è un elemento cardine della *Policy* 2023.

La remunerazione variabile è quindi correlata alle azioni strategiche che riguardano temi ambientali, salute e sicurezza, gestione delle risorse umane, con particolare attenzione all'inclusività e alla neutralità di genere.

La politica di remunerazione è neutrale rispetto al genere del personale.

Il processo di integrazione della strategia ESG nel modello di *governance* del Gruppo si riflette in maniera significativa anche nella politica di remunerazione con riferimento ai meccanismi di incentivazione.

La combinazione di obiettivi riferiti al *business* bancario, quali la profittabilità, la qualità del credito e degli attivi, l'adeguatezza patrimoniale e la liquidità, con metriche ESG è ritenuta infatti un fattore chiave per rafforzare i risultati del Gruppo nel medio termine, in quanto consente di coniugare soddisfazione personale e sostenibilità socio-ambientale.

Sono previsti indicatori ESG quantitativamente misurabili che si riferiscono alla declinazione annuale di obiettivi ESG del Piano Strategico, a titolo esemplificativo e non esaustivo

correlati a quote di nuove erogazioni in settori *green* e a basso rischio di transizione, quota di corporate bond ESG nel portafoglio di proprietà, emissioni di *green* e *social bond*, obiettivi di *People Strategy*, conclusione di azioni progettuali correlate alla *Thematic Review*.

In particolare, nel piano ***Short Term Incentive*** è inoltre previsto un meccanismo collegato alla profilatura della clientela che integra anche l'acquisizione delle preferenze ESG dei clienti.

Il meccanismo riguarda il personale delle reti commerciali interessato da tale ambito.

L'intera filiera commerciale che gestisce clientela corporate e imprese è incentivata a promuovere un'offerta commerciale ESG in linea con gli obiettivi del Piano Strategico: l'obiettivo correlato alla quota di nuove erogazioni in settori *green* e a basso rischio di transizione, declinazione annuale dell'obiettivo del Piano Strategico, è infatti assegnato, oltre che all'Amministratore Delegato, ai responsabili e al personale delle funzioni commerciali e alla totalità dei ruoli delle reti retail e corporate che coordinano, gestiscono o supportano la clientela appartenente al segmento assegnato (corporate, imprese).

Nel piano *short term incentive*, attraverso l'indicatore ECAP *Reputational Risk,* che rappresenta l'ammontare di capitale economico a fronte del rischio reputazionale stimato tramite modello interno, il coefficiente di rettifica non finanziario potrebbe ridurre le risorse economiche di tutto il personale qualora si verifichi un repentino deterioramento dell'immagine del Gruppo anche in relazione al possibile manifestarsi di rischi ESG.

A livello esemplificativo, il modello dell'indicatore considera elementi di rischio fisico, transizione e condotta (*greenwashing*), oltre ad altri elementi di rischio ambientale (es. perdita di biodiversità, inquinamento, innalzamento dei mari, ecc.).

Il modello considera, inoltre, eventuali sanzioni relative a tematiche climatiche e ambientali, partecipazione in campagne o iniziative che danneggiano l'immagine della società, lamentele della clientela connesse a tematiche ambientali e di sostenibilità, ingresso in accordi con controparti con una scarsa reputazione in tema di rischi climatici e ambientali, peggioramento del *rating* per non conformità con gli standard di sostenibilità.

Nel piano **Long Term Incentive**, tra gli obiettivi di *performance* sono previste metriche ESG correlate agli obiettivi principali del Piano Strategico 2021-2024, con riferimento all'ambito *Environmental* (conseguimento della *carbon neutrality*), all'ambito *Social* (incremento di personale femminile in ruoli manageriali, creazione di una cultura di finanza sostenibile per tutti gli *stakeholders* del Gruppo nonché volontariato d'impresa a supporto di Associazioni *no profit*) e all'ambito *Governance* (conseguimento di un certo livello di rating ESG).

Per maggiori informazioni e ulteriori aggiornamenti sull'ambito ESG nella Politica in materia di remunerazione, si rimanda al documento disponibile su gruppo.bancobpm.it> *Corporate Governance* > Politiche di Remunerazione > Politica in materia di remunerazione (sezione I) ai sensi delle disposizioni normative vigenti.

1.3. Risk Management

Processo di identificazione dei rischi rilevanti

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti (c.d. *Risk identification*) costituisce una delle fondamentali fonti informative per alimentare tutti i principali processi strategici del Gruppo, tra i quali Piano Industriale, Budget, RAF, ICLAAP, e *Recovery Plan*.

Il processo rappresenta un percorso strutturato e dinamico, svolto a livello di conglomerato finanziario, tenendo anche conto delle specificità dei business e delle componenti climatiche, ambientali e sociali (ESG).

Il processo è condotto nel continuo e aggiornato con periodicità almeno annuale, salvo che circostanze straordinarie non rendano necessario un aggiornamento con frequenza più ravvicinata, e comprende i seguenti step:

1. identificazione di tutti i fattori di rischio attuali ed emergenti, compresi quelli attinenti le tematiche ESG, verso i quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto, sia in condizioni di normalità sia di scenario avverso, anche in ottica *forward-looking* analizzando il contesto macroeconomico attuale e le principali sfide della Banca per i prossimi anni. L'aggiornamento è condotto facendo anche leva su interviste al Top Management della banca e delle principali Società del Gruppo, anche al fine di cogliere potenziali fattori di rischio emergenti su tematiche sociali ed ambientali legate al territorio nel quale il Gruppo opera. Le evidenze raccolte in questa fase consentono di aggiornare la *long list* dei potenziali rischi;
2. identificazione della correlazione fra i fattori di rischio individuati / macro-tematiche di riferimento;
3. individuazione delle possibili leve di mitigazione dei fattori di rischio, che consentono una gestione attiva degli stessi;
4. riconduzione dei singoli fattori di rischio esaminati, compresi quelli su tematiche ambientali e sociali / governance, alle differenti tipologie di rischio e aggiornamento del relativo "*Risk Inventory*". Il Gruppo, nel tempo, ha definito uno specifico Inventario dei rischi (c.d. *Risk Inventory*), ovvero la lista dei rischi rilevanti identificati internamente dalla Banca che comprende sia quelli qualitativi, per i quali sono stati definiti adeguati presidi organizzativi volti a mitigarli e gestirli, sia quelli quantitativi oggetto di adeguata misurazione tramite opportune metodologie interne;
5. verifica della materialità dei rischi misurati quantitativamente e predisposizione della c.d. "*Risk Map*", con riferimento alla quale si segnala che le quantificazioni dei rischi materiali in essa contenuti confermano l'inclusione della misurazione delle componenti di rischio climatico.

Nell'ambito del processo di *risk identification*, condotto dal Gruppo nel corso del secondo e terzo trimestre del 2023, si è confermata la materialità delle tematiche legate ai fattori di rischio climatici e ambientali, seppur con una maggiore consapevolezza dell'impatto delle tematiche ESG sul *business model*, contesto competitivo, obiettivi e strategie della Banca, con particolare attenzione alla transizione, sostenibilità economica e rischi fisici.

È stato, inoltre, confermato il fattore di rischio emergente "*Governance e social sustainability*", inteso come la capacità richiesta al Banco BPM di saper governare efficacemente la pianificazione, gestione e la reportistica di tali tematiche, integrando pienamente le componenti legate alla sfera sociale (quali i diritti umani, la parità di genere, la gestione sostenibile della catena di fornitura, le pratiche di lavoro) e di *governance* nell'ambito della propria attività aziendale.

A tal fine, Banco BPM è impegnato ad affinare ulteriormente il processo di raccolta e la fruibilità di utilizzo delle informazioni *social*/ di *governance* relative alle controparti affidate e/o agli emittenti delle attività nelle quali il Gruppo ha investito, allo scopo di includere anche tali componenti di analisi nel suo *framework* di *Risk Appetite*

Le risultanze del complessivo processo di *risk identification* hanno evidenziato una maggiore consapevolezza dell'impatto delle tematiche ESG sul *business model*, sul contesto competitivo nonché sugli obiettivi e sulle strategie del Gruppo (prospettiva *outside-in*), nel suo ruolo di guida per le imprese e la clientela privata nel processo di transizione verso modelli di *business* che affianchino alla sostenibilità economica, la sostenibilità ambientale e sociale.

Si è tenuto conto, contestualmente, di come i fattori ESG possano essere influenzati dall'attività economica svolta dal Gruppo (prospettiva *inside-out*).

Con riferimento allo specifico ambito ESG, è emersa, infine, la necessità di proseguire il processo di rafforzamento dei presidi relativi ai rischi diretti e indiretti derivanti dall'adeguamento nel continuo dei processi interni, dei prodotti, della gestione dati e della *disclosure* al mercato.

Risk Appetite Framework

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Banco BPM nel corso del primo trimestre 2023 ha approvato il nuovo *Risk Appetite Framework* (di seguito anche "RAF") attraverso il quale l'Organo con Funzione di Supervisione Strategica definisce il livello di rischio che il Gruppo è disposto ad assumere nel perseguimento dei propri obiettivi strategici.

Nello specifico, la Circolare 285 impone di adottare un RAF che:

- assegni all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica il compito di definire e approvare gli obiettivi di rischio, le soglie di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi;
- preveda l'adozione di un approccio integrato alla gestione dei rischi;
- evidenzi le circostanze, inclusi gli esiti di scenari di stress, al ricorrere delle quali l'assunzione di determinate categorie di rischio va evitata o contenuta rispetto agli obiettivi e ai limiti fissati;
- utilizzi opportuni parametri quantitativi e qualitativi per la declinazione degli elementi che costituiscono il RAF;
- indichi le procedure e gli interventi gestionali da attivare (c.d. escalation) nel caso in cui sia necessario ridurre il livello di rischio entro l'obiettivo o i limiti prestabiliti;

- siano precisate le tempistiche e le modalità da seguire per l'aggiornamento del RAF (a causa di modifiche normative, dello scenario di riferimento o del contesto interno) nonché i compiti degli Organi e di tutte le funzioni aziendali coinvolte nella definizione del processo.

Il *framework* di *Risk Appetite* del Gruppo Banco BPM si compone dei seguenti elementi fondanti:

1. La "*governance*", che definisce i ruoli e le responsabilità degli attori coinvolti e i flussi informativi tra gli stessi;
2. Il "sistema delle metriche", che sintetizzano l'esposizione ai rischi;
3. Il "sistema delle soglie", attraverso il quale viene definita la propensione al rischio;
4. Il "processo di escalation", che si attiva con diversi intensità e attori al superamento delle diverse soglie;
5. Il documento metodologico "*Risk Appetite Statement* (RAS)", nel quale sono esplicitati in modo analitico le modalità di calcolo delle metriche e definizione delle relative soglie;
6. Gli "strumenti e le procedure", che supportano la rappresentazione e la gestione operativa del RAF, incluse le c.d. "Operazioni di Maggior Rilievo (OMR)".

Il RAF è lo strumento che consente in modo unitario di stabilire, formalizzare, comunicare, approvare e monitorare gli obiettivi di rischio che il Gruppo e le singole *Legal Entities* rilevanti intendono assumere.

A tal fine, viene articolato in soglie e ambiti di rischio che consentono di individuare a priori i livelli e le tipologie di rischio che il Gruppo intende assumere, andando a declinare i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle Funzioni Aziendali coinvolte nel processo di gestione di tali rischi.

Gli indicatori del RAF sono declinati per ambiti di rischio che fanno leva sul processo di *Risk Identification* e tiene conto delle indicazioni normative in tema di *Risk Governance*.

Tutti i rischi rilevanti identificati durante tale processo vengono considerati in fase di definizione del *Risk Appetite Framework* e vengono individuati specifici indicatori per il loro monitoraggio.

In particolare, il perimetro RAF del Gruppo ha identificato differenti indicatori suddivisi nei principali ambiti di rischio: Adeguatezza del Capitale – sia di Primo che di Secondo Pilastro – , Adeguatezza della Liquidità/ Funding e IRRBB, Qualità del credito e Struttura, Redditività, Operativo/di Condotta e Altre tematiche rilevanti.

In particolare, in linea con la "Guida sui rischi climatici e ambientali" rilasciata dalla Banca Centrale Europea a novembre 2020 sono stati introdotti nuovi indicatori relativi alla tematica ESG.

Gli indicatori che sintetizzano il profilo di rischio del Gruppo sono stati suddivisi in 3 livelli, differenziandoli tra indicatori strategici, che consentono al Consiglio di Amministrazione di indirizzare le scelte strategiche del Gruppo, gli indicatori gestionali, che consentono di

integrare o anticipare le dinamiche – ove possibile – degli indicatori strategici e gli indicatori Early Warning che esprimono gli ambiti di rischio del RAF e consentono di anticipare o declinare ulteriormente le dinamiche degli indicatori Strategici e Gestionali.

Nel dettaglio:

- il RAF Strategico è l'insieme di metriche e soglie che consentono di definire e monitorare la strategia di rischio del Gruppo; ricomprende un numero ristretto ed esaustivo di indicatori attraverso cui si esplicita la propensione al rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione e rappresenta in modo sintetico l'andamento del profilo di rischio complessivo. Tali indicatori inoltre includono molti degli indicatori utilizzati per definire le Linee Guida RAF funzionali al processo di Budget e di Piano Industriale;
- Il RAF Gestionale è un set di metriche che consentono di integrare e dettagliare gli indicatori strategici e di anticiparne l'evoluzione del profilo di rischio. Tali metriche consentono di cogliere specifici aspetti dei principali processi aziendali e di norma sono monitorabili con una frequenza maggiore per adempiere al ruolo di anticipatori rispetto a eventuali situazioni di criticità.
- Gli Indicatori di Early Warning costituiscono un insieme di metriche utili a prevedere segnali di peggioramento degli indicatori inclusi nel RAF Strategico e Gestionale per i quali viene definita una soglia di Alert.

Il sistema delle soglie per gli indicatori strategici prevede la definizione dei seguenti limiti:

- *Target* (Obiettivo di Medio-Lungo termine): di norma obiettivo di rischio definito dal Piano Industriale a livello di Gruppo. Indica il livello di rischio (complessivo e per tipologia) cui il Gruppo desidera esporsi per il perseguimento dei propri obiettivi strategici.
- *Trigger*: è la soglia, differenziata per indicatore, il cui superamento attiva i vari processi di escalation previsti dal *Framework*. Il *Risk Trigger* è determinato anche mediante l'utilizzo di prove di stress test. In coerenza con i valori di Trigger viene definito il sistema dei limiti utilizzati a fini operativi (c.d. '*Risk Limits'*).
- *Tolerance* (soglia di tolleranza): è la devianza massima dal Risk Appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile.
- *Capacity* (massimo rischio assumibile): è il livello massimo di rischio che il Gruppo è in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di Vigilanza.
- Alert: è la soglia per indicatori di Early Warning il cui superamento non attiva i vari processi di escalation previsti dal Framework ma un flusso informativo verso i Comitati e gli Organi Aziendali. Il Risk Alert è determinato anche mediante l'utilizzo di prove di stress test e in coerenza con i valori di Trigger degli Indicatori Gestionali o Strategici di cui anticipano la dinamica.

Il superamento dei limiti di rischio determina la tempestiva attivazione di appositi processi di escalation, che tiene conto delle Compagnie assicurative e del loro assetto organizzativo.

Allo scopo di accrescere la gestione ed il monitoraggio dei fattori di rischio ESG (in particolare quelli climatici e ambientali), nel corso del 2023 il Gruppo Banco BPM ha proseguito il processo di ulteriore rafforzamento del proprio *Risk Appetite Framework* (RAF)[31] introducendo, nello specifico, nuovi peculiari KPI nelle diverse aree di analisi atti a presidiare gli elementi di governo e di controllo dei principali fattori di rischio ESG.

Tale *framework* è stato esteso, inoltre, alle compagnie assicurative del Gruppo, con specifici indicatori riferiti ai rispettivi ambiti di rischio. Sono previste, in aggiunta, opportune soglie RAF di lungo termine al fine di:

- considerare la propensione al rischio di lungo periodo definita dagli Organi aziendali in coerenza con i target formalizzati dal Gruppo nel Piano Strategico;
- rafforzare l'interconnessione con le politiche di remunerazione relative ai *Top Manager* e alle principali figure apicali della Banca, con l'obiettivo di creare un diretto legame tra il sistema di incentivazione di lungo termine (*Long Term Incentive*) e la prevista evoluzione degli indicatori RAF.

Anche nella predisposizione del RAF 2023 si è tenuto conto degli impatti dei fattori ESG sul *business model*, sul contesto competitivo e sulle specifiche strategie del Gruppo.

Sono state condotte, infatti, tutte le attività propedeutiche volte alla formalizzazione e definizione di un adeguato *Risk Appetite Framework*, strumento di guida per raccogliere e costantemente monitorare gli obiettivi prefissati dall'Alta Direzione, contestualizzati tramite opportuni KPI le cui dimensioni risultano essere strettamente correlate alla specifica attività aziendale allo scopo di perseguire, nel continuo, un percorso di sostenibilità ambientale e sociale che affianchi la tradizionale sostenibilità economica della Banca.

Più precisamente, il Gruppo ha identificato cinque nuovi indicatori RAF ESG, focalizzati in particolare sugli ambiti:

- dei consumi energetici del Gruppo e delle relative emissioni lorde di CO_2;
- della parità di genere nei ruoli apicali.

Tali indicatori si aggiungono agli otto KPI ESG già previsti per il 2022 e riferiti alle seguenti aree di attività:

- della concessione di credito connesso a prodotti ESG, (es. Superbonus, Ecobonus e finanziamenti al Terzo Settore);
- del funding di Gruppo, con il monitoraggio delle specifiche emissioni di *green* e *social bond*;
- del presidio dei rischi operativi attraverso un opportuno indicatore finalizzato a intercettare il verificarsi di potenziali perdite inattese originate da eventi di rischio fisico;
- dell'attività di investimento della Banca verso iniziative sostenibili, con il monitoraggio dell'incidenza dei corporate bond ESG nel portafoglio obbligazionario di proprietà;

[31] Strumento attraverso il quale il Consiglio di Amministrazione individua e approva gli obiettivi di rischio e definisce la complessiva propensione al rischio della Banca nel rispetto della strategia prescelta e dello specifico *business model* adottato dal Gruppo.

- dell'attività di formazione interna sulle tematiche ESG;
- dei collocamenti di emissioni obbligazionarie ESG seguite da Banca Akros con il ruolo di *co-lead manager*.

RAF	AREA DI RIFERIMENTO	DESCRIZIONE	TARGET '24[32]
STRATEGICO	Credito	**Erogazioni Green e a «basso rischio» di transizione**: indica l'incidenza delle nuove erogazioni dell'anno a controparti che operano in settori «Green» e a «basso rischio» di transizione, identificati tramite specifica analisi settoriale Cerved, rispetto al totale delle nuove erogazioni dell'anno. In tale perimetro rientrano sia i prestiti alle imprese operanti nei settori Green e a basso rischio di transizione che i finanziamenti erogati con prodotti creditizi per supportare la transizione	**> 65%**
GESTIONALE	Finanza	**Ammontare cumulato di emissioni di «Green e Social» bond**: indica l'ammontare cumulato al 2023 di emissioni della Banca di strumenti di raccolta a carattere «Green e Social»	**€ 2,5 mld**
	Investimenti (portafoglio di proprietà)	**Quota di ESG Bond Corporate in portafoglio di proprietà**: indica l'incidenza degli investimenti in bond Corporate a carattere ESG detenuti nel portafoglio di proprietà, rispetto al valore nominale complessivo del portafoglio di titoli non governativi della proprietà. Permette di indirizzare l'attività di investimento verso iniziative sostenibili	**> 30%**
	Corporate & Investment Banking	**Collocamento obbligazioni ESG:** previsto come indicatore specifico per **Banca Akros,** monitora l'importo complessivo (nozionale) delle emissioni obbligazionarie ESG di issuer terzi e di Capogruppo per cui Banca Akros svolge ruolo di almeno co-lead manager nell'ambito dell'attività di Debt Capital Market (DCM)	**€ 12,5 mld**
EARLY WARNING	Sostenibilità	**Erogazione Min Finanziamenti al terzo Settore**: indica l'ammontare cumulato al 2023 di finanziamenti a carattere «Social» erogati a controparti che operano in attività no-profit identificate sulla base della segmentazione commerciale di riferimento	**> € 700 mln**
	Credito	**Erogazione Min ESG Superbonus/Ecobonus**: indica l'ammontare cumulato al 2023 degli acquisti di crediti fiscali derivanti delle manovre governative di sostegno all'economia	**€ 3,5 mld (*)**

[32] Si segnala che i KPIs ESG RAF 2023 sono riferiti agli obiettivi riportati nel Piano Industriale 2021-2024.

RAF	AREA DI RIFERIMENTO	DESCRIZIONE	TARGET '24[32]
	Formazione	**Ore di formazione su temi ESG**: indica il numero di ore di formazione erogate ai dipendenti su tematiche relative all'ambito ESG, al fine di monitorare il progressivo raggiungimento dell'obiettivo previsto da Piano Strategico per il 2024 di 400.000 ore di formazione su tali aspetti	**400.000 ore**
	Risorse Umane	**Quota donne in ruoli manageriali:** in coerenza con gli obiettivi del Piano Strategico, rappresenta la percentuale di donne in posizione di responsabilità all'interno del Gruppo rispetto al totale delle posizioni	**> 30%**
	Operational/conduct	**Consumo totale di energia (GJ)**: fa riferimento al rischio di un eventuale aumento dei consumi anche a seguito di eventi atmosferici estremi (caldo intenso, freddo intenso)	**558 Giga Joules**
	Operational/conduct	**Emissioni Scope 1 e 2 Market Based**: fa riferimento alla rappresentazione in termini di emissioni di CO2 di tutte le forme di consumi energetici e Gas climalteranti. È esclusa l'energia elettrica da fonte rinnovabile	
	Operational/conduct	**ESG – Physical Risk (# eventi)**: fa riferimento agli eventi naturali (Rischio Fisico) e ad eventuali casi di inquinamento all'eco-sistema accaduti nel trimestre T-1	

(*) il target è stato definito per il 2023 e non per il 2024, in conformità con la normativa fiscale di riferimento

Si segnala, inoltre, come il Gruppo, già oggi, conduca – nel continuo - periodici monitoraggi con riferimento al collocamento di prodotti creditizi allineati alla Tassonomia.

In linea con gli obiettivi NZBA, la complessiva reportistica in ambito rischi è stata inoltre arricchita con un focus specifico sull'andamento dei finanziamenti ai settori prioritari. In una logica di continua evoluzione del *framework,* sono in corso di valutazione future implementazioni che il Gruppo realizzerà con riguardo a tale ambito.

Con riferimento ai principali indicatori ESG (RAF) si evidenzia in particolare:

- il risultato registrato nel 2023 dalle "Erogazioni a settori *Green* e a "basso rischio di transizione", risulta superiore al 54% del complessivo erogato;
- la raggiunta *carbon neutrality* del Gruppo – già a fine 2023 - con riguardo alle emissioni nette[33] Scope 1-2 (*market based*); si conferma, inoltre, come la Banca utilizzi esclusivamente energia elettrica ottenuta da fonti rinnovabili;
- l'incremento dell'incidenza delle obbligazioni corporate ESG nel portafoglio di proprietà della Banca (i bond ESG rappresentano – a fine 2023 - il 29,1% del

[33] Anche grazie all'attività di compensazione con *carbon credits*.

complessivo portafoglio esaminato) rispetto al corrispettivo valore di dicembre 2022 (24,2%);

- nel corso del 2023 sono state realizzate tre emissioni di "*Green & Social Bonds*" (due *green* e un *social*) per complessivi € 2,0 Miliardi, cui si aggiunge un'ulteriore emissione di *Green Bond* per 750 milioni a gennaio 2024; Il Gruppo, per il tramite di Banca Akros, ha altresì assistito al collocamento di oltre € 8,0 miliardi di obbligazioni ESG emesse da terze controparti.

Governo dei rischi climatici e ambientali

Il cambiamento climatico determina una serie di rischi e opportunità che devono essere correttamente identificati e gestiti al fine di minimizzare gli impatti negativi e cogliere gli aspetti positivi. I rischi climatici possono essere principalmente divisi in due specifiche categorie:

- **Rischi di transizione**: indicano la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio che potrebbe essere causata, per esempio, da cambiamenti normativi, tecnologici e nelle preferenze del mercato (scelte e preferenze dei consumatori).
- **Rischi fisici**: indicano l'impatto finanziario derivante da eventi metereologici estremi (acuto) e mutamenti graduali del clima, nonché del degrado ambientale (cronico). In tale definizione rientrano anche gli altri eventi di natura ambientale quali, a titolo di esempio, l'inquinamento idrico e atmosferico, lo sfruttamento eccessivo del suolo, la perdita di biodiversità, deforestazione etc.

Nelle tabelle sottostanti sono descritte le principali categorie di rischio associate ai rischi fisici e di transizione, nonché i principali impatti che questi possono avere direttamente sulla Banca e indirettamente sui suoi clienti sia nel breve, ma soprattutto nel medio e lungo periodo.

RISCHIO DI TRANSIZIONE

Fattore di rischio	**PRINCIPALI IMPATTI IDENTIFICATI**
Normativo	▪ Maggiori costi operativi per le imprese che operano in settori associati a elevate emissioni di carbonio. ▪ Incremento delle risorse destinate alla raccolta e rendicontazione di dati e informazioni climatiche e ambientali. ▪ Incremento dei requisiti patrimoniali di vigilanza sugli asset maggiormente esposti a rischio fisico e di transizione.
Tecnologico	▪ Sostituzione di prodotti e servizi esistenti con soluzioni che adottano tecnologie a più basse emissioni di carbonio. ▪ Necessità da parte delle attività operanti in settori a elevato impatto ambientale di sostenere elevati costi per la transizione a tecnologie e modelli di business più sostenibili

Mercato	▪ Cambiamenti nella domanda di prodotti e servizi derivanti da modifiche delle preferenze dei consumatori che potrebbe anche impattare sul mix dei ricavi con ripercussioni sulla redditività d'impresa ▪ Aumento dei prezzi dell'energia che può incidere significativamente sui costi sostenuti delle imprese.
Reputazionale	▪ Impatto economico/finanziario negativo a fronte di una percezione da parte degli stakeholders di un mancato impegno dell'impresa a contrastare il cambiamento climatico.

RISCHIO FISICO

Fattore di rischio	**PRINCIPALI IMPATTI IDENTIFICATI**
Acuto	▪ Risorse finanziarie destinate alla ricostruzione del capitale immobiliare danneggiato da disastri naturali e incremento dei costi assicurativi per coprire eventuali danni futuri ▪ Riduzione della capacità di generare reddito causata da disastri naturali. A titolo di esempio: danneggiamento di immobili strumentali, interruzione della catena di fornitura, difficoltà logistiche ecc.
Cronico	▪ Riduzione del valore degli asset in aree impattate da rischio fisico cronico e della capacità di generare reddito da parte delle imprese che operano in aree impattate da tale rischio

Le aspettative della Banca Centrale Europea sui rischi climatici e ambientali chiariscono ripetutamente come questi fattori debbano essere adeguatamente identificati, esaminati, gestiti/monitorati, nonché mitigati «nel breve, medio e lungo periodo», fornendo, tuttavia, solo alcune indicazioni generali sull'ampiezza di tali orizzonti temporali lasciandone, pertanto, la definizione formale ai singoli Enti vigilati.

Nel rispetto di questa specifica aspettativa, In coerenza con l'attuale modalità di conduzione delle analisi/valutazioni prospettiche di adeguatezza patrimoniale e finanziaria del Gruppo, Banco BPM ha stabilito e introdotto le seguenti definizioni:

- Breve Periodo: orizzonte temporale di un anno allo scopo di garantire il pieno allineamento con l'orizzonte di budget;
- Medio Periodo: considera un orizzonte temporale tra i 3 e i 5 anni (fino al 2030 ove rilevante/possibile), coerentemente con le indicazioni fornite dalla BCE, gli obiettivi intermedi di Net Zero Banking Alliance e i target intermedi previsti dall'UE (es. Fit 4-55)
- Lungo Periodo: orizzonte temporale superiore ai 5 anni (fino al 2050 ove rilevante /possibile) coerentemente con le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza, l'orizzonte target di Net Zero Banking Alliance e gli obiettivi di Parigi sottoscritti dall'Unione Europea.

I potenziali impatti dei fattori di rischio di transizione (T) e fisici (F) sono valutati dal Gruppo Banco BPM nell'ambito delle tradizionali categorie di rischio rispetto agli orizzonti (di breve

(B), medio (M) e lungo (L) termine) di potenziale materialità, come sintetizzato nella tavola sotto riportata:

Tipologia di rischio	Potenziali impatti dei rischi di transizione e fisici	T/F	B/M/L
RISCHIO DI CREDITO Rischio che un debitore non adempia alle proprie obbligazioni o che il suo merito creditizio si deteriori	Le stime della **Probabilità di Default** (PD) e di **Perdita in caso di Default** (LGD) delle controparti finanziate sono impattati da considerazioni relative ai **costi aggiuntivi che le imprese saranno chiamate a sostenere per adeguarsi ai nuovi standard climatici e ambientali** **Le stime della PD e della LGD delle esposizioni verso settori o aree geografiche vulnerabili ai rischi fisici risultano impattate da tale specifico fattore** (es. minori valutazioni delle garanzie reali nei portafogli immobiliari)	T F	B M L
RISCHIO DI MERCATO Rischio di potenziali perdite di valore dei portafogli di *trading* e *banking book* generate da variazioni avverse di variabili legate all'emittente (rischio specifico) o alle condizioni di mercato (rischio generico)	Strumenti finanziari emessi da società corporate con **modelli imprenditoriali** percepiti come insostenibili sotto il profilo climatico e ambientale	T	M L
RISCHIO DI LIQUIDITA' Rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk)	Impatto diretto a fronte di **significativi prelievi di denaro** da parte dei clienti al fine di finanziare la **riparazione di danni** causati da eventi metereologici estremi **Repricing improvviso dei titoli** a causa di **eventi meteorologici estremi** o l'improvvisa attuazione di **politiche restrittive in materia di emissioni di anidride carbonica possono ridurre il valore delle attività liquide della banca**	F T	M L
RISCHIO OPERATIVO Rischio di subire perdite causate dall'inadeguatezza o dal fallimento attribuibili ai fattori di rischio procedure, risorse umane e sistemi interni, o causate da eventi esterni	**Interruzioni di operatività** a seguito del verificarsi di rischi fisici su asset strumentali di proprietà, su servizi esternalizzati o sulle attività informatiche **Danni ad asset materiali di proprietà della Banca** Impatto finanziario derivante da **responsabilità di tipo legale anche in ambito «Greenwashing»**	F T	B M L
RISCHIO DI REPUTAZIONE Rischio derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte degli Stakeholders	Impatti negativi sulla **capacità di mantenere o sviluppare nuove opportunità** di business e di continuare ad avere **accesso a fonti di finanziamento** poiché la Banca non viene percepita, dai diversi stakeholders, come adeguatamente sensibile alle problematiche ESG	T F	B M L

Banco BPM è inoltre costantemente impegnato a migliorare, nel continuo, le attività di *assessment* e di "*transparency*" finalizzate a valutare/misurare l'esposizione del complessivo portafoglio crediti e di investimento del Gruppo ai rischi fisici e di transizione.

Tali analisi hanno consentito, già a partire dallo scorso esercizio, di realizzare una prima integrazione dei rischi climatici nel processo di autonoma valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo (ICAAP) anche facendo leva, con specifico riferimento al rischio

di credito, sulla metodologia definita dalla BCE nell'ambito del c.d. "*Climate stress test 2022*".

Il processo di integrazione dei fattori di rischio climatici nelle valutazioni di adeguatezza patrimoniale e finanziaria/liquidità è stato ulteriormente rafforzato, completandolo nell'esercizio corrente.

Si ricorda come il Gruppo Banco BPM, nel corso dell'anno 2022, abbia fattivamente partecipato all'esercizio di "*Climate Risk Stress Testing*" condotto dall'Autorità di Vigilanza, elaborando anche le proiezioni *bottom-up* di m/l termine, che ha rappresentato, nel concreto, una prima prova sulla capacità degli Intermediari finanziari di esaminare e quantificare i potenziali impatti derivanti dai fattori di rischio climatici e ambientali.

Tale esercizio ha costituito un utile strumento di apprendimento rispetto alle specifiche tematiche oggetto di analisi contribuendo, contestualmente, a rafforzare sia le metodologie interne definite dalla Banca, sia ad accrescere ulteriormente la relazione di dialogo e confronto con l'Autorità di Vigilanza.

Si segnala, altresì, come nel corso dell'ultimo trimestre 2023, il Gruppo sia stato impegnato nelle attività preparatorie al primo esercizio di data collection "*Fit for 55 climate risk scenario analysis*" condotto dall'Autorità Bancaria Europea in collaborazione con BCE, che si svolgerà nei primi mesi del 2024.

Tale esercizio rientra nei nuovi mandati ricevuti dall'EBA nell'ambito della rinnovata strategia di finanza sostenibile della Commissione Europea. Il suo obiettivo primario è quello di valutare la complessiva resilienza del settore bancario rispetto ai target definiti con il pacchetto "Fit for 55" e acquisire informazioni sulla capacità degli Enti di sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di CO_2.

Gli intermediari partecipanti dovranno fornire i valori di *starting point*, al 31 dicembre 2022, dei dati climatici richiesti che confluiranno nel modulo del settore bancario del "*One-off Fit for 55 climate risk scenario analysis*".

I risultati prospettici di tale modulo saranno ottenuti utilizzando i modelli di *stress test* del rischio climatico *top-down* definiti dalla Banca Centrale Europea.

È importante, infine, segnalare come la funzione Rischi sia membro permanente del Comitato Nuovi Prodotti e Mercati e provveda a esprimere pareri tecnici preventivi sui nuovi prodotti presentati al Comitato, valutando anche il profilo di rischio reputazionale.

Nell'emettere tali pareri, la funzione tiene conto anche dell'integrazione dei rischi di sostenibilità nella prestazione dei servizi di investimento.

Il complessivo monitoraggio e controllo dei rischi è accompagnato da un tempestivo e periodico flusso informativo verso il CdA e le unità organizzative coinvolte nella gestione dei rischi stessi e da un continuo miglioramento delle metodologie e dei modelli relativi alla loro misurazione.

Al fine di diffondere e promuovere una solida e robusta cultura del rischio ESG, il Gruppo Banco BPM ha avviato un percorso di formazione sulle tematiche ESG (diffusione del nuovo RAF, politiche creditizie e valutazione del credito integrato con i fattori ESG per responsabili e gestori della rete commerciale e responsabili delle strutture centrali).

Sono state inoltre effettuate specifiche sessioni di *risk induction* per il CdA relative alle strategie ESG (con *focus* specifico sui rischi climatici ed ambientali).

Misurazione e gestione dei rischi climatici e ambientali

Gli impatti legati al cambiamento climatico sono valutati nell'ambito del **rischio di credito** sulla base di quanto espressamente previsto dalla normativa in materia.

Essa richiede alle banche di considerare i rischi legati a clima e ambiente in tutte le fasi del processo di concessione e monitoraggio del credito, effettuando analisi finalizzate ad individuare eventuali concentrazioni verso settori/aree geografiche fortemente esposti a tali rischi, anche solo potenzialmente.

In particolare, all'interno della reportistica verticale prodotta sul tema, il Gruppo Banco BPM ha provveduto ad integrare le valutazioni riguardanti il rischio di transizione e il rischio fisico (che costituiscono i fattori più rilevanti del complessivo rischio climatico e ambientale) con una serie di analisi di dettaglio, le quali forniscono un'*overview* metodologica completa e una rappresentazione analitica per ogni singolo *driver* di rischio allo scopo di poter esaminare tutti gli elementi caratterizzanti ritenuti più significativi.

La metodologia descritta è stata sviluppata dal Gruppo con il supporto di un data provider esterno. Ciò consente un aggiornamento, nel continuo, degli *scoring* di rischio fisico (acuto, cronico e ambientale) e di rischio di transizione, con riguardo: i) ai beni immobili ricevuti in garanzia; ii) alle aziende finanziate e ai relativi asset fisici.

La scala di *scoring* adottata da Banco BPM risulta essere coerente per tutte le tipologie di rischio e declinata su specifiche classi di valutazione, da rischio "Molto Basso" (score 0) a "Molto Alto" (score 4).

L'approccio implementato permette, tuttavia, di considerare altresì peculiari elementi di analisi in relazione al singolo *driver* esaminato.

A titolo esemplificativo, lo *scoring* "Molto Basso", definito con specifico riguardo al rischio di transizione, è assegnato a tutte le controparti *corporate* che svolgono un'attività economica *green* (ovvero pienamente allineata ai *requirement* previsti dalla normativa in materia di Tassonomia).

Qualora, invece, la Banca stia valutando il rischio relativo alla potenziale perdita di biodiversità, il medesimo *scoring* è attribuito solo alle aziende direttamente coinvolte nel sostegno/valorizzazione di tale specifico fattore.

Con riferimento al rischio fisico acuto, infine, lo *scoring* "Molto Basso" è relativo ai beni immobili localizzati in aree geografiche sostanzialmente non esposte a questo potenziale fenomeno.

Il processo di attribuzione degli *scoring* si basa, innanzitutto, sulla disponibilità di dati puntuali e analitici che consentano al Gruppo di effettuare adeguate valutazioni di dettaglio.

In alcuni casi, tali informazioni risultano essere pubbliche (i.e. le mappe fornite dall'Istituto Superiore per la protezione e ricerca ambientale - ISPRA per i rischi di alluvione e frana), in

altri è stato necessario richiedere il supporto di *provider* specializzati (ad es. sulle intensità di emissione) o attingere da opportune fonti dati esterne certificate (i.e. per le attestazioni di prestazione energetica degli asset produttivi e/o a garanzia).

Al fine di attribuire uno *scoring* sintetico complessivo, le informazioni così raccolte vengono poi integrate con quelle messe a disposizione della Banca direttamente dalla clientela affidata mediante la compilazione di appositi questionari qualitativi.

Il punteggio di rischio ottenuto, per singola controparte o bene immobile, è calcolato, pertanto, con un approccio sia *top-down* (prevalentemente settoriale per il rischio di transizione) sia *bottom-up* (rilevante spesso per i clienti dimensionalmente più significativi che redigono una DNF o Bilancio di Sostenibilità).

In generale, la metodologia di stima dei rischi climatici e ambientali si basa, perciò, sulla combinazione di elementi settoriali, dati geografici puntuali, e ove disponibili, di ulteriori informazioni aggiuntive fornite dal cliente o relative al singolo asset esaminato.

Con riguardo alle specifiche analisi del rischio di transizione, il Gruppo considera inoltre, ai fini delle proprie valutazioni interne, anche le intensità di emissione relative alla controparte esaminata, il suo complessivo allineamento ai *requirement* previsti dalla "Tassonomia UE" nonché la possibilità del cliente di accedere al mercato delle emissioni di CO_2 (cd. "*EU Emissions Trading System*").

Per determinate tipologie di finanziamento, richieste dalle aziende allo scopo di poter effettuare peculiari investimenti di natura strutturale, la Banca prevede, infine, l'asseverazione della complessiva progettualità da controparti terze esperte in materia e indipendenti.

Con riferimento all'analisi degli altri fattori di rischio ambientale (connessi alla protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi, alla transizione verso un'economia circolare, all'utilizzo sostenibile delle risorse idriche e alla riduzione dell'inquinamento), Il Gruppo adotta criteri di valutazione distinti per ogni singolo obiettivo esaminato, mutuando l'approccio in uso dalla regolamentazione UE in materia di "Tassonomia".

Particolare rilevanza è attribuita al principio "D*o Not Significant Harm*" (cd. DNSH) e alle indicazioni recepite dalle principali Istituzioni nazionali ed europee.

Le analisi condotte dalla Banca ai fini della valutazione della componente di rischio fisico, si basano, nello specifico, su quanto espressamente richiesto dall'attuale normativa in materia. La metodologia sviluppata dal Gruppo, considera, infatti, tutti i potenziali *hazard* di rischio fisico previsti dalla "Tassonomia".

Tenuto conto, tuttavia, della natura prevalentemente domestica del proprio *business*, Banco BPM pone grande attenzione soprattutto ai fattori di rischio più rilevanti per l'Italia con un *focus* dedicato, in particolare, agli eventi idrogeologici (frane e alluvioni) e al fenomeno della siccità.

La metodologia adottata dal Gruppo consente di valutare, direttamente o indirettamente - anche considerando le importanti correlazioni tra i diversi eventi esaminati - il complessivo elenco di *hazard* di rischio fisico (acuti e cronici) previsti dal *Regulator* garantendo, pertanto, una mappatura completa in termini di *scoring*.

Nel corso del 2023, Banco BPM ha proseguito il suo percorso di irrobustimento e affinamento dei modelli di stima utilizzati al fine di valutare i potenziali impatti dei fattori di rischio climatici e ambientali sul proprio *business model* e sulla definizione delle specifiche strategie aziendali, anche grazie ad una sempre maggiore disponibilità di informazioni di dettaglio.

La crescente disponibilità di tali dati, raccolti tramite la clientela affidata o attraverso idonei *info-provider*, determinerà, contestualmente, un sostanziale miglioramento nella qualità, precisione e tempestività delle informazioni relative a questi peculiari ambiti di analisi.

Attualmente, con riferimento al **rischio di credito**, i rischi climatici di transizione e fisici e i rischi ambientali risultano materiali evidenziando, tuttavia, uno *scoring* complessivamente contenuto sia per il rischio di transizione, sia per i rischi fisici acuti e cronici sia per i rischi ambientali, segno evidente del fatto che Banco BPM beneficia di una concentrazione di clienti mediamente in aree geografiche e settori non eccessivamente esposti. [34]

In aggiunta ai modelli di valutazione sopra descritti, la funzione Rischi di Banco BPM effettua specifiche analisi di sensitività mirate a stimare l'impatto dei fattori esaminati sui principali parametri di rischio (PD e LGD), tenendo conto delle evoluzioni attese nei diversi orizzonti temporali considerati e in relazione ai differenti scenari utilizzati.

Nello specifico, in ambito rischi di credito, Banco BPM ha provveduto a:

- Integrare i rischi climatici nelle misure di *provisioning* IFRS9 (via *post model adjustment* già a partire da dicembre 2022);
- Integrare i rischi cimatici, con approccio avanzato, nelle valutazioni di adeguatezza patrimoniale – ICAAP (a partire da marzo 2023);
- definire il *framework* metodologico per includere i rischi climatici nel sistema di rating interno a fini gestionali.

Con riferimento ai primi due punti - in particolare con riguardo al rischio di transizione – la Banca ha sviluppato e implementato un approccio metodologico per stressare la PD delle controparti (e, indirettamente, i parametri LGD) con fattori climate, facendo leva sul modulo finanziario del modello Airb, sia per il calcolo dell'ECL che per la stima del capitale economico.

Tale metodologia considera, pertanto, il maggior rischio di credito dovuto all'impatto dei cambiamenti climatici e ai costi delle politiche di mitigazione.

La valutazione di impatto del rischio fisico è, invece, riflessa direttamente sul parametro di LGD facendo leva sullo scenario *flood* fornito da BCE.

Quest'ultimo ipotizza uno shock dell'indice dei prezzi degli immobili residenziali e commerciali, consentendo di stressare la quota di garanzia del portafoglio creditizio del Gruppo, impattando così sul tasso atteso di recupero.

[34] Alcuni specifici driver di rischio sottostanti risultano più impattanti di altri, come ad esempio il rischio sulla biodiversità tra i rischi ambientali, il rischio di alluvione per il rischio fisico acuto e il rischio di erosione del suolo per il rischio fisico cronico.

In merito al terzo punto, a fine 2023 è stato definito un *framework* a supporto della struttura Rating Desk per l'attribuzione del merito creditizio alla clientela affidata e del gestore che può agire sul rating mediante override.

Tale framework prevede la definizione di un *rating Climate* che affianca il *rating* segnaletico AIRB, in attesa che i driver di rischio climatico e ambientale siano direttamente inclusi nel sistema di rating regolamentare.

Il suddetto *rating Climate* deriva dall'applicazione di un modello specifico che può modificare il rating AIRB di controparte attraverso l'applicazione di *notch* in peggioramento/miglioramento al fine di inglobare gli impatti sulla valutazione del merito creditizio del debitore derivanti dall'esposizione ai rischi fisici e di transizione.

Per quanto concerne il rischio di transizione, il modello *rating Climate* tiene conto sia dei costi e degli investimenti che impattano sulle proiezioni *single-name* di bilancio del debitore sotto diversi scenari climatici, sia dei questionari qualitativi ESG compilati dai gestori della relazione.

Questi due fattori vengono integrati in modo da creare un unico *score climate* da confrontare con soglie di *notch-up* e di *notch-down* per ogni settore/*cluster* di stima. definite in fase di valutazione del modello.

I fattori considerati dal modello di *rating climate* per il rischio fisico, invece, sono rappresentati da *score* sintetici a livello di controparte e da apposite domande dei questionari qualitativi ESG compilati dai gestori della relazione.

Anche in questo caso, tali fattori vengono integrati in modo da creare un unico score Climate da confrontare con specifiche soglie (*notch-up* e *notch-down*) definite in fase di stima del modello.

Gli impatti relativi al cambiamento climatico sono stati valutati dal Gruppo Banco BPM anche con specifico riferimento al **rischio di mercato,** analizzando la potenziale riduzione di valore degli strumenti finanziari inclusi nei portafogli di proprietà a fronte di inattese difficoltà economiche/*default* delle società emittenti, per effetto dei maggiori costi/ investimenti sostenuti dalle stesse e legati alla transizione energetica.

In particolare, la Banca, ha condotto un'approfondita analisi finalizzata a stimare la materialità - in termini di complessiva esposizione - dei suoi portafogli di investimento (*trading* e *banking book*) a tali fattori di rischio, esaminandone la relativa composizione (obbligazioni, azioni e derivati) nonché la concentrazione/distribuzione per singolo emittente rispetto ai settori di attività ritenuti maggiormente sensibili (rischio di transizione).

I risultati delle verifiche effettuate confermano quanto già emerso nelle precedenti analisi realizzate dal Gruppo. La quasi totalità dell'esposizione derivante dagli strumenti finanziari rientranti nel perimetro considerato risulta essere marginalmente impattata dai rischi climatici e ambientali.

Banco BPM conduce, inoltre, una stima del rischio di transizione sul *fair value* delle posizioni *(equity* e *bond*) incluse nel portafoglio di *trading*. L'analisi descritta è estesa, da un punto di vista gestionale, anche ai portafogli di *banking book* limitatamente al fattore di rischio

"*credit spread*", costituendo quest'ultimo il fattore di rischio principale dei portafogli in oggetto.

La metodologia adottata dalla Banca si basa, principalmente, sui razionali e sull'evoluzione delle variabili macroeconomiche prevista per queste tipologie di rischio nell'ambito degli specifici esercizi di "*Climate Stress test*".

Con riferimento agli emittenti (*corporate* e finanziari) di *bond* e azioni dei portafogli di proprietà del Gruppo, separatamente per *trading book* e *banking book*, Banco BPM conduce, inoltre, un'analisi di materialità dell'esposizione ai rischi ESG, sulla base di alcuni indicatori, calcolati dalla piattaforma *Sustainalytics* (Morningstar).

La Banca, inoltre, ha adottato una soluzione di natura quantitativa per la misurazione dei rischi Ambientali e Climatici (la «E» di ESG) di carattere transizionale, come *milestone* del progetto interno nel contesto della *Thematic Review of Climate & Environmental risks*, a partire da dicembre 2023, integrando il rischio C&E all'interno della misura di rischio definita E-IRC e basata sull'IRC (*Incremental Risk Charge*), in grado di catturare il peggioramento delle *performance* di portafoglio dovute a *downgrade* o *default* degli emittenti in posizione.

Nell'ambito dell'aggiornamento annuale in corso, è in fase di approfondimento l'impatto dei fattori ESG nelle valutazioni di capitale economico (*trading e banking book*) ai fini della valutazione di adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

I potenziali impatti legati al cambiamento climatico sono valutati dal Gruppo anche in ambito **rischio operativo** in relazione all'accadimento di eventi legati a clima e ambiente (alluvioni, frane, smottamenti, incendi, siccità, fenomeni atmosferici, ecc.) che potrebbero causare un aumento dei rischi operativi stessi, con *focus* - oltre che sugli effetti per la continuità operativa e sui danni al patrimonio immobiliare e artistico del Gruppo bancario - anche sulle potenziali perdite direttamente o indirettamente causate da azioni legali (i.e. per *greenwashing* collegato alla vendita di prodotti bancari/finanziari o a cause e reclami di *stakeholders* dovuti al mancato rispetto delle finalità *environmental* su prodotti emessi/collocati oppure per esposizioni della Banca in settori controversi).

In particolare, l'obiettivo è quello di valutare la potenziale esposizione a tali fattori di rischio ESG di natura operativa per il Gruppo, sia attraverso la rendicontazione storica degli accadimenti, sia attraverso le analisi prospettiche condotte includendo gli esiti degli approfondimenti svolti.

È attuata una valutazione dedicata delle potenziali esposizioni legate al rischio fisico e al rischio *conduct* collegato, attraverso scenari analitici di *risk self assessment*; le valutazioni hanno evidenziato impatti contenuti anche in termini di perdita inattesa.

Tali impatti sono stati altresì considerati nella determinazione dei rischi di secondo pilastro nei periodici esercizi di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Il Gruppo provvede nel continuo a implementare ulteriori sviluppi metodologici, anche in coerenza con l'evoluzione normativa in materia.

I potenziali impatti legati al cambiamento climatico sono inoltre valutati dal Gruppo in ambito **rischio di liquidità** con specifico riferimento a tre principali aree di analisi: linee di credito, raccolta (*funding mix*) e portafoglio titoli.

La materialità dell'esposizione ai fattori di rischio ambientali e climatici è valutata dal Banco BPM mediante un'analisi qualitativa, per ciascuna delle suddette aree di approfondimento, dei settori NACE classificati per *differente* score di rischio, sulla base delle indicazioni e dei dati relativi alle emissioni GHG.

I risultati delle analisi effettuate evidenziano, complessivamente, una bassa esposizione del Gruppo sui settori NACE caratterizzati da elevati *score* di rischio di transizione.

Con riferimento al *cluster* inerente al portafoglio titoli l'analisi sul rischio di transizione è stata condotta, anche, sulla base dell'ESG *score* calcolato tramite la piattaforma Morningstar-Sustainalytics. L'esposizione del Gruppo ad emittenti con ESG score medio-alti ha fatto registrare valori trascurabili.

A partire dal 2023 l'attività di valutazione ha riguardato, con riferimento alle linee di credito e alla raccolta (funding mix), anche la rilevazione dell'ESG scoring inerente al rischio fisico acuto e cronico.

I dati di sintesi sono stati acquisiti dall'ESG *datawarehouse* di Cerved. I risultati di tali *assessment* hanno fatto registrare esposizioni complessivamente basse verso controparti con ESG score elevati.

Banco BPM ha svolto, in aggiunta, specifiche analisi mirate a valutare gli impatti storici sui profili di liquidità e funding originati da eventi fisici acuti e imprevisti, accaduti realmente, con un focus specifico sui depositi di raccolta a vista.

Si segnala, infine, che il Gruppo sta integrando nei database utilizzati ai fini della misurazione dei rischi di liquidità/funding, un set di informazioni ESG considerate rilevanti al fine di predisporre un adeguato reporting automatico di monitoraggio.

I fattori di rischio ESG sono stati, inoltre, integrati nei modelli di misurazione delle altre tipologie di **Rischio di Secondo Pilastro**[35].

Con riferimento al **rischio reputazionale**, Banco BPM ha provveduto ad affinare la metodologia in uso per la quantificazione delle stime di capitale economico allo scopo di includere, nelle stesse, anche il possibile deterioramento dell'immagine del Gruppo, percepita dai diversi *stakeholders*, per effetto del potenziale manifestarsi di specifici fattori di rischio ESG.

In particolare, è stato valutato il contributo marginale dei diversi fattori di rischio climatico e ambientale rispetto alla complessiva misura di capitale economico atta a fronteggiare questa peculiare tipologia di rischio.

È stata altresì condotta una *what if analysis* finalizzata a valutare potenziali impatti reputazionali osservati nel complessivo sistema bancario.

[35] Reputazionale, Strategico, di Partecipazione e Immobiliare

Banco BPM ha inoltre definito un *framework* di monitoraggio, nel continuo, e di mitigazione preventiva del rischio reputazionale delle controparti affidate.

Tale *framework* si basa su analisi rinvenienti da strumenti della rete commerciale, da processi di politiche creditizie, da attività della struttura Rating Desk sul rating di rischio di credito delle controparti e, infine, prevede controlli di secondo livello svolti dalla Funzione Rischi, sia a fini di monitoraggio, sia ex-ante.

Gli strumenti disponibili presso la rete commerciale consentono di analizzare le imprese raccogliendo un ampio raggio di informazioni, inclusi elementi utili a identificare potenziali elementi di rischio reputazionale.

Il *framework* delle politiche creditizie ha fra i suoi *driver* fondamentali lo score ESG delle controparti. Tale *score* è impattato direttamente dagli esiti del questionario ESG che copre, in particolare nella sezione qualitativa, elementi di potenziale rischio reputazionale sia per gli aspetti *environmental* (E), sia *social* (S) sia *governance* (G) ed è altresì prevista una specifica domanda da compilarsi a cura del gestore sugli aspetti di tipo reputazionale a lui noti non già intercettati dalle domande del questionario.

Sono inoltre previste due domande di tipo "*fatal*" in tema di social (S) e governance (G) che possono annullare l'effetto di mitigazione del questionario ESG.

Le attività seguite dalla struttura *Rating Desk* prevedono la possibilità di effettuare un *override* del rating creditizio delle controparti, in senso peggiorativo, in presenza di potenziali rischi reputazionali di natura ESG.

Al fine di svolgere tali valutazioni, la struttura si avvale anche delle informazioni fornite dal gestore, dal deliberante o sulle indicazioni disponibili nel questionario ESG. Il suo intervento può, nei casi più gravi, portare la controparte a entrare in *watchlist.*

La Funzione Rischi, inoltre, si occupa dell'analisi del rischio reputazionale delle controparti sia nell'ambito delle valutazioni ex-ante sia nel monitoraggio periodico con riferimento ai controlli di secondo livello.

Con riguardo al **rischio strategico**, il Gruppo ha completato la revisione dei principali razionali metodologici per ulteriormente potenziare le valutazioni degli obiettivi commerciali di breve termine con i target di Piano Industriale più orientati ad un orizzonte temporale di medio e lungo termine rafforzando, contestualmente i presidi strategici relativi agli impatti dei fattori ESG e del complessivo percorso di evoluzione dei processi di digitalizzazione.

Banco BPM ha inoltre affinato i modelli di rischio immobiliare e rischio equity includendo nelle metodologie di stima anche, rispettivamente, le componenti di rischio fisico e di rischio di transizione.

In particolare, con riferimento al **rischio immobiliare**, nelle valutazioni di capitale economico finalizzate alla valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo, sono stati anche considerati gli impatti derivanti dal potenziale manifestarsi del rischio fisico (acuto e cronico) secondo specifiche assunzioni elaborate sulla base degli scenari *Network for Greening the Financial System* (NGFS) adottati anche nell'ambito degli specifici esercizi di *climate stress test.*

In aggiunta, lato **rischio equity,** analoghe valutazioni sono state condotte dal Gruppo allo scopo di includere l'incidenza della componente di rischio di transizione, sempre rispetto agli scenari sopra menzionati, sulla potenziale riduzione di *fair value* delle partecipazioni rientranti nel perimetro esaminato.

Le complessive analisi degli impatti dei fattori ESG, in particolare con riferimento a quelli di natura ambientale e climatica, condotte sulle principali tipologie di rischio rilevanti per Banco BPM, evidenziano, ad oggi, un'esposizione e materialità marginale in considerazione dell'attuale scoring di rischio.

Sulla base di tale specifica analisi la potenziale perdita economica attesa legata ai rischi C&A risulta essere bassa per il Gruppo.

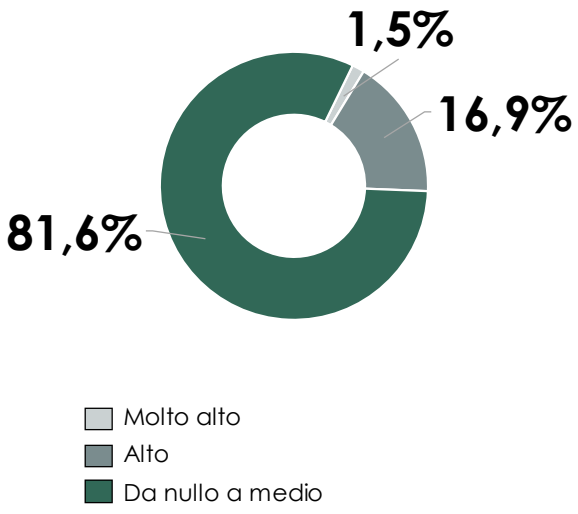
Gli esiti del monitoraggio di ciascuna tipologia di rischio, inclusi i relativi impatti ESG, vengono periodicamente rendicontati all'interno sia della rispettiva reportistica verticale sia della reportistica integrata di Gruppo (*Risk Appetite Monitoring - RAM*).

Portfolio transparency

In continuità con gli esercizi precedenti, nel 2023 sono state condotte analisi finalizzate a misurare l'esposizione del portafoglio creditizio della Banca ai rischi legati al clima in settori economici e zone geografiche chiave.

Con riferimento al **rischio di transizione**, la mappatura del portafoglio creditizio al 31/12/2023 evidenzia una moderata esposizione a tale tipologia di rischio:

RISCHIO DI TRANSIZIONE – IMPRESE NON FINANZIARIE
Banco BPM - € 61mld Esposizione lorda per cassa–
Portafoglio al 31/12/2023



In particolare, le esposizioni a rischio molto alto rappresentano l'1,6%.

Rientrano nella fascia di rischio "molto alto" i settori dell'estrazione di carbone fossile, della manifattura di prodotti da altoforno alimentati a carbone per le quali il Piano Strategico 2021-2024 prevedeva un progressivo *run-off* (obiettivo confermato anche nel nuovo Piano

Strategico 2023- 2026). Nella fascia di rischio "alta", che rappresenta il 18% del portafoglio, rientrano invece le imprese che dovranno sostenere ingenti interventi per una "riconversione *green*", con potenziali effetti significativi sulla stabilità finanziaria.

Se confrontata con quella complessiva del Sistema Italia, la distribuzione per livello di esposizione al rischio di transizione del portafoglio crediti di Banco BPM risulta essere migliore.

SISTEMA ITALIA
Distribuzione per rischio di transizione

Molto alto	1,6%
Alto	17,5%
Da nullo a medio	80,9%

Fonte: info provider Cerved, che ha applicato la metodologia di Banco BPM a tutto il sistema Italia al fine di rendere coerente ed omogeneo il confronto.

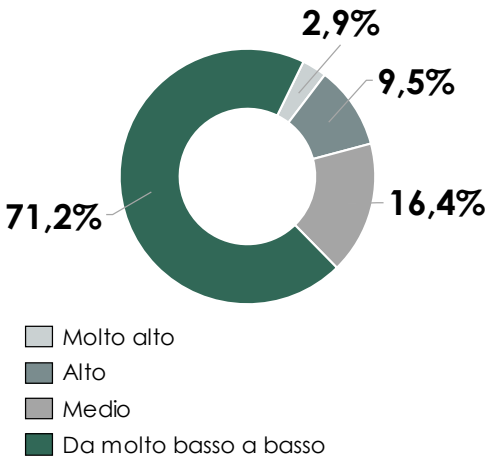
Per una rappresentazione di dettaglio della metodologia e dei risultati relativi all'analisi sul rischio di transizione si rimanda alla Dichiarazione Consolidata di Carattere Non Finanziaria 2023 del Gruppo. Si segnala, tuttavia, come nel corso dell'anno, sia stato introdotto un affinamento metodologico che determina un'attribuzione più prudenziale di alcuni codici Ateco alle specifiche fasce di rischio.

Anche con riferimento al **rischio fisico**, il portafoglio creditizio del Gruppo evidenzia una bassa esposizione a tale rischio (sia acuto che cronico).

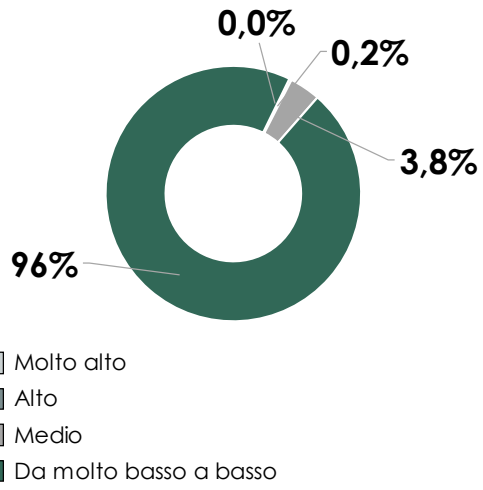
RISCHIO FISICO SU GARANZIE IMMOBILIARI– IMPRESE NON FINANZIARIE E FAMIGLIE CONSUMATRICI

Banco BPM - € 40,5mld Esposizione lorda per cassa– Prestiti ipotecari– Portafoglio al 31/12/2023

SCORE SINTESI RISCHIO ACUTO
Score basato su 9 eventi di rischio fisico acuto



SCORE SINTESI RISCHIO CRONICO
Score basato su 4 eventi di rischio fisico cronico



In termini generali, la bassa esposizione ai rischi fisici è favorita dalla distribuzione geografica dei nostri portafogli crediti, concentrati nelle regioni Nord-Italia che si caratterizzano per una esposizione ai rischi fisici mediamente inferiore a quella media del territorio italiano.

Per una rappresentazione di dettaglio della metodologia e dei risultati relativi all'analisi sul rischio fisico si rimanda alla Dichiarazione Consolidata di Carattere Non Finanziaria 2023 del Gruppo.

La complessiva metodologia di valutazione risulta essere, tuttavia, in continua evoluzione anche al fine di tenere conto della migliore qualità delle informazioni disponibili.

Emissioni Finanziate – Scope 3

Come noto, ai fini del calcolo delle emissioni finanziate, è necessario poter disporre dei dati assoluti di GHG[36]. Il Gruppo Banco BPM ha considerato, ove disponibili, le informazioni fornite direttamente dalle singole controparti oggetto di analisi, descritte in specifici report pubblici (come, ad esempio, la Dichiarazione Non Finanziaria e il Report di Sostenibilità).

Nei i casi in cui, invece, il dato assoluto delle emissioni non fosse comunicato dall'azienda affidata, viene applicata una specifica metodologia di stima che prevede i seguenti step:

1. Definizione di GHG intensity settoriali, differenziate per le diverse tipologie di emissioni (Scope 1, 2 e 3)[37] e codici NACE[38], calcolate tramite il supporto di info-provider esterni;
2. Calcolo delle emissioni assolute, moltiplicando le GHG intensity settoriali per il fatturato di ciascuna controparte.

Per il calcolo delle emissioni GHG finanziate, la Banca si è avvalsa della metodologia Partnership for Carbon Accounting Financials (PCAF) adottando le seguenti logiche di analisi:

• per le emissioni scope 1 e 2, sono stati considerati tutti i settori NACE;

• per le emissioni scope 3, sono state selezionate esclusivamente le controparti operanti nei settori di attività definiti dal Regolamento delegato (UE) 2020/1818 che prevede, con riguardo a tali emissioni, un approccio di rendicontazione graduale.

Nel corso dell'anno, il Gruppo ha avviato le attività propedeutiche alla definizione degli specifici percorsi di decarbonizzazione che la Banca intende seguire con particolare *focus* ai settori prioritari individuati, tenendo in considerazione l'evoluzione normativa attualmente in corso, valutando altresì le possibili diverse alternative metodologiche (metriche e scenari) da adottare nell'ambito del processo di definizione dei target *Net Zero Banking Alliance*.

[36] L'impronta carbonica, o *carbon footprint* (anche chiamata inventario GHG, ossia dei *GreenHouse Gas*), è una misura che esprime in CO_2 equivalente il totale delle emissioni di gas ad effetto serra associate direttamente o indirettamente ad un prodotto, un'organizzazione o un servizio.
[37] *Scope* 1: emissioni dirette generate dall'azienda; *Scope* 2: emissioni indirette generate dall'energia acquistata e consumata dalla società; *Scope 3*: altre emissioni indirette che vengono generate dalla catena del valore dell'azienda.
[38] La classificazione statistica delle attività economiche nella Comunità europea o codice NACE è un sistema di classificazione generale utilizzato per sistematizzare ed uniformare le definizioni delle attività economico/industriali nei diversi Stati membri dell'Unione europea.

Analisi di scenario

Il Gruppo Banco BPM già definisce e utilizza adeguati scenari macroeconomici baseline e alternativi nell'ambito delle sue valutazioni di adeguatezza di capitale (regolamentare e gestionale) e di liquidità che consentono alla Banca di proiettare/simulare l'evoluzione delle sue grandezze economiche e patrimoniali nonché delle relative misure di rischio sottostanti.

Con riferimento alle tematiche ESG, in particolare quelle di natura ambientale e climatica, assume sempre più rilevanza la necessità di poter condurre specifiche valutazioni *forward-looking* al fine di stimare gli impatti di tali fattori non solo in un orizzonte temporale di breve termine ma anche, e soprattutto, in un'ottica prospettica di medio e lungo termine.

Negli ultimi anni, pertanto, è emersa la necessità di integrare negli scenari prospettici adottati per le proiezioni di capitale e liquidità gli effetti delle componenti climatiche e ambientali al fine di valutarne l'incidenza sull'attività complessiva della Banca.

In questo ambito si inserisce l'attività di monitoraggio degli impatti del cambiamento climatico e del degrado ambientale sul "*business environment*" del Gruppo Bancario, nel breve, medio e lungo termine, sia con riguardo alle specifiche variabili macroeconomiche, sia con riferimento al suo peculiare contesto competitivo.

Il monitoraggio descritto, pertanto, è condotto con una duplice finalità.

Innanzitutto, consentire al Gruppo di selezionare, aggiornare e analizzare i diversi scenari climatici prospettici disponibili, con l'obiettivo di verificarne gli impatti sul contesto di riferimento; a tal fine la Banca si avvale degli scenari climatici elaborati periodicamente a livello istituzionale, ed in particolare quelli prodotti dal NGFS, un gruppo di Banche Centrali e Autorità di Vigilanza impegnate a condividere le migliori pratiche di mercato, e a contribuire allo sviluppo della gestione dei rischi legati al clima e all'ambiente nel settore finanziario, nonché a mobilitare la finanza tradizionale per sostenere la transizione verso un'economia sostenibile.

A questa prima finalità, si aggiungono poi le valutazioni di impatto specifiche sulla Banca con riferimento sia ai rischi di transizione, sia a quelli fisici che incidono sul complessivo business condotto dal Gruppo con impatti diretti sulle scelte/esigenze finanziarie della clientela, nonché sulla tipologia e qualità dei servizi e prodotti offerti dall'intermediario.

Nel corso del tempo, il NGFS ha predisposto un set di scenari che incorporano gli effetti del cambiamento climatico sull'economia mondiale e sui singoli paesi sotto diverse ipotesi di *shock* climatico.

I nuovi scenari rilasciati da NGFS a novembre 2023 (phase IV) sono stati aggiornati considerando gli ultimi dati economici e climatici disponibili, le nuove tecnologie nonché gli obiettivi politici più recenti e le implicazioni della guerra in Ucraina sul mercato dell'energia.

Gli scenari climatici proposti da NGFS sono quattro: "*Orderly*", "*Disorderly*", "*Hot house world*" e "*Too little -too late*", sviluppati su un orizzonte temporale che arriva all'anno 2100 e che si differenziano in funzione dell'ambizione degli sforzi profusi dai Governi nazionali per contrastare gli effetti del riscaldamento globale.

Nel *set* recentemente presentato dal NGFS, sono stati aggiunti due nuovi scenari, "*Low Demand*" e "*Fragmented world*", mentre il "*Divergente net Zero*", incluso nella versione precedente, è stato eliminato a causa della ridotta probabilità di raggiungere gli obiettivi ambientali in seguito all'applicazione di una transizione non coordinata.

Ulteriori modifiche derivano dal miglioramento della modellizzazione dei rischi fisici con una definizione più dettagliata del modo in cui gli stessi, in particolare quelli acuti, potrebbero materializzarsi.

L'impatto economico dei quattro scenari è misurato attraverso l'indicazione dello scostamento del PIL cumulato rispetto ad una ipotesi baseline.

Tali scostamenti sono valutati su tre distinti orizzonti temporali: al 2030, al 2050 e al 2100.

Le valutazioni relative all'Italia – su cui si concentra l'attività economica del Gruppo Banco BPM – evidenziano, anche nel documento NGFS di novembre 2023, che al 2030 il differenziale di crescita tra le diverse ipotesi di scenario climatico risulta essere contenuto.

Si evidenzia, infine, come il Gruppo Banco BPM, pur utilizzando attualmente gli scenari NGFS phase III, stia altresì proseguendo le attività finalizzate a valutare la propria adeguatezza patrimoniale anche alla luce dei KPI finanziari generati dalle informazioni contenute nei nuovi scenari ESG, mediante l'adozione di specifiche analisi settoriali/territoriali, nonché tramite l'implementazione di approcci sempre più evoluti e precisi.

Progetto Tassonomia UE

Ai fini dell'adeguamento ai requisiti normativi del Regolamento 852/2020 EU e successivi atti delegati, nel corso del 2023 il Gruppo Banco BPM ha avviato una serie di attività propedeutiche a tale scopo.

Nell'ambito dell'attività tassonomica, sono state identificate le informazioni e le metriche utili alla valutazione dei criteri di contributo sostanziale e *do not significant harm*.

La specifica progettualità ha consentito alla Banca di individuare gli attuali *gap* informativi e di avviare la successiva attività di affinamento dei processi creditizi.

Sono state pertanto definite le azioni necessarie a rendere l'offerta del Gruppo, "*Taxonomy Aligned*", sia in termini di sviluppo e commercializzazione di nuovi prodotti «*green*» - destinati al processo di transizione e di decarbonizzazione delle aziende secondo criteri più stringenti - sia di miglioramento dei processi di concessione con riferimento, in particolare, alle operazioni *specialized lending* (es. finanziamenti finalizzati a progetti immobiliari e di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili).

Architettura IT & Data Governance

Allo scopo di consentire un governo proattivo dei fattori di rischio ESG, è necessario disporre di un'idonea infrastruttura informatica che garantisca alla Banca la raccolta, la storicizzazione e l'elaborazione di tutte le informazioni/dati di dettaglio utili a sviluppare e garantire una adeguata ed efficace reportistica interna.

L'importanza dei fattori ambientali, sociali e di *governance* (ESG), infatti, è oggetto di una sempre maggiore attenzione da parte delle istituzioni nazionali/internazionali e, all'interno

del settore bancario, vi è una crescente consapevolezza dell'esigenza di integrare nelle strategie, nei processi e nell'informativa di Mercato, tali dimensioni di analisi.

In particolare, la disponibilità dei dati rappresenta, indubbiamente, una tra le principali sfide che le banche stanno affrontando al fine di misurare e valutare efficacemente l'esposizione dei propri portafogli ai rischi ESG.

Tali dati includono:

- metriche quantitative (come, ad esempio le emissioni di carbonio dei clienti);
- informazioni qualitative sulla loro struttura organizzativa e sull'attività (i.e. la presenza di team focalizzati sui rischi ESG e le politiche in atto, i piani per azzerare le emissioni nette di gas serra, le pratiche di approvvigionamento);
- dati macroeconomici, sociali e ambientali più ampi (ad es. gli scenari socioeconomici condivisi).

In questo specifico contesto, la funzione IT del Gruppo Banco BPM sta proattivamente collaborando, nel continuo, con le diverse funzioni di *business* al fine di identificare i gap nei dati e negli strumenti di *reporting* allo scopo di adeguare la complessiva infrastruttura Informatica a recepire, collezionare ed integrare tali informazioni mancanti.

In questo contesto, la funzione IT ha dotato la Banca di un *repository* centralizzato (DWH Rischi) con l'obiettivo di raccogliere, elaborare e storicizzare il nuovo fabbisogno informativo ESG arricchendo gli attuali database.

Nello specifico, i dati vengono raccolti sia da fonti interne, sia esterne al Gruppo.

I dati provenienti da fonti interne sono principalmente acquisiti tramite:

- Questionari ESG sottoposti alla clientela affidata della Banca, così da raccogliere tutte le informazioni utili alla valutazione degli obiettivi in ambito ESG delle singole controparti e, contestualmente, arricchire le metriche di impatto relative ai finanziamenti al Terzo Settore.
- Questionari MIFID al fine dell'allineamento alla nuova Direttiva 2014/65/UE -MIFID II per raccogliere le conoscenze sul mondo finanziario, sulla situazione economica e sugli obiettivi di investimento.
- Piattaforma FFS per la simulazione dei bilanci in ottica f*orward looking* al fine di ricomprendere le valutazioni ESG e di generare scenari stressati (anche climatici) e di realizzare valutazioni orientate alla sostenibilità.

I dati rivenienti da fonti esterne vengono principalmente reperiti tramite idonei e qualificati *provider* esterni allo scopo di:

- raccogliere informazioni granulari necessarie per la conduzione di opportune analisi di dettaglio,
- disporre di scenari climatici prospettici allo scopo di definire e implementare robuste prove di *stress* finalizzate anche a proiettare, su differenti orizzonti temporali, gli *scoring* di rischio fisico e di transizione.

Nell'esercizio 2023, la funzione IT ha continuato a supportare le varie funzioni di *business* della Banca rafforzando ulteriormente le funzionalità del DWH Rischi (ambito ESG), in modo tale da garantire una gestione centralizzata delle tematiche ESG, coerente con le diverse esigenze *di reporting* interno e di *disclosure* al Mercato.

In particolar modo le implementazioni del DWH si sono concentrate, in base alle esigenze regolamentari e di business, sullo sviluppo di evolutive finalizzate all'arricchimento di ulteriori *risk event* ESG (rischi fisici) e di *proxy* sul rischio fisico e di transizione al fine di colmare le lacune nei dati ed aumentarne la qualità.

Tali implementazioni sono altresì indirizzate alla revisione ed integrazione delle domande nei Questionari ESG.

Con specifico riguardo alla *disclosure* al Mercato (Pillar 3), nel corso del secondo semestre dell'anno, è stata condotta un'approfondita *gap analysis* volta all'individuazione del *data set* necessario alla compilazione e alla pubblicazione dei *template* ESG 6, 7, 8 e 10.

Più in dettaglio, la Tassonomia Europea prevede che a partire dal 1° gennaio 2024 (sulla data di riferimento del 31/12/2023), le istituzioni creditizie debbano comunicare al Mercato il valore relativo al loro coefficiente di *Green Asset Ratio* - GAR), ovvero il rapporto tra gli attivi della Banca che finanziano / sono investiti in attività economiche allineate alla Tassonomia e il totale degli attivi coperti.

Tale indicatore dovrà essere fornito dagli enti creditizi sia come stock, sia in termini di flusso tenendo conto dei nuovi attivi lordi erogati/investiti (ossia creati nel periodo di informativa corrente) senza considerare i rimborsi e le altre riduzioni intervenute.

Si evidenzia a tale riguardo che il processo di produzione delle informazioni ESG e le relative metodologie di gestione dei dati sono in corso di sviluppo nel DWH Rischi (ambito ESG).

In tale contesto, e più in generale, le informazioni elaborate sono necessariamente soggette a potenziali adeguamenti anche in relazione agli affinamenti metodologici progressivamente introdotti.

La funzione IT, inoltre, ha provveduto alla raccolta dei data *requirements* dai vari applicativi per fornire gli attributi ESG utili alle differenti finalità informative richieste dal Regulator, dalla clientela e dagli altri *stakeholder* del Gruppo, nonché per l'integrazione dei KPI ESG nelle diverse analisi e nei *framework* di ciascuna funzione.

Al pari dell'architettura IT, la definizione di un adeguato *framework* di *data governance,* riferito alle tematiche ESG, risulta essere un fattore abilitante per disporre di informazioni affidabili e correttamente ricostruibili.

Nell'esercizio 2023 il *framework* di *Data Governance* è stato applicato seguendo principalmente l'evoluzione dell'architettura dati e la crescente complessità delle informazioni in ambito ESG, nell'ambito del progressivo processo di rafforzamento della *Data Quality* attualmente in corso.

Con riferimento all'attività di *Data Management* si è proceduto con l'individuazione di nuove aree dati rilevanti e con l'attivazione dei rispettivi *data owner* al fine di garantire un adeguato presidio dei differenti input rientrati nel perimetro del sistema informativo di Gruppo.

Nel corso del 2024 si procederà ulteriormente all'estensione del complessivo *framework*, nonché all'aggiornamento delle aree dati già esaminate in precedenza.

Con riferimento alla qualità e all'accuratezza dei dati, l'impianto dei controlli è stato ulteriormente irrobustito prevedendo la copertura di tutti gli ambiti dati ESG.

In particolare, per quanto riguarda il rischio fisico e il rischio di transizione, i nuovi controlli di 1° livello, che si aggiungono a quelli già attivati nella prima parte del 2023, saranno oggetto di rilascio in produzione in tempo utile per l'acquisizione dei dati riferiti a dicembre 2023 e, pertanto, pienamente agiti nel primo trimestre 2024.

Sempre nel primo trimestre 2024 è previsto il disegno e lo sviluppo di ulteriori controlli riguardanti la Piattaforma ESG – *Wealth Management*.

I primi controlli relativi alla coerenza dei dati dei questionari qualitativi ESG sono stati concordati con il *Data Owner* e realizzati alla fine del 2023.

L'impianto complessivo a presidio della qualità dei dati è stato inoltre esteso e rafforzato sui dati forniti dal DWH ESG ad applicazioni/processi terzi.

Si proseguirà nel 2024 con l'analisi dei requisiti di nuovi controlli di primo livello.

2. Informazioni qualitative sui rischi sociali

2.1. Strategia e processi aziendali

La visione ESG del Gruppo è definita nel Piano Strategico 2023-2026, approvato dal Consiglio di Amministrazione di Banco BPM e presentato al Mercato a dicembre 2023.

Tale documento completa ed amplia l'ambizione della Banca in tutti gli ambiti della sostenibilità impegnandola verso una piena integrazione dei criteri ESG nei propri modelli di *Governance* e di *business*.

Il nuovo Piano si fonda, infatti, sulla volontà del Gruppo di supportare la clientela e il territorio di riferimento nelle loro specifiche necessità perseguendo, contestualmente, una crescita sostenibile e la creazione di valore per tutti gli *stakeholder*.

Con riferimento alle componente sociale, Banco BPM è intenzionato a proseguire il suo percorso di rafforzamento della c.d. "*People Strategy*" di Gruppo basata, nello specifico, su tre pilastri chiave: ricambio generazionale, *empowerment* femminile e attenzione al *work-life balance*.

A dimostrazione del forte impegno finalizzato alla diffusione di una cultura aziendale fondata sulla diversità e inclusione, il nuovo Piano Strategico prevede, in particolare, di incrementare – entro fine 2026 – di almeno il 20% la quota di colleghe donne in posizione manageriale rispetto alla data di riferimento (dicembre 2023).

Il Gruppo intende, inoltre, investire in un progressivo ricambio generazionale della sua forza lavoro, da attuarsi tramite l'assunzione di giovani talenti dotati di elevate competenze in ambito IT-tech.

In arco piano (2024-2026), il Banco BPM prevede, infatti, di assumere almeno 800 nuove

risorse "under 30"[39].

Il Gruppo è altresì consapevole di come la formazione rappresenti un fattore abilitante centrale per la crescita del capitale umano anche al fine di affrontare, con efficacia, le future sfide di *business* realizzando, contestualmente, la piena integrazione dei fattori ESG.

Obiettivo primario della Banca è quello di creare una nuova struttura dedicata alla formazione allo scopo di sostenere/implementare i nuovi standard previsti per lo sviluppo e l'acquisizione delle competenze che consentiranno sia di generare valore nei percorsi di crescita professionale, sia di implementare idonee iniziative di *reskilling*.

Nello specifico, verrà costituita un'apposita "*Academy*" che erogherà circa 140.000 giornate di formazione all'anno e - in particolare - entro il 2026, circa 200.000 ore dedicate alle tematiche ESG.

Il Piano Strategico 2023-2026 è incentrato, infine, sul lavoro flessibile, orientato al concreto perseguimento degli obiettivi e finalizzato a garantire l'evoluzione dello "*smart working*" come leva per l'effettivo miglioramento del *work-life balance* nonché utile strumento di attrazione/*retention* dei talenti.

Il 40% del tempo di lavoro dei dipendenti di sede sarà effettuato in modalità *smart*. Tale modalità operativa sarà anche garantita per le figure commerciali di rete.

Il Gruppo è, inoltre, intenzionato a confermare il suo impegno verso la Comunità. Nei prossimi anni, il Banco BPM rafforzerà ulteriormente il proprio ruolo di finanziatore delle realtà/istituzioni attive nell'ambito del "Terzo Settore".

E' previsto infatti l'obiettivo di erogare almeno € 200 milioni di nuovi prestiti a tale settore nel 2026.

Il nuovo Piano Strategico conferma altresì la volontà del Gruppo di operare come "*Top Community Bank*" a beneficio e in favore della collettività.

In particolare, la Banca si è impegnata ad assicurare il perseguimento dei seguenti obiettivi: i) erogazione di adeguati contributi finalizzati a finanziare progetti ambientali e sociali (€ 5 mln all'anno nell'arco piano); ii) realizzazione di specifici progetti di volontariato aziendale (garantite più di 2.000 ore medie annue in arco piano); iii)definizione di peculiari iniziative di educazione finanziaria e consapevolezza ESF(previste più di 4.000 ore medie per anno).

Si evidenzia, in aggiunta, come alcuni *target* di *business* descritti nella sezione "*1. Informazioni qualitative sui rischi ambientali*" coprano trasversalmente tutte le aree della sostenibilità, compresa quella Sociale.

Si fa riferimento, nello specifico, agli obiettivi del nuovo Piano Strategico relativi al collocamento di green, *social* e *sustainable bonds* nonché alla quota di *obbligazioni ESG* che i Gruppo intende mantenere nei suoi portafogli di proprietà (banking e *trading book*).

Come già descritto, il perseguimento degli obiettivi definiti nel Piano Strategico 2023-2026, sarà oggetto di un'adeguata attività di monitoraggio, svolta nel continuo su base trimestrale per il Comitato di Direzione e il CdA, accompagnata - qualora necessario - dalla

[39] Di cui circa 200 IT-Tech Specialist

formulazione e proposta di idonee "azioni di mitigazione" (es. iniziative e processi finalizzati a recuperare eventuali gap/ritardi che si dovessero manifestare).

Con riferimento al precedente Piano Strategico 2021-2024, la successiva tabella riepiloga i principali target finalizzati al conseguimento di un impatto sociale positivo e il relativo livello di raggiungimento a fine 2023.

		2024	Status 2023
PEOPLE	**Percentuale di donne posizioni manageriali**	> 30%	**29.7%**
	Ore di training dei dipendenti in ambito ESG (cumulato)	400,000	**443,750 (di cui 164,205 nel 2023)**
	Percentuale di nuove assunti tra 20-30 anni (da gen. 21)	> 90%	**96.5%**
COMMUNITY	**Donazioni e sponosrizzazioni per progetti ambientali e sociali**	€10 mln	**€14,1 mln (di cui €5.8 mln nel 2023)**
	Ore di servizi alla comunità aziendale, consapevolezza ESG ed educazione finanziaria	> 10,000	**33,592 (di cui 9,402 nel 2023)**
	Nuovi prestiti al terzo settore	> €700 mln	**€525mln (di cui €169 mln nel 2023)**

E' importante ricordare, in aggiunta, che nel dicembre 2021, Banco BPM ha formalmente aderito all'iniziativa volontaria "*Global Compact*" delle Nazioni Unite finalizzata alla promozione di un'economia globale sostenibile, dichiarando altresì il suo specifico impegno ad attuare, divulgare e promuovere nell'ambito delle proprie attività, i dieci principi universali relativi a Diritti Umani, Lavoro, Ambiente e Lotta alla Corruzione.

Come già evidenziato – con specifico riferimento alle tematiche relative ai rischi sociali - il Gruppo Banco BPM pone grande attenzione all'ascolto dei diversi *stakeholders*, in particolare nell'ambito della definizione delle proprie scelte strategiche, così come nello svolgimento quotidiano della sua attività operativa.

La Banca svolge, infatti, la sua attività d'impresa nel rispetto della legalità, garantendo la tutela della salute sui luoghi di lavoro e contrastando qualsiasi forma di discriminazione sociale[40].

La normativa interna di Gruppo declina i principi espressi nel Codice Etico.

In particolare, nel corso dell'anno, è stata redatta la *policy* sul rispetto e la tutela dei diritti umani, documento che pone particolare attenzione al rispetto della dignità della persona, all'equità, inclusività e valorizzazione delle diversità, al contrasto di ogni forma di discriminazione e molestia, nonché alla protezione dei dati personali.

Banco BPM ha altresì aggiornato l'operatività interna seguita nei confronti dello specifico settore Difesa, rafforzando l'iter autorizzativo in ottica di sostenibilità.

Sono stati, infatti, introdotti adeguati presidi al fine di valutare i potenziali impatti ESG delle

[40] Nel rispetto e nella valorizzazione delle differenze di genere, età, etnia, nazionalità, religione, lingua, diversa abilità, orientamento e identità sessuale, appartenenza politica e sindacale.

singole operazioni oggetto di approvazione.

E' previsto che il Consiglio di Amministrazione autorizzi tali operazioni di concessione del credito previo parere – non vincolante – del Comitato ESG[41].

L'Organo di Gestione definisce, in aggiunta, l'elenco dei Paesi – in particolare extra-NATO e extra-UE con i quali è possibile operare.

Al fine di raggiungere gli ambiziosi obiettivi di Piano Strategico (in ambito sociale), la Banca considera prioritaria la relazione basata su un dialogo costruttivo con i principali *stakeholder* del Gruppo, in particolare con la **clientela**.

Tale relazione è condotta, nel continuo, tramite specifiche indagini finalizzate a rilevare il grado di soddisfazione complessivo nei confronti del Gruppo e raccogliere utili *feedback* sui servizi/ prodotti offerti, nonché su eventuali nuove modalità di utilizzo degli stessi.

Le indagini descritte coinvolgono tutti i segmenti di clientela di Banco BPM, sia *corporate* che privati, con l'obiettivo di cogliere e indirizzare le peculiari e differenti esigenze finanziarie.

Con riferimento, nello specifico, alle imprese affidate, una delle maggiori evidenze emerse dalle analisi effettuate, è la necessità - per il Gruppo - di definire e sviluppare adeguati percorsi di avvicinamento alle tematiche ESG, differenziati in base alle diverse dimensioni aziendali delle controparti supportate.

In tale contesto si segnala il progetto "ESG Factory", che trasforma la Banca in un luogo di incontro e di formazione per le imprese, grazie anche al contributo e supporto di partner qualificati.

L'iniziativa si pone l'obiettivo di esplorare tutte le tematiche relative alla sostenibilità e valutare i potenziali percorsi che le aziende potrebbero intraprendere riguardo questo specifico contesto, fornendo loro informazioni adeguate ad affrontare il cambiamento.

Consapevole del ruolo centrale attribuito agli intermediari nel guidare la transizione delle aziende clienti, il Gruppo Banco BPM è attivamente impegnato a realizzare una progressiva integrazione dei fattori ESG all'interno delle proprie politiche creditizie, nonché a sviluppare e proporre specifiche soluzioni di finanziamento.

In particolare, come già evidenziato nella precedente sezione riferita ai rischi climatici e ambientali, nell'ambito del complessivo *framework* delle Politiche Creditizie, grande rilevanza assume l'utilizzo del questionario ESG, come strumento utile alla valutazione/guida della clientela. Tramite tale strumento, il Gruppo ha la possibilità di raccogliere e analizzare importanti dati e informazioni necessari alla corretta e accurata profilazione delle controparti finanziate anche con riguardo alla loro responsabilità/ reputazione in ambito sociale e di *governance*.

Con riferimento alle domande c.d. "f*atal*" di carattere sociale inserite con le politiche creditizie 2023, le stesse risultano finalizzate a intercettare/verificare eventuali situazioni di

[41] Il Comitato ESG ha facoltà di autonoma delibera per le operazioni che non prevedono alcun utilizzo delle linee di credito.

contenzioso e/o cause pendenti in corso da parte delle singole controparti esaminate.

Tali domande si focalizzano, in aggiunta, sulle tematiche relative alla sicurezza e alla salute dei dipendenti, al rispetto dei diritti umani, nonché all'adeguatezza e protezione dei dati e dei sistemi informativi aziendali.

Con riguardo alle peculiari soluzioni di finanziamento, Banco BPM è in grado di offrire un'ampia gamma di prodotti e servizi finalizzati a soddisfare le diverse esigenze della clientela.

Si ricorda, a titolo di esempio, il "Finanziamento chirografario con obiettivo sostenibilità" che garantisce al prenditore la possibilità di aggiungere una specifica "clausola ESG" allo scopo di legare l'effettivo costo dell'erogazione al raggiungimento e/o mantenimento di determinati obiettivi di sostenibilità.

Nel corso del 2023, al fine d rispondere alle sempre più sfidanti e complesse esigenze di mercato, la Banca ha ampliato l'elenco dei KPI ESG sociali, estendendoli a tematiche come la parità di genere e le politiche *antitrust*.

Al fine di garantire uno sviluppo economico diffuso e contrastare le potenziali situazioni di difficoltà, il Gruppo Banco BPM offre adeguati strumenti e agevolazioni di carattere sociale con l'obiettivo di consentire alla sua clientela l'accesso al credito e di disporre di idonee risorse finanziarie atte a supportare specifici progetti e/o superare particolari momenti di criticità.

Con riferimento ai giovani, si segnalano le seguenti iniziative:

i) "*Mutuo You Giovani Green*" destinato a chi ha meno di 36 anni per l'acquisto della prima casa. Il prodotto offre la possibilità di ottenere fino al 100% del valore dell'immobile e prevede tassi agevolati, azzeramento delle spese di istruttoria e delle spese di incasso rata;
ii) ii) "*Prestito Studenti*" che consente ai giovani tra i 18 e i 40 anni meritevoli, ma privi dei mezzi finanziari sufficienti, di intraprendere un percorso di studi ovvero di completare la propria formazione grazie al supporto economico rappresentato da un prestito garantito dallo Stato.

A favore delle donne e delle pari opportunità, Banco BPM aderisce, inoltre, al protocollo che l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) e le Organizzazioni sindacali di settore hanno sottoscritto nel 2019.

Tramite questa iniziativa la Banca si impegna a sospendere il pagamento della quota capitale dei mutui ipotecari e dei prestiti, per un periodo massimo di 18 mesi, nei confronti delle donne vittime di violenza di genere e inserite in percorsi di protezione che si trovano in situazioni di difficoltà economica.

A novembre 2023 tale protocollo è stato prorogato fino al 2025.

Nel corso dell'ultimo anno, il Gruppo ha altresì confermato il proprio impegno a supportare le famiglie e le aziende danneggiate da eventi calamitosi.

Alle persone residenti in aree colpite da eventi sismici, il Banco BPM ha provveduto a sospendere il pagamento delle rate dei mutui e dei prestiti. Tramite l'utilizzo di fondi

appositamente stanziati dallo Stato, sono stati - in aggiunta -erogati specifici finanziamenti destinati alla ricostruzione degli immobili/beni danneggiati oppure finalizzati al pagamento delle imposte.

Banco BPM, in aggiunta, collabora da diversi anni con le principali fondazioni antiusura, costituite allo scopo di contrastare questo specifico fenomeno malavitoso, che agiscono in favore di soggetti in difficoltà economiche con interventi di assistenza e di prestazione di garanzie presso banche.

Tali fondazioni garantiscono alle persone vittime di questa piaga sociale, la copertura fino al 100% dell'importo del finanziamento concesso. Le specifiche erogazioni sono destinate a contrastare il possibile ricorso a canali illegali del credito da parte dei soggetti in difficoltà.

Banco BPM considera, altresì, fondamentale il rapporto di relazione con i propri **dipendenti**, come uno degli elementi della propria strategia di business.

Sono stati, pertanto, avviati idonei programmi di sviluppo professionale dedicati alla valorizzazione dei giovani e delle persone chiave che si sono distinte per caratteristiche, impegno e aspirazione di crescita.

Tali programmi mirano ad accompagnare le persone in un percorso di iniziative ed esperienze che, contestualmente, ne potenzino le competenze e ne valorizzino il talento.

I principali programmi di sviluppo hanno coinvolto:

- i giovani per ingaggiarli, coinvolgerli e farli crescere professionalmente nei primi anni di esperienza in azienda, rafforzando altresì le loro *soft skills*;
- i talenti, inseriti in ruoli professionali e commerciali, per accompagnarli in un percorso di rafforzamento delle proprie competenze in vista dell'assunzione di future posizioni manageriali;
- le donne per potenziarne la *self confidence* attraverso il lavoro sull'efficacia personale, sul potere di influenza e sulla capacità di affermazione individuale;
- i manager di secondo o terzo livello, con l'obiettivo di rafforzare la squadra manageriale attraverso il consolidamento del proprio stile di *leadership* e l'allenamento delle abilità richieste per l'assunzione di ruoli di governo.

Nell'ambito della nostra People Strategy, la formazione è uno strumento fondamentale per accompagnare e supportare le persone nella crescita professionale e manageriale attraverso percorsi coerenti con il mutato contesto, per favorire la conoscenza, l'apprendimento continuo e la costruzione di competenze professionali evolute, incluse quelle digitali.

In particolare, è proseguito l'impegno della Banca nella formazione ESG allo scopo di diffondere un'adeguata cultura interna su tali ambiti e contribuire a sviluppare una maggiore consapevolezza/competenza relativa alle tematiche di sostenibilità.

In linea con quanto definito dal Codice Etico, dalle Linee guida in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e dagli standard internazionali a cui si ispirano, infine, la

protezione della salute e della sicurezza delle persone e il benessere sul luogo di lavoro sono valori che guidano le scelte del Gruppo.

Nel corso dell'anno, inoltre, la Banca ha provveduto a pubblicare le "Linee guida in materia di rispetto e tutela dei diritti umani".

L'attenzione di Banco BPM verso le **Comunità** di riferimento si sostanzia, in particolare, tramite il suo sostegno diretto alle iniziative sociali locali, mediante l'erogazione di specifici contributi di beneficenza deliberati dal Comitato Liberalità e la sottoscrizione di sponsorizzazioni, con una peculiare attenzione al miglioramento delle strutture scolastiche nonché agli investimenti in attività educative, finalizzati alla divulgazione della cultura ESG: educazione finanziaria, consapevolezza ESG, parità di genere nell'area educativa STEM.

Quest'ultime iniziative coinvolgono, contestualmente, *partners*, fornitori e clienti della Banca.

L' impegno verso le Comunità di riferimento si realizza, inoltre, anche attraverso l'attività svolta:

- dai Comitati Territoriali che raccolgono, periodicamente, le esigenze locali e vengono coinvolti anche per contribuire alle analisi di materialità ESG;
- dalle sette Fondazioni previste statutariamente, dislocate nei territori di riferimento storico, allo scopo di rispondere ai bisogni sociali e ambientali in modo capillare.

Banco BPM consapevole dell'importanza del ruolo che il **Terzo Settore** svolge nella promozione di comunità sostenibili, coese e resilienti, sostiene nel continuo le attività e le iniziative dei soggetti operanti in tale ambito attraverso adeguati prodotti e servizi di assistenza a loro dedicati (Nel corso del 2023 i complessivi finanziamenti vs. tale tipologia di clientela risultano essere stati pari a € 169 milioni)

Banco BPM pone, altresì, grande attenzione al processo di selezione dei **fornitori** e al rapporto di relazione con loro.

All'interno della catena del valore, la candidatura dei fornitori avviene tramite un apposito Albo a cui si registrano tutti i soggetti interessati a collaborare con il Gruppo. Tale strumento consente di sviluppare un dialogo costante tra le parti, contribuendo a creare una relazione diretta e strutturata.

La quasi totalità dei fornitori risiede nel territorio nazionale. Tale scelta consente da una parte di restituire valore ai territori, dall'altra di minimizzare i rischi geopolitici derivanti da una delocalizzazione della catena di fornitura.

Mediante la verifica documentale raccolta in fase di qualifica e una serie di controlli distribuiti nel tempo, è possibile mitigare o preservare il Gruppo da possibili rischi economici, reputazionali e legali relativi alla *supply chain*.

La Banca non trattiene rapporti con soggetti coinvolti in attività illecite o che, direttamente o indirettamente, violano i diritti umani – la cui tutela è un valore espresso nel Codice Etico del Gruppo.

Nel 2023 l'Albo Fornitori si è arricchito di una sezione dedicata alla sostenibilità, essenziale nel processo di qualifica.

Ai fornitori viene infatti richiesto, periodicamente, di compilare specifici questionari, sia in fase di censimento iniziale che in itinere. Dalle informazioni raccolte, oltre all'effettiva verifica delle prestazioni e dei servizi erogati, la Banca è in grado di valutare dettagliatamente le singole controparti.

Ciò consente al Gruppo, di valutare i propri fornitori anche sotto il profilo della sostenibilità e di assegnare loro un rating etico interno utile ad asseverare il profilo di responsabilità sociale del soggetto esaminato.

In particolare, grazie alla collaborazione con il Consorzio ABC (prevalentemente composto da banche e assicurazioni e focalizzato sull'erogazione di servizi per le funzioni Acquisti), è stato implementato un questionario calibrato sulla classificazione UE dell'impresa (micro/piccola/media/grande) e sviluppato sulla base delle linee guida UNI ISO 26000:2010 per la Responsabilità Sociale delle organizzazioni.

Il questionario prevede, in particolare, 59 domande riferite a diverse aree tematiche[42], a ciascuna delle quali viene attribuito uno specifico peso di rilevanza.

Il complessivo giudizio attribuito ai singoli fornitori è rappresentato da uno score quantitativo - Rating ESG - attribuito a classi crescenti di copertura delle *best practice* individuate: ESG0, ESG+, ESG++ e ESG+++.

A ulteriore conferma di quanto le tematiche di sostenibilità sociale siano integrate nelle strategie aziendali del Gruppo, si evidenzia come la Banca abbia positivamente concluso a novembre 2023 l'emissione di un nuovo *Social Bond* Senior Preferred per un controvalore di € 500 milioni.

L'obbligazione ha finanziato un portafoglio di crediti erogati a PMI localizzate in province con PIL pro capite inferiore alla media nazionale e/o in aree colpite da calamità naturali e un portafoglio di crediti concessi alle PMI con la Garanzia dello Stato per aiutare i mutuatari a far fronte alle difficoltà dovute all'emergenza dovuta alla pandemia globale di Covid-19.

Tale collocamento ha costituito la prima emissione di *bond* nell'ambito del nuovo *Green, Social & Sustainability Bonds Framework* recentemente pubblicato dal Gruppo.

Le categorie di *asset* finanziabili con i proventi raccolti tramite l'emissione di *social bond* secondo i criteri di eleggibilità del nuovo *Framework*, risultano essere le seguenti:

- Supporto a PMI localizzate in aree svantaggiate o iniziative volte a ridurre le disuguaglianze sociali o di genere o per contrastare la pandemia da Covid-19
- Terzo settore
- Sanità
- Prestiti alle PMI legati alla sostenibilità
- Mutui residenziali concessi a persone svantaggiate.

[42] Le aree considerate sono: governo d'impresa; ambiente; corrette prassi gestionali; rapporti e condizioni di lavoro; diritti umani; coinvolgimento e sviluppo della comunità; aspetti legati ai consumatori

Sulla base dei dati aggiornati al 31 dicembre 2023, il portafoglio *eligible*, nell'ambito del *Framework*, risulta pari a circa € 14,2 miliardi di cui circa € 9,3 miliardi relativi a "*eligible social loans*".

Si ricorda, altresì, come già nell'esercizio 2021, la Banca avesse realizzato una prima emissione di *Social Bond* (per un ammontare complessivo di € 500 milioni) finalizzata a finanziare le piccole/medie imprese colpite dalla crisi pandemica.

Con specifico riferimento al portafoglio di proprietà del Gruppo, alla fine del corrente esercizio, i Bond ESG inclusi nel perimetro risultano essere pari € 1.512 milioni di cui € 205,9 milioni rappresentati da *Social Bond*.

2.2. Governance

Per quanto concerne i ruoli e le responsabilità del CdA e dei relativi organi endo-consiliari nell'assunzione di decisioni relative alla gestione e mitigazione dei rischi sociali e nell'approvazione dei documenti di informativa al pubblico e i Regolamenti interni, si rimanda a quanto illustrato nel paragrafo "Competenze specifiche degli Organi aziendali" della sezione qualitativa di introduzione ai rischi.

Con particolare riferimento al Codice Etico del Banco BPM, oggetto di recente aggiornamento, si segnala come tale documento sia stato arricchito inserendo diversi richiami espliciti agli ambiti della sostenibilità, declinando – in dettaglio - i valori che ispirano il Gruppo in materia di tutela dei diritti umani, contrasto al cambiamento climatico, contrasto alla corruzione, equità e trasparenza.

Dato il ruolo centrale attribuito da Banco BPM alla relazione, il documento è strutturato descrivendo i singoli valori in relazione ad ogni specifico *stakeholder* rilevante per il Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione inoltre - nell'ambito degli indirizzi sulle politiche di spesa e responsabilità sociale, e previa delibera da parte dell'Assemblea dei Soci - destina quota parte dell'utile d'esercizio alle Direzioni Territoriali e alle Fondazioni di emanazione del Gruppo per iniziative di liberalità finalizzate al sostegno dei bisogni delle comunità di riferimento. A tal fine approva le direttive e gli indirizzi in ordine alle politiche di spesa e responsabilità sociale ai sensi dell'art. 5.4. dello Statuto sociale, ricevendo periodica rendicontazione sull'attività svolta.

La continua relazione con i singoli *stakeholder* di Banco BPM e la condivisione con gli stessi di interessi e obiettivi, consente, altresì, di individuare nuove modalità/opportunità per far evolvere il proprio modello di *business*.

In tale contesto, a fine 2021 il Gruppo ha approvato il "Regolamento in materia di gestione del dialogo con gli azionisti" volto a garantire un confronto costruttivo, nel continuo, con i principali investitori istituzionali e gli altri operatori della Comunità finanziaria.

A questo riguardo, considerate anche le dimensioni e la complessità organizzativa del Gruppo, Banco BPM ha ritenuto di assegnare a distinte strutture, specializzate e dotate di mezzi e professionalità adeguate, le relazioni: (i) con gli investitori istituzionali e i rapporti con gli analisti finanziari/società di rating; (ii) con gli azionisti *retail*.

Nel corso dell'anno, Banco BPM si è inoltre dotato di specifiche Linee guida in materia di

rispetto e tutela dei diritti umani. Tale documento, valido per tutte le società del Gruppo, si ispira ai principali trattati internazionali e affronta le tematiche relative, con un *focus* specifico sugli ambiti di maggior materialità per il Gruppo: lotta alla discriminazione, diversità e inclusione, salute e sicurezza.

Si sottolinea altresì come il Banco BPM sia particolarmente attento ai principi sociali di Diversità e Inclusione. A tale scopo sono stati definiti adeguati sistemi di incentivazione del management che includono un numero selezionato di KPI riferiti a questi peculiari ambiti di valutazione. Si evidenzia, in aggiunta, come il Comitato Remunerazioni del Banco BPM abbia promosso e condiviso l'adozione (i) di adeguate misure in ambito *diversity* e finalizzate all'incremento delle posizioni manageriali femminili, nonché (ii) di azioni concrete allo scopo di colmare, progressivamente, il *gap* retributivo di genere.
Il Comitato Remunerazioni, in accordo con gli altri Comitati endo-consiliari del Gruppo, ha inoltre segnalato la necessità di considerare, tra gli obiettivi di sostenibilità, la promozione di iniziative sociali, di volontariato d'impresa nonché di sviluppo della consapevolezza e della cultura ESG tra la clientela.
Per maggiori informazioni sulle politiche di remunerazione del Gruppo, si rimanda a quanto già descritto nella sezione "1. Informazioni qualitative sui rischi ambientali".

2.3. Risk Management

La crescente disponibilità/qualità delle informazioni raccolte dal questionario sottoposto nell'ambito del complessivo f*ramework* di Politiche Creditizie precedentemente descritto, consentirà al Gruppo di rafforzare le strategie poste in essere dalla Banca con riguardo alla specifica gestione di tali fattori di rischio permettendole di indirizzare adeguate iniziative miranti a gestire – in modo proattivo – gli impatti di queste peculiari componenti sul proprio modello di *business*, sui processi e sulle *policy* aziendali internamente adottate.

La Banca pone, in aggiunta, grande attenzione a quei settori c.d. "*controversi*" che, pur riguardando un'operatività legittima sotto gli aspetti regolamentari, possono presentare criticità in ambito sociale e ambientale. In particolare, adeguate verifiche sono poste in essere dal Gruppo, anche con il supporto di idonei presidi organizzativi, nella valutazione ex ante di possibili finanziamenti a controparti che svolgono una specifica attività nel settore dei materiali e dei sistemi di armamento.

Banco BPM è impegnato, inoltre, a rafforzare il suo complessivo framework di *Risk Appetite* e le sottostanti metodologie di stima dei rischi ad oggi in uso allo scopo di includere, nelle proprie valutazioni prospettiche di adeguatezza patrimoniale, anche la potenziale incidenza dei rischi sociali riferiti alle singole controparti affidate.

Il Gruppo definisce il rischio sociale (quale specifica tipologia) come il potenziale rischio di perdite finanziarie che l'Istituto può subire derivanti dall'impatto negativo, attuale e/o prospettico, di fattori sociali relativi alle controparti affidate o alle attività nelle quali Banco BPM ha investito.

Per tutti i dettagli sul processo di identificazione dei rischi rilevanti e di Risk Appetite Framework, anche con riferimento ai rischi sociali, si rimanda ai relativi paragrafi inseriti nella sezione "1. Informazioni qualitative sui rischi ambientali".

3. Informazioni qualitative sui rischi di governance

3.1. Governance

Con riferimento ai ruoli e alle responsabilità del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati nell'assunzione di decisioni relative alla gestione e mitigazione dei rischi di *governance*, si rimanda a quanto già illustrato nel paragrafo "Competenze specifiche degli Organi aziendali" della sezione qualitativa di introduzione ai rischi ESG.

Si segnala, altresì, come lo Statuto di Banco BPM definisca chiare regole affinché venga rispettata, nella composizione del *board*, la quota di genere prevista dalla normativa vigente in materia.

Lo stesso richiede espressamente che al Consiglio di Amministrazione spetti la supervisione strategica e la gestione dell'impresa, da condursi anche in ottica di "successo sostenibile" inteso quale creazione di valore nel lungo termine a beneficio degli azionisti, considerando, contestualmente, gli interessi rilevanti per la società.

Come già menzionato, il Consiglio di Amministrazione definisce, tra le altre cose, le politiche di indirizzo e coordinamento in materia di informativa al pubblico, le politiche socio-ambientali, nonché approva i documenti di *disclosure* al Mercato (L'Informativa degli enti al pubblico di Terzo Pilastro e la Dichiarazione Consolidata di Carattere Non Finanziario - DCNF).

Il Consiglio di Amministrazione è altresì responsabile dell'approvazione dei Regolamenti (incluse le *Policy* aventi specifici contenuti ESG) e del Codice Etico.

È affidata, invece, all'Amministratore Delegato l'approvazione delle Linee guida, tra cui quelle relative a tematiche di sostenibilità (quali ad esempio le "Linee guida in materia di gestione delle tematiche ambientali, energetiche e di Contrasto al cambiamento climatico", le "Linee Guida in materia di integrazione dei rischi di sostenibilità nella prestazione dei servizi di investimento", etc.).

Il Consiglio di Amministrazione elabora, inoltre, le politiche di remunerazione e di incentivazione del Gruppo. Anche su specifico stimolo del Comitato Remunerazioni, tali politiche includono – sempre più – obiettivi di *performance* ESG.

Al *board* è espressamente richiesto di riesaminarle con periodicità almeno annuale ed è, al contempo, responsabile della loro adeguata e corretta attuazione.

Le stesse sono sottoposte all'approvazione dell'Assemblea dei Soci.

Al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo spetta anche il ruolo fondamentale di controllo dei rischi, compresi quelli di *governance* derivanti dalle attività del Gruppo.

Tale organo, inoltre, stabilisce gli orientamenti strategici, approva le politiche di gestione dei rischi, valuta il grado di efficienza e adeguatezza del sistema dei controlli interni e garantisce un adeguato livello di comunicazione e di discussione interna.

Inoltre, approva il complessivo *Risk Appetite Framework* del Gruppo che, nel corso degli ultimi due esercizi, è stato caratterizzato da un significativo ampliamento del *set* di

indicatori riferiti ad aspetti ESG sviluppati su diversi ambiti di rischio e su tre distinti livelli gerarchici (strategico, gestionale, *Early Warning*).

Tali indicatori sono monitorati, oltre che trimestralmente dal Consiglio di Amministrazione, con frequenza mensile dal Comitato Controllo interno Rischi nell'ambito del periodico esame del *Risk Appetite Framework Monitoring*.

Si ricorda infine, come, in coerenza con gli obiettivi definiti dal Gruppo nel Piano Strategico, il Consiglio di Amministrazione di Banco BPM, con il fattivo contributo degli altri Comitati endo-consiliari, abbia provveduto ad introdurre:

(i) politiche creditizie che integrano la valutazione ESG e valorizzano quelle aziende che hanno intrapreso o investiranno in progetti di sostenibilità (anche in termini di adeguata *governance*);

(ii) misure e processi interni volti a favorire prodotti e servizi di investimento sostenibili;

(iii)politiche di remunerazione nelle quali è stata sempre più ampliata e rafforzata l'integrazione degli obiettivi ESG nei piani di incentivazione, valorizzando il contributo del *management* al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.

Il Gruppo Banco BPM, ai fini della specifica prevenzione e lotta alla corruzione e al riciclaggio, è consapevole delle importanti responsabilità che assume in qualità di operatore di rilevanza sistemica nel settore finanziario domestico

Agisce, infatti, con determinazione allo scopo di contrastare e combattere tali fenomeni illegali che danneggiano lo sviluppo economico dei territori e violano i diritti umani delle persone, limitando la crescita dell'intero tessuto sociale e produttivo.

A tale scopo, altre al rigoroso rispetto dell'attuale disciplina vigente, nell'esercizio della sua specifica attività, si attiene a strette regole di comportamento, quali la definizione di un Regolamento in materia di anticorruzione (sia attiva che passiva) e l'estensione dell'applicazione del Regolamento in materia di antiriciclaggio non solo a tutte le società del Gruppo ma anche alle singole relazioni con controparti non direttamente soggette agli obblighi previsti dal D.Lgs. 231/07.

Al fine di supportare l'integrazione e la diffusione delle tematiche ESG nei processi del Gruppo, oltre alle strutture di governance a livello consiliare e manageriale, è stata istituita la figura dell'ESG *Ambassador*.

Queste specifiche figure sono state selezionate tra il personale operativo di tutte le principali funzioni aziendali e formate sulle tematiche ESG affinché il loro contributo possa supportare l'integrazione delle tematiche di sostenibilità all'interno delle singole direzioni organizzative di appartenenza, declinandole per rilevanza su base specifica.

Al 31 dicembre 2023 risultano già nominate e attive 98 risorse. Banco BPM ha previsto, come target del Piano 2021-2024, di aumentare tale numero a 100 entro la fine del prossimo esercizio (2024).

3.2. Risk Management

Il Gruppo definisce il rischio di *governance* (quale specifica tipologia) come il potenziale rischio di perdite finanziarie che Banco BPM può subire derivanti dall'impatto negativo, attuale e/o prospettico, di fattori di *governance* relativi alle controparti affidate o alle attività nelle quali la Banca ha investito.

- *Controparti affidate*

Come già evidenziato, nell'ambito del complessivo *framework* delle Politiche Creditizie, l'evoluzione dello strumento relativo al questionario ESG, permette di raccogliere maggiori informazioni sulle controparti affidate, utili anche a valutare la complessiva adeguatezza della *governance* definita e attuata dalle stesse.

In particolare, l'inserimento delle ulteriori domande c.d. "*fatal*" garantisce al Gruppo di identificare eventuali situazioni di contenzioso e/o cause pendenti in corso, con riferimento agli ambiti dell'attività di corruzione e di antiriciclaggio.

Anche in questo specifico caso, la crescente disponibilità delle informazioni raccolte consentirà al Banco BPM di rafforzare le strategie poste in essere con riguardo alla peculiare gestione dei fattori di rischio relativi alla *governance* della clientela affidata.

L'evoluzione descritta impatterà, altresì, sulle complessive metodologie di stima dei rischi adottate dal Gruppo al fine di poter includere - nelle loro misurazioni – i potenziali impatti derivanti da tali specifici fattori.

- *Portafoglio di proprietà*

Si segnala, infine, come la Banca tenga anche debitamente conto delle logiche ESG nelle sue scelte di investimento. Nel comparto *Alternative Investments* e fondi, tali logiche risultano pienamente integrate nel processo di selezione dei fondi nei quali la Banca investe direttamente le proprie risorse finanziarie.

In particolare, la fase di *due diligence* dei prodotti, richiede un'attenta analisi delle relative società di gestione.

Tale fase consente al Banco BPM di verificare la *governance* della controparte esaminata, le sue strategie, lo specifico *track record* e il regolamento di ogni singolo fondo valutato.

I principali ambiti ESG, oggetto di verifica e monitoraggio, risultano essere: l'adesione ai principi UNPRI/SDG e/o altre organizzazioni, l'adozione da parte della società di una policy ESG, la nomina di un responsabile ESG, la redazione di un report periodico per i quotisti, la verifica dell'analisi ESG nei *memorandum* di acquisizione delle partecipazioni.

Dal 2022, inoltre, il Gruppo Banco BPM investe in fondi classificati in art. 8 (19 fondi) e art. 9 (2 fondi) secondo i principi SFDR.

Per ulteriori informazioni sul processo di identificazione dei rischi rilevanti e di *Risk Appetite Framework* anche in relazione ai rischi di governance, si rimanda ai relativi paragrafi inseriti nella sezione 1. "Informazioni qualitative sui rischi ambientali".

ESG - Parte quantitativa

Si evidenzia in premessa che le informazioni di dettaglio contenute nelle tabelle di seguito illustrate non rappresentano informazioni disponibili nell'ambito del sistema contabile del Gruppo. I suddetti dati sono stati elaborati assumendo a riferimento informazioni di carattere gestionale sia di fonte interna che di fonte esterna associate con i valori contabili anche con l'ausilio di uno specifico *repository* centralizzato (DWH Rischi).

Pertanto, le informazioni ESG di dettaglio contenute nelle tabelle devono intendersi di natura gestionale.

La tabella 1 – "*Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore emissioni e durata residua*" - richiede agli Enti di pubblicare la ripartizione del valore contabile lordo delle esposizioni verso imprese non finanziarie, compresi prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale, classificate nei portafogli contabili del *banking book* escluse le attività finanziarie possedute per negoziazione o per la vendita.

Le esposizioni sono riportate per specifico settore di attività economica, utilizzando i codici della nomenclatura delle attività economiche (NACE), sulla base dell'attività principale della controparte. L'obiettivo del *template* è quello di fornire un dettaglio del complessivo portafoglio del Gruppo con riguardo alle società che operano in settori connessi al carbonio[43].

La tabella richiede - in aggiunta - di riportare ulteriori informazioni segnaletiche con riguardo alla qualità di tali esposizioni, compreso lo *status* di esposizione deteriorata, l'eventuale classificazione delle stesse in *stage* 2, le relative rettifiche di valore, nonché le categorie di scadenza e la *maturity* media ponderata. Le righe del *template* sono relative alla classificazione per codice NACE regolamentare delle società non finanziarie, comprese nel perimetro.

Nella specifica colonna b), la normativa chiede di indicare il valore contabile lordo relativo alle esposizioni verso tutte le controparti escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'Accordo di Parigi. I settori di attività in cui operano tali imprese, sono stati individuati sulla base di quanto previsto dai punti da d) a g) del paragrafo 1 e 2 dell'Art.12 del Regolamento UE 2020/1818.

La metodologia adottata dal Banco BPM per la compilazione di questa colonna, si è basata sull'individuazione dell'ammontare complessivo delle esposizioni relative alle controparti associate ai codici NACE/Ateco[44] che consentono di individuare le società da escludere in quanto normativamente non allineate con l'Accordo di Parigi.

[43] In coerenza con il Regolamento Delegato UE) 2020/1818 della Commissione che integra il Regolamento UE 2016/11 per quanto riguarda le norme minime per gli indici di riferimento UE di transizione climatica e per gli indici di riferimento UE allineati con l'Accordo di Parigi – "*Climate Benchmark Standards Regulation – Recital 6*": settori elencati nelle sezioni da A ad H e nella sezione L dell'allegato I del Regolamento (CE) 1893/2006.

[44] L'elenco dei codici ATECO considerato è stato ulteriormente esteso a seguito di affinamento della metodologia adottata.

Non sono state tuttavia incluse, in tale perimetro, le società che da analisi puntuali risultano "*Green*" secondo la classificazione interna definita dal Gruppo.

La colonna c) riporta l'ammontare relativo alle esposizioni delle società non finanziarie che risultano allineate alla tassonomia con specifico riferimento all'obiettivo della mitigazione (CCM).

Si evidenzia, in aggiunta, che le colonne i, j e k, relative alle emissioni finanziate delle controparti affidate (scope1,2,3), non risultano presenti nel modello in quanto è previsto che tali informazioni siano pubblicate, come prima data di riferimento, nella *disclosure* al 30 giugno 2024.

Tabella 1: Portafoglio bancario - Rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (1 di 2)

	Settori/Sub-settori	a	B	C	d	e	f	g	h	I	m	n	o	p
		Valore contabile lordo (milioni di EUR)					Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti (migliaia di EUR)							
			Di cui esposizioni verso aziende escluse dai Benchmarks UE allineati a Parigi [45]	Di cui ecosostenibili (CCM)	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing		Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponde-rata
1	**Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico**	**49.274**	**1.685**	**289**	**7.599**	**2.785**	**(1.657)**	**(177)**	**(1.428)**	**27.633**	**8.864**	**3.257**	**9.519**	**3,86**
2	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.689	-	-	348	71	(46)	(13)	(31)	634	427	385	242	6,85
3	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	234	126	-	13	6	(5)	(1)	(4)	178	29	2	25	2,07
4	*B.05 - Estrazione di carbone (esclusa torba)*	0	0	-	-	-	(0)	-	-	0	-	-	-	4,26
5	*B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale*	115	112	-	-	-	(0)	-	-	112	3	-	-	0,83
6	*B.07 - Estrazione di minerali metalliferi*	0	-	-	-	-	(0)	-	-	0	-	-	0	0,82
7	*B.08 - Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere*	104	-	-	12	5	(5)	(1)	(4)	57	23	2	22	3,27
8	*B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione*	15	14	-	1	1	(1)	(0)	(0)	9	4	-	3	3,18
9	C - Attività manifatturiere	20.798	489	124	2.718	815	(456)	(31)	(410)	13.534	2.672	316	4.276	2,92
10	*C.10 - Industrie alimentari*	2.722	-	-	397	58	(40)	(4)	(32)	1.596	442	47	636	2,96
11	*C.11 - Industria delle bevande*	515	-	-	30	4	(3)	(0)	(2)	330	101	28	57	3,64
12	*C.12 - Industria del tabacco*	16	-	-	-	-	(0)	-	-	2	11	-	3	4,90
13	*C.13 - Industrie tessili*	584	-	-	38	43	(27)	(0)	(26)	337	81	2	164	2,67
14	*C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia*	638	-	-	121	37	(22)	(1)	(20)	421	78	2	137	2,69
15	*C.15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili*	571	-	0	53	49	(29)	(1)	(28)	354	96	8	114	2,84
16	*C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e intreccio*	365	-	-	28	16	(11)	(1)	(10)	177	86	17	85	3,54
17	*C.17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta*	578	-	-	64	8	(5)	(1)	(4)	335	99	19	125	3,14
18	*C.18 - Stampa e riproduzione di supporti registrati*	191	-	-	28	12	(7)	(1)	(7)	109	27	3	53	2,71
19	*C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio*	339	339	0	213	3	(1)	(1)	(1)	304	1	0	35	2,96
20	*C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici*	1.331	149	13	171	29	(18)	(2)	(15)	936	183	11	202	3,00
21	*C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici*	677	-	-	140	5	(3)	(1)	(1)	592	38	12	36	2,97
22	*C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche*	1.160	-	0	227	23	(15)	(3)	(10)	760	127	11	262	2,84
23	*C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi*	887	-	0	75	50	(29)	(1)	(28)	593	124	9	161	3,45
24	*C.24 - Metallurgia*	1.371	-	26	102	28	(9)	(1)	(8)	936	141	19	275	2,91
25	*C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)*	2.904	-	0	390	223	(99)	(5)	(92)	1.665	413	67	759	2,91
26	*C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, di misurazione e di orologi*	609	-	8	88	16	(9)	(1)	(8)	400	63	4	141	2,77
27	*C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche*	741	-	2	138	12	(8)	(2)	(6)	484	129	8	120	3,27

[45] Ai sensi dell'articolo 12.1, lettere da d) a g), e in conformità all'articolo 12.2 del Climate Benchmark Standards Regulation.

Tabella 1: Portafoglio bancario - Rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (2 di 2)

	Settori/Sub-settori	a	b	c	D	e	f	g	h	l	m	n	o	p
		Valore contabile lordo (milioni di EUR)					Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti (migliaia di EUR)			<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponde-rata
			Di cui esposizioni verso aziende escluse dai Benchmarks UE allineati a Parigi [46]	Di cui ecosostenibili (CCM)	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing		Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing					
28	*C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.*	2.365	-	37	202	129	(73)	(2)	(69)	1.619	213	31	501	2,68
29	*C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi*	457	-	-	54	20	(13)	(1)	(12)	308	72	3	74	3,09
30	*C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto*	564	-	18	16	14	(12)	(0)	(11)	449	31	1	83	2,44
31	*C.31 - Fabbricazione di mobili*	356	-	-	28	23	(12)	(0)	(11)	214	46	6	90	2,66
32	*C.32 - Altre industrie manifatturiere*	355	-	-	33	9	(6)	(1)	(5)	245	33	2	76	2,58
33	*C.33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature*	501	-	19	82	6	(5)	(1)	(4)	368	39	5	89	2,55
34	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.652	633	78	177	28	(24)	(5)	(15)	940	434	81	198	3,76
35	*D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica*	1.145	240	78	138	23	(20)	(4)	(12)	539	364	81	162	4,36
36	*D.35.11 - Produzione di energia elettrica*	579	240	-	132	10	(11)	(4)	(5)	221	284	70	4	6,18
37	*D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte*	484	393	-	29	5	(4)	(1)	(3)	390	59	0	35	2,31
38	*D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata*	23	-	-	11	0	(0)	(0)	(0)	11	12	-	0	4,29
39	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	776	-	3	104	12	(10)	(2)	(7)	307	295	89	85	5,27
40	F - Costruzioni	5.316	-	54	1.118	404	(300)	(40)	(252)	2.638	1.050	515	1.114	5,31
41	*F.41 - Costruzione di edifici*	3.430	-	-	892	283	(219)	(36)	(178)	1.534	793	451	652	6,44
42	*F.42 - Ingegneria civile*	707	-	54	94	39	(28)	(1)	(25)	424	83	39	161	3,36
43	*F.43 - Lavori di costruzione specializzati*	1.178	-	1	131	82	(53)	(3)	(49)	680	173	24	301	3,18
44	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	8.932	437	16	1.085	398	(246)	(17)	(221)	5.241	794	155	2.742	2,39
45	H - Trasporto e magazzinaggio	2.364	-	15	266	90	(67)	(7)	(56)	1.274	477	232	380	4,49
46	*H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte*	1.096	-	6	85	43	(30)	(2)	(26)	719	159	24	194	3,46
47	*H.50 - Trasporto marittimo e per vie d'acqua*	114	-	-	21	5	(5)	(0)	(4)	59	47	-	8	4,98
48	*H.51 - Trasporto aereo*	20	-	-	1	1	(0)	(0)	(0)	3	17	-	0	6,65
49	*H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti*	1.054	-	10	157	40	(31)	(4)	(25)	451	227	208	168	5,41
50	*H.53 - Servizi postali e attività di corriere*	80	-	0	1	1	(1)	(0)	(1)	43	28	0	10	5,11
51	I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.302	-	0	615	221	(127)	(18)	(107)	1.170	608	429	95	5,74
52	L - Attività immobiliari	5.211	-	-	1.155	740	(376)	(44)	(325)	1.717	2.078	1.053	363	6,50
53	**Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico**	**9.574**	**-**	**232**	**1.535**	**274**	**(186)**	**(22)**	**(146)**	**6.039**	**2.037**	**412**	**1.088**	**3,75**
54	K - Attività finanziarie e assicurative	558	-	8	83	10	(11)	(3)	(7)	361	173	5	18	3,92
55	Esposizioni verso altri settori (NACE codes J, M -U)	9.017	-	224	1.452	263	(175)	(19)	(139)	5.678	1.863	406	1.069	3,74
56	**TOTALE**	**58.848**	**1.685**	**521**	**9.134**	**3.059**	**(1.843)**	**(199)**	**(1.575)**	**33.672**	**10.901**	**3.669**	**10.607**	**3,84**

[46] Ai sensi dell'articolo 12.1, lettere da d) a g), e in conformità all'articolo 12.2 del Climate Benchmark Standards Regulation.

La tabella 2 – *Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Prestiti garantiti da immobili - Efficienza energetica delle garanzie reali-* richiede alla Banca di pubblicare le informazioni sull'efficienza energetica degli immobili posti a garanzia.

In particolare, il perimetro è quello dei prestiti garantiti da beni immobili commerciali e residenziali e delle garanzie reali immobiliari recuperate, distinti fra Area EU e Area Non EU.

Vengono riportate, ai fini della compilazione, informazioni circa il livello di efficienza energetica delle garanzie reali misurato, sia in termini di consumo energetico in kWh/m², sia in termini di classe attribuita dall'attestato di prestazione energetica (APE) delle garanzie reali.

Si prevede separata indicazione della porzione del livello di efficienza energetica stimato. Nel modello vengono richiesti anche i beni escussi di proprietà dell'ente segnalante.

Nel corso dell'anno, l'arricchimento del data set a disposizione del Gruppo ha permesso un perfezionamento sia nella raccolta delle informazioni sulle etichette energetiche che nella quantificazione dei beni sprovvisti di tale attestazione.

Nelle colonne da b) a g), vengono riportati i valori sulla base dell'EP score in termini di kWh/m² sia stimato che reale, mentre nelle colonne da h) a n) vengono esposti i valori esclusivamente sulla base dell'etichetta energetica EPC reale.

La classe di efficienza energetica è definita reale quando la Banca dispone di tale informazione in quanto fornita direttamente dal cliente affidato; la componente di efficienza energetica stimata è stata ottenuta, invece, tramite qualificati *info provider* esterni.

Nelle colonne o) e p) della tavola sono stati riportati rispettivamente:

- il valore per il quale il livello di efficienza energetica dell'immobile in termini di *EPC label* non è presente o è stimato;
- la percentuale della porzione di quanto è stato stimato rispetto al totale (stimato e missing) della colonna o).

Nelle righe 2, 3 e 4 (area euro) e righe 7, 8 e 9 (area non euro) del modello si riporta rispettivamente la distinzione fra prestiti garantiti da immobili residenziali, commerciali ed escussi; per quanto riguarda la compilazione delle righe 5 e 10, la normativa indica chiaramente che in esse deve essere indicata la porzione di dati stimati e non basati su dati puntuali.

Poiché non tutte le tipologie di beni a garanzia sono provviste di una etichetta energetica, il Gruppo ha definito, come convenzione, di escludere dal Template 2 ESG le esposizioni garantite esclusivamente da beni che non rientrano nel perimetro della regolamentazione relativa alla certificazione di prestazione energetica.

La successiva tabella descrive le modalità di esclusione applicate che determinano il valore della prima colonna del Template 2, con esplicita apertura tra Area Euro (riga 1) e Area Non Euro (riga 6).

Dati in mln di €

		Perimetro prudenziale [47]	Finanziamenti esclusi [48]	Perimetro ESG template 2
1	**Area totale dell'UE**	**39.794**	**4.620**	**35.173**
2	Di cui Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	11.570	3.350	8.220
3	Di cui Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	27.705	1.224	26.481
4	Di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	519	46	473
6	**Totale area extra UE**	**63**	**4**	**59**
7	Di cui Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	2	0	1
8	Di cui Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	62	4	58
9	Di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali		-	-

[47] Ammontare di *Gross Carrying Amount* quadrato con i valori riportati nel relativo documento segnaletico trasmesso all'Autorità di Vigilanza (FINREP).

[48] Sono stati esclusi finanziamenti garantiti da soli beni che non rientrano nel perimetro della regolamentazione relativa alla certificazione di prestazione energetica.
Con riguardo alle garanzie escusse, non sono stati considerati beni immobili che non rientrano nel perimetro della regolamentazione relativa alla certificazione di prestazione energetica.

Tabella 2: Portafoglio bancario - Rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Prestiti garantiti da immobili - Efficienza energetica delle garanzie reali

	Settore di controparte	a	B	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p
		Valore contabile lordo totale (in milioni di EUR)															
			Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m² di garanzia)						Livello di efficienza energetica (etichetta EPC della garanzia)							Senza etichetta EPC di garanzia	
			0; <= 100	> 100; <= 200	> 200; <= 300	> 300; <= 400	> 400; <= 500	> 500	A	B	C	D	E	F	G		Di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m² di garanzia) stimato
1	**Area totale dell'UE**	**35.173**	**4.900**	**9.719**	**5.924**	**3.505**	**854**	**418**	**1.886**	**706**	**748**	**1.318**	**1.727**	**2.075**	**2.452**	**24.261**	**59,39%**
2	Di cui Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	8.220	289	459	1.601	1.800	345	68	128	146	130	152	67	55	90	7.451	50,91%
3	Di cui Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	26.481	4.612	9.260	4.323	1.705	509	350	1.758	560	618	1.166	1.660	2.020	2.362	16.338	64,97%
4	Di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	473	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	473	0,00%
5	Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m² di garanzia) stimato	14.408	1.852	5.666	3.579	2.606	549	156								14.408	100,00%
6	**Totale area extra UE**	**59**	**10**	**15**	**6**	**4**	**1**	**1**	**7**	**1**	**2**	**2**	**2**	**3**	**2**	**40**	**45,29%**
7	Di cui Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,00%
8	Di cui Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	58	10	15	6	4	1	1	7	1	2	2	2	3	2	39	46,67%
9	Di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m² di garanzia) stimato	18	4	5	4	3	1	1								18	100,00%

La tabella 3 - *Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento* - non è esposto in quanto la prima data di riferimento per l'informativa è prevista al 30 giugno 2024.

La tabella 4 – *Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio* – richiede di pubblicare le esposizioni aggregate che il Gruppo possiede verso le 20 aziende più inquinanti al mondo, compreso il peso percentuale di quest'ultime rispetto al totale delle esposizioni di portafoglio, nonché la scadenza media ponderata di tali esposizioni.

La colonna c) del *Template,* di prima *disclosure*, relativa alle esposizioni allineate alla tassonomia (*Climate Change Mitigation*) risulta pari a zero.

Il perimetro di analisi è il medesimo richiesto per la tabella 1 ESG, ovvero: le esposizioni del portafoglio bancario, compresi prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale, verso le 20 società non finanziarie a più alta intensità di carbonio a livello mondiale.

Risultano, pertanto, escluse da perimetro le attività finanziarie possedute per la negoziazione e per la vendita.

Prudenzialmente, e in coerenza con quanto specificato nella recente Q&A EBA 2022_6536, nel fornire la *disclosure* richiesta, il Banco BPM ha considerato l'appartenenza all'elenco delle *Top 20 aziende* più inquinanti al mondo sulla base del gruppo economico e giuridico di appartenenza delle singole controparti esaminate.

Al fine di individuare il corretto perimetro di analisi, sul quale verificare l'eventuale presenza di società finanziate dal Gruppo, il Regolamento 2022/2453 richiede l'utilizzo di fonti dati affidabili, accurate e accessibili al pubblico.

Tra queste figurano in particolare:

- *Il Carbon Majors Database:* (CDP Carbon Majors Report 2017);
- *Il Climate Accountability Institute:*(CAI-PressRelease-Dec20.pdf);
- *Thomson Reuters.*

La Banca ha deciso di avvalersi, in particolare, delle prime due fonti dati sopra descritte allo scopo di definire la lista complessiva delle controparti da valutare.

Il Gruppo ha inoltre scelto di condurre le sue verifiche su un perimetro più ampio ottenuto dall'unione degli elenchi forniti dai diversi *info-provider*.

Entrambe le liste utilizzate sono riportate come allegati del presente documento.

Come si evince dal *template* di seguito riportato, l'esposizione aggregata verso le 20 controparti più inquinanti al mondo è da considerarsi trascurabile, perché pari allo 0,01% rispetto all'esposizione complessiva del Gruppo verso le società non finanziarie (titoli di debito, equity, prestiti e anticipazioni).

Tabella 4: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio

a	b	c	d	e
Valore contabile lordo (aggregato) in milioni di €	**Valore contabile lordo riferito alla società rispetto al valore contabile lordo totale (aggregato)**	**Di cui ecosostenibile (CCM)**	**Durata media**	**Numero di imprese tra le 20 più inquinanti**
7	0,01%	-	1,83	2

La tabella 5 - *Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico* – richiede che gli enti pubblichino le informazioni sulle esposizioni nel portafoglio bancario, compresi prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non detenuti per la negoziazione e per la vendita, verso imprese non finanziarie, sui prestiti garantiti da beni immobili e sulle garanzie reali immobiliari recuperate, esposti a potenziali rischi fisici cronici e acuti (o entrambi) legati al clima, con una ripartizione per settore di attività economica (classificazione NACE) e per ubicazione geografica dell'attività della controparte o delle garanzie reali.

Il *template* prevede, in aggiunta, ulteriori informazioni segnaletiche relative alle esposizioni sensibili a eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici, come il valore contabile lordo delle esposizioni in *stage* 2 e non *performing*, le rettifiche e gli accantonamenti, nonché le categorie di scadenza e la *maturity* media ponderata.

Con riferimento al rischio fisico, la metodologia sviluppata[49] da Banco BPM – già a partire dall'esercizio 2022 – considera direttamente e/o indirettamente, tutti gli hazard di rischio acuto e cronico legati al clima e mappati dal Regolamento sulla "Tassonomia UE" [50].

Nel corso dell'anno, il complessivo approccio di valutazione dei rischi fisici è stato allineato alla metodologia gestionale internamente adottata dal Gruppo in coerenza con le analisi di materialità sul portafoglio crediti.

Si evidenzia, tuttavia, come la specifica metodologia di valutazione risulti essere in continua evoluzione, anche grazie ad una sempre maggiore accuratezza e migliore qualità delle informazioni disponibili.

Si segnala, infatti, come nel corso dell'anno, siano stati affinati, in particolare, gli *score* di sintesi di rischio fisico.

A titolo di esempio, è stato ulteriormente perfezionato l'algoritmo di normalizzazione dell'indirizzo dell'immobile, oltre all'inclusione di un fattore correttivo basato sull'altitudine del bene oggetto di analisi allo scopo di garantire una migliore valutazione dei rischi cronici legati all'innalzamento del mare.

[49] Tale metodologia è stata definita con in supporto di un qualificato e riconosciuto data provider esterno. Ciò consente un aggiornamento nel continuo degli scoring di rischio fisico (acuto, cronico e ambientale).
[50] Il riferimento è l'elenco di 28 rischi incluso nel Regolamento 2020/852, dove quelli più rilevanti per l'Italia sono misurati direttamente (ad esempio, i rischi di alluvione o siccità per i rischi acuti, o il rischio di erosione del suolo per i rischi cronici). Tuttavia, poiché le diverse tipologie di hazard risultano essere tra loro molto correlate (ad esempio, il rischio alluvione e di forti precipitazioni), tutti possono essere misurati almeno indirettamente, garantendo pertanto una mappatura completa in termini di *scoring*.

La materialità delle esposizioni al rischio fisico è valutata dal Gruppo sia con riguardo alle garanzie immobiliari ricevute, sia rispetto agli *asset* produttivi delle società non finanziarie affidate.

Le fonti dati utilizzate per il calcolo degli *scoring* sono sia pubbliche, sia di proprietà di terze parti.

Ai fini della compilazione della presente tabella, il Gruppo Banco BPM considera esposizioni soggette a rischio fisico significativo (acuto e/o cronico) solo quelle che evidenziano uno scoring di rischiosità "Alto" o "Molto Alto".

Il *template* pubblicato fornisce tre distinte viste: consolidato, Italia e Resto del Mondo.

Tabella 5: Portafoglio bancario - Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici: Esposizioni soggette a rischio fisico

a		b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
Esposizioni totali		Valore contabile lordo (Milioni di EUR)													
			di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici												
			Ripartizione per fascia di maturità					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti		
			<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata							Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.689	206	143	125	62	6,48	1	536	0	119	26	(14)	(5)	(8)
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	234	119	3	-	4	0,94	-	126	-	1	0	(0)	(0)	(0)
3	C - Attività manifatturiere	20.798	996	344	62	443	3,31	7	1.833	6	233	93	(53)	(4)	(48)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.652	42	18	6	2	4,71	-	67	-	10	0	(0)	(0)	(0)
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	776	51	37	0	15	4,25	0	102	0	4	1	(1)	(0)	(1)
6	F - Costruzioni	5.316	421	179	108	176	4,73	3	866	15	144	97	(57)	(5)	(51)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	8.932	485	108	17	325	2,37	8	912	15	103	50	(30)	(2)	(27)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	2.364	135	42	11	59	3,60	12	234	1	42	8	(6)	(1)	(5)
9	L - Attività immobiliari	5.211	206	202	73	38	5,95	10	502	7	105	31	(17)	(4)	(13)
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	27.766	131	363	1.555	1.338	18,11	34	3.314	39	197	65	(25)	(9)	(15)
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	11.572	298	477	377	14	7,79	6	1.151	8	324	133	(68)	(12)	(55)
12	Garanzie recuperate	519	-	-	-	25	-	2	23	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori rilevanti (di seguito la ripartizione ove pertinente)	11.877	641	327	201	75	5,46	9	1.221	14	235	92	(48)	(5)	(40)

a		b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
di cui verso soggetti italiani		Valore contabile lordo (Milioni di EUR)													
			di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici												
			Ripartizione per fascia di maturità					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti		
			<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata							Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.689	206	143	125	62	6,48	1	536	0	119	26	(14)	(5)	(8)
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	231	119	3	-	4	0,94	-	126	-	1	0	(0)	(0)	(0)
3	C - Attività manifatturiere	20.583	996	344	62	443	3,31	7	1.833	6	233	93	(53)	(4)	(48)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.596	42	18	6	2	4,71	-	67	-	10	0	(0)	(0)	(0)
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	770	51	37	0	15	4,25	0	102	0	4	1	(1)	(0)	(1)
6	F - Costruzioni	5.292	421	179	108	176	4,73	3	866	15	144	97	(57)	(5)	(51)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	8.890	485	108	17	325	2,37	8	912	15	103	50	(30)	(2)	(27)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	2.289	135	42	11	59	3,60	12	234	1	42	8	(6)	(1)	(5)
9	L - Attività immobiliari	5.211	206	202	73	38	5,95	10	502	7	105	31	(17)	(4)	(13)
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	27.690	130	361	1.551	1.336	18,12	34	3.304	39	195	65	(24)	(9)	(14)
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	11.523	298	477	377	14	7,79	6	1.151	8	324	133	(68)	(12)	(55)
12	Garanzie recuperate	519	-	-	-	25	-	2	23	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori rilevanti (di seguito la ripartizione ove pertinente)	10.883	641	327	201	75	5,46	9	1.221	14	235	92	(48)	(5)	(40)

a		b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
di cui verso soggetti non italiani (Resto del mondo)		Valore contabile lordo (Milioni di EUR)													
			di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici												
			Ripartizione per fascia di maturità					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti		
			<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata							Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	C - Attività manifatturiere	215	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	56	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	F - Costruzioni	24	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	42	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	H - Trasporto e magazzinaggio	74	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	L - Attività immobiliari	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	77	1	2	4	2	14,21	-	9	-	1	0	(0)	(0)	(0)
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	48	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Garanzie recuperate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori rilevanti (di seguito la ripartizione ove pertinente)	993	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

La tabella 6 - *Sintesi degli indicatori fondamentali di prestazione (key performance indicator, KPI) sulle esposizioni allineate alla tassonomia* – richiede una rappresentazione sinottica degli indicatori del *Green Asset Ratio* (GAR)[51], rappresentati in dettaglio nelle successive Tabelle 7 e 8.

Il GAR (*Green Asset Ratio*) è un indicatore del livello di allineamento dell'esposizione del Gruppo agli obiettivi di mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM) e di adattamento ai cambiamenti climatici (CCA), in adeguamento al Regolamento Tassonomia (Regolamento UE n. 2020/852) e relativi Atti Delegati e al Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453, ed è calcolato come rapporto tra gli attivi che finanziano / sono investiti in attività economiche allineate alla Tassonomia e il totale degli attivi coperti, che include prestiti e anticipi, titoli di debito, partecipazioni e garanzie reali recuperate.

In linea con le raccomandazioni europee, il perimetro della *disclosure* Pillar 3 on ESG Risks include gli attivi della capogruppo Banco BPM e delle società controllate appartenenti al Gruppo, identificate sulla base del perimetro di consolidamento prudenziale determinato conformemente al titolo II, capo 2, sezione 2, del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Nella prima riga della Tabella è fornita una informazione di stock, come fotografia degli attivi di bilancio del Gruppo al 31 Dicembre 2023; mentre nella seconda riga l'informazione è a livello di *flow*, ovvero dei soli nuovi flussi[52] generati dal Gruppo nel secondo semestre 2023.

Mentre l'informazione sul GAR stock (*point-in-time*) è utile a mostrare il livello di allineamento alla Tassonomia UE del Gruppo alla data di riferimento, il GAR *flow* risulta propedeutico a comprendere come l'istituto stia supportando le proprie controparti nel processo di transizione verso un'economia sostenibile.

Al 31 dicembre 2023, il GAR di *stock* del Gruppo Banco BPM si attesta al 2,02%, evidenziando una copertura sul totale attivo pari a 70,81%.

Il valore assunto dal KPI ad oggi risulta contenuto e poco rappresentativo, anche per effetto della limitata disponibilità di dati puntuali sulle controparti finanziate che pubblicano DNF e dell'attuale assenza delle informazioni di allineamento delle imprese finanziarie

Si evidenzia, altresì, come al denominatore del *ratio* siano inclusi anche molteplici *asset* per i quali non risulta fattibile effettuare una verifica di ecosostenibilità degli stessi.

Al 31dicembre 2023, Il *GAR flow* del Gruppo Banco BPM – riferito al secondo semestre dell'esercizio oggetto di analisi - risulta invece pari allo 0,52%.

[51] Il Regolamento delegato (UE) 2021/2178 impone agli enti di stimare e comunicare il GAR secondo due specifiche viste. La prima sulla base dell'allineamento alla tassonomia del fatturato della controparte (per le imprese non finanziarie) per le esposizioni il cui scopo non è finanziare attività specificate (finanziamenti generici). La seconda sulla base dell'allineamento alla tassonomia delle spese in conto capitale della controparte per le stesse esposizioni da finanziamenti generici. Ai fini dell'Informativa al Mercato (Pillar 3), gli enti vigilati devono pubblicare il KPI solo con riferimento alla prima vista (c.d. GAR *Turnover*).

[52] I nuovi flussi sono considerati al lordo dei rimborsi e delle altre riduzioni.

Tabella 6: Sintesi degli indicatori fondamentali di prestazione (KPI) sulle esposizioni allineate alla tassonomia

	KPI			% di copertura (sul totale attivo)*
	Mitigazione dei cambiamenti climatici	Adattamento ai cambiamenti climatici	Totale (mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai cambiamenti climatici)	
GAR stock	2,02%	-	2,02%	70,81%
GAR flow	0,52%	-	0,52%	51,26%

* % di attivo coperto dal KPI sul totale attivo delle banche

La tabella *7 - Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR* - richiede informazioni sul valore contabile lordo di prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale nel portafoglio bancario, con una ripartizione delle informazioni per tipo di controparte, comprese le società finanziarie, le società non finanziarie, le famiglie, le amministrazioni locali, nonché le garanzie reali rimpossessate in cambio della cancellazione del debito, e sull'ammissibilità e l'allineamento alla Tassonomia delle esposizioni per quanto riguarda gli obiettivi ambientali di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici di cui all'articolo 9, lettere a) e b), del regolamento (UE) 2020/852.

In coerenza con quanto previsto dalla normativa di riferimento (Allegato V – Regolamento Delegato (UE) 2021/2178 della CE del 6 luglio 2021), gli attivi considerati per il calcolo dell'indicatore *Green Asset Ratio* - GAR, ai fini della predisposizione dell'informativa tassonomica, sono relativi alle esposizioni verso:

1. **Società finanziarie**[53]
   L'identificazione dell'esposizione ammissibile avviene ponderando il *Gross Carrying Amount* per la percentuale di ammissibilità alla Tassonomia divulgata puntualmente dalla specifica controparte all'interno della DNF (*Disclosure* non finanziaria) nel corso del periodo di riferimento dell'informativa. Per percentuale di ammissibilità si intende la quota delle esposizioni in attività economiche *eligible* nell'ambito degli attivi totali coperti o attivi totali, sulla base del *Turnover* delle controparti. Con riguardo all'esposizione allineata, non è possibile - al momento - rendicontarla in quanto le suddette società pubblicheranno tale informazione con la *disclosure* di Dicembre 2023.

2. **Società non finanziarie soggette a obblighi NFRD (Non Financial Reporting Directive)**
   Sono state considerate le sole aziende che redigono una *disclosure* non finanziaria su base obbligatoria, mentre le società che la redigono su base volontaria concorreranno al calcolo del BTAR (*Banking Book Taxonomy Alignment Ratio*) a partire dal 1° gennaio 2025 (prima data di disclosure al Mercato sui dati al 31 dicembre 2024). L'ammontare di esposizione ammissibile e allineata alla Tassonomia UE è calcolata secondo le seguenti modalità:

[53] Rientrano in tale perimetro gli enti creditizi e le altre società finanziarie: imprese di investimento, società di gestione e imprese di assicurazione.

a. in caso di finanziamenti *general purpose*, il valore contabile lordo delle esposizioni è stato ponderato per il KPI relativo al fatturato allineato alla Tassonomia UE che l'impresa non finanziaria è tenuta a comunicare (all'interno della propria *disclosure* non finanziaria) per ciascun obiettivo ambientale;

b. in caso di finanziamenti *special purpose*, il valore contabile lordo delle esposizioni è preso in considerazione in proporzione al contributo che il progetto finanziato apporta al finanziamento di un'attività economica allineata alla Tassonomia.

3. **Privati**

   In tale perimetro, sono inclusi i prestiti alle famiglie garantiti da immobili residenziali o concessi ai fini della ristrutturazione di soli edifici residenziali (abitazioni) che sono allineati alla Tassonomia secondo i criteri di vaglio tecnico per gli edifici, segnatamente per la ristrutturazione, l'acquisto e la proprietà in conformità all'allegato I del Regolamento Delegato 2021/2178. Per tali esposizioni si verifica la relativa classe energetica e il rispetto delle soglie previste dai criteri NZEB - 10% o Top 15% - PED, con riferimento alla zona climatica, data di costruzione e categoria catastale / destinazione d'uso dell'immobile. Ai fini del DNSH (Do Not Significant Harm) viene anche valutata l'adeguatezza del relativo rischio fisico.

4. **Amministrazioni Locali**

   È preso in considerazione il valore contabile lordo delle esposizioni da finanziamento di progetti verso l'Aautorità Ppubblica, in proporzione al contributo che il progetto finanziato apporta al finanziamento di un'attività economica allineata alla Tassonomia.

5. **Garanzie immobiliari recuperate**

   Sono considerate le garanzie immobiliari commerciali e residenziali recuperate e possedute per la vendita al loro valore lordo, sulla base del grado di conformità degli edifici, in funzione degli specifici criteri di vaglio tecnico.

Al denominatore del KPI, in aggiunta a quanto già incluso nel numeratore, rientrano anche i seguenti portafogli:

- Esposizioni verso società non finanziarie UE e non-UE non soggette a obblighi NFRD);
- Prestiti interbancari a vista;
- Derivati;
- Liquidità e attività connesse;
- Altri asset (es. *goodwill*, *commodities* ecc).

Restano fuori dal perimetro di calcolo del *ratio* i seguenti attivi:

- Attività finanziarie possedute per negoziazione, ovvero Trading Book (held for trading);
- Esposizioni verso enti Sovrani;
- Esposizioni verso Banche Centrali.

Tabella 7: Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR (1 di 3)

		a	B	c	d	E	f
		Valore contabile lordo	Data di riferimento dell'informativa T				
			Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)				
			Di cui: verso settori pertinenti per la tassonomia				
				Di cui: ecosostenibile			
					Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione	Di cui: abilitante
	GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore						
1	Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per negoziazione ammissibili per il GAR	36.425,47	29.938,82	2.678,12	-	100,30	202,45
2	**Società finanziarie**	**4.422,26**	**541,64**	**-**	**-**	**-**	**-**
3	Enti creditizi	2.624,61	511,86	-	-	-	-
4	Prestiti e anticipazioni	1.087,48	68,54	-	-	-	-
5	Titoli di debito	1.484,71	433,24	-	-	-	-
6	Strumenti rappresentativi di capitale	52,42	10,08	-		-	-
7	Altre società finanziarie	1.797,65	29,78	-	-	-	-
8	Di cui: imprese di investimento	-	-	-	-	-	-
9	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-	-
10	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
11	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-		-	-
12	Di cui: società di gestione	0,00	-	-	-	-	-
13	Prestiti e anticipazioni	0,00	-	-	-	-	-
14	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
15	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-		-	-
16	Di cui: imprese di assicurazione	4,21	0,31	-	-	-	-
17	Prestiti e anticipazioni	4,21	0,31	-	-	-	-
18	Titoli di debito	0,00	0,00	-	-	-	-
19	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-		-	-
20	**Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD**	**3.711,71**	**1.289,93**	**521,20**	**-**	**100,30**	**202,45**
21	Prestiti e anticipazioni	3.304,77	1.142,13	417,71	-	95,58	162,29
22	Titoli di debito	405,71	146,57	103,48	-	4,72	40,16
23	Strumenti rappresentativi di capitale	1,23	1,23	-		-	-
24	**Famiglie**	**28.107,25**	**28.107,25**	**2.156,92**	**-**	**-**	**-**
25	Di cui: prestiti garantiti da beni immobili residenziali	27.766,48	27.766,48	2.156,92	-	-	-
26	Di cui: prestiti per la ristrutturazione di edifici	76,74	76,74	-	-	-	-
27	Di cui prestiti per veicoli a motore	264,03	264,03	-	-	-	-
28	**Finanziamento delle amministrazioni locali**	**184,26**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
29	Finanziamento degli alloggi	-	-	-	-	-	-
30	Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	184,26	-	-	-	-	-
31	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	518,77	518,77	-	-	-	-
32	Totale attivi GAR	36.944,24	30.457,58	2.678,12	-	100,30	202,45
	Attivi esclusi dal numeratore per il calcolo del GAR (inclusi nel denominatore						
33	**Società non finanziarie dell'UE (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)**	**54.479,91**					
34	Prestiti e anticipazioni	53.933,92					
35	Titoli di debito	356,62					
36	Strumenti rappresentativi di capitale	184,23					
37	**Società non finanziarie di paesi terzi (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)**	**736,30**					
38	Prestiti e anticipazioni	478,16					
39	Titoli di debito	258,14					
40	Strumenti rappresentativi di capitale	0,00					
41	Derivati	979,92					
42	Prestiti interbancari a vista	318,73					
43	Disponibilità liquide e attivi in contante	454,39					
44	Altri attivi (inclusi avviamento, merci ecc.)	38.600,97					
45	**Totale degli attivi al denominatore (GAR)**	**132.514,46**					
	Altri attivi esclusi sia dal numeratore che dal denominatore per il calcolo del GAR						
46	Esposizioni sovrane	31.831,28					
47	Esposizioni verso la banca centrale	18.457,45					
48	Portafoglio di negoziazione	4.342,74					
49	**Totale degli attivi esclusi dal numeratore e dal denominatore**	**54.631,47**					
50	**TOTALE ATTIVI**	**187.145,93**					

Tabella 7: Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR (2 di 3)

		g	h	i	J	k
		Data di riferimento dell'informativa T				
		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)				
		Di cui: verso settori pertinenti per la tassonomia				
			Di cui: ecosostenibile			
				Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione	Di cui: abilitante
	GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore					
1	Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per negoziazione ammissibili per il GAR	5,19	1,33	-	1,33	-
2	**Società finanziarie**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
3	Enti creditizi	-	-	-	-	-
4	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-
5	Titoli di debito	-	-	-	-	-
6	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-		-	-
7	Altre società finanziarie	-	-	-	-	-
8	Di cui: imprese di investimento	-	-	-	-	-
9	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-
10	Titoli di debito	-	-	-	-	-
11	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-		-	-
12	Di cui: società di gestione	-	-	-	-	-
13	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-
14	Titoli di debito	-	-	-	-	-
15	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-		-	-
16	Di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-
17	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-
18	Titoli di debito	-	-	-	-	-
19	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-		-	-
20	**Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD**	**5,19**	**1,33**	**-**	**1,33**	**-**
21	Prestiti e anticipazioni	5,08	1,33	-	1,33	-
22	Titoli di debito	0,02	-	-	-	-
23	Strumenti rappresentativi di capitale	0,09	-		-	-
24	**Famiglie**					
25	Di cui: prestiti garantiti da beni immobili residenziali					
26	Di cui: prestiti per la ristrutturazione di edifici					
27	Di cui prestiti per veicoli a motore					
28	**Finanziamento delle amministrazioni locali**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
29	Finanziamento degli alloggi	-	-	-	-	-
30	Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-
31	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-
32	Totale attivi GAR	5,19	1,33	-	1,33	-
	Attivi esclusi dal numeratore per il calcolo del GAR (inclusi nel denominatore					
33	**Società non finanziarie dell'UE (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)**					
34	Prestiti e anticipazioni					
35	Titoli di debito					
36	Strumenti rappresentativi di capitale					
37	**Società non finanziarie di paesi terzi (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)**					
38	Prestiti e anticipazioni					
39	Titoli di debito					
40	Strumenti rappresentativi di capitale					
41	Derivati					
42	Prestiti interbancari a vista					
43	Disponibilità liquide e attivi in contante					
44	Altri attivi (inclusi avviamento, merci ecc.)					
45	**Totale degli attivi al denominatore (GAR)**					
	Altri attivi esclusi sia dal numeratore che dal denominatore per il calcolo del GAR					
46	Esposizioni sovrane					
47	Esposizioni verso la banca centrale					
48	Portafoglio di negoziazione					
49	**Totale degli attivi esclusi dal numeratore e dal denominatore**					
50	**TOTALE ATTIVI**					

Tabella 7: Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR (3 di 3)

		l	m	n	o	p
		Data di riferimento dell'informativa T				
		TOTALE (CCM + CCA)				
		Di cui: verso settori pertinenti per la tassonomia				
			Di cui: ecosostenibile			
				Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione	Di cui: abilitante
	GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore					
1	Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per negoziazione ammissibili per il GAR	29.944,01	2.679,45	-	101,63	202,45
2	**Società finanziarie**	**541,64**	**-**	**-**	**-**	**-**
3	Enti creditizi	511,86	-	-	-	-
4	Prestiti e anticipazioni	68,54	-	-	-	-
5	Titoli di debito	433,24	-	-	-	-
6	Strumenti rappresentativi di capitale	10,08	-		-	-
7	Altre società finanziarie	29,78	-	-	-	-
8	Di cui: imprese di investimento	-	-	-	-	-
9	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-
10	Titoli di debito	-	-	-	-	-
11	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-		-	-
12	Di cui: società di gestione	-	-	-	-	-
13	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-
14	Titoli di debito	-	-	-	-	-
15	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-		-	-
16	Di cui: imprese di assicurazione	0,31	-	-	-	-
17	Prestiti e anticipazioni	0,31	-	-	-	-
18	Titoli di debito	0,00	-	-	-	-
19	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-		-	-
20	**Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD**	**1.295,12**	**522,53**	**-**	**101,63**	**202,45**
21	Prestiti e anticipazioni	1.147,21	419,05	-	96,92	162,29
22	Titoli di debito	146,59	103,48	-	4,72	40,16
23	Strumenti rappresentativi di capitale	1,31	-		-	-
24	**Famiglie**	**28.107,25**	**2.156,92**	**-**	**-**	**-**
25	Di cui: prestiti garantiti da beni immobili residenziali	27.766,48	2.156,92	-	-	-
26	Di cui: prestiti per la ristrutturazione di edifici	76,74	-	-	-	-
27	Di cui prestiti per veicoli a motore	264,03	-	-	-	-
28	**Finanziamento delle amministrazioni locali**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
29	Finanziamento degli alloggi	-	-	-	-	-
30	Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-
31	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	518,77	-	-	-	-
32	Totale attivi GAR	30.462,77	2.679,45	-	101,63	202,45
	Attivi esclusi dal numeratore per il calcolo del GAR (inclusi nel denominatore					
33	**Società non finanziarie dell'UE (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)**					
34	Prestiti e anticipazioni					
35	Titoli di debito					
36	Strumenti rappresentativi di capitale					
37	**Società non finanziarie di paesi terzi (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)**					
38	Prestiti e anticipazioni					
39	Titoli di debito					
40	Strumenti rappresentativi di capitale					
41	Derivati					
42	Prestiti interbancari a vista					
43	Disponibilità liquide e attivi in contante					
44	Altri attivi (inclusi avviamento, merci ecc.)					
45	**Totale degli attivi al denominatore (GAR)**					
	Altri attivi esclusi sia dal numeratore che dal denominatore per il calcolo del GAR					
46	Esposizioni sovrane					
47	Esposizioni verso la banca centrale					
48	Portafoglio di negoziazione					
49	**Totale degli attivi esclusi dal numeratore e dal denominatore**					
50	**TOTALE ATTIVI**					

La tabella *8 - GAR (%)* – richiede di mostrare in che misura le attività del Gruppo siano considerate ecosostenibili ai sensi degli articoli 3 e 9 del regolamento (UE) 2020/852, in modo che i portatori di interessi possano comprendere le azioni messe in atto dagli enti per attenuare i rischi fisici e di transizione connessi ai cambiamenti climatici.

Pertanto, sulla base delle informazioni incluse nella Tabella 7, è stato pubblicato il GAR Stock e Flow nella Tabella 8, conformemente al regolamento delegato (UE) 2021/2178, determinato dal rapporto tra le attività eco-sostenibili (allineate alla Tassonomia UE) ed il totale delle attività coperte al denominatore GAR (Total Covered assets).

Come già evidenziato, al 31dicembre 2023, Il *GAR flow* del Gruppo Banco BPM – generato nel secondo semestre dell'esercizio oggetto di analisi - risulta pari allo 0,52%. La percentuale di copertura dei nuovi asset loro, sul relativo totale degli attivi, si attesta al 51,26%.

Tabella 8: GAR (%) (1 di 2)

% (rispetto al totale delle attività coperte al denominatore)		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p
		Data di riferimento dell'informativa T: KPI su stock															
		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)					TOTALE (CCM + CCA)					Quota degli attivi totali coperti
		Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					
			Di cui: ecosostenibile					Di cui: ecosostenibile					Di cui: ecosostenibile				
				Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione	Di cui: abilitante			Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di adattamento	Di cui: abilitante			Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione/ adattamento	Di cui: abilitante	
1	GAR	22,98%	2,02%	0,00%	0,08%	0,15%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	22,99%	2,02%	0,00%	0,08%	0,15%	70,81%
2	Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR	22,59%	2,02%	0,00%	0,08%	0,15%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	22,60%	2,02%	0,00%	0,08%	0,15%	19,46%
3	Società finanziarie	0,41%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,41%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	2,36%
4	Enti creditizi	0,39%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,39%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	1,40%
5	Altre società finanziarie	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,96%
6	Di cui: imprese di investimento	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
7	Di cui: società di gestione	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
8	Di cui: imprese di assicurazione	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
9	Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD	0,97%	0,39%	0,00%	0,08%	0,15%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,98%	0,39%	0,00%	0,08%	0,15%	1,98%
10	Famiglie	21,21%	1,63%	0,00%	0,00%	0,00%						21,21%	1,63%	0,00%	0,00%	0,00%	15,02%
11	Di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	20,95%	1,63%	0,00%	0,00%	0,00%						20,95%	1,63%	0,00%	0,00%	0,00%	14,84%
12	Di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	0,06%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%						0,06%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,04%
13	Di cui prestiti per veicoli a motore	0,20%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%						0,20%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,14%
14	Finanziamento delle amministrazioni locali	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%						0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,10%
15	Finanziamento degli alloggi	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%						0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
16	Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,10%	0,00%	0,00%	0,00%	0,10%
17	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	0,39%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%						0,39%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,28%

Tabella 8: GAR (%) (2 di 2)

% (rispetto al totale delle attività coperte al denominatore)		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p
		Data di riferimento dell'informativa T: KPI sui flussi															
		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)					TOTALE (CCM + CCA)					Quota degli attivi totali coperti
		Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					
			Di cui: ecosostenibile					Di cui: ecosostenibile					Di cui: ecosostenibile				
				Di cui: finanzia-menti specializzati	Di cui: di transizione	Di cui: abilitante			Di cui: finanzia-menti specializzati	Di cui: di adattamento	Di cui: abilitante			Di cui: finanzia-menti specializzati	Di cui: di transizione/ adatta-mento	Di cui: abilitante	
1	**GAR**	**2,96%**	**0,52%**	**0,00%**	**0,05%**	**0,03%**	**0,00%**	**0,00%**	**0,00%**	**0,00%**	**0,00%**	**2,97%**	**0,52%**	**0,00%**	**0,05%**	**0,03%**	**51,26%**
2	Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR	2,96%	0,52%	0,00%	0,05%	0,03%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	2,97%	0,52%	0,00%	0,05%	0,03%	3,40%
3	Società finanziarie	0,22%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,22%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	1,21%
4	Enti creditizi	0,21%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,21%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,98%
5	Altre società finanziarie	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,23%
6	Di cui: imprese di investimento	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
7	Di cui: società di gestione	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
8	Di cui: imprese di assicurazione	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
9	Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD	0,21%	0,13%	0,00%	0,05%	0,03%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,21%	0,13%	0,00%	0,05%	0,03%	0,38%
10	Famiglie	2,54%	0,39%	0,00%	0,00%	0,00%						2,54%	0,39%	0,00%	0,00%	0,00%	1,80%
11	Di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	2,52%	0,39%	0,00%	0,00%	0,00%						2,52%	0,39%	0,00%	0,00%	0,00%	1,79%
12	Di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%						0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%
13	Di cui prestiti per veicoli a motore	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%						0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
14	Finanziamento delle amministrazioni locali	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%						0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,02%
15	Finanziamento degli alloggi	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%						0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
16	Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,02%
17	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%						0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%

Le tabelle 9 - *BTAR: azioni di attenuazione* - ed in particolare i *Template* 9.1 - *Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del BTAR* -, 9.2 - *% del BTAR* - e 9.3 - *Tabella riassuntiva % del BTAR* - non sono esposti in quanto la prima data di riferimento per l'informativa è prevista al 31 dicembre 2024.

La tabella 10 - *Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dalla Tassonomia Europea* – richiede agli enti di fornire informazioni con riguardo ai loro finanziamenti concessi (loans) o agli investimenti effettuati (*bonds*) che non risultano perfettamente allineati alla tassonomia conforme al Regolamento UE 2020/852 secondo i modelli 7 e 8[54] (previsti dagli EBA ITS 2022/01, con prima data di riferimento al 31 dicembre 2023[55]) ma che sostengono comunque le controparti nel processo di transizione e di adattamento per gli obiettivi di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento agli stessi[56].

La Tabella include il totale degli attivi che finanziano azioni di mitigazione dei rischi climatici anche se non allineati alla Tassonomia EU.

Nello specifico, sono considerati i *Green bond* detenuti dalla banca, i Crediti alla Clientela, in particolar modo i Prestiti finalizzati realizzati attraverso l'utilizzo di prodotti ad hoc.

[54] Template 7: Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR; Template 8: *Green Asset Ratio* (%).
[55] Tale interpretazione è stata confermata anche dalla Q&A EBA dell'2022_6531 secondo la quale il contenuto di questo specifico *template* dovrebbe essere complementare rispetto a quanto riportato nei modelli 7 e 8, (GAR), che, come previsto dalla normativa, hanno una *disclosure* differita al 31/12/2023.
[56] Tali azioni e attività di attenuazione comprendono obbligazioni e prestiti emessi secondo norme diverse da quelle dell'Unione, comprese le obbligazioni verdi; obbligazioni sostenibili legate ad aspetti relativi ai cambiamenti climatici; obbligazioni connesse alla sostenibilità legate ad aspetti relativi ai cambiamenti climatici; prestiti verdi; prestiti connessi alla sostenibilità legati ad aspetti relativi ai cambiamenti climatici; prestiti connessi alla sostenibilità legati ad aspetti relativi ai cambiamenti climatici.

Tabella 10: Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dal regolamento (UE) 2020/852

a		b	c	d	e	f
Tipo di strumento finanziario		**Tipo di controparte**	**Valore contabile lordo (milioni EUR)**	**Tipologia di rischio mitigato (Rischio di transizione ai cambiamenti climatici)**	**Tipologia di rischio mitigato (Rischio fisico da cambiamento climatico)**	**Informazioni qualitative sulla natura delle azioni di mitigazione**
1	**Obbligazioni (ad es. green, sostenibili, legati alla sostenibilità in base a standard diversi dagli standard dell'UE)**	Società finanziarie	884,41	Rischio di transizione	N.A.	(*)
2		Società non finanziarie	382,54	Rischio di transizione	N.A.	(*)
3		Di cui Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	-	Rischio di transizione	N.A.	(*)
4		Famiglie				
5		Di cui Finanziamenti garantiti da immobili residenziali				
6		Di cui prestiti per ristrutturazioni edilizie				
7		Altre controparti	8,41	Rischio di transizione	N.A.	(*)
8	**Prestiti (ad es. green, sostenibili, legati alla sostenibilità in base a standard diversi dagli standard dell'UE)**	Società finanziarie	315,75	Rischio di transizione	N.A.	(*)
9		Società non finanziarie	3.528,63	Rischio di transizione	N.A.	(*)
10		Di cui Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	181,62	Rischio di transizione	N.A.	(*)
11		Famiglie	11,63	Rischio di transizione	N.A.	(*)
12		Di cui Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	-	Rischio di transizione	N.A.	(*)
13		Di cui prestiti per ristrutturazioni edilizie	-	Rischio di transizione	N.A.	(*)
14		Altre controparti	-	Rischio di transizione	N.A.	(*)

(*) Ulteriori informazioni di natura qualitativa sulle azioni di mitigazione sono riportate nei successivi paragrafi.

In merito alle Obbligazioni (prodotti di investimento), sono stati inclusi gli strumenti finanziari catalogati come *Green Bond*, *Sustainability Bond*, *Sustainability-linked Bond* e Transition Bond. Si precisa come tali esposizioni non concorrano a popolare il template 7 (ammissibilità/allineamento alla Tassonomia), in assenza delle informazioni su:

- Finalità dell'utilizzo dei proventi *(use of proceeds)* coerente con la Tassonomia UE; e
- Allineamento del *Bond* alla Tassonomia UE *(use of proceeds)*.

In merito ai Prestiti, confluiscono nel template 10:

- la quota parte di finanziamenti green, come da nomenclatura banca, garantiti i cui sottostanti immobili sono stati valutati non allineati;
- la quota parte di finanziamenti *green*, come da nomenclatura banca, non garantiti reali.

Informativa sulla politica di remunerazione

L'informativa richiesta dall'articolo 450 del Regolamento UE n. 876/2019 (CRRII), in merito alla politica e prassi di remunerazione del Gruppo relative alle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto significativo sul profilo di rischio, è redatta secondo i modelli e le istruzioni individuati nel Regolamento di esecuzione (UE) del 15 marzo 2021 n.637 (tabelle REMA, REM1, REM2, REM3, REM4, REM5). Si rimanda al documento "*Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti del personale del Gruppo Banco BPM - 2024*" pubblicato nella sezione Corporate Governance del sito internet di Gruppo al seguente indirizzo:

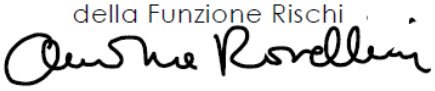
www.gruppo.bancobpm.it/corporate-governance/politiche-di remunerazione/

Dichiarazione Responsabile della Funzione Rischi

Il sottoscritto Andrea Rovellini, in qualità di Chief Risk Officer della Capogruppo Banco BPM spa, attesta che il Documento di Informativa al pubblico (Pillar 3) al 31/12/2023 è stato predisposto in coerenza con la normativa di riferimento (Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e Regolamento CRR UE n. 575/2013 così come modificato dal Regolamento CRRII UE n. 876/2019). Segnala altresì come il complessivo Documento sia stato redatto in coerenza con il Modello di Informativa al Pubblico definito dal Gruppo per l'esercizio 2024, che descrive la politica formale dell'Ente in materia di disclosure al Mercato come espressamente previsto dall'art.431 della CRR II.

Milano, 12 marzo 2024

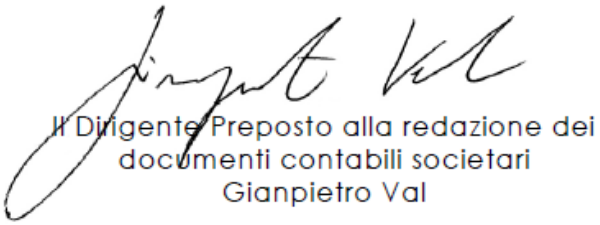
Il Responsabile
della Funzione Rischi



Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il sottoscritto, Gianpietro Val, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banco BPM S.p.A. attesta, in conformità a quanto previsto dal comma 2 dell'art. 154-bis del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Milano, 12 marzo 2024



Dichiarazione del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione del Banco BPM, con delibera del 12 marzo 2024, dichiara ai sensi dell'articolo 435, comma 1, lettera e) del Regolamento dell'Unione Europea n. 876/2019 (CRRII) che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto e descritti nel documento "Terzo Pilastro di Basilea 3 - Informativa da parte degli enti al 31 dicembre 2023" sono in linea con il profilo e la strategia del Gruppo Banco BPM.

Milano, 12 marzo 2024

Il Consiglio di Amministrazione del
Banco BPM

Allegati

Allegato 1: Liste Top 20 aziende più inquinanti al mondo

Climate Accountability Institute:(CAI-PressRelease-Dec20.pdf);

Climate Accountability Institute		
Entity	**MtCO2e**	**% of global 1965-2018**
Saudi Aramco, Saudi Arabia	61,143	4.33%
Gazprom, Russia	44,757	3.17%
Chevron, USA	43,787	3.10%
ExxonMobil, USA	42,484	3.01%
National Iranian Oil Co.	36,924	2.62%
BP, UK	34,564	2.45%
2Royal Dutch Shell, The Netherlands	32,498	2.30%
Coal India, India	24,338	1.73%
Pemex, Mexico	23,025	1.63%
PetroChina / China Natl Petroleum	16,515	1.17%
Petroleos de Venezuela (PDVSA)	16,029	1.14%
Peabody Energy, USA	15,783	1.12%
ConocoPhillips, USA	15,422	1.09%
Abu Dhabi, United Arab Emirates	14,532	1.03%
Kuwait Petroleum Corp., Kuwait	13,923	0.99%
Iraq National Oil Co., Iraq	13,162	0.93%
Total SA, France	12,755	0.90%
Sonatrach, Algeria	12,700	0.90%
BHP, Australia	10,068	0.71%
Petrobras, Brazil	9,061	0.64%
Top Twenty	**493,473**	**34.98%**
Global (1965-2018)	**1,410,737**	**100.00%**

Carbon Majors Database: (CDP Carbon Majors Report 2017);

Carbon Majors Database				
Producer	Cumulative 1988-2015 Scope 1 GHG, MtCO2e	Cumulative 1988-2015 Scope 3 GHG, MtCO2e	Cumulative 1988-2015 Scope 1+3 GHG, $MtCO_2e$	Cumulative 1988-2015 Scope 1+3 of global industrial GHG, %
China (Coal)	9,622	119,312	128,933	14.3%
Saudi Arabian Oil Company (Aramco)	4,263	36,298	40,561	4.5%
Gazprom OAO	4,652	30,569	35,221	3.9%
National Iranian Oil Co	2,468	18,037	20,505	2.3%
ExxonMobil Corp	1,833	15,952	17,785	2.0%
Coal India	892	15,950	16,842	1.9%
Petroleos Mexicanos (Pemex)	2,055	14,749	16,804	1.9%
Russia (Coal)	1,216	15,524	16,740	1.9%
Royal Dutch Shell PLC	1,212	13,805	15,017	1.7%
China National Petroleum Corp (CNPC)	1,479	12,564	14,042	1.6%
BP PLC	1,072	12,719	13,791	1.5%
Chevron Corp	1,215	10,608	11,823	1.3%
Petroleos de Venezuela SA (PDVSA)	1,108	9,971	11,079	1.2%
Abu Dhabi National Oil Co	1,135	9,635	10,769	1.2%
Poland Coal	884	9,596	10,480	1.2%
Peabody Energy Corp	266	10,098	10,364	1.2%
Sonatrach SPA	1,490	7,507	8,997	1.0%
Kuwait Petroleum Corp	767	8,194	8,961	1.0%
Total SA	778	7,762	8,541	0.9%
BHP Billiton Ltd	588	7,595	8,183	0.9%
ConocoPhillips	654	6,809	7,463	0.9%
Petrobras	533	6,375	6,907	0.8%
LukOil	557	6,193	6,750	0.8%
Top twenty-three	**40,739**	**405,822**	**446,558**	**49.9%**
Other producers	17,589	170,684	188,277	20.7%
Total Sample (100 producers)	**58,328**	**576,506**	**634,835**	**70.6%**